



NAZIONALE

B. P. IV.

R. BIBLIOTECA

II

VITT. EM. III

1711

NAPOLI

BIBLIOTECA PROVINCIALE

armadio

XXV



Palchetto

Num.° d'ordine

86

9024
21

~~MF C-1~~

B. Pw'

II

1711

17

LA PICCOLA GUERRA



61095h

LA PICCOLA GUERRA

o
TRATTATO

DELLE OPERAZIONI SECONDARIE NELLA GUERRA

DEL C. DECKER

MAG. DELLO STATO MAGGIORE GENERALE PRUSSIANO

COLL'ISTRUZIONE SEGRETA DI FEDERICO II.

prima versione italiana

SECONDA EDIZIONE ACCRESCIUTA E CORRETTA

DAL TENENTE COLONNELLO DI ARTIGLIERIA

Antonio Mica

NAPOLI

STAB. TIP. DELLE BELLE ARTI
1860





PREFAZIONE DELL' AUTORE

Di molte opere che si hanno intorno alla piccola guerra talune son buone talune mediocri ; in qual conto verrà tenuta quella che ora per noi si pubblica ? Di ciò il giudizio a que' leggitori forniti di esperienza in fatto di operazioni secondarie della guerra. Perocchè questa parte dell' arte militare assai meglio dalla pratica che non dalle teoriche s' impara.

Non è stato mio divisamento offrire qui un metodo sulla piccola guerra ; ma soltanto dare a' miei giovani fratelli d' arme taluni avvisi e talune indicazioni che spesso tornano più utili delle più dotte teoriche.

Tutti converranno che il modo di guerreggiare praticato fino a' dì nostri , differisce essenzialmente da quello tenuto fino all' epoca della guerra della rivoluzione. Questo cambiamento ha dovuto necessariamente estendersi alla piccola guerra ; epperò ora si considerano come disusate molte cose che altravolta erano tenute come essenziali.

Il principale scopo cui ho mirato scrivendo quest' opera , è stato questo appunto di fare notare tali cambiamenti.

Nondimeno io non ho scritto per coloro che ignorano del tutto , o che incominciano a studiare l' arte della guerra , ma per gli uffiziali che già istruiti ne' principii generali di tattica possono utilmente applicarsi allo studio della piccola guerra. Studio più malagevole ed istruttivo di quello della tattica , perciocchè si può evidentemente attendere a questa ultima scienza senza conoscere la piccola guerra ; laddove è difficile formarsi in questa senza aver nozioni di tattica.

A tal fine ho con cura evitato in quest' opera que' particolari del servizio di campagna, su' quali ciascun esercito ha i suoi regolamenti da' quali non è dato a chicchessia il discostarsi. Anche per questo mi sono astenuto dallo spiegare cose che debbono sapersi da tutti gli uffiziali, avendo fatto eccezione di tal regola solo quando ho temuto non essere ben compreso. E ripeto di non aver scritto pei tironi nell' arte della guerra; e prego i giudici imparziali a non perdere di vista questa dichiarazione.

Lo scopo cui ho mirato è stato di far conoscere a' giovani uffiziali piuttosto l' oggetto della piccola guerra che i mezzi particolari di mandarla in esecuzione, più il fondo di quest' arte che le sue forme.

Ho avuto anche innanzi gli occhi un altro punto molto importante, cioè mostrare come l' artiglieria debba essere adoperata nella piccola guerra di accordo colle altre armi. Questo punto, come ognun vede, è di grandissimo momento, non essendo stato indicato da niun di coloro che fin ora hanno scritto sulla piccola guerra. Epperò credo aver fatto cosa veramente utile trattandolo.

Taluni lettori potranno trovare il mio stile troppo dogmatico; ma io li prego a voler riflettere che se può darsi molta estensione a tutto ciò che si riferisce alle forme ed a' procedimenti di esecuzione di un' arte, la scienza o il fondo di quest' arte ha sempre qualche cosa di oscuro.

Non ho aggiunto a quest' opera che il minor numero di tavole possibili, attesochè esse accrescono il costo di un libro, senza essere sempre così utili come per avventura potrebbe credersi.

LA PICCOLA GUERRA

OVVERO

TRATTATO DELLE OPERAZIONI SECONDARIE DELLA GUERRA



INTRODUZIONE

1. Definizione ed oggetto della piccola guerra.

Cosa agevole non è il dare chiara e precisa definizione di ciò che intendesi per piccola guerra, e le diverse opinioni emesse dagli scrittori militari provano che può considerarsi sotto vari punti di vista de' quali niuno può veramente trascurarsi.

Nè devesi giudicare la differenza che corre fra la piccola guerra e quella che si fa nel grande, dall' idea che ordinariamente si appone alle parole piccolo e grande, dappoichè la prima non ha meno importanza della seconda.

Esclusivamente piccola guerra devesi chiamare quella che si fa dalle truppe leggiera? Certo che no, però che queste sono anche nelle grandi operazioni della guerra adoperate, come le truppe di linea posson servire, benchè con minor vantaggio, nelle operazioni secondarie comprese sotto il nome di piccola guerra.

Il Generale Valentini nella sua eccellente opera dice « col nome di piccola guerra intendo tutte le operazioni militari il cui oggetto è favorire o secondare quelle di un esercito o

« parte di esso, senza che abbiano un rapporto immediato col-
 « la conquista o difesa di un paese. La sicurezza o per così
 « dire la custodia del corpo principale non che le operazioni
 « che cercano nuocere soltanto al nemico, ecco l'oggetto parti-
 « colare della piccola guerra ». La prima parte di tale definizio-
 ne sembra esprimere nella maniera più chiara ed esatta l'idea
 che si debbe avere della piccola guerra. E noi della seconda
 parte diremmo altrettanto se si aggiungesse che nella piccola guer-
 ra si cerca nuocere al nemico senza venire a decisivi combatti-
 menti. Imperocchè nuocer al nemico è il costante scopo cui
 mirano tutte le operazioni della guerra, sieno principali sieno
 secondarie.

Ma senza fermarci più a lungo su queste definizioni, conside-
 riamo piuttosto lo scopo della piccola guerra, ch'è questo.

1. La sicurezza dell'esercito e di tutte le sue parti:

2. Stabilire e conservar le comunicazioni che fra queste di-
 verse parti debbono essere.

3. Proteggere i convogli di viveri e foraggi, e quanto altro
 s'appartiene alle sussistenze.

4. La ricognizione del terreno che ha il nemico a sè d'innan-
 zi e la posizione che occupa.

5. In fine tutte le maniere di nuocere al nemico senza ve-
 nirne ad un combattimento decisivo, lo che comprende gli stra-
 tagemmi militari, mercè i quali sovente si ottiene lo scopo con
 maggior agevolezza del se s'impiegasse la forza.

La piccola guerra, considerata relativamente a quest' ultimo
 oggetto, ha molta simiglianza con la *guerra di partigiani*. Ma
 ne differisce essenzialmente perchè il principale oggetto di que-
 sta è molestare il nemico su' punti ove non può portare masse
 considerevoli, tenerlo allerta, infestarlo stancarlo toglierli viveri
 e tutto ciò senza esporsi a grandi pericoli. Volendo perciò di-
 stinguere l'una specie di guerra dall'altra, non diremo che quel-
 la di *partigiani* appartiene alla guerra in grande, ma sì ne
 faremo una specie distinta e particolare che potremo nominare
guerra fatta in piccolo, senza confonderla con la *piccola guer-
 ra* che propriamente comprende le *operazioni secondarie
 della guerra*. V'ha ancora un'altra essenziale differenza. Dei
 cinque oggetti accennati sopra, i primi quattro possono sempre
 rinchiudersi in un sistema regolare; il quinto meno general-

mente; ma la guerra di partigiani non si può mai. V'ha dunque una opposizione manifesta; nella piccola guerra tutto può essere regolare; in quella di partigiani tutto è irregolare, le operazioni della prima sono necessariamente legate alle operazioni della guerra; quelle della seconda ne sono interamente indipendenti.

Dovendo quest'opera trattare segnatamente della piccola guerra avremmo potuto rimanerci dal far parola di quella di partigiani. Ma desiderando di soddisfare al lettore per quanto è in nostro potere, daremo in un supplemento ciò che ci sembra necessario a sapersi di questa specie di guerra, secondo la nostra maniera di vedere, e secondo tutto quello che l'istoria della guerra ha renduto incontrastabile. Ma ritorniamo alla piccola guerra tenuta sempre con ragione se non l'unica la migliore scuola ove possa formarsi un generale in capo (1).

Ciò che particolarmente la distingue si è che nella esecuzione delle operazioni che le appartengono si adoprano sempre piccoli distaccamenti, ciò che senza dubbio ha dato origine alla denominazione di piccola guerra. Su questa condizione e su poche altre sono fondati i principj particolari co' quali deve governarsi.

Esporre questi principj e dedurne le essenziali conseguenze, è l'oggetto di quest'opera, il cui piano generale e le sue divisioni facilmente si ravvisano scorrendone l'indice.

(1) Osserva il traduttore Francese che l'autore avrebbe meglio detto esser la piccola guerra la scuola delle nuove truppe le quali con essa si agguerriscono.

A noi sembra che l'*Allgemeine militärische Zeitschrift* giornale militare Austriaco nel decimo fascicolo del 1822 abbia meglio di ogni altro ravvisato la cosa, e con forti ragioni dimostra esser la piccola guerra un'ottima scuola pe' giovani uffiziali, però che le conoscenze e qualità che in essa acquistano sono oltremodo utili pe' gradi elevati a quali possono aspirare; essendo la vera scuola per formare i generali che comandar debbono gli eserciti, il servizio degli Uffiziali di Stato Maggiore. Un buon generale in capo può uscir da mezzo a coloro che si battono in linea, che manovrano ne' posti avanzati o anche dalla classe civile. La natura produce qualche volta uomini straordinarj che si mostrano tutto ad un tratto come grandi esempj, eppur non appresero nulla da altri. Ma i più che devon ammaestrarsi ritroveran sempre migliore scuola: nel difficile e svariato servizio degli uffiziali di stato maggiore.

II. *Delle truppe impiegate nella piccola guerra.*

Perchè si possano sperare vantaggi nella piccola guerra, conviene che le frazioni di soldati adoprati abbiano l'arte di bastare a sè stessi, qualità più necessaria ad essi che a quelli destinati a combattere in linea. Si il comandante che l'ultimo soldato è d'uopo che sieno forniti d'intelligenza d'acume e d'una tal quale scaltrezza. L'arte di bastare a sè medesimo può riguardarsi come il fondamento della piccola guerra. Tra tutte le truppe le leggiere son quelle la cui istruzione è più adatta a far acquistare questa preziosa qualità, dappoichè essendo i soldati destinati a combattere isolatamente debbono per necessità sapersi sostenere allorchè sono abbandonati a sè stessi. È questa la ragione perchè nella piccola guerra esse vengono preferite alle altre. Si noti bene che noi diciamo preferite e non esclusivamente adoperate, giacchè negli eserciti ove l'istruzione dell'infanteria di linea non differisce gran fatto dalla leggiere, la prima può del pari essere adoperata utilmente nella piccola guerra. Or l'istruzione delle diverse specie di truppe essendo divenuta l'istessa o poco disforme, la piccola guerra non è tanto lontana dalla grande come era altravolta. Intanto i principi che debbono governarla son rimasti gli stessi, solo i mezzi che si impiegano sono stati in parte cangiati.

Tuttavolta il movimento potendo essere considerato come il vero elemento della piccola guerra, è quest'un'altra ragione perchè debbansi a preferenza porre in opra le truppe leggiere.

Infine facendosi la piccola guerra sopra terreni molto svariati, richiede il concorso di tutte le armi senza eccettuarne alcuna.

La storia delle guerre antiche ci mostra invero che non si adoprassero l'artiglieria, ma ciò avveniva perchè tale arma non era tanto mobile da potersi usare in queste operazioni, non si conosceva il modo di giovarsene utilmente in simili occasioni. Ed essendo d'altronde piccolo il numero delle artiglierie si poneva gran cura in conservarle, e temevasi di arrischiarle in pericolose spedizioni.

Qualunque sieno le truppe ordinate a fare la piccola guerra, conviene che siano perfettamente esercitate e siano comandate da uffiziali intelligenti. Voler fare la piccola guerra con gente

di nuova leva ed ufficiali senza istruzione sarebbe ardua impresa, nè alcun successo potrebbe sperarsi. Perciocchè nella piccola guerra convien fidar sulla particolar bravura di ciascun soldato, laddove nelle grandi masse, cioè nelle truppe destinate a combattere in linea, possono esservene di una capacità mediocre senza che ne nascano gravi inconvenienti (1).

III. *Della Fanteria.*

Negli eserciti ove non vi è infanteria leggiera propriamente detta ma soltanto i cacciatori o tiratori scelti (2) i soldati della fanteria di linea sono quei che possono adoperarsi ne' fatti ordinari della piccola guerra, riservando i cacciatori o tiratori scelti per le occasioni particolari. Il soldato che si vuole impiegare nella piccola guerra ha mestieri della baionetta tanto per difendersi che per offendere, ed i cacciatori o tiratori scelti sono privi di tale arma. Tuttavolta l'istruzione di quest' ultimi è tale che li rende interamente adatti alla piccola guerra poichè gli ammaestra a bastare a sè stessi, li rende intelligenti ed agili. Non conviene perciò interamente tralasciare di adoperare tale eccellente truppa, ma bensì servirsene con precauzione senza sacrificare inutilmente soldati che sono sì preziosi in campagna atteso la maniera attuale di guerreggiare. Non si espor-

(1) Il traduttore Francese dice in una nota che per cominciare la piccola guerra, basta avere di buoni quadri; giacchè le reclute combattendo si formano. Così nel 1713 e 1794 in breve tempo si videro formati i migliori corpi che ebbe la repubblica Francese nell'esercito del Virenei Orientali.

A noi sembra che i prodigi di ogni genere operati da' Francesi ne primi anni della rivoluzione non dovrebbero servir di principii, poichè difficilmente si vedrebbero riprodotti oggi giorno. Minacciata la Francia da imminente invasione cercò in ogni modo raccogliere in reggimenti, nel minor tempo possibile, la gioventù ardente di venir alle mani col nemico e riunì alla meglio quanti più eserciti potette. Ma quando il pericolo cessò e quando adottato un sistema militare la Francia volle essere pronta ad aggredire o resistere, formò ne' campi sulla Manica soldati capaci di sopportare più violente fatiche e di cambiare in una campagna l'aspetto d'Europa. Nè più contentossi in appresso di buoni quadri, ma volle che sempre valorosi ed agguerriti soldati riempissero gli eserciti prima che uscissero in campagna.

(2) Come i cacciatori Tirolesi nell'esercito Austriaco. — *Il trad. Fran.*

ranno perciò in siti ove possono essere molestati dalla cavalleria ed invece si avrà per principio generale adoperarli ne' punti ove sono sicuri dall'urto di tale nemico. Col massimo vantaggio si adoprino perciò ne' *posti di sostegno*, nelle *pattuglie* destinate a perlustrare il terreno; per difendere l'artiglieria, qualche sito ec. ec. in tutte le occasioni infine ove possano trarre partito dagli eccellenti mezzi di difesa che sono propri di essi.

IV. Della Cavalleria.

La differenza che v' ha fra la cavalleria di linea e quella leggiera è maggiore di quella che corre fra le due specie d'infanteria; la scelta de' cavalieri che meglio convengono alla piccola guerra non presenta difficoltà alcuna. I dragoni i cacciatori e gli usseri convengono perfettamente alle operazioni secondarie della guerra. Gli ultimi quando sono veri ussari (intendo che appartengano a nazioni ove quest'arma è nazionale (1) o che sono perfettamente istruiti ed esercitati) possono rendere i più grandi servigi nella piccola guerra. Avvezzo a temer nulla l'ussaro può imprendere tutto e sfidare i perigli, e la piccola guerra è una continuazione non interrotta di colpi di mano o di operazioni pericolosissime, giacchè in queste azioni convien che battasi uno contro dieci (2).

Solo presso le nazioni ove la lancia è arma nazionale (3) possono riguardarsi i lancieri come cavalleria leggiera, mentre nel generale conviene annoverarli tra la cavalleria di linea. È più facile riconoscere un vero lanciere dalla maniera come maneggia la sua lancia, anche quando la banderuola non è spiegata, che distinguere un cavaliere di un'altra arma vedendolo maneggiare la sua sciabla. L'agilità solo che hanno nel servirsi della loro arma li rende adatti alla piccola guerra e li fa adoperare

(1) Gli Ungaresi. — *Il trad. Fran.*

(2) Il traduttore francese tien qui nota e dice che l'autore sembra essere in contraddizione con quanto ha detto nel paragrafo 5. cioè che l'oggetto della piccola guerra era di nuocere al nemico con istratagemmi più che colla forza.

La contraddizione sparisce se si osserva che nel 5º paragrafo l'autore ha indicato uno de' principali sistemi da adottarsi nella piccola guerra e qui, abbenchè non siasi espresso con molta chiarezza, intende della maniera parziale di agire.

(3) I Polacchi. — *Il trad. Fran.*

in posti di sostegno, prescegliendo sempre i dragoni e gli ussari per le vedette.

V. *Della Artiglieria.*

Ciò che sarebbe utile per la piccola guerra, rispetto all'artiglieria, sarebbe senza dubbio l'avere una specie particolare che si adattasse convenevolmente a questo genere di guerra. Negli eserciti ove questo non è, conviene scegliere per le operazioni secondarie della guerra l'artiglieria più agile mobile e meno incomoda, e questa senza contraddizione è l'artiglieria a cavallo(1). Se il terreno sul quale si agisce è molto svariato, l'artiglieria a piede deve lottare contro un'immensità di ostacoli che l'artiglieria a cavallo supera senza difficoltà. L'artiglieria nella piccola guerra va adoprata con prudenza senza però troppo trascurarla, giacchè in questo caso sarebbe meglio non averne, perchè un'artiglieria che mai non si esponesse sarebbe un grandissimo imbarazzo senza alcun utile. L'artiglieria a piede non può essere adoperata convenevolmente nella piccola guerra, anche scegliendo la più leggiera, che ne' soli casi ove niente si lascia al caso, come sarebbe nelle posizioni; ma tali condizioni ben di rado si offrono nella piccola guerra.

Gli obici sono utilissimi per questa specie di guerra, soprattutto per l'offensiva, attesochè mediante i loro proietti vuoti ed il tiro curvilineo molestano il nemico posto in luoghi ove il cannone non gli nuocerebbe affatto. Si badi però di adoperare gli obici nelle posizioni puramente difensive e ristrette atteso la poca efficacia del loro tiro a palle.

S'ingannerebbe chi pensasse che l'artiglieria usata nella piccola guerra dovesse precipitare i suoi attacchi. Sarebbe questo il mezzo più sicuro di ruinarla senza ottenerne alcun vantaggio. Convien sempre aver presente che l'oggetto reale di quest'arma debb'essere quello di colpire il nemico e non di spaventarlo con inutile fragore. Ma spesso nella piccola guerra vi ha l'obbligo di far trarre inutilmente le artiglierie, mentre ciò non avviene

(1) Quando nulla si oppone al movimento delle artiglierie, quella a cavallo facilmente corre 300 passi in un minuto, 1110 in tre minuti: 3500 in 9 minuti e mezzo, e 6000 passi in 22 minuti, mentre quella a piede, secondo che va a passo ordinario o raddoppiato

mai nella grande guerra (1), per cui si rende difficile l'uso delle artiglierie nella piccola guerra. È mestiere che l'uffiziale l'abbia molto studiata perchè possa essere sicuro di agire di una maniera soddisfacente, quindi si deve mettere molto studio nella scelta individuale degli uffiziali di artiglieria come si pratica per gli uffiziali delle altre armi. Si troveranno facilmente coloro che convengono a questo genere di servizio nell'artiglieria a cavallo. Ma un uffiziale che avesse ordinariamente comandato batterie di riserva o pezzi da dodici non si adatterebbe che con difficoltà alla piccola guerra.

Se a taluno venisse talento di domandare in che consiste l'opera dell'artiglieria in questa specie di guerra, risponderemo esser quella di aumentare il vigore di tutte le operazioni, dare più vivacità a quelle che sono offensive e convalidare quelle che sono puramente difensive. Un borgo che avesse sfidato i colpi di pistola spesso apre le porte al primo colpo di cannone: una posizione che si volesse occupare di viva forza stancherebbe molto non avendosi artiglierie; infine la sola idea che il nemico abbia artiglierie spesso rende agevole l'esito delle imprese.

Ma per far ciò conviene che il materiale di quest'arma sia tanto solido quanto leggero e mobile, che gli artiglieri riuniscano all'intelligenza ed all'attività il coraggio l'audacia la temerità stessa la confidenza di sé stessi ed una perseveranza instancabile.

Abbiamo creduto dover parlare più lungamente dell'artiglieria che delle altre armi, perchè ci è sembrato che la maniera di servirsene nella piccola guerra non era stata ancora bene intesa nè bene apprezzata fin ora (2).

corre in 22 minuti 2450 o 3000 passi al più, dal che vedesi che l'artiglieria a cavallo esegue i suoi movimenti due in tre volte più presto dell'artiglieria a piedi.

(1) Ad oggetto di non consumare inutilmente le munizioni di trovarsene sprovvisto nel momento più importante e non accrescere il coraggio al nemico facendogli disprezzare la nostra artiglieria si vietò severamente ogni cannonata che produca un vano rumore, senza realmente nuocerli, come avviene quando si vogliono distornare o far mancare gli attacchi di quello o favorire i propri. — *Il trad. Ital.*

(2) Forse in Prussia, ma altrove no. — *Il trad. Fran.*

VI. Ordinamento de' corpi destinati a far la piccola guerra.

V'ha presso alcune potenze delle milizie speciali qualche volta tratte da determinate provincie, ed unicamente destinate alla piccola guerra. Tali erano altravolta i *Panduri* e tali sono i *Croati* ed i *Tirolesi* nell'esercito Austriaco; i *Cosacchi* nel Russo; e tali furono i *battaglioni franchi* della Prussia che guerreggiarono nella guerra de' sette anni (1). I *cacciatori volontari* che restarono in servizio di questa monarchia nell'ultima guerra non sono acconci all'oggetto che ci occupa, ciò per altro niente toglie alla considerazione che meritano. Un'attività bellicosa una disciplina perfetta una salda costanza corpi robusti ed infaticabili una cieca sottomissione, sono le qualità indispensabili a' soldati destinati a fare la piccola guerra.

Si badi di non impiegarvi truppe formate da distaccamenti presi dai diversi corpi, così si ottiene il rifiuto dei reggimenti e i soldati che i comandanti dei corpi vogliono allontanare. Si preferisca l'aver battaglioni d'infanteria interi, reggimenti o alcuni squadroni di cavalleria interi, e batterie compiute. Non si tralasci intanto di regolarmente cambiarle tutte queste truppe benchè tal cambiamento offra vantaggi reali e gravi inconvenienti. I vantaggi sono 1. che le operazioni alle quali le truppe sono impiegate nella piccola guerra, dando occasione di sviluppare sempre più la loro intelligenza, l'istruzione si spande successivamente in tutto l'esercito. 2. I soldati non hanno il tempo di assuefarsi ad un genere di vita molto diverso da quello che si mena nell'esercito. 3. Infine non ispossano interamente le loro forze nelle fatiche di questo penoso servizio. In quanto agli inconvenienti uno de' principali è che non si tosto i soldati si sono formati a questo genere di guerra e conoscono bene il terreno sul quale debbono operare, loro si sostituiscono altri spesso interamente nuovi. Ci sembra adunque vantaggioso conser-

(1) Tali anche furono le milizie delle montagne del Contado di Nizza impiegate negli eserciti Piemontesi nelle prime guerre della rivoluzione. le legioni Francesi de' Franchi delle montagne di Westerman, di Rosenthal, di Allobroges ecc. organizzate nel 1793 — *Il tral. Fran.*

vare almeno i comandanti e cambiare i soli soldati, tanto più che i buoni comandanti sono rari e la reputazione sola del loro merito ha grandissima influenza nella piccola come nella grande guerra. Il nemico riprende coraggio quando conosce che l'avversario temuto abbandona il teatro della guerra. Così pieno di confidenza e di speranza Moreau cominciò la campagna del 1800 allorchè seppe che l'arciduca Carlo cedeva il comando del suo esercito al generale Krai. Così nella guerra della rivoluzione i Francesi riportavano sempre vantaggi quando Blucher non comandava i posti avanzati degli eserciti che eran loro opposti (1).

Spesso avviene che le grandi operazioni della guerra siano interrotte o sospese involontariamente e la piccola guerra continui. Non conviene in questo frattempo cambiare le truppe destinate a tal genere di guerra, ma bensì attendere che le grandi operazioni della guerra ricomincino. Perciò che allora agendosi sopra un nuovo terreno altre combinazioni si presentano e meno inconvenienti s'incontrano nell'adoperare nuove truppe.

Ma allorchè le truppe impiegate nella piccola guerra incominciano a fare un tal servizio con negligenza e rilasciamento conviene tosto cambiarle, affinchè quelle che vengono sostituite diano alle operazioni nuovo vigore coll'ardore che accompagna sempre coloro che si dedicano a nuove imprese.

VII. *Di alquante cose che hanno una peculiare influenza nella piccola guerra.*

Le truppe adoperate nella piccola guerra non sono destinate ad impegnarsi in battaglie campali come quelle adoperate nelle grandi guerre. Le prime debbono piuttosto considerarsi come attori incaricati di fare l'esposizione e l'introduzione del dramma nei quali i secondi rappresentano le parti principali.

Quelle di cui ci occupiamo sono sempre subordinate alla massa generale. I loro movimenti debbono perciò essere conseguen-

(1) I battaglioni Francesi ebbero qualche timore nel 1793 del partigiano colonnello Szekul. Blucher nelle prime campagne non acquistò maggior reputazione contro loro come partigiano di quel che più tardi acquistò come generale in capo.

Szekul fu per un momento il terrore dei battaglioni di volontari dell'esercito di Custino. — *Il trad. Fran.*

za di quelli della massa ed aver con essi diretta correlazione. Agire di proprio moto e per un oggetto ad essi particolare sarebbe grave errore, anche quando ne' primi momenti ottenessero qualche leggiero vantaggio.

Una volta impiegati nella piccola guerra non debbono mai combattere altro che per sostenere la massa dell'esercito ed appoggiarsi ad essa. Essendo questo caso quello che più spesso si presenta ne risulta che esse più sulla difensiva che sull'offensiva si trovino.

Tutto nella piccola guerra debbesi alla tattica e niente alla strategia. I soldati che vi s'impiegano non hanno alcuna esistenza propria e distinta, talchè ove il corpo principale cessa essi finiscono del pari. Si possono concepire le operazioni principali della guerra, o la grande guerra, senza operazioni secondarie o piccola guerra; ma è impossibile immaginare il contrario. Nè qui s'intende parlare della guerra di partigiani che abbiamo distinta dalla piccola guerra. Le truppe impiegate nella piccola guerra si trovano rispetto alla maniera di vivere e di combattere in congiunture particolari dalle quali nascono queste conseguenze.

1. Esse da per ogni dove trovano facilmente de' viveri, attesochè non sono mai numerose nell'istesso sito ed il più sovente agiscono avanti l'esercito.

2. Si movono con grande facilità e possono di leggieri nascondersi al nemico. Queste due proprietà danno loro i mezzi di evitare il combattimento quando non hanno intenzione di accettarlo, mentre nella guerra in grande sovente si è costretti a tener fermo e battersi a malgrado, ciò che raramente nella piccola guerra avviene. Per l'una come per l'altra non si arriva a quest'estremità se non dopo aver commesso qualche fallo. Ma i falli che si commettono nella piccola guerra non producono mai conseguenze tante funeste quanto nella grande. Per alcuni errori commessi, il Generale Krai nel 1800 si trovò obbligato ad accettare suo malgrado il combattimento e ciò bastò a produrre il cattivo successo di tutta la campagna. Nel 1815 un battaglione prussiano postato in posti avanzati ne commise un altro, fu preso dal nemico, e ciò nondimeno tale avvenimento non produsse alcuna influenza pericolosa sulle successive operazioni della campagna.

3. Le operazioni della piccola guerra sono sempre semplicissime, e non richieggono mai grandi preparativi. Il suono della tromba o di altro istrumento o un colpo di cannone basta per mettere le truppe in movimento o fermarle.

4. Le più importanti di queste operazioni sono quelle che hanno per oggetto di osservare il nemico, le meno poi quelle che si riferiscono al combattimento. La combinazione quindi delle diverse armi ha per principale scopo di osservare il nemico, e la truppa non dee pensare di venire alle mani se non quando il nemico voglia distornarla dal suo scopo.

5. I combattimenti che nella piccola guerra avvengono raramente sono premeditati o preveduti, quasi sempre al contrario giungono all'improvviso. Le operazioni tattiche più importanti di questo genere sono per l'offensiva, tentare una sorpresa: per la difensiva, resistere ad un attacco simile, e ciò anche sopra un punto determinato e per poco tempo.

I motivi che obbligano le truppe impiegate nella piccola guerra a spesso rifiutare il combattimento sono 1. che esse si trovino ordinariamente molto inferiori alle forze nemiche 2. che il terreno sul quale agiscano abbia sempre troppa estensione per esse, o per esprimerci più esattamente, siano troppo deboli rispetto al terreno che debbono occupare. È quindi mestieri che cerchino un mezzo che compensi la loro debolezza. Questo mezzo è la *sorpresa*, la quale spesso rende facile ciò che dapprima si credeva impossibile, ed i risultamenti hanno qualche volta del prodigio. Ma per riuscire con più sicurezza è forza che la *sorpresa* sia coverta dal *segreto* ed accompagnata dall'*audacia*. Tali combattimenti esercitano induriscono e formano per così dire le truppe adoperate nella piccola guerra, mentre i combattimenti ostinati le spossano e le rovinano.

Le operazioni difensive in una parola debbon esser considerate come il soggetto principale nella storia delle truppe adoperate nella piccola guerra. Le operazioni offensive d'altronde indicate da noi non debbon essere riguardate che come episodi che danno un poco di varietà a tale storia.

CAPITOLO I.

DE' POSTI AVANZATI E DE' DISTACCAMENTI DI SICUREZZA
SIA NELLE POSIZIONI SIA NELLE MARCE.

I. *Delle cautele in generale.*

1. La prima regola da tenersi per un esercito in presenza del nemico è quella di esser sempre pronto a combattere, giacchè non può mai prevedersi se il nemico abbia intenzione di assalirci né quali momenti scelga. Questa necessità intanto di star sempre in punto di combattere lo stancherebbe alla fine straordinariamente, se non si fosse trovato un mezzo onde rimediarsi. Il quale consiste nel far che una parte soltanto dell' esercito vegli alla sicurezza generale mentre il restante si riposi e si ristori dalle fatiche.

2. Questa parte dell' esercito ha un doppio obbligo; quello di garantir il restante e dargli il tempo di disporsi al combattimento allorchè il nemico s'avanza per assalirlo. Da ciò restano due doveri a compiersi: quello di osservar il nemico, e quello di trattenerlo per qualche tempo in caso di bisogno. Il primo riguarda particolarmente i *posti avanzati* e le *pattuglie*, il secondo riguarda i *picchetti* ed i *posti di soccorso*.

Secondo questi principi si stabilisce il sistema o la catena di posti avanzati che taluni autori chiamano l' *atmosfera di sicurezza* d' un esercito.

3. Non solo allorchè un esercito trovisi in riposo o postato in qualche sito tali precauzioni sono necessarie, ma sono indispensabili nelle marce. Perciocchè un esercito in movimento trovasi ugualmente sotto alcuni rispetti senza difesa o almeno ha sempre bisogno di tempo per ispiegarsi e far fronte al nemico. Quindi facendo generale l'idea delle cautele da aversi per la sicurezza dell' esercito convien comprendervi 1. quelle che hanno relazione alla sicurezza del campo (e per essere più esatto, degli accantonamenti e quartieri d' inverno): 2. quelli che si riferiscono alla sicurezza delle marce. L'esecuzione delle une

e delle altre vien confidata nelle truppe scelte all' uopo (1) ed in preferenza alle truppe leggiera.

4. La necessità di queste due specie di cautele non ha bisogno di essere provata. Sarebbe possibile invero che trascurate dieci volte, in nove si fuggisse il pericolo, ma potrebbe ben avvenire che la decima volta ci punisse severamente. La non curanza o la pigrizia del nemico non deve mai ispirar sicurezza ed un esercito nel quale il servizio de' posti avanzati vien trascurato o non fatto con molta attività non può mancar presto o tardi di soccombere a fronte di un vigile nemico.

La conoscenza del nemico che ci sta a fronte in vero ha qualche influenza sulla maniera di guardarsi, ma per quanto negligente o poco attivo esso sia debbono sempre prendersi preoccupazioni necessarie alla propria sicurezza. Sotto questo aspetto considerando le diverse nazioni di Europa dicesi ordinariamente che i Francesi sian *confidenti*, gli Austriaci *importuni*, i Russi *pericolosi*, a causa de' loro numerosi Cosacchi, gl' Inglesi *pesanti* e gli Spagnuoli *pigri* (2). In quanto agli Alemanni sono suscettivi di tutto imparar con zelo e buona volontà. Il sistema di posti avanzati non dee dunque esser costantemente lo stesso, ma si ha da prendere in considerazione il carattere del nemico col quale si ha da fare (3).

Tuttavolta ciò che può farsi di meglio, è l'agir come se si avesse a fronte l'avversario più attivo e più intraprendente, però che un esercito il quale si regolasse contando sopra i falli del nemico commetterebbe gravissimo errore.

5. Ogni idea di combattimento mirando al buon esito dello stesso vuole evitare di affidarne il comando ad uffiziali sempre pronti ad assalire fuori proposito. Un esempio molto recente può servire a rafforzare tal principio.

(1) In Francia i soldati incaricati di vegliare alla sicurezza dell'esercito accampato accantonato o in movimento, sono presi giornalmente per giro in ogni corpo con poche eccezioni. Tal metodo sembra migliore di quello proposto dall'autore, perocchè forma ed agguerrisce molto prima i soldati. — Il trad. Fran.

(2) Se si volesse parlare di Piemontesi, converrebbe dar loro il titolo di attivi ed utilissimi; la campagna fatta nella Contea di Nizza avendo provato che meritano tale denominazione. — Il trad. Fran.

(3) Napoleone diceva « La guerra è un affare di tatto. La prima cosa da sapersi è contro chi si guerreggia. — Il trad. Ital.

Il giorno del combattimento d' Emmendingen (18 ottobre 1796) un conflitto di tiragliatori produsse a poco a poco un combattimento fra le pattuglie delle vanguardie opposte e finì colla perdita dal canto degli Austriaci del villaggio di Malterdingen. L' indomani convenne riprenderlo , nè vi pervennero che dopo gravissimi sforzi. Un comandante de' posti avanzati rifletterà alle conseguenze che possono derivar da simili avvenimenti, ed eviterà di dare combattimenti i quali anche in caso di riuscita non conducono ad utile scopo.

6. Allorchè il nemico non osi assalire i posti avanzati, conviene che essi si considerino sufficientemente ricompensati di tutte le fatiche che accompagnano il loro penoso servizio. Ma per ottenere ciò è mestieri che non riposino se non sulle acciecche disposizioni e non mai sulle trascuranze del nemico. I posti avanzati senza attività sarebbero per un esercito peggio che se questo non ne avesse. Se essi sono composti di gente inquieta e diffidente , il loro servizio diverrà più penoso , ma varranno meglio per la sicurezza dell' esercito.

Dopo queste osservazioni e quelle esposte più sopra, è facile intendere perchè un capo di partigiani è raramente un buon comandante di posti avanzati , e perchè un comandante di questi è anche più di rado buon capo di partigiani.

Frattanto tal verità è ben lungi dall'esser generalmente conosciuta come converrebbe. Si crede posseder un tesoro pel servizio di posti avanzati quando vi ha un capo di partigiani alla vanguardia e più non si pensa che quest' ultimo servizio esige prima di tutto molta prudenza, mentre il primo domanda soprattutto arditezza; due qualità che trovansi raramente riunite nella stessa persona.

7. V'ha per ciascun esercito de' regolamenti speciali sul servizio delle truppe in campagna a' quali gli uffiziali debbon conformarsi. Sarebbe dunque interamente inutile ripeterli qui, ci limiteremo soltanto ad esporre su quest' oggetto que' principj generali che si possono all' uopo applicare.

II. Delle cautele nelle posizioni.

NOZIONI GENERALI.

8. I posti avanzati occupano tutti i sentieri che dall'esercito menano al nemico: essi circondano il luogo con sentinelle isolate (catena di posti) messe ad una certa distanza; infine spingono al di fuori piccoli distaccamenti (pattuglie) per ispiare ed osservare il nemico.

9. I soldati pel servizio de' posti avanzati si raccolgono in diversi modi. Ad esempio, era altravolta in uso che ciascun reggimento o battaglione destinasse pei posti avanzati un certo numero di uomini che si riunivano sotto il comando di un tal capo (generale di giornata) e quando l'esercito si metteva in movimento facevano essi la vanguardia o la retroguardia. Ecco in che consisteva allora il sistema de' posti avanzati. Le gran-guardie d'infanteria erano messe vicino l'esercito, quelle di cavalleria più lungi ed alcune pattuglie si avanzavano verso il nemico.

Indipendentemente dagl' inconvenienti che sempre risultano dall' intero di soldati presi da differenti corpi, tal sistema ne aveva anche degli altri molto gravi. I posti avanzati così formati mancavano di unione e non potevan sostenersi da sè stessi, ciò che produceva 1. che non potevan andar molto lungi innanzi l'esercito: 2. che il nemico facilmente si trovava in caso di rovesciarli e arrivava prontamente sul nerbo dell' esercito.

10. Solo dopo aver conosciuto tali inconvenienti venne deciso formare le così dette *brigade di posti avanzati*, scegliendo nell'esercito de' battaglioni d'infanteria e de' reggimenti di cavalleria da cui si formava una brigata retta dal comandante di brigata meno antico (1). Tale disposizione era ancora in vigore

(1) Il Maresciallo Massena comandante nel 1797 la prima divisione dell'esercito d'Italia, stabilì il servizio di posti avanzati per brigate e voendo mantenere fra i soldati un' utile emulazione e far loro desiderare l'occasione di segnalarsi durante tale onorevole ma penoso servizio, le faceva alternare di tempo in tempo. Tal metodo vien indicato dal regolamento di campagna per l'esercito francese del 1852 (che forse con poche modifiche verrà adottato dal nostro esercito), prescrivendosi solo che le brigate si alternino ogni giorno — *Il trad. Ital.*

nell'esercito Prussiano nell'epoca della campagna del 1814, e particolarmente nel corpo d'esercito del generale Kleist allorchè esegui il passaggio del Reno. Si formarono allora due brigate di posti avanzati composta ciascuna di due battaglioni d'infanteria un reggimento di cavalleria leggiera ed una mezza batteria di artiglieria a cavallo. Questo metodo offre il gran vantaggio che possono scegliersi i comandanti di brigata (che ordinariamente non sono generali) fra tutti gli uffiziali superiori dello Stato Maggiore dell'esercito. Ma esso ha pure degli inconvenienti, nessuna divisione invia volentieri buoni reggimenti o battaglioni poichè ordinariamente ritornano stanchissimi ed in cattivissimo stato (1).

11. Si destinarono infine al servizio de' posti avanzati delle brigate o divisioni intere le quali rinforzate dalla cavalleria e dall'artiglieria presero il nome di brigate o divisioni di vanguardia. Così per esempio nella campagna del 1815 nel primo corpo dell'esercito Prussiano la terza brigata formò la vanguardia da Charleroi fino a Compiègne; da Compiègne fino a Senlis fu la seconda e da quest'ultimo sito sino a Parigi fu la prima. Le vanguardie de' corpi marciando su' fianchi si tennero in comunicazione con quelle del corpo del centro, senza che tutte queste vanguardie fossero riunite sotto gli ordini di un solo comandante, ciò che non riesce possibile pel grande sviluppo degli eserciti attuali.

12. I vantaggi di questo metodo consistono principalmente nel dare una minore dipendenza a' posti avanzati ed una maggior sicurezza all'esercito. Il nemico non potrebbe invero nè rovesciare nè evitar facilmente una vanguardia così composta. Obbligato perciò a venire alle mani, i posti avanzati sono forti

(1) Ad evitare un tale inconveniente alcuni opinavano potersi ordinar le vanguardie con battaglioni formati delle compagnie scelte de' reggimenti. Questo metodo sembra portar più inconvenienti che vantaggi. I reggimenti perdono la forza e la fiducia nella quale confidavano, e queste compagnie così distaccate perdono lo spirito di corpo e non valgono quanto valevano ne' loro reggimenti de' quali debbono riputarsi l'onore e l'esempio. V' ha di più che con tale riunione non si hanno che soldati ordinarj. I quali se incorrano in qualche sinistro, producono lo scoraggiamento: adunque tal sistema non produce che disordine, gran cambiamento nelle evoluzioni, ed una forza apparente anzichè reale.—Il trad. Ital.

abbastanza per opporgli una valida resistenza. L'esercito inoltre in questa maniera ottiene un punto di appoggio più solido quando marcia innanzi e tutte le sue operazioni divengono più vigorose, attesocchè la vanguardia occupando costantemente una posizione, avvien sempre che il conflitto è di già nel più forte quando il nerbo dell'esercito si mette in movimento. Possiamo citar ad esempio il combattimento avvenuto nel 1815 nelle vicinanze di Compiègne ed in questa città, combattimento il cui felice risultamento si dev' alla maniera colla quale l'aveva cominciato il generale Maggiore Jagow. Il solo svantaggio di tale disposizione consiste nella scelta del comandante di vanguardia, e trovandosene alcun idoneo e volendolo conservare, conviene far rimanere anche la sua brigata o divisione, che alla fine trovasi stanchissima. E ciò perchè far restare lo stesso generale alla vanguardia dandogli nuove truppe non è praticabile. Dall'altro canto un generale può essere buono per condurre una divisione e non riunire tutte le qualità necessarie a comandare una vanguardia (1).

13. Ognuno si guardi dal pensare che la forza o il gran numero di posti avanzati bastino per garantire la sicurezza dell'esercito. Le buone disposizioni sotto questo rispetto sono più vantaggiose della forza numerica. Se n'ebbe la pruova nel 1792 nel campo di Breda ove il Duca di York aveva a' posti avanzati quattro brigate, ciasenna composta di due battaglioni d'infanteria e cinque squadroni di cavalleria una riserva di sei battaglioni e 15 squadroni, ciò che formava un tutto di 14 battaglioni e 35 squadroni, il terzo circa del suo esercito. Eppur non potè garantirsi da una sorpresa, perchè i suoi posti avanzati si trovavano vicino al nerbo dell'Esercito,

14. Gl'Inglesi conservano ancora il loro invecchiato ed assurdo sistema di posti avanzati e non hanno che una idea molto imperfetta di tal genere di servizio (2). Per tal ragione nella guer-

(1) Il generale comandante una vanguardia oltre tutte le qualità richieste in ogni generale, dee conoscere perfettamente la guerra di posti ed il servizio delle truppe leggere. Il suo carattere esser deve attivo intraprendente pieno e secondo in mezzi atti a ingannare il nemico e scovrirne i disegni? V. Art. militare de Gay-de-Vernon Vol. 4. — Il trad. Ital.

(2) I regolamenti Inglesi del 1792 per l'infanteria e 1796 per la cavalleria erano simili a quelli stabiliti nell'esercito Prussiano da

ra di Spagna impiegavano esclusivamente le truppe alemanne che erano al loro stipendio. La maniera come dispongono i loro posti avanzati è rappresentata nella fig. 1.

15. I Russi usano spingere innanzi al di là della gran guardia (1) d'infanteria e per ciascuna strada o sentiero che mena al nerbo dell'esercito un reggimento di cosacchi. Ma un tal metodo eccellente per essi, non potrebbe venire adottato negli eserciti che non dispongono di una cavalleria leggiera tanto numerosa.

16. La figura 2. rappresenta un'altra disposizione di posti avanzati anticamente in uso e che fu adottata particolarmente dagli eserciti delle potenze collegati nelle prime guerre della rivoluzione.

17. In quanto al metodo praticato più anticamente ancora, il generale R. di L. (2) l'ha descritto nel suo manuale dell'uffiziale (II) § 502). « Nella guerra de' sette anni ed anche più tardi, « ei dice, il servizio di posti avanzati facevasi, se non del tutto materialmente, certo con un sistema per nulla acconcio « a tutte le particolari occasioni. Sia che le truppe leggieri « fossero in quell'epoca poco numerose, sia che non avessero « molto valore le gran guardie ed i picchetti erano esclusiva- « mente prese dalle truppe di linea. Que'della seconda linea occupavano i sentieri che erano dietro la fronte, sia per impedire « la diserzione sia per garentire l'esercito dalle sorprese di notte che il nemico avesse potuto tentare. La catena di posti « era quasi sempre disposta più per opporsi alla diserzione che

Federico II. Le guerre della rivoluzione avendo obbligato poscia gl'inglesi a tener sempre in campagna piccoli eserciti da diversi capi comandati, naturalmente questi dovevano introdurre nuovi sistemi ed alterare l'uniformità tanto necessaria. Si è cercato perciò colle ordinanze poste in vigore il primo Marzo 1821, toglier tutte le consuetudini contrarie al sistema presente di guerreggiare e rendere il servizio degli eserciti inglesi in campagna simile a quello adottato dai più guerreschi eserciti. V. Dupin. *Force militaire de la Grande Bretagne* vol. II — li trad. ital.

(1) È d'uopo qui avvertire che per le parole tecniche di tutta la versione, abbiamo usate quelle fissate dal Grassi nel suo dizionario, ponendo mente nel tempo stesso alle giuste osservazioni che nel 1827 f. ce pubbliche per le stampe un benemerito e noto generale del nostro esercito. li trad. ital.

(2) facilmente sarà Rubie di Lillienstein Sassone, che passò al servizio della Prussia, ed è conosciuto come autore di molte opere militari fra le altre di quella sulla campagna del 1805, del giornale militare intitolato la Pallade ecc. li trad. ital.

« contro il nemico. Perlochè la sicurezza del campo era fon-
 « data più sulle disposizioni particolari che aveva potuto pren-
 « dere il comandante in capo che sulla vigilanza de' posti avan-
 « zati. I quali spesso non erano neanche situati in modo da
 « conservar le loro comunicazioni. Allorchè il nemico era mol-
 « to lontano oltre le guardie delle bandiere o stendardi e quel-
 « le delle cucine (1) che erano poste regolarmente l'una a 300
 « passi innanzi, l'altra a 300 passi indietro ciascun battaglione;
 « si stabilivano soltanto alle ali del campo una gran guardia di
 « Cavalleria forte di circa 50 cavalli, che formavasi dai contin-
 « genti che proporzionati alle forze davano i reggimenti di tale
 « arma posti alle ali. In generale il servizio dei posti avanzati
 « facevasi per la maggior parte dalla cavalleria. Le granguar-
 « die ed i picchetti eran comandati e stabiliti dagli ufficiali di
 « stato maggiore, e dal generale di giornata, nè alcuno ufficiale
 « di guardia osava cambiare per poco le disposizioni del suo
 « superiore (2).

18. Il metodo che oggi si usa presso a poco consiste nelle disposizioni seguenti.

1. Si unisce ad una divisione del corpo d'esercito uno o due reggimenti di cavalleria ed una batteria di artiglieria a cavallo che prendonsi dalle riserve di queste due armi, ciò che fa ascendere la forza a circa un terzo di quella del corpo d'esercito.

2. Questa divisione si avvanza un mezzo miglio tre quarti di miglio un miglio, o anche un miglio e mezzo (3) dal corpo d'esercito. Tal distanza si determina dalla natura del terreno ed ordinariamente la vanguardia avvanza di stadio in stadio.

3. Perchè questa vanguardia essa stessa sia più tranquilla e goder possa di qualche riposo, spinge avanti di se il terzo circa

(1) Le guardie degli stendardi erano poste poco innanzi la fronte della truppa. Le guardie delle bandiere avevano con esse i cannoni dei battaglioni ed erano ordinariamente coperte da una freccia o spoleggiamento di terra. Le guardie delle cucine coprivano le spalle del campo in mancanza di una seconda linea. — Nota dell'A.

(2) Mi sovengo di aver nelle mie prime campagne comandato nel 1792 ne' dintorni di Nizza l'artiglieria del reggimento Piemonte che aveva adottato tal sistema di difesa. — Nota del trad. Francese.

(3) Il miglio di Germania è di metri 7407, 41, o tese 5800, 55, cioè circa tre miglia ed un sesto napoletano, essendo questo di metri 1926, 00, o tese 933, 00. — Il trad. Ital.

delle sue forze tanto oltre quanto è possibile, particolarmente sulle grandi strade e sopra i punti che convien difendere, come stretti passaggi ecc. Oppure forma questi distaccamenti ugualmente di soldati di tutte armi affinchè abbiano una forza intrinseca che li metta nel caso di fermare per qualche tempo il nemico se vuole avanzarsi.

4. Infine questi distaccamenti provvedono alla loro sicurezza mercè delle granguardie o dei picchetti (questi ultimi non son pertanto necessari in tutte le occasioni) ed assicurano la loro comunicazione gli uni cogli altri.

Tali disposizioni si osservano nella figura 3.

19. Siffatto metodo, oltre al dare una grande sicurezza, riduce al più piccolo numero i soldati di servizio; poichè sopra 30 uomini non si esige che uno di guardia e di picchetto. Supponghiamo in effetti un corpo di trenta mila uomini, la vanguardia sarà di diecimila circa (1) ed i distaccamenti dei posti avanzati in tutto saranno di 3300: ammettiamo che vi siano tre di questi distaccamenti uno pel centro e due per le ali, la forza di ciascuno saria di mille e cento, cioè saria composta di un battaglione d'infanteria e due squadroni di cavalleria. Frattanto ciascuno di questi distaccamenti impiegando un terzo della sua forza fra granguardie e picchetti, questi ultimi si troveranno in fine formare circa mille e cento uomini.

20. Il generale R. di L. nel suo manuale dell'uffiziale (II 2503) così si esprime sul metodo adottato oggi pel servizio de' posti avanzati. « A' nostri giorni il servizio de' posti avanzati ha subito cambiamenti considerevoli sia per la mobilità delle truppe « che raramente fa restar molto tempo nello stesso campo e « più raramente ancora nell'inazione in presenza del nemico; sia perchè si pensa meno alla conservazione dei soldati « come prima si praticava, mirandosi solo allo scopo prefisso « senza guardar le fatiche ed i pericoli da superare; sia infine « per altre cause simili che sarebbe lungo qui enumerare. Per « tali ragioni s'impiega ora al servizio di posti avanzati un maggior numero di soldati: non si fanno giornalmente cambiare, « come si faceva altre volte; ma si destina particolarmente un « corpo intero composto di tutte armi il cui comando viene da-

(1) In luogo di circa, penso che l'autore avrebbe dovuto dire tutto al più. — Il trad. Fr.

« to ad un solo capo durante tutta la campagna o almeno per
« lungo tempo. A questi è affidato tutto il servizio dei posti a-
« vanzati, e perchè si cerca conformare le disposizioni giorna-
« liere di tal servizio alla occasione, così queste non sono re-
« golate da un sistema uniforme determinato prima, ma bensì
« dagli ordini speciali e successivi del comandante. Una certa
« uniformità si osserva ne' particolari, ma questa è stabilita dal-
« le ordinanze o regolamenti speciali che si fanno conoscere al
« principiar della guerra ed a' quali rinviar dobbiamo i nostri
« lettori. Presso i francesi, per esempio al tempo di Napoleone era
« uso che la mattina all' alba le truppe prendessero le armi e
« si tenessero pronte a combattere finchè i distaccamenti spedi-
« ti per ricognizioni su tutte le strade ritornassero e facessero
« conoscere non esservi notizia dell'avvicinamento del nemico. In
« questo mentre i generali e comandanti principali si tenevano
« raccolti sopra un punto convenevole per ricevere a tempo le
« istruzioni che secondo le occasioni era necessario dar loro.
« Verso sera si molestava quasi sempre il nemico con una di-
« mostrazione offensiva qualunque, o pure si cercava respingere
« i suoi posti avanzati per farlo mettere sulla difensiva e così
« contrariare o ritardare l'esecuzione del progetto offensivo che
« poteva aver concepito, facendogli credere non poter restare
« tranquillo e sicuro da un attacco nella notte.

21. I posti avanzati trovansi ordinariamente sotto gli ordini di un ufficiale superiore della vanguardia che dirige e veglia tutta la disposizione particolare. L'uffiziale di stato maggiore generale ordinato alla vanguardia dispone distaccamenti ne regola la forza e determina le principali posizioni che debbono occupare. Diversamente si opera per le disposizioni che riguardano le guardie sia che la truppa accampi o resti al sereno, le quali per essere di poca importanza fecero determinar de' regolamenti relativi a questo servizio.

22. Consideriamo intanto il sistema generale dei posti avanzati di un Esercito. Allorchè questi si avvanza per istrade parallele come ora avvien quasi sempre e per conseguenza marcia diviso in molte colonne, di cui le teste trovansi alla stessa altezza, ciascuna colonna spinge innanzi la sua vanguardia particolare, come avvenne nel 1815 per gli eserciti collegati che da Waterloo marciavano sopra Parigi. Oppure un corpo particolare forma la van-

guardia generale di tutto l'esercito, come avvenne in Boemia nel 1813 dopo la battaglia di Dresda. In tutti i casi la vanguardia deve dirigersi ove crede dover incontrare il nemico ed i posti avanzati debbon, oltre la fronte dell'esercito, covrir anche le ali, e ciò tanto lungi per quanto si crede necessario.

23. Una vanguardia capace di bastare a sè stessa, può spesso opporre una lunga resistenza al nemico, dipendendo ciò dalla forza relativa dalla natura del terreno e dalla capacità del comandante. Si spinge ordinariamente la vanguardia finchè incontri un ostacolo nel terreno o un sito vantaggioso che le dia una certa sicurezza dietro un villaggio un ponte ec. Si lasci il meno che si può nell'interno o indietro delle foreste ma di preferenza sull'orlo o innanzi.

24. I vantaggi che una vanguardia composta come l'abbiamo indicata offre al corpo cui appartiene sono i seguenti :

1. Produrre al nemico una gran perdita di tempo, poichè può fermarlo per una mezza giornata e qualche volta per tempo anche maggiore.

2. Astringer il nemico a combatterla, ciò che disordina i piani e ne diminuisce le forze.

3. Offrir i mezzi come scovrire di una maniera più certa i disegni del nemico.

4. Col combattimento che sostiene dar all'esercito il tempo di eseguire movimenti decisivi o imprendere una ritirata assicurata.

5. Dar, così composta, all'esercito i mezzi di meglio nascondere i suoi progetti, di fare col suo aiuto movimenti laterali o distornare minacciare le comunicazioni del nemico ec.

25. Ogni combattimento di vanguardia non può avere che uno de' tre risultati seguenti. Si sostiene, retrocede sull'esercito, o per un movimento laterale si porta alle spalle del nemico. In questi tre casi essa dee prima richiamar tutti i distaccamenti posti o partite de' posti avanzati, i quali non potendo resistere al nemico pieghino successivamente gli uni sugli altri, appoggiandosi a vicenda, finchè non arrivino a rannodarsi al nerbo della vanguardia.

26. Diamo intanto alcuni esempi che mostrino l'utilità delle vanguardie capaci di bastare da se sole.

Primo esempio. A Molwitz Neuperg non aveva la sua vanguardia così composta; i suoi posti trovavansi molto vicini, per

così dire aggomitolati co' suoi quartieri; talchè sarebbe stato interamente sorpreso e vigorosamente battuto se i Prussiani avessero posto maggiore attività nelle loro operazioni.

Secondo esempio. A Leuthen, l' Arciduca Carlo di Lorena non aveva per vanguardia che qualche reggimento di cavalleria poco distante dall' esercito, questa non oppose resistenza vigorosa alla vanguardia di Federigo II che composta di tutte le armi penetrò fino all' ala dritta Austriaca.

Terzo esempio. A Lowositz, Brown aveva preso posizione vicino Teschischllowitz, ma senza vanguardia, talchè l'altura nominata Mittelgebirge ed il borgo Valmina erano non guardati. Federigo non incontrò dunque in questo cattivo terreno che un centinaio di Croati; per cui poté passare la collina senza difficoltà ed attaccare il nemico che stava spiegato nella pianura. Non avanzandosi fino a Mittelgebirge, Brown commise un errore tanto più grave in quanto che disegnava di andare sopra Pirna, e meritò maggior biasimo per non aver marciato contro Federigo quando questi sboccò dalla montagna.

Quarto esempio. A Gros-Goerschen, i collegati avendo una forte vanguardia di cavalleria spinta molto innanzi, ebbero facoltà di assalire il fianco dritto dell'esercito Francese senza essere stati scorti.

2. Particolari propri de' posti avanzati: Gran guardie e posti di soccorso.

27. I posti avanzati de' piccoli distaccamenti posson appartenere a questi distaccamenti stessi, o al sistema generale de' posti avanzati. Ne' due casi si debbono considerare come gli esploratori dell' esercito: il loro obbligo è d' impedire al nemico di avvicinarsi occultamente ed osservarlo perennemente. Quasi sempre trovansi de' posti di soccorso dietro le guardie esteriori.

28. In un paese aperto, le gran guardie son formate esclusivamente di cavalleria; nei terreni svariati o intersecati, si compongono d'infanteria e ne' siti in cui v' ha dell' uno e dell' altro si formano delle due armi. Si pongono innanzi al distaccamento e verso il nemico nella direzione sulla quale si presume che questi possa avanzarsi. Fa d' uopo, il più che sia possibile, tenerle nascoste affinchè il nemico non possa scovirle; ma non

devon mai essere stabilite sopra punti tali che il nemico possa intromettersi fra esse col favore degli ostacoli del terreno.

Allorchè rimaner deesi più di 24 ore sull'istesso terreno, si cambia spesso il sito delle granguardie e ciò particolarmente di notte.

29. Le granguardie di cavalleria sono quelle che si tengono ordinariamente più vicine al nemico, non impiegandosi quelle d'infanteria se non quando il terreno è molto coverto. Ma in ogni specie di terreno è mestieri sempre dar alle vanguardie di infanteria alquanti soldati di cavalleria per fare pattuglie trasmettere rapporti ed infine per situarli come vedette in quei punti che conviene occupare e che pur si trovano troppo lontani.

30. La distanza che le granguardie debbon serbare dai distaccamenti, il più delle volte dipende dalla natura del terreno, solo qualche volta dalla specie di truppa che le compongono, dalla vicinanza più o meno grande del nemico. Più le vanguardie sono lontane meglio esse osserveranno il nemico: non bisogna intanto allontanarle tanto sicchè i rinforzi che debbon ricevere da' posti di soccorso quando il nemico le attacchi giungessero troppo tardi. È difficile dare su tal riguardo regole precise e da potersi applicar generalmente, l'intelligenza dell'uffiziale dee supplirvi. Nondimeno diremo che le granguardie di cavalleria debbon essere poste fra' due mila e i tre mila passi avanti i posti di soccorso o i distaccamenti a' quali appartengono, e quelle d'infanteria non possono allontanarsene per più di mille e cinquecento passi. Se vi fosse necessità di spingerle a maggior distanza, converrebbe renderle più forti, ciò che porta sempre inconvenienti. Se si hanno molte truppe leggiera, si possono avvicinare dippiù al nemico. Ciò agguerrisce le truppe, mette nel caso di profittare de' falli dell'avversario e d'imprescindere colpi di mano che ispirino rispetto. Nondimeno le granguardie troppo forti si lascian trascinare facilmente a' combattimenti, ciò che è sempre un errore.

Le granguardie di cavalleria che si pongono a più di un quarto di miglio avanti, non posson esser considerate che come distaccamenti spinti al di fuori, e non appartengono al nostro soggetto. In quanto alle granguardie situate molto vicine sono

più nocive che utili; e la storia militare offre molti esempi dei danni che hanno cagionati.

31. Le granguardie non debbono distare l'una dall'altra per più di due mila cinquecento passi per quelle di cavalleria; giacchè così le vedette più lontane si trovano discoste mille cinquecento passi dalle granguardie, ed a questa distanza lo sparo della pistola si fa appena udire. Per le granguardie d'infanteria la distanza dell'una all'altra non dev'esser più di seicento passi, poichè esse ordinariamente non spingono le sentinelle al di là di trecento passi.

32. Le guardie isolate di cavalleria si chiamano *vedette* e *sentinelle* quelle d'infanteria. Le vedette e le sentinelle formano una catena continua e la distanza dall'una all'altra è determinata dallo spazio che può abbracciare la vista o il colpo di occhio del soldato. Perciò in un terreno coperto ed intersecato o durante la notte si ravvicina la catena delle vedette e sentinelle e per conseguenza anche quella delle granguardie, o si ordina un maggior numero di guardie (guardie di notte o picchetti) o pure s'inviano innanzi piccoli distaccamenti di sotto uffiziali per rinforzare la catena e renderne la unione più intima.

33. La vigilanza delle granguardie esser deve secondata da pattuglie con truppe leggiera ben esercitate, le pattuglie sono più utili che le vedette e le sentinelle; ma quando sono mal esercitate avvien il contrario e si è costretti a rinforzar la catena. Da ciò gli uomini ed i cavalli sono più stanchi; ma si esercita e si agguerrisce un numero maggiore di soldati nel tempo stesso.

34. La forza da darsi alle granguardie dipende dal numero di vedette e sentinelle che debbon somministrare. Si calcolano sei uomini, siano di cavalleria siano d'infanteria, per ciascuna vedetta o sentinella doppia ed un certo numero di più per le pattuglie. Ben di rado avvien che si possan formar granguardie forti a segno che potesser occupar tutto il terreno, come sarebbe a desiderare che fosse. Ordinariamente si formano i distaccamenti di maniera che abbian il terzo del loro numero di servizio, cioè un sesto di granguardia ed un sesto pei posti di soccorso i picchetti le grandi pattuglie. Perciò sovente le sentinelle o le vedette doppie si situano solo a' posti importanti e negli altri luoghi si mettono le semplici. Ciò che obbligava al-

tre volte a stabilire de' posti doppi era la poca sicurezza che avevano de' soldati, ma ora si adopran solo per aver un numero maggiore di invigilatori ed anche perchè quando un soldato viene spedito a portar qualche rapporto non si sguernisca interamente il posto.

35. La distanza che le vedette o sentinelle serbar debbono dalle granguardie, si determina dalla possibilità di ben vedere e ben ascoltare; or come l'estensione della vista è molto limitata nei terreni svariati o coverti e durante la notte, è d'uopo in tale occasione apportar qualche modificazione a tali distanze. Abbiamo diggià statuito che la massima distanza per la cavalleria deve esser di mille e cinquecento passi e per la fanteria di trecento. Quando convien spingere vedette al di là di mille e cinquecento passi si usa di stabilir vedette intermedie o posti di sotto uffiziali che loro servan di appoggio e su' quali possono ripiegarsi in caso di bisogno.

36. Fa mestieri ravvicinar la catena durante la notte affinchè non possa passar cosa inosservata; ma convien regolarsi sulla maggiore o minore oscurità della notte e sulla malagevolezza più o meno grande del terreno.

37. Nei siti dove trovansi vedette o sentinelle doppie si usa far marciare continuamente una di esse verso il posto vicino, ne siegue perciò la disposizione rappresentata dalla figura 4. I numeri 3 e 5 van da principio a dritta verso i numeri 2 e 4, poi tornano indietro; in seguito i numeri 2 e 4 vanno a sinistra e ritornano a' loro posti. Tal metodo è particolarmente utile nei tempi nuvolosi; ha il vantaggio d'impedire che passi alcuna cosa inosservata fra le sentinelle e le vedette e di tener sempre queste svegliate e vigilantissime.

38. Le granguardie deboli, che non possono stabilire un numero sufficiente di posti, debbon supplire colla vigilanza e con frequenti pattuglie, oltre quelle di comunicazioni che distaccar debbono verso le granguardie secondarie.

39. Durante la notte si cambia volentieri la posizione delle granguardie, affinchè se il nemico si avvanza non le trovi dove crede trovarle, ma al contrario in siti che meno supponeva.

40. Vicino al nemico è forza, soprattutto durante la notte, porre le vedette e le sentinelle così vicine le une alle altre da formare come una linea di tiragliamenti ed a' posti doppi convien

anche metter uno dei due soldati un poco più innanzi dell'altro.

41. V'ha in ciascun esercito de' regolamenti sulla disposizione e servizio delle granguardie, noi ci limiteremo a darne l'analisi in compendio.

1. L'uffiziale comandante la granguardia dee dapprima conoscer i soldati che ha sotto i suoi ordini, assicurarsi dello stato delle armi munizioni e delle loro sussistenze (1).

2. Dee provvedersi di mezzi per fare i suoi rapporti in iscritto.

3. Fa d'uopo, con l'esattezza che gli sarà possibile, riconoscere il terreno nel quale si trovi. Per venirne in cognizione si avvalerà delle carte geografiche o topografiche del paese; dell'ispezione particolare del terreno; delle conferenze coll'uffiziale superiore dello stato maggiore generale della divisione o di chi è stato incaricato di porre le gran guardie; delle quistioni scaltamente fatte agli abitanti a' viaggiatori ec. Gli oggetti particolari su' quali dee poi fissare la sua attenzione sono le strade i sentieri gli stessi tagli o condizioni del terreno fiumi ruscelli ponti di pietra o di legno praticabili per carriaggi per cavalieri o uomini a piedi soltanto, laghi ponti volanti guadi i borghi villaggi casali o abitazioni isolate che possono trovarsi ne'dintorni,

4. Conoscer debbe dall'uffiziale di stato maggiore l'oggetto particolare della granguardia, il comando della quale gli venga affidato, del che terrà nota accurata.

5. Arrivando sul terreno se non è stato da altri occupato, l'uffiziale che comanda la gran guardia si spingerà innanzi colla metà delle sue truppe ed egli stesso ordinerà ogni vedetta o

(1) Il traduttore Francese dice che l'uffiziale comandante una gran-guardia non dee darsi pensiero de' viveri de' suoi soldati, dacchè altre autorità debbono prendersene carico. Sembra in contrario spettare ad ogni comandante, segnatamente quando trovasi distaccato, di seriamente occuparsi delle provvigioni de' suoi soldati. poichè da ciò dipende spesso il buon esito delle operazioni militari. I migliori soldati si guastano e si abbandonano nelle s'orrierie: al contrario quando non si fan loro mancare i viveri, si può conservare la più stretta disciplina. Aggiungasi a ciò che fatta la distribuzione de' viveri, spetta a' comandanti severamente proibir che i soldati consumino in una sola volta quanto bastar loro deve per diversi giorni. Abbandonati a sè stessi i soldati mangiano spesso senza necessità e solo per ozio. S'invigili perciò affinchè conservino sempre qualche cosa pe' bisogni futuri. — Il trad. Ital.

sentinella. Se si tratta rilevare questi stessi posti non è obbligato attenersi rigorosamente alle disposizioni che aveva adottato l'uffiziale a cui è sostituito ma farà tutto ciò che giudica vantaggioso al servizio, a meno che il comandante non avesse collocata la catena de' posti personalmente. In questo ultimo caso se creda trovar errori nella disposizione fissata, si contenterà stabilire de' posti intermedi e renderà immediatamente conto de' cambiamenti fatti.

42. In quanto agli ulteriori doveri d' un uffiziale di gran guardia ne additiamo i principali.

Suo primo pensiero sarà procurarsi il più che potrà notizie esatte del nemico, tanto per la sua sicurezza particolare che pel bene generale.

Se il nemico trovisi lontano e se la forza della gran guardia lo permetta spingerà la catena delle sue vedette o sentinelle più lungi che potrà ed invierà, anche al di là di queste, moltiplicate pattuglie per ben conoscere il terreno che è innanzi questa catena di posti; ciò è particolarmente necessario allo spuntar del giorno ed allorchè si è in un terreno coperto. Se la gran guardia è debole, è mestieri almeno inviare al di fuori pattuglie per riconoscer il terreno. Per aver notizie del nemico l'uffiziale si servirà degli abitanti del paese delle spie soldati travestiti ec. Per tal ragione è uopo di ben comportarsi cogli abitanti.

Se il nemico trovisi vicino convien accrescere l'attenzione per conoscere il sito e la disposizione sia della sua catena di posti avanzati sia del nerbo delle sue truppe, ma in particolare porre mente ad osservare e prevedere ogni movimento del nemico potendo talvolta da taluni indizi riconoscere i suoi disegni. Per esempio, un rumore straordinario i fuochi de' bivacchi che bruciano con più gran chiarore l' elevarsi della polvere ed altri indizi simili fan presumere che il nemico stia per far un movimento. Si vedon avanzare de' turbini di polvere? indizio certo che rinforzi arrivano. La polvere allontanasi? ciò indica un movimento retrogrado. Granai carri in fiamme un grande strepito di bocche a fuoco o di carriaggi passando su' ponti o il fuoco de' bivacchi regolarmente mantenuto sono anche prove del movimento retrogrado del nemico. Puossi anche dallo spiegarci e dall'accrescersi de' fuochi de' bivacchi riconoscer il sito

ove il nemico ha raccolto il più delle sue forze la loro disposizione ec.

L'uffiziale che comanda la gran guardia curerà di render conto esatto di tali cose. Simili rapporti possono aver in effetto influenza sulla risoluzione del generale in capo, sono per conseguenza di una grande importanza. Si scopre per esempio che il nemico si è ritirato e non ha lasciato in posizione che solo i posti avanzati, ne risulterà probabilmente l'ordine d'inseguirlo. Si ottengono tali notizie mediante pattuglie che s'inviavano per iscoperte qualche volta dando l'allarme a posti avanzati nemici. Imprendere quest'ultima operazione non è sempre senza pericolo, quindi è che sovente è espressamente vietato.

44. Oltre a rapporti ordinari che dee farc la mattina e la sera a' comandanti de' posti avanzati, l'uffiziale di gran guardia ne trasmetterà a' posti avanzati de' particolari allorchè avvien qualche cosa di straordinario. Se la cosa gli sembri di qualche rilievo, spedisce i rapporti al comandante superiore dellaanguardia ed al quartier generale ed avrà cura di prevenir nel tempo stesso le gran guardie vicine.

45. Questi rapporti debbono esser fatti per iscritto, salvo i casi urgenti; allora posson farsi verbalmente, ma se ne incaricano persone intelligenti e capaci di rapportare. Non ometterà mai il comandante della granguardia di far menzione in questi rapporti del nome e grado di colui che li reca del numero o nome della granguardia e dell'ora in cui li spedisce. Convien che tali rapporti siano nitidamente scritti, perchè si possano facilmente leggere. Qualora trattisi di un corpo nemico, si terrà parola in essi della specie di truppe che lo compongono della sua forza ed in qual grado di confidenza si debban tali notizie tenere, cioè se si sian procurate con ispezione oculare dalle pattuglie da spioni dagli abitanti da viaggiatori da disertori ec. Quando il nemico veramente si avvanzi, i rapporti debbono succedersi per così dir senza interruzione (1).

46. Si vietarà sempre a parlamentari di oltrepassare la catena delle vedette o sentinelle senza permesso ed in generale non si

(1) Rimandiamo all'istruzione elementare per le truppe leggere del Maggiore Pucce-Multon, e propriamente all'articolo secondo allorchè parlando delle scoperte in generale fa vedere in qual guisa si può aver conoscenza del nemico e come debbano farsi i rapporti. — Il trad. Ital.

avrà mai alcuna comunicazione col nemico, se pure non se ne abbia licenza.

In quanto alle precauzioni da osservarsi per ricevere i parlamentari e farli condurre, rinviando i nostri lettori a' regolamenti di ciascuno esercito per questa parte di servizio (1).

47. Le regole che si prescrivono alle vedette e sentinelle han per oggetto le disposizioni seguenti.

1. Non lasciar passare alcuno senza esaminarlo e visitarlo. Se qualche individuo o distaccamento volesse passare avvertirne la gran guardia, e questa spedisce un piccolo distaccamento per esaminarlo e riconoscerlo. Faran solo eccezione alle proprie pattuglie, senza tralasciare di riconoscere tutte le altre, sia che appartengano alle granguardie vicine o che sieno spedite da truppe distaccate.

2. La disciplina particolare delle vedette e sentinelle (non dormire non mettere piede a terra non fumare) è sufficientemente determinata da' regolamenti.

3. Le vedette debbon sempre avere gli ocelli volti al nemico, è questa una prescrizione che particolarmente conviene far osservare ne' tempi piovosi, dacchè i cavalli girano naturalmente la groppa dalla parte donde viene la pioggia.

4. Appena incomincia ad imbrunir la sera le sentinelle e

(1) Quando un parlamentario si presenta a' posti avanzati, i regolamenti vogliono che l'uffiziale spedisca al momento un sotto uffiziale o vada egli stesso per riconoscerlo. Se il parlamentario debba solo rimettere un plico se lo riceverà, ammen che non abbia ordine in contrario, lo spedisce al generale di giornata di divisione o al comandante in capo se non è troppo lontano, e farà partire il parlamentario. Se desidera aver una conferenza col generale lo farà trattenere distante dal posto, segnatamente se questo fosse chiuso, ed attenderà gli ordini di farlo inoltrare. Allora fatto il bendare gli darà una guida che lo accompagnerà fino al quartiere generale o altrove, permettendo solo che un trombetta lo segua e ritenendo tutti gli altri che avesse condotto seco al posto. Stando il parlamentario al posto si vieti che discorra con chicchessia e per qualunque ragione. Ritornato il parlamentario a' posti avanzati gli si toglierà la benda e subito si farà partire. Durante questo tempo, tutti prenderanno le armi e veglieranno perchè il nemico non effettuisca nessuna sorpresa.

Solo in tal guisa è permesso comunicare col nemico, incorrendo in grave pena chiunque altrimenti facesse o lasciasse oltrepassar la linea de' posti ad un parlamentario o altro senza ordine espresso del generale in capo o di quello di giornata o divisione, o di brigata — Il trad. Ital.

vedette debbon di tempo in tempo dar la voce di *sentinella allerta*, affin di tenersi scambievolmente svegliate. Se suppongono che si avvicini qualche individuo sospetto che non risponde al *chi va là* o che vi risponda in estranea lingua, debbono far fuoco senza esitazione. In tal caso uno corre indietro per dar parte alla gran guardia e l'altro resta al suo sito per osservare chi si avvanza.

5. Se le vedette o sentinelle sono respinte, debbono ritirarsi sulle gran guardie laterali per dar tempo alla propria granguardia di avanzarsi.

48. Rispetto poi a ciò che riguarda le granguardie stesse, ci limiteremo alle regole seguenti.

1. Una granguardia non deve mai abbandonarsi interamente al riposo, giacchè può avvenir che il nemico riesca a traversar la linea delle vedette e sentinelle senza essere veduto, o le respinge e arriva con esse sulla granguardia, infine perchè questa linea è sempre troppo debole.

È forza che una parte della granguardia (nel giorno la più piccola e nella notte la più grande) vegli alla sicurezza generale. La forza di questa varia secondo le occasioni. Intanto non bisogna far mangiare nel tempo istesso che la metà di cavalli, mandarli a bere uno o due per volta tenendo a cavallo il resto della truppa (1). Nella notte la cavalleria abbia una metà dei soldati a cavallo e l'altra metà tenga i cavalli per la briglia, la fanteria poi una metà resti col fucile alla spalla (2) e l'altra metà segga vicino le sue armi.

(1) Se il nemico è distante tanto che niente siavi da temere, si mandino a bere i cavalli prima di occupare il posto di giorno, e la sera dopo essere rientrati nel posto di notte, in caso contrario deve scegliersi l'imbrunir della sera prima di lasciare il posto di giorno.

Ne' gran caldi si mandi il quarto del numero de' cavalli circa il mezzo di e con le precauzioni sopra indicate, ma se la vicinanza del nemico o la lontananza dell'acqua non lo permettesse, si cercherà far venire una botte di acqua con una secchia che servirà d'abbeveratoio. Simil mezzo adoprasì anche pe' soldati, allorchè situata sia la granguardia in una pianura lontano da fiumi o ruscelli, il caldo sia eccessivo ed il nemico vicino. — Il trad. Ital.

(2) Il traduttore Francese tiene al proposito nota e dice che in Francia una parte resta al piede l'arme, ciò che praticasi anche dalle nostre truppe, un tal sistema riesce più utile e meno faticoso pei soldati — Il trad. Ital.

2. È utile mantener le gran guardie senza fuoco quando si può, ma se il cattivo tempo non lo permetta, convien accenderlo in un sito nascosto affinchè il nemico non lo vegga: si badi però di non accenderlo nelle case abbandonate, poichè questo dà troppa sicurezza a' soldati. Si permetta che una metà per volta si assida vicino al fuoco e l'altra metà si tenga sul lato, per poter prendere il nemico di fianco se inattesamente piombasse sul fuoco del *bivacco*.

3. Il momento più favorevole per sorprendere una gran guardia è lo spuntar del giorno, giacchè allora i soldati ordinariamente sono addormentati o assopiti. Per tal ragione si è soliti cambiarle precisamente a quest'ora, affinchè la forza trovisi raddoppiata.

4. Allorchè si effettuisce il cambio, l' antica granguardia deve rimanere in posizione finchè non ritornino le pattuglie spedite verso il nemico, e dopo ciò la nuova granguardia non può neanche considerarsi interamente sicura.

5. Se il nemico viene ad attaccare la granguardia senza essere in forza bastante, dee questa cercare di tenerlo a bada o procurare di attirarlo in agguato. Se il nemico presentasi con forze superiori deve opporgli qualche resistenza, affin di dare al più delle truppe il tempo di riunirsi e mettersi in difesa. Infine una gran guardia non deve in alcun caso ritirarsi davanti ad un nemico inferiore di forza poichè sarebbe questa un'azione vergognosa.

49. In quanto a' mezzi da impiegarsi per riconoscer il nemico il meglio che si può diano qui i principii seguenti.

Durante il giorno, dal momento che il nemico si avvanza l'uffiziale cerchi esaminarlo e penetrar i disegni di lui; formi delle sue vedette e sentinelle una linea di tiragliatori, che rinforzi se è necessario. Rinnisca il nerbo della sua granguardia al posto di soccorso, il quale non dee mai portarsi innanzi se non quando il distaccamento de' posti avanzati al quale appartiene non siasi anch'esso spinto in avanti. Sia a questo tempo la linea di tiragliatori quella che si ha da piegare sul posto di soccorso. Se non trattasi che guagnar tempo, le gran guardie attendano i soccorsi e cerchino mantenersi in posizione il più che loro sia possibile.

In ogni occasione la gran guardia ritirar devesi in una dire-

zione laterale a quella che batte il distaccamento che viene in suo aiuto, allinchiè non mascheri la fronte a quest'ultimo. Le gran guardie numerose possono, ritirandosi, dividersi in due parti che si fiancheggiino e si proteggano a vicenda. Infine in nessun caso la gran guardia deve un solo istante perdere di vista il nemico.

50. *Durante la notte.* Se ascoltisi del rumore vicino le vedette o sentinelle, l'uffiziale vi si rechi con una parte della gran guardia e studii conoscerne la cagione. Perchè in tal caso è impossibile scovire il nemico, il solo mezzo per conoscere i suoi progetti è di far qualche prigioniero che possa istruirne, solo quando ogni resistenza è infruttuosa l'uffiziale può ripiegare sul posto di soccorso. Si rischia sempre meno durante la notte che durante il giorno. Il movimento di ritirata dovrà dunque farsi con molta lentezza, tanto più che il nemico non osa mettere molta attività nell'inseguire per timore di dare in qualche agguato.

Nel caso di sorpresa non resta altro mezzo di salute che raccogliere quanti più soldati si possano, precipitarsi ciecamente sul nemico romperlo farsi strada e ritirarsi di una maniera qualunque, facendo se occorre un lungo giro.

51. Le granguardie non devono spedire che piccole pattuglie di ricognizioni, le pattuglie più forti spettano al distaccamento de' posti avanzati e noi ne parleremo nel trattare di questi distaccamenti.

52. Le artiglierie non valgono per le granguardie se non quando situate allo sbocco di uno stretto sono garentite dalle sorprese. Avendosene, conviene che sieno due pezzi per lo meno, escluso solo quando se ne abbia un solo destinato a dare il colpo di allarme. I pezzi devono essere caricati a palla e pronti a far fuoco. All'uffiziale di artiglieria che li comanda la conoscenza dei doveri d'un uffizial di granguardia, gli è indispensabile ed avrebbe il massimo torto se la credesse superflua.

Posti di soccorso delle granguardie.

53. Non ostante tutta la previdenza ed attività delle granguardie, avviene qualche volta (benchè ordinate colla maggiore accortezza) che sieno respinte e retrocedano sul distacca-

mento nel tempo stesso del nemico. Simili casi avvengono ordinariamente nella notte o di giorno allorchè si è sopra un terreno piano e scoperto. Per evitare ciò si usa fra le granguardie ed i distaccamenti de' posti avanzati stabilir dei posti di soccorso particolari o pure si tengon vicino a' distaccamenti, perchè in caso di allarme potessero subito portarsi innanzi. S'impiega ordinariamente quest'ultimo espediente durante il giorno ed il primo durante la notte. Questi si chiamano *picchetti* o *picchetti volanti* di *riserva* o di *granguardia*. Si compongono secondo la natura del terreno d'infanteria o cavalleria e sono destinati ad impedir che il nemico rechi perdita alla granguardia allorchè questa ritirasi e a disputargli la possibilità di tagliarla dal nerbo dell'esercito.

54. Questi picchetti sono posti per quanto è possibile al coverto e su' lati delle granguardie. Ordinano posti di avviso fra loro e le granguardie, e posti isolati intorno a loro. Ordinariamente qualche soldato di questi picchetti rimane alla granguardia per potere conoscere al momento quanto accade. Le pattuglie alquanto forti si danno da questi picchetti.

55. Quando la granguardia è inseguita dal nemico, i picchetti debbono marciare su' fianchi di questo o molestarlo col loro fuoco, per questo oggetto qualche pezzo di artiglieria leggera sarebbe molto utile, ben inteso che il terreno ne favorisse l'efficacia. In caso di ritirata, i picchetti si dividono ordinariamente in due parti che si prestano soccorso a vicenda. Avvien raramente che i picchetti combattano da esploratori o tiragliatori: il combattimento a file serrate sembra nella più parte de' casi esser più atto a fermar il nemico. Quando questi è a tiro di cannone si fa fuoco addosso a lui vigorosamente; e la cavalleria lo carica e l'infanteria lo assale colla baionetta.

CAPITOLO I.

DISTACCAMENTI DI POSTI AVANZATI, GUERRA DI CORDONE,
POSTI DIFENSIVI.

56. I posti distaccati sotto due rispetti diversi possono considerarsi. Come piccoli distaccamenti facendo parte del sistema dei posti avanzati e come posti difensivi isolati che debbono e possono esser bastanti a sè stessi.

57. Questi posti distaccati son destinati solo ad agir difensivamente, cioè a contrariare il nemico e niente altro. Ciò non pertanto essi non debbono senpre guardare una difensiva passiva, ciò che li metterebbe nello stesso caso di colui che combattendo corpo a corpo con altri si limitasse solo a parar i colpi del suo avversario. È difficile stabilir il limite della difensiva, basta che i comandanti di tali distaccamenti si persuadano del principio che questa è la loro maniera di combattere e che ordinariamente son troppo deboli per imprendere grandi fatti d'arme.

58. Convien che i comandanti dei posti distaccati tengano per fermo che per essi è della maggior importanza procurarsi tutti i vantaggi favorevoli alla difesa; riconosceran perciò esattamente il terreno sul quale è mestieri combattere, ciò che facilmente posson fare e solo può procurar loro un utile risultato.

Ordinariamente il principale scopo di questi distaccamenti è cercar di guadagnar tempo, affinchè il più delle truppe che si trova indietro abbia tempo di mettersi in movimento. E quindi si ingegneranno ad ogni modo di arrestare il nemico.

Da tutto ciò si rileva che ogni sorta di arma torna utile a tali distaccamenti.

59. Tutte le varietà di terreno naturali o artificiali e conseguentemente i villaggi i ponti i tagli di terreno i trinceramenti, ec. possono esser messi a profitto in una difesa attiva di posti distaccati, comechè la più parte di queste cose non si creda acconcia che ad una difesa passiva.

Per la difesa relativa al contrario, gli stessi mezzi servano sopra tutt'o come siti d'imboscata e di agguati. Si adoperi per-

ciò di preferenza l'artiglieria e la fanteria, non usando la cavalleria che come accessoria e soltanto per fare le pattuglie.

60. A tali posti difensivi appartengono:

1. I distaccamenti destinati a ricevere i posti avanzati.

2. Le porzioni di truppa che si postano avanti gli accantonamenti d'inverno allorchè si occupano questi per molto tempo.

3. I distaccamenti destinati ad adempire un oggetto determinato e particolare, per esempio, difendere un passaggio guardar un magazzino occupar un borgo trincerato un'altura ec. ec.

61. Si potrebbe credere che disseminando un esercito di un gran numero di simili posti si perverrebbe a covrire una grandissima estensione di paese ed anche provincie intere con numero di truppe poco considerevole; ma ciò sarebbe grande errore.

Questa specie di guerra che chiamasi guerra di cordone era altre volte molto in uso soprattutto presso gli Austriaci, che immaginavano poter covrir con qualche migliaio di soldati un'estensione di terreno di dieci miglia e più (1). Questa specie di guerra di cui Lascy si considera come l'inventore, fu adoprata anche nel 1792, nelle campagne del Reno e nei Paesi Bassi.

62. E qui cade in acconcio ricordar il proverbio *chi troppo abbraccia nulla stringe*. La guerra di cordone offre molti rischi; le truppe sono disperse e snervate; la disciplina ruinata; l'inimico può facilmente romper la catena; i soldati isolati separati gli uni dagli altri non posson opporre in nessuna parte una resistenza efficace; sono battuti partitamente ed infine tutto si corrompe, dacchè i soldati non imparano altro che piegare all'avvicinarsi del nemico.

63. Per verità è qualche volta indispensabile stabilir simili

(1) I rovesci provati dagli eserciti Austriaci nelle guerre contro Federico II ed in quelle d'Italia del 1796 e 1800 in gran parte derivar si possono dall'ostinatezza del loro generali. I quali, come in proposito delle guerre de' setti anni, dice Folard « *seppero difendere meglio un tal sistema che le provincie affidate alla loro custodia. Credettero dover tutto covrire per tutto difendere e per timore di vedere occupar dal nemico qualche piccola contrada città villaggio ec. suddivisero le loro forze si resero attaccabili da per ogni dove facilmente furono rovesciati da forti battaglioni che sempre han ragione. e non appena si videro a fronte del nemico furono obbligati a ricentrar le forze per poter opporre qualche resistenza.* — Il tr. lin'.

cordoni; ma è mestieri usarne colla maggiore circospezione, nè adoperarli nella guerra in grande che nelle occasioni seguenti.

1. Quando vuolsi occupar una grande estensione di terreno in paesi di montagne con poche forze (1).

2. Quando debbonsi assicurare le comunicazioni con un esercito postato lateralmente, occupando forti posizioni intermedie.

3. Allorchè un corpo debole debba tener a bada un paese insorto. Tale fu il caso in cui si trovarono i Francesi nella Spagna, dove alla fine furono obbligati di fortificar su tutta la linea di operazione tutti i siti che servivan di stazione all'esercito, nel che furono favoriti dalle moltitudini di conventi e castelli naturalmente forti (2).

64. Nella piccola guerra al contrario si adoperano i posti difensivi.

1. Per occupare qualche punto che trovasi innanzi al cammino dell'esercito, perchè questi possa passarlo in sicurezza.

2. Per difender qualche punto tanto tempo, finchè arrivino i soccorsi, o finchè il nerbo delle truppe sia lesto a combattere. In tale categoria vanno posti i distaccamenti dei posti avanzati.

65. In ambedue i casi è mestieri trar profitto dai vantaggi del terreno disponendo in guisa da potervi opporre una valida resistenza. Il problema si riduce a mettere un piccolo numero di soldati nella posizione di lottar con vantaggio contro un numero molto più grande. A ciò si giunge profittando de' punti di

(1) Le condizioni nelle quali si trovarono gli Austro-Sardi nella campagna del contado di Nizza nel 1792 al 1794 erano perfettamente simili, ed il loro esercito soffrì tutti gli inconvenienti esposti nel paragrafo precedente. Si sa che nel 1794 i Francesi non ebbero che a minacciar la linea di operazione di Saorgio per obbligar l'esercito Austro-Sardo a ritirarsi frettolosamente, abbandonando tutta l'artiglieria che aveva in posizione. Con molta pena si pervenne a salvar il gran parco che trovavasi a San-Dalmazzo ma convenne far saltare in aria il gran deposito di munizioni. — Il trad. Fran.

(2) I francesi però non adoperaron mai durante la guerra di Spagna il sistema di cordone poichè ben conoscevano come questo modo di guerreggiare o presto o tardi avrebbe portato la loro ruina. — Il trad. Ital.

appoggio naturali che presentino i siti o procurandosene mediante la costruzione di opere di fortificazioni passeggere.

66. Tutti i casi ne quali i posti difensivi possono essere utili per diversi che siano, si riducono a' seguenti.

1. Allorchè si ha innanzi uno stretto.

2. Allorchè trattasi di difender case isolate chiuse villaggi casali ec.

3. Allorchè difender deesi un terreno tagliato svariato ma accessibile.

4. Quando rinchiusi in una foresta convien difendersi.

67. Questi quattro casi, a propriamente dire, dipendono dalla tattica, e noi non potremmo perciò trattarli qui senza troppo dilungarci, non sarà inutile intanto far qualche riflessione su questo oggetto. Per ciò che riguarda il primo punto non deesi dimenticar che qui si agisce con piccole porzioni di truppe; sia che vogliasi difender uno stretto mantenendosi vicino allo sbocco; un ponte, situandosi o vicino o sul ponte istesso; sia che si preferisca lasciarli intieramente liberi e respingere il nemico allo sbocco. Or con pochi soldati non si può immaginare d'imprendere qualche cosa notevole.

Il secondo caso dipende da quella parte di tattica che tratta di posti difensivi.

68. Se intanto de' distaccamenti de' posti avanzati occupar debbono un borgo o un villaggio, convien disporre la guarnigione in guisa che ritirar si possa in buon ordine. Fa d'uopo attendersi di poter essere attaccati alle spalle, condizione che segnatamente avvien ne' posti isolati. Avvenne per esempio ai Francesi nell'Hoya sul Vesper, che furono fatti prigionieri dal principe ereditario di Brunswick (si vegga il portafoglio di Scharnhorst).

Del pari due compagnie Bavare trovandosi nella primavera del 1813 in Colditz, un *pulck* di cosacchi portossi vicino Rochlitz sulla Mulda, penetrò nella città dalla parte opposta, senza incontrare ostacolo. Avvenne per ventura che in quel momento si era chiamato a raccolta, per cui i Bavari riuniti come erano ebbero il tempo di ritirarsi.

69. Se porzione di soldati dee rimaner molto tempo in un sito, per esempio in accantonamenti ove un attacco è possibile, ma poco probabile, essi potranno alloggiarsi. Ma nel caso che il loro posto dovesse considerarsi come punto di appoggio ad

una vanguardia; o allorchè occupato da un distaccamento de' posti avanzati il nemico trovisi vicino; allora i soldati durante la notte si riuniranno ne' corpi di guardia e per lo meno resteranno vestiti nel quartiere avendo sentinelle e lumi accesi per tutta la notte.

Se un attacco diviene probabile i soldati devono prendere le armi all'alba.

70. Le piazze d' armi debbon essere scelte di maniera che concordino col sistema di difesa, e le compagnie debbon recarvicisi isolatamente senza cercare di formare prima il battaglione e ciò per non perdere un tempo inutile. Pei corpi di guardia di cavalleria di preferenza scelgonsi le case isolate fuori il borgo o villaggio. L' artiglieria rimane sempre nella posizione centrale e le si danno le case più vicine per alloggiarsi.

71. È importantissimo mantenersi in buon' armonia cogli abitanti del luogo perchè si possa da essi aver notizie esatte del nemico; pattuglie di paesani possono anche render buoni servizi in paesi ove gli abitanti sieno attaccati al loro sovrano. La buona disciplina delle truppe è sotto questo rispetto una cosa essenziale.

72. Secondo le regole ordinarie, simili posti sono difesi dall'infanteria e dall'artiglieria, intanto sovente riesce vantaggiosissimo avervi un poco di cavalleria, che si fa correr per le strade allorchè il nemico si è introdotto, affine di fargli temere di essere tagliato.

73. Relativamente al terzo punto, faremo anche osservare che un terreno *tagliato* svariato ma accessibile, presenta senza dubbio un numero di ostacoli che lo trattengono molto tempo, ma ordinariamente un terreno di simil fatta è facile a circondarsi ed a forzarsi, attesochè le truppe sono molto divise. Si deve dunque considerare un terreno tagliato proprio ad un primo tentativo e tutto al più buono per un punto d'appoggio di fianco. Si serbino perciò forti riserve indietro onde poter portare soccorsi a punti minacciati e passare all'offensiva tutto ad un tratto quando si avranno sufficienti forze. Giusta le regole ordinarie, in un terreno di tal natura la maniera di combattere è una lenta ritirata, nella quale non è uopo adoperar molti tiragliatori, poichè questi richieggono molti sostegni e per conseguenza consumano molte forze attive.

5. *Posti avanzati di un grande esercito, vanguardie, retroguardie.*

74. Nella guerra spesso avviene, segnatamente in quella dei posti avanzati, che un nemico superiore di forze s'inoltri inopinatamente e sembri indubitata la ruina di chi li si oppone con forze minori e pure ciò accade solo quando il primo conosce con esattezza il sito la posizione e le altre condizioni nelle quali si trova il secondo e questi non può ricevere alcun rinforzo. Oltre a ciò perchè ordinariamente non si conosce con esattezza il sito che l'avversario occupa, non può ottenersi lo scopo senza essere prudente nelle manovre, tanto più che sempre dee credersi il nemico più forte di quel che supponevasi o pure che abbia ricevuto rinforzi. Le cautele dunque occupano un luogo importante dall'una parte e dall'altra perchè fan toruar vani gl'impeti di maggior forza. La necessità di tali cautele è la chiave di un gran numero di avvenimenti militari che sembrano non potersi spiegare, esse tengono il nemico nell'incertezza e spesso compensano per così dire una quantità considerevole di sforzi. Quante volte non si dice se il nemico conoscesse ove siamo come ci trarremmo d'imbarazzo? Può dedursi da ciò che chi rischia spesso può ottenere di gran vantaggi.

75. La resistenza de' posti avanzati è necessità che abbia una certa durata e tale è lo scopo al quale conviene che tendano tutte le disposizioni. È per questo e non altrimenti che destinasì una porzione determinata di soldati che noi abbiamo fatto conoscere andar sotto il nome di vanguardia. La resistenza le diviene facile, perchè il nemico che ha a fronte non osa spingere troppo oltre i suoi assalti, per tema di trovare i rinforzi o degli agguati, per cui si ferma appena arriva alla vanguardia affin di attendere il resto delle sue forze, che del pari debbono agire cautamente, poichè solo quando la mischia è cominciata conoscono se hanno una vanguardia o un corpo d'esercito a combattere. Non senza ragione dicesi nella guerra dei posti avanzati che una spada vien cavata e l'altra si tiene nel fodero.

76. Nella disposizione dei posti avanzati di un esercito, indipendentemente dalla loro sicurezza, si ha in vista un altro og-

getto importantissimo, che è dar tempo di prepararsi al combattimento. Un tale scopo si ottiene con una lenta ritirata, la quale obbliga il nemico ad avanzarsi con più riguardo, talchè il nerbo dell'esercito guadagna il tempo per prender posizione. La ritirata non dee però mai farsi senza resistenza, giunto a luoghi favorevoli convien accettare il combattimento e tal volta anche far movimenti offensivi per fermare il nemico ed obbligarlo a spiegare le sue forze per calcolarle. Può citarsi come esempio il sistema di posti avanzati adottato dal primo corpo d'esercito Prussiano nella campagna del 1815 sulla Sambre. I Francesi passarono la Sambre in quattro punti cioè vicino l'abbazia di Alne a Marchiennes a Charleroi ed a Chatelet. Il villaggio di Sombref era l'oggetto di operazione più vicino alla loro ala sinistra; ma essi trovarono tanta resistenza nei posti avanzati di Gosselie e Gilly ed in una parte dell'esercito Inglese che era a Quatre-bras, che perdettero una giornata e l'esercito alleato guadagnò il tempo necessario per riunirsi vicino Ligny ed a Waterloo (1).

(1) Pare che l'autore mal a proposito citi il sistema de' posti avanzati adottato dal primo corpo d'esercito Prussiano nella campagna del 1815. Comandato tal corpo dal Maresciallo Zieten appoggiava la sua destra agli accantonamenti Inglesi, circondava la Sambre nelle vicinanze di Charleroi ed aveva Fleurus per punto di riunione. L'esercito Francese da due giorni erasi messo in movimento, eppur niuna conoscenza ne era giunta al primo corpo, giacchè come gli altri corpi dell'esercito Prussiano rimase tranquillo nei suoi accantonamenti. Ufficiali Generali e di Stato maggiore Francesi la sera del 14 disertano e danno a conoscere i disegni di Napoleone, e ciò non ostante la mattina del 15 viene sorpresa e separata la linea degli eserciti Anglo-Prussiani a Charleroi, punto di loro congiunzione.

E vero che il 1º corpo Prussiano nella sua ritirata si arrestò a Gilly e Gosselies e prese parte il giorno 16 alla battaglia di Ligny. Ma tanto avvenne non per la resistenza opposta ne' due citati villaggi che fu di poco o niun valore, ma bensì per ritardo del 5º corpo Francese sotto gli ordini del generale Wendamme, che dovendo arrivare a Charleroi tutto al più alle nove ore del mattino le colonne smarritesi nelle vie di traversa, vi arrivò alle quattro dopo mezzogiorno. Per la qual cosa i Prussiani non furono inseguiti che dalla sola divisione l'efebre Desnouettes che per mancanza di forze dovè pure fermarsi a mezza strada. Coi soli si poterono riunire a Fleurus.

Per dire poi che la resistenza opposta dagli Inglesi a Quatre-Bras diè tempo agli eserciti Anglo-prussiani di riunirsi a Waterloo, fa d'uopo dimenticare la lentezza col quale manovrò Ney e l'inesplicabile

77. Allorchè si decide accettar il combattimento, la vanguardia nel conflitto serba col forte dell'esercito le relazioni conformi al suo incarico ed alla sua posizione, ma se il più dell'esercito si dispone alla ritirata la vanguardia diviene retroguardia e deve allora opporre una vigorosa resistenza per dare al più delle truppe il tempo necessario di fare il suo movimento retrogrado, e ciò ad onta che la sua condizione divenga sempre più sfavorevole, perchè le truppe dalle quali potrebbe sperare soccorso si allontanano ad ogni istante.

Se al contrario, l'oggetto di una vanguardia fosse d' incominciare il combattimento, deve cercare offendere il più che può il nemico.

78. Vediamo noi qui i doveri della vanguardia presentarsi sotto due aspetti essenzialmente differenti, ma essi non sono i soli che abbiamo a considerare. Il nome di vanguardia si offre nella tattica e nella piccola guerra con un gran numero di significati. Non è quindi da maravigliar se trattasi ad ogni momento di una nuova specie di vanguardia, queste sono diversamente considerate secondo la specie di truppe e la maniera come sono composte. Badi perciò il lettore per evitar ogni confusione d' idea di quale specie di vanguardia trattisi. Realmente sarebbe da desiderarsi che si adottassero nomi diversi per le vanguardie secondo il fine cui sono ordinate, ed allora noi proporremmo di nominare *soldati alla testa* ogni porzione o distaccamento di truppa spinta innanzi e di una sola ed istessa arma composta, riserbando il nome di *vanguardia* al corpo formato dalla riunione delle tre armi (1). Intanto come questa divisione

maniera di agire del maresciallo Grouchy. Napoleone nelle sue riflessioni su tale memorabile battaglia diceva: era tanto difficile preveder la condotta del maresciallo Grouchy, quanto che il suo esercito fosse stato sorpreso in cammino da un terremoto che lo avesse inghiottito. — Il trad. Ital.

(1) Con tale divisione l'autore non ci toglie d'ambiguità poichè quasi sempre le vanguardie, segnatamente quelle de grandi eserciti, hanno anche esse le loro vanguardie composte delle tre diverse armi. Ci sembra più adatta quella che fa un distinto generale del nostro esercito, il quale chiama *soldati alla testa* o con altro nome quella truppa che precede un'altra ad oggetto di tenerla avvisata a tempo di movimenti nemici ed ha una forza e composizione che varia secondo l'opportunità. Ed il nome di vanguardia a quel corpo che distaccato non soltanto precede ed assicura i movimenti dell'esercito, ma spesso agisce solo e colle sue opera-

non è adottata nel linguaggio militare, ci contenteremo averla indicata e di aver fatto osservare che l'ultima specie di vanguardia può ricevere il nome di compiuta, atteso che è un corpo che bastar può a sè stesso. In questa classe pongonsi le vanguardie che fanno parte di un sistema generale di posti avanzati, e ne formano la base giusta il sistema presente di far la guerra.

In un corpo di esercito di 30 a 40000 uomini queste vanguardie sono ordinariamente composte di

7 a 9 battaglioni d'infanteria.

2 a 4 squadroni della divisione di cavalleria.

4 ad 8 squadroni di cavalleria leggiera.

1 batteria servita dall'artiglieria a piedi.

1 mezza batteria o una batteria di artiglieria a cavallo ed infine

1 distaccamento di zappatori o pionieri.

Tutta la cavalleria è sotto gli ordini di un sol comandante. L'artiglieria è comandata dall'uffiziale più antico di quest'arma che trovasi alla vanguardia; ma due o tre batterie sono quasi sempre comandate da due uffiziali superiori di artiglieria.

Di queste forze il terzo o al più la metà è specialmente destinata a fare il servizio di posti avanzati, il rimanente dee tenersi unito per dare al sistema tutto il vigore possibile.

79. Il sito o la posizione della vanguardia determinasi, giusta le regole ordinarie, sulla direzione principale riguardante il nemico.

Si appoggia volentieri a varietà di terreno o villaggi (a quest'ultimi con precauzione) per fermarvi il nemico sia con una assoluta resistenza sia con una resistenza offensiva.

Non si esiti ad impiegare quest'ultima specie di resistenza tutte le volte che è possibile. È dessa una delle ragioni che fan desiderar per comandanti di vanguardia uomini arditi ed intraprendenti, ma che uniscano a queste qualità la prudenza ed il sangue freddo necessario.

80. I distaccamenti di posti avanzati, o ogni altra specie di posti spediti innanzi, sono destinati ad avvertir a tempo dell'avvicinarsi del nemico e dar alla vanguardia agio di potersi for-

zioni ha grave influenza sulle ulteriori operazioni di questo. —

Il trad. Ital.

mare. Questi posti debbon fermare il nemico finchè le guardie ed i posti di soccorso siasi riuniti, non spettando ad essi di venir a seri combattimenti col nemico. Nell'esempio precedentemente citato, un battaglione Prussiano che si trovava sulla Sambra commise l'error di dimenticare tal regola, resistè più di quel che doveva per far prova di una bravura mal intesa in simili casi; per cui non potendo alla fine resistere alle superiori forze nemiche, fu preso interamente. Ciò avviene spesso al cominciar delle ostilità, quando i soldati pieni di coraggio ardono del desiderio di battersi col nemico e non possono che con dispiacere rassegnarsi a perdere, con una ritirata, l'onore di cogliere i primi allori. *Ma in tutte le cose convien sapersi fermare*, è questo un principio del quale tutti i comandanti di tali distaccamenti spinti innanzi debbon essere penetrati.

81. In molti casi la vanguardia dee soccorrere, ma non sovente; giacchè si finisce coll'attaccare su tutta la fronte un combattimento interamente senza oggetto. Il vicendevole appoggio che prestar si debbono i distaccamenti isolati di posti avanzati, presenta delle difficoltà, perchè spesso così agendo perdono la loro linea di ritirata. Quindi si rileva che tali distaccamenti non mai debbon inoltrarsi con calore nel combattimento.

82. Prendendo posizione, ogni vanguardia abbia presenti i casi che posson avvenire per esser preparata a far fronte. Occupi un giusto terreno per ispiegarsi, ma non cerchi di covrirne una troppo grande estensione: al contrario conservi forze disponibili per poter prendere l'offensiva con maggior vantaggio. Le armi della cavalleria e dell'artiglieria a cavallo sono quelle che meglio convengono per tale oggetto; ma è impossibile ottenere risultamenti decisivi, a meno che non si guadagni il fianco o le spalle del nemico. Per tal ragione non si adottino tali disposizioni offensive, prima di aver ben riconosciuto le forze nemiche la loro posizione ec.

83. Se una vanguardia ha molti posti avanzati, e questi per la loro debolezza non possano molto tempo resistere, la massima da seguirsi è ritirarsi da tutti i punti sul principio dell'azione e dirigerli verso un centro comune; giacchè concentrate le forze in un punto, si può sempre riprendere l'offensiva. Con ciò si mette in riguardo il nemico gli si fa credere che sieno arrivati de' rinforzi per cui questi esita e si guadagna così del

tempo che è sempre l'oggetto più importante a conseguirsi.

84. Se la posizione che occupasi presentasse grandi mezzi di resistenza, convien guardarsi dall'eseguire simile manovra, perchè sarebbe facile al nemico occupare tale posizione e più difficile a noi cacciarnelo. Non si abbandona volontariamente un terreno che, ove si volesse, si dovrebbe a caro prezzo riconquistare.

85. V'ha ancor un'altra manovra che con vantaggio può eseguire una vanguardia e consiste questa nel situarsi indietro colle forze principali e spingere innanzi posti difensivi capaci di bastare a sè stessi per far credere al nemico che non si ha intenzione di opporre un'ostinata resistenza.

86. Il successo di tali manovre poggia sul perfetto accordo delle diverse armi e sull'esatta conoscenza del terreno, conoscenza che procurasi mediante buone ricognizioni. Ciò rende il servizio delle vanguardie scuola eccellente tanto per gli uffiziali di grado elevato che pei subalterni di tutte le armi; ed invero un semplice uffiziale spesso con cinquanta uomini può eseguire grandi cose in questo genere di servizio. Se ciò non avviene, è perchè si han comandanti senza esperienza ed intelligenza militare, per cui conviene limitarsi alle disposizioni le più semplici concentrarsi dal principio e rinunziar a tutte le operazioni che appartengono alla difesa relativa.

87. I disegni meglio formati divengono insufficienti allorchè il nemico è troppo superiore di forze. Non resta in tal caso che interrompere a tempo il combattimento e cercare di far una buona ritirata, senza pertanto troppo accelerarla. Il nemico benchè più forte non oserà inseguirci con vigore perchè non conosce nè la nostra situazione nè i progetti che si abbiano.

88. Tutti i distaccamenti che la vanguardia spinge verso il nemico nella direzione principale debbon avere una forza tale da bastar a sè stessi. In paesi uniti o in pianure debbon essere formati di cavalleria; in terreni tagliati o svariati di cavalleria e fanteria, e soltanto d'infanteria ne' paesi molto svariati. Convien anche in quest'ultimo caso dar loro qualche soldato di cavalleria per portar i rapporti, far delle piccole pattuglie e vedette avanzate. In questi casi le artiglierie rendono buonissimi servizi, non conviene pertanto loro darne che quando un passaggio si vuole difender con ostinazione ed allorchè la ritirata delle bocche a fuoco è interamente assicurata.

89. Più il nemico è intraprendente, più le vanguardie sieno circospette.

90. Regola generale e di grande importanza intorno alla scelta delle posizioni da occuparsi dalle vanguardie è di non fermarsi, ammeno di forte necessità, in siti coverti da' quali difficilmente si scovra il paese. Quindi di preferenza si scelgano quelli ne' quali, essendosi poco esposto agli attacchi imprevisi, si possa facilmente passare dalla difesa alla offesa nè mai si occupino posizioni che non han punti di appoggio.

91. Abbiamo fermato (§. 78) che la forza delle vanguardie dovesse elevarsi dal quarto al terzo del corpo d'esercito. Quest'ultima proporzione è la più convenevole quando si dovranno dare molti posti avanzati. Non si dà loro maggior forza per non indebolire di troppo il nerbo dell'esercito, che sempre importa maggiormente conservare; ed anche perchè nel momento dell'azione non si sia fatto soverchio sciupo di forze. In vero i combattimenti di vanguardia esigono dei grandi sforzi e possono spesso esser cagione di gravi perdite. Nell'affare precedentemente citato le vanguardie del primo corpo d'esercito Prussiano perdettero al di là di duemila uomini, la vigilia della battaglia di Ligny.

92. Il metodo di far sostenere la vanguardia da soccorsi presi dal nerbo dell'esercito raramente ha buon effetto. In tal guisa si adoprano successivamente nel combattimento una gran quantità di soldati i quali si stancano inutilmente.

Ordinariamente siam prodighi un po' troppo della cavalleria di riserva che si spinge in soccorso della vanguardia, mentre è molto svantaggioso stancar questa riserva la vigilia di una battaglia. Se si ha un comandante di vanguardia determinato e risoluto si può senza timore esser economo nell'inviar soccorsi.

Nell'esempio precedente (15 Giugno 1815) vediam che il primo corpo d'esercito Prussiano aveva due vanguardie, l'una vicino la fontana l'Eveque, l'altra vicino Marchiennes-au-Pont, ciascuna di una brigata, ciò che faceva la metà del corpo. Non si adoperò come soccorso che un solo reggimento della riserva di cavalleria all'arrivo del corpo Fleurus. Se si fosse spinto per esempio la terza brigata innanzi verso Charleroi, essa probabilmente non avrebbe potuto combattere sì vigorosamente come

fece nel giorno seguente. La seconda brigata non potè nel giorno 16 conservar Saint-Amand, perchè aveva perduto, il 15, due battaglioni compiuti, senza contare un numero considerevole di feriti e morti nell' azione. Queste due vanguardie fermarono i Francesi durante l' intero giorno, e riunironsi la sera ad ora avanzata col restante del corpo nella posizione di Ligny.

Precauzioni da prendersi negli accantonamenti.

93. Gli accantonamenti esigono più posti avanzati che i campi, anche quando sieno ristretti. Giusta la maniera presente di guerreggiare, vicino al nemico non si prendono gli accantonamenti e si preferisce restar nei bivacchi. Durante l' inverno, allorchè attendonsi rinforzi o quando si vogliono far riposare le truppe si prendono gli accantonamenti e questi tanto più rinserrati in quanto che si è più vicino al nemico; che il paese offra più mezzi; e che meno tempo vi si debba restare.

94. I posti avanzati degli accantonamenti debbono dare al corpo d'esercito il tempo di formarsi e prepararsi al combattimento, ciò che non può fare in un subito. Convien quindi che presentino più resistenza di quei destinati a covrire un campo, ciò che si ottiene mercè la scelta del terreno e dalla propria forza.

95. V'ha oltre a ciò due specie di precauzioni da prendersi, l'une generali, particolari le altre. Le prime comprendono quelle che fanno aver notizie esatte del nemico, per non essere sorpreso dalle sue strategiche manovre. Le cautele particolari sono le disposizioni analoghe alla località.

96. Si situeranno in ciascun quartiere le guardie necessarie in guisa che possano ben vedere d' intorno e udire il fuoco dei posti avanzati. Le bocche a fuoco ed i carriaggi saranno situati indietro e disposti da potersi facilmente mettere in movimento. S'indicherà una piazza d'arme o di riunione. Le truppe dovranno esattamente conoscere tutti i cammini e sentieri che a questa conducono, affinchè possano in caso di necessità anche di notte facilmente ritrovarla.

97. Gli accantonamenti debbono appoggiarsi ad una posizione nella quale debbono essere stabiliti i posti su' quali ripieghinsi i posti avanzati.

98. Quando si è vicino e quando si ha un avversario attivo,

i cavalli della cavalleria restano sellati e que' dell'artiglieria attaccati; i soldati tutti sono obbligati a stare vestiti; si mantengono de' lumi accesi nei quartieri; i posti avanzati sono situati, le pattuglie sono in movimento non soltanto innanzi ma anche su fianchi ed alle spalle. Perciocchè un nemico scaltro potrebbe assaltar un accantonamento tanto su questi punti che sulla fronte. Quando non si vuole stancare la truppa se ne può raccogliere parte nei corpi di guardia.

99. La principal cosa sta nel ricever a tempo avviso dell'avvicinarsi del nemico. Per tal ragione si situa innanzi la catena di posti, si dà loro una forza che non sia facilmente forzata e posti di soccorso parimente forti. Gli ultimi sono protetti dagli accidenti del terreno da stretti ponti, ec. ec. Vi si pone qualche bocca a fuoco di campagna e con vantaggio possono adoperarsi i trinceramenti. Gli intervalli si chiudono con tagliate d'alberi e simili cose, le strade si rompono o si guastano. Per questa ragione è mestieri porre gli accantonamenti dietro un terreno svariato che abbia pochi sbocchi, offra buona posizione sicura per la ritirata delle truppe e tale che il nemico non possa invilupparla senza correre pericolo. Si stabiliscono i segnali che nelle occasioni si debbono adoperare, come bandiere, fanali, tiri di allarme ec. (1).

100. Non conviene divider le forze in gran numero di piccoli posti (cordoni); ma tenersi contento a pochi purchè considerevoli che il nemico non possa trascurare senza esserne punito e come avviene situandoli ne' nodi o incrociamenti delle strade. Questi siti debbon essere trincerati ed innanzi ad essi ordinati i posti avanzati granguardie vedette posti intermedi ec. ma non

(1) Allorchè i segnali dovessero scorgersi ad una gran distanza, talche le fumaje i colpi di cannone non fossero valevoli ad ottenere l'intento, non avendosi i così detti razzi matti o da segnali, basta prendere una pertica o albero che si avvolge con treccie, o corde di paglia non troppo serrate per poterle intridere di materie artificiali; come pece sollo resina rocca a fuoco ec. ec. L'albero s'intonaca con catrame a misura che si avvolgono le treccie, e queste si fissano di distanza in distanza con chiodi. Alla sommità dell'albero si pone un barile incatrammato e pieno di materie combustibili, e si fa comunicare la treccia coll'interno del barile mediante l'istesso foro che traversa l'albero.

Situato l'albero verticalmente, in qualunque modo si accenda il fuoco, salirà rapidamente infiammerà il barile e spanderà una luce viva che potrà scorgersi ad una grandissima distanza. — Il trad. It.

si disponga mai una granguardia di maniera che abbia uno stretto troppo vicino alle sue spalle.

101. Solo dalla natura del terreno può determinarsi la distanza che debbono serbare fra loro i posti principali. In un paese coperto le cautele da prendersi sono difficilissime, le pattuglie di cavalleria è uopo che siano molto attive perchè su di esse particolarmente si fonda la sicurezza dell'esercito.

102. Ne' quartieri situati molto innanzi, conviene al tramontar del sole ritirare i carriaggi indietro, o almeno disporli in guisa che possano mettersi in movimento al primo ordine.

103. Non è possibile per tali disposizioni dar esempi più utili di quei contenuti nel dotto trattato sulla piccola guerra del generale Valentini. Benchè supponghiamo tal libro conosciuto da nostri lettori, non pertanto crediamo a proposito riferir qui uno dei suoi esempi.

Un corpo d'esercito è posto dietro il Nuthe (1) l'ala diritta appoggiata a Potsdam; in Saarmuud, Philippsthal e Nudow sono accantonati tre squadroni e quattro pezzi di artiglieria leggera; il nemico si attende dalla parte di Belitz e le sue pattuglie si avanzano fino a Seddin, Frehdorf e Tremsdorf.

Precauzioni da prendersi.

1. Sull'altura de' molini (Muhlenberg), innanzi Saarmuud; si è inalzato un piccolo trinceramento per quattro pezzi di artiglieria e ci accampa un battaglione col personale di artiglieria. Dietro la montagna accampa uno squadrone e mezzo.

2. In Wildenbruck cinquanta uomini d'infanteria e 30 di cavalleria.

3. Il ponte fra Tremsdorf e Schias è rotto e non vi si lascia che un passaggio pei pedoni. A Schias vi sono trenta soldati d'infanteria e dieci di cavalleria.

4. Vicino Rehbrucke, fra Sarremund e Potsdam, è stabilito un numero di cavalli per la corrispondenza.

Da tali generali disposizioni ne nascono molte particolari, che possono formare altrettanti problemi utili a risolversi, su' quali il lettore può esercitarsi osservando le carte speciali, o richiamando la conoscenza che ha del terreno.

1. Disposizioni particolari pel posto di Wildenbruk; sua po-

(1) Veggasi la carta di Berlino e di Potsdam, della carta dello stato maggiore. — L'autore.

sizione durante il giorno e la notte: quali sentinelle dee disporre? quali strade debbono seguire le sue pattuglie.

2. Istruzioni pel posto di Mutterstege.

3. Istruzioni pei posti principali sull'altura del molino di Saarmuud; dare queste due istruzioni pel caso che il nemico attaccasse e suppongansi diversi attacchi.

4. Disposizioni speciali per l'accantonamento di Saarmuud.

5. Disposizione generale per tutto il distaccamento in caso di un assalto del nemico.

6. Fin quando il posto di Wildenbruck è sicuro? di qual maniera può trovarsi esposto? la sua ritirata è almeno possibile?

III. *Cautele nelle marce.*

I. NOZIONI GENERALI

104. Le truppe nelle marce sono molto meno nel caso di difendersi di quello che lo siano quelli negli accantonamenti o nei campi; giacchè in quest'ultimo caso queste conservano la posizione che hanno scelta dopo un maturo esame, fatto sotto tutti i rispetti. Le misure di sicurezza una volta prese rimangano le stesse ove non seguano cangiamenti di molto rilievo. Il contrario avviene nelle marce, perchè tutto cambia ad ogni istante. Così se si azzuffano esse col nemico, il combattimento avverrà in un terreno sfavorevole purchè il nemico non conosca male i suoi interessi. Quindi del pari che le truppe nel campo debbono guadagnare il tempo necessario per mettersi in movimento e prendere le armi, così quelle in movimento debbono guadagnare il tempo per fermarsi e prendere una buona posizione. Spetta alla vanguardia, e soprattutto agli esploratori, procurare tal tempo alle truppe in movimento, le quali altro vantaggio non hanno su quelle accampate, che di aver sempre le armi pronte. Ma tal vantaggio può essere molto controbilanciato dalla occasione sfavorevole che quando il nemico si avvanzi per combattere le diverse armi possono precisamente trovarsi sopra un terreno che non fosse loro adattato; per esempio la fanteria in una pianura unita; la cavalleria fra boscaglie foreste ec. ec. l'artiglieria in terreni infossati. Per tal ragion una truppa in movimento dee

cercare con tutti i mezzi possibili essere avvertita a tempo dell'avvicinarsi del nemico.

Il nemico può venir non soltanto sulla fronte ma da' lati e dalle spalle, allorchè il terreno è molto svariato. È quindi mestieri spingere gli esploratori in tutte le direzioni, e questi debbono seguire il movimento delle truppe e fermarsi quando questa si ferma. Ciò ne rende difficilissime le disposizioni, benchè i principii sieno gli stessi per lo stato di permanenza. Alcuni scrittori militari vogliono dargli in queste congiunture il nome di *atmosfera di marcia*; ma a noi non sembra che questa espressione sia ben scelta; sono desse *cautele mobili*; dei *posti avanzati mobili*.

106. Come praticasi pei posti avanzati allorchè l'esercito è in posizione, così quando è in movimento una parte soltanto di essi veglia alla sicurezza e questa parte è divisa in piccoli distaccamenti posti ad una certa distanza dal corpo principale. Questi distaccamenti si suddividono in piccoli posti avanzati con posti di soccorso; la difficoltà sta nel regolare l'intero; ciò che non è troppo facile, attesochè questi posti circondano da per ogni dove la colonna che è in movimento ed il comandante, trovandosi in un sol sito, non può andare con rapidità da un all'altro, attesochè spesso la natura del terreno vi mette ostacolo.

107. I posti avanzati nella marcia saranno disposti in tre differenti direzioni; cioè innanzi verso il nemico, sopra uno o ambedue i fianchi ed alle spalle, cioè giusta il linguaggio usato, in *vanguardie*, *retroguardie* e *fiancheggiatori*.

II. Vanguardia

108. Eccoci di nuovo ritornati alla parola vanguardia impiegata però con nuovo significato, dappoichè i doveri che compir dee quella che precede il movimento di una truppa sono diversi da quelli che ha la vanguardia che trovasi innanzi una truppa in posizione, non avendo ambedue altro di comune che il solo scopo cioè *la sicurezza di tutto il corpo*.

109. Perchè la vanguardia possa facilmente compire tale importante dovere, fa di mestieri che trovi nella sua composizione gli elementi di buona resistenza, cioè che sia composta in guisa da poter bastare a sè stessa come le altre vanguardie di cui so-

pra su parola. Una composizione simile a quella data al (2 78) basta per un corpo di trenta a 40 mila uomini in tutti i terreni ed in tutte le occasioni. Le vanguardie troppo forti non possono con facilità muoversi; troppo deboli, son facilmente rovesciate.

110. Allorché la vanguardia incontra il nemico in movimento, dee sostener il combattimento finchè il corpo non arrivi; per tal ragione marcerà in guisa da esser sempre pronta a combattere, e prenderà disposizioni tali che il nemico non possa sorprenderla. — Se il servizio delle vanguardie fisse è difficile, quello delle vanguardie mobili lo è infinitamente più. Una attività infaticabile una energia senza pari sono le qualità indispensabili di un comandante di vanguardia; ma è difficile riunirle tutte. Abbiamo veduto che le qualità necessarie ad un comandante di vanguardia che dee combattere di piè fermo, non sono date a tutti i militari, ma quanto più di rado veggonsi riunite le qualità necessarie ad un comandante di vanguardia in movimento? quando anche non si trattasse che di osservar il nemico; ma il più delle volte convien resistergli o evitarlo, e tanto nell'uno che nell'altro caso, si ha bisogno di un certo tatto che il dritto di antichità non può dare. Il comandante di una vanguardia a propriamente dire è un generale in piccolo, sovente situato molte leghe distante dal corpo d'esercito, senza soccorso, non avendo potuto decidere di alcuna disposizione anticipatamente; trovasi abbandonato a sè stesso, alla bravura delle sue truppe ed alla sua propria intelligenza. Non ha alcuno che possa consigliarlo, convien che solo discuta il suo piano, lo determini e l'esegua.

111. I principali doveri di tale vanguardia sono: osservare il nemico; sostenersi in una posizione, o respingere il nemico colle sue proprie forze; farsi strada nell'occasione colle armi alla mano. Il felice compimento di questi doveri capaci di far ottenere tali risultamenti quali l'esigano le occasioni, svela l'abilità del comandante d'una vanguardia. L'omissione o la violazione di un solo di questi doveri mostra la sua incapacità. È del pari biasimevole marciar alla cieca e dar in un agguato, di evacuare e precipitosamente una posizione al primo colpo di cannone; assaltare debolmente e lasciarsi rigettare in disordine sull'esercito, invece di saggiar vigorosamente il nemico.

112. Le truppe della vanguardia debbono riunir nel massi-

mo grado di perfezione le qualità fisiche e morali del buon soldato; le prime per sostenere le fatiche di un sì penoso servizio; le seconde perchè la sicurezza dell' esercito riposa su di esse. Se si trattasse solo di osservar il nemico potrebbero adoperarsi pel servizio di vanguardia le truppe leggiera, essendo la mobilità la qualità che da esse in questo caso sola si esigerebbe, ma ti ben altra cosa si tratta, siccome esse debbono non soltanto impadronirsi di un posto sollecitamente, spesso prima del nemico, ma sostenervisi o cacciarnelo a viva forza ove se n'abbia ancora il tempo. È quindi mestieri che siano adattate alla difesa come all'offesa, ecco perchè loro si uniscono truppe di linea. Le deboli posson essere composte secondo la natura del terreno; ma quelle che sono considerevoli debbono essere adatte allo scopo cui si mira. In quanto alle prime basta adoperare dell' infanteria e cavalleria leggiera, ed allorchè oltrepassano la forza di 400, si possono dar loro due o quattro pezzi di artiglieria a cavallo. Le ultime poi cioè le più forti, saranno composte giusta quanto è stato detto (§ 78).

113. La vanguardia mobile ha, al pari di quella fissa, un distaccamento che la precede nella direzione fissata, riconosce il cammino ed il terreno laterale molto lungi per metterla in contatto co' fiancheggiatori; occupa il terreno che si trova innanzi, finchè essa non arriva; si procura notizie del nemico e tutto ciò che sotto il rispetto militare può importare; e riferisce il tutto non soltanto al comandante della vanguardia, ma anche a' comandanti de' fiancheggiatori.

Non è ingiunto a questo distaccamento che ben di rado sostenere un combattimento di piè fermo, ordinariamente ripiegar deve sulla vanguardia, allorchè il nemico si avvanzi con forze superiori; ma non deve mai ritirarsi senza essersi azzuffato col nemico.

114. Formasi volentieri questo distaccamento d' infanteria e cavalleria per aumentare i suoi mezzi di resistenza. La natura del terreno non ha alcuna influenza su questa formazione, ne modifica soltanto le proporzioni. Per esempio se traversar debbonsi grandi pianure, si metterà più cavalleria che infanteria; mentre pe' terreni boscosi e molto svariati più fanteria che cavalleria.

Le occasioni talvolta impongono d' unir ad essi i zappatori.

Così fecero i collegati nel 1815 dopo la battaglia di Waterloo. I francesi avendo tagliate le strade, distrutti i ponti ec. ec. fu mestieri de' zappatori alla testa dell' esercito per isgombrare ed aprire i cammini: Ben di rado avviene di doversi dar delle artiglierie, poichè tale distaccamento non è destinato a sostenere un combattimento a piè fermo.

Dalla forza della vanguardia si toglie quella di tale distaccamento e quella pe' fiancheggiatori, perciò la forza della vanguardia ne' corpi un po' considerevoli è del terzo.

La forza del distaccamento che precede la vanguardia è ordinariamente il quarto della forza di questa, e si prende per ciascun distaccamento di fiancheggiatori l'ottava parte, talchè questa vanguardia si trovi ridotta alla metà della sua forza totale, compresi il piccolo distaccamento che marcia indietro.

Questa supposizione basata sull' esperienza ci mena al minimo della vanguardia che è di 10 uomini, disposti un sotto ufficiale e due fiancheggiatori alla testa, un soldato alla dritta ed un altro alla sinistra; un sotto ufficiale e quattro soldati al corpo della vanguardia (1). Crescendo la forza della vanguardia questi numeri crescono in proporzione. In una vanguardia di 20 uomini, per esempio, il numero de' fiancheggiatori può essere di due per ciascun lato ed essa resterà di un sotto-uffiziale ed 8 uomini di cui due serviranno per retroguardia: così per le altre suddivisioni.

115. L' ordine di marcia del distaccamento che va alla testa della vanguardia è semplicissimo, e fondato sul solo buon giudizio: quello del corpo di vanguardia si regola secondo gli ostacoli che si suppone incontrare. Trattasi, per esempio, di prender uno stretto a viva forza, convien aver l' artiglieria innanzi e non addietro. In un paese tagliato, svariato, non può farsi uso della cavalleria, mentre in una pianura unita questa è vantaggiosamente adoperata. Colui che ha bene studiata la tattica e che vorrà darsi la pena di meditare sulla posizione nella quale

(1) Questo minimo di vanguardia, indicata in tutti gli antichi trattati della piccola guerra, non bisogna intenderlo alla lettera. La natura del terreno, combinato cogli accidenti del giorno e dell' atmosfera, regolano la quantità di esploratori che debbono precedere o accompagnare. Per cui avviene che talvolta pochi uomini sono sufficienti per ben esplorare, ed altre volte convien adoperarne un numero strabocchevole. Il trad. Franc.

trovasi, potrà facilmente vedere ciò che gli convenga far nelle diverse occasioni che posson presentarsi.

Le cattive disposizioni nelle marce possono essere infinitamente perniciose. In una ricognizione contro Biezun (nella campagna del 1806), la vanguardia Prussiana marciava così: 20, o 30 ussari, altrettanti cacciatori scelti, una mezza batteria di artiglieria leggera, il nerbo dell'infanteria e della cavalleria, il tutto abbastanza stretto. Avanzavasi con quest'ordine sopra una lunga diga fangosa. Cinquanta cacciatori Francesi d'improvviso gettaronsi sulla testa di questa colonna al momento in cui la batteria si trovava nello stretto. La truppa che era alla testa gettossi sopra i bersaglieri scelti, e tutti insieme ripiegarono in disordine fino alla batteria. I cannonieri de' primi pezzi furono trucidati prima che avessero tolti gli avantreni. Gli ultimi carriaggi cercaron girare per porsi in salvo, ma essendone ribaldato uno la batteria intera fu perduta ed il grosso della vanguardia fu inutile spettatore di tale disastro, poichè i Prussiani non usavano in quel tempo assaltar colla baionetta (1).

116. La vanguardia accuratamente cercherà tutto il terreno che le è d'intorno; visiterà tutti i villaggi borghi ec. ec.; per aver notizie del nemico, procurarsi i viveri ed i foraggi e dar agli uffiziali di Stato Maggiore occasione di ben conoscere il paese in una certa estensione. Sarebbe ben difficile assegnar regole precise sull'estensione di terreno che la vanguardia dev'occupare, dipendendo ciò dalla natura del paese, dalla stagione dell'ora del giorno. ec. ec. In tempi nuvolosi e durante la notte per esempio è forza marciar molto più strettamente che in tempi sereni ed in pieno giorno, affinchè i soldati isolati non si smarriscano.

(1) Nel trattato elementare di artiglieria per l'uso de' militari di tutte le armi, l'autore dà come causa di un tal disastro l'imprudenza dell'artiglieria a cavallo che marciava immediatamente stretta alla cavalleria. Il comandante de' posti avanzati Francesi se ne avvide, profitto del momento che quest'artiglieria si trovava sopra un argine, le piombò addosso e la batteria fu sorpresa e perduta.

Il colonnello Ravicchio de Petersdorf nel tradurre la citata opera, per vieppiù mostrare i rovesci cui va incontro chi trascura le opportune cautele nelle marce, porta l'esempio di una pattuglia di ricognizione Francese fatta prigioniera da' Piemontesi nella guerra del 1793. — Il trad. Ital.

Ogni eccesso è qui del pari pregiudizievole. Colui che marcia in ordine troppo stretto rischia di dar negli agguati. Colui che marcia in un ordine troppo esteso, s'indebolisce dividendo le sue forze, perde de' prigionieri, un tempo prezioso, stanca le sue truppe, ed è scosso al minimo assalto. Se una vanguardia di qualche rilievo debba per esempio recarsi da Berlino a Postdam, è necessario che occupi la strada di Teltow; ma se volesse estendersi fino a Copenick, dovrebbe spingere le sue ricerche molto più lungi.

117. La truppa che marcia alla testa della colonna convien che osservi il paese innanzi, su lati e si appoggia a fiancheggiatori, talchè non resti alcuno spazio inosservato. Or un uomo non vede comodamente lungi che innanzi a sè, mentre vede un ottavo della circonferenza a dritta ed un ottavo a sinistra, sarebbe difficile vedere nel tempo istesso la mezza circonferenza, così è mestieri disporre per quanto è possibile tanto quelli posti alla testa che a' fianchi come si è indicato (fig. 5) avvicinandoli anche di più in un terreno svariato che in uno piano ed unito. Se molte colonne marciano le une a fianco delle altre, i loro fiancheggiatori debbono disporsi in guisa che le loro linee visuali s'incontrino, e se ciò non è possibile, a causa del sito della colonna, si stabiliscono delle truppe intermedie che si avvanzeranno unitamente con esse.

118. I gruppi più avanzati si delle truppe che sono alla testa delle colonne che de' fiancheggiatori, e forza che siano di cavalleria. Nelle sole folte foreste o montagne intagliate si adopera la fanteria. Nel giorno o nelle notti chiare, la cavalleria è più adatta per questo servizio, sì perchè l'uomo a cavallo trovandosi più elevato vede naturalmente più lontano, sì perchè trasmetta più velocemente una relazione, potendo traversar con rapidità i lunghi giri i quali spesso sono inevitabili.

119. È impossibile assegnare la precisa distanza che serbar debbono dalla vanguardia le truppe che marciano alla testa della colonna ed i fiancheggiatori, dovendo ciò dipender da un gran numero di occasioni che è impossibile prevedere. Sovente spingonsi le prime a 1000 o 2000 passi innanzi del corpo principale, i piccoli posti da 200 a 600 passi anche più innanzi di questi. L'avvicinarsi molto al corpo principale non val niente. Le vere regole s'imparano con la pratica: il buono o cattivo

tempo ha dell' influenza su queste disposizioni, che per conseguenza non si regolano solo dalla natura del terreno. In un tempo nuvoloso per esempio è uopo procedere diversamente che in tempo chiaro.

120. La più parte de' regolamenti riguardanti le disposizioni da praticarsi nelle marce, è insufficiente o difettosa, ciò che avviene ogni qualvolta si fanno entrar nell' assieme delle prescrizioni cose essenzialmente differenti e variabili per loro natura. Più gli ufficiali di truppe leggiera avranno acquistato l' istruzione che loro è propria, più osserveranno varietà nelle esecuzioni di queste specie di operazioni militari.

Che che ne sia, per dare qui una specie di regola generale, indichiamo le disposizioni che ci sembra convenevole adottar in un terreno ordinario, avvertendo il lettore che questo non potrebbe praticarsi in una quantità di casi particolari (fig. 6.) Poniamo alla punta estrema, o alla testa di ciascuna vanguardia indipendente o formata da bastare a sè stessa, un ufficiale del corpo dello stato maggiore; mercè questa cautela nessun capo potrà tenersi scontento. Quest' ufficiale è seguito da 6 cavalieri ben montati, intelligenti e bravi destinati a trasmetter le relazioni. Ad una certa distanza che egli solo può determinare, segue una linea di sei piccoli distaccamenti di cavalleria leggiera (o meno secondo le circostanze), composto ognuno di un sotto ufficiale e 8 ussari. Questi cavalieri si prolungano a dritta ed a sinistra, abbracciando da ambi i lati uno spazio di 900 a 1000 passi, in guisa che occupino la larghezza di un quarto di miglio, (regolandosi sempre sulle direzioni che si seguono). Nel centro cento passi indietro, segue un ufficiale con 20 ussari, incaricato di girare in ronda. (Veggasi quanto diremo allorchè si parlerà delle pattuglie di sorpresa).

La linea de' tiragliatori a cavallo appoggia i fianchi ad un distaccamento di cavalleria leggiera, composto di 20 a 30 cavalli ed uno d' infanteria, composto da un ufficiale e 20 o 30 cacciatori o fucilieri. Circa cento passi dietro il centro dei cavalieri di pattuglia, seguono due sezioni di cavalleria leggiera; sessanta passi indietro quest' ultimi va una compagnia d' infanteria leggiera e cinque o seicento passi dietro questa, il grosso della vanguardia. In riassunto, s' impiega in tal guisa, uno squadrone di ussari, uno squadrone di dragoni, ed una compagnia

d'infanteria. Se si suppone che il comandante la vanguardia ha destinato un battaglione di fucilieri e quattro squadroni di cavalleria leggiera, non aumenteremo per tal ragione le truppe che marciano alla testa della colonna, ma situeremo le tre compagnie ed i due restanti squadroni come posti di soccorso fra questa ed il corpo principale, aggiungendovi quattro pezzi di artiglieria leggiera, i quali non marceranno nè troppo vicino alla testa nè alla coda; ed avranno una scorta particolare. Si troverà il nostro avviso su tal proposito, esposto con tutti i sviluppi necessari nel trattato che abbiamo pubblicato sull'arte di combattere della cavalleria e dell'artiglieria a cavallo (1).

121. Questa catena di posti marciando innanzi incontrerà spesso degli ostacoli nella natura del terreno; per cui è necessario stringersi verso il centro al passaggio de' ponti delle paludi boscaglie ec. ec., ma ciò non dee affatto disordinare la loro disposizione, essi si spiegheranno subito che il terreno lo permetterà, e continueranno la loro marcia. La linea di tiragliatori a cavallo avanzerà sempre con la maggiore circospezione, per esplorare esattamente la minima parte del terreno laterale. Per tal ragione riuniscono i cavalieri a due a due di cui l'uno cerca il terreno, mentre l'altro resta fermo e veglia alla sicurezza del suo compagno. L'essenziale qui come per le vedette, sta nel vedere e non essere veduto. Perciò i tiragliatori a cavallo non debbono mai guadagnare le alture nè correre audacemente nei villaggi.

122. Se s'incontra il nemico, i tiragliatori a cavallo si fermano; le truppe laterali al passo di corsa vanno negl' intervalli per rinforzarli; le due sezioni di cavalleria si avanzano per sostituire il centro. L'infanteria prende posizione, ove trova un buon sito, la compagnia che è innanzi si piega sulle tre altre, o come val meglio queste ultime raggiungono la prima. Le artiglierie mettonsi in batteria sulla prominenza, poi il tutto combattendo lentamente si ritira sul corpo principale. Durante tal movimento, gli uffiziali delle truppe laterali debbono por mente alla sicurezza de' fianchi.

(1) Sarebbe utilissimo di tradurre quest' opera dalla versione francese nell'idioma italiano, onde renderla nota all'esercito. Essa ci sembra oltremodo importante e tale da essere conosciuta, maggiormente perchè niente finora è stato pubblicato su tal riguardo. Il trad. Ital.

123. Non è secondo il buon metodo, che il posto più avanzato faccia conoscere al sotto ufficiale del sostegno ciò che avviene, questi all'uffiziale che comanda in capo, e così di seguito, rimontando la scala de' gradi. Chi vede prima il nemico, dee immediatamente avvertire il comandante che è indietro; così si guadagna tempo e le relazioni hanno maggiore chiarezza; giacchè col passare di bocca in bocca si alterano e finiscono qualche volta coll'essere inintelligibili. È vantaggiosissimo se trovasi un uffiziale al posto che primo scorga il nemico; ecco perchè alcuni scrittori militari propongono mettere al primo posto un uffiziale superiore o subalterno. In quanto a noi, proponiamo mettere un uffiziale del corpo reale dello stato maggiore, per fondate ragioni facili a vedersi.

124. Si può ugualmente dare una disposizione normale per la marcia del corpo di una vanguardia (1), e noi ne presentiamo un saggio nelle due figure 7 ed 8, ove si vede nel tempo stesso lo spiegamento di una vanguardia per brigata in un sito piano o svariato. Prevenghiamo anche qui che tali figure non debbono esser riguardate come formole invariabili, cioè a dire non debbono arrestar la meditazione ne' giovani uffiziali, ma al contrario svegliarla,

125. L'ordine di marcia di una vanguardia è lo stesso in tutti i terreni, varia la scelta delle truppe soltanto. In generale può dirsi che quando la linea avanzata de' tiragliatori è formata d'infanteria i posti di soccorso debbon essere di cavalleria. Nelle montagne, la linea di tiragliatori sarà esclusivamente formata da truppe d'infanteria come anche lo saranno quelle laterali. In un terreno svariato che spesso cambia di natura, si fa precedere tal linea da un uffiziale e trenta fucilieri, i quali quando il terreno è tagliato, somministrano i tiragliatori, e formano di

(1) Propriamente parlando il servizio delle vanguardie o dietro-guardie considerevoli e capaci da bastare a sè stesse, non appartiene alla piccola guerra che dee trattar delle disposizioni di sicurezza di queste porzioni di truppe. Ma perchè questi due oggetti hanno un gran numero di punti di contatto, speriamo che al lettore non dispiacerà veder riunito in quest'opera l'intero del servizio di vanguardia. Un censore puntiglioso potrebbe criticar l'estensione che diamo al nostro soggetto; ma non per lui scriviamo bensì pe' giovani uffiziali desiderosi d'istruirsi e siamo sicuri che questi non ci biasimeranno perchè loro offriamo un'istruzione più compiuta. — L'aut.

nuovo un posto di soccorso nella pianura. Se si sa di certo che il nemico è soltanto da un lato della colonna in marcia, si rinforzano i posti di soccorso da questo lato, e s' indeboliscono quelli dell'altro, o non se ne lasciano per poter disporre di maggiori forze.

126. Ecco ancora alcune regole generali alle quali conviene che si conformi il comandante de' posti avanzati.

1° Pongasi di concerto coll'uffiziale del corpo dello stato maggiore nè si fermi in alcun sito, ma si rechi prontamente sul punto donde si scovre il nemico o dove è chiamato giusta le relazioni che riceve.

2° È uopo che dia istruzioni particolari agli uffiziali e sotto-uffiziali distaccati, facendo a ciascuno di essi conoscer ciò che dee fare.

3° Per quanto è possibile trasmetterà per iscritto i rapporti che spedisce indietro.

4° Non lascerà mai avanzar il corpo principale in un terreno che non è stato riconosciuto.

5° Benchè sia dovere del corpo principale mantenersi con esso in comunicazione, non tralascerà dalla sua parte di mantener attiva la corrispondenza.

6° Allorchè molte colonne marcino parallelamente, il comandante di ciascun de' posti avanzati s' ingegnerà mantenersi in comunicazione con le colonne vicine mediante pattuglie.

127. Ogni individuo che sarà incontrato dalla catena de' tiragliamenti, sarà fermato esaminato ed interrogato. V' ha su tal parte del servizio de' regolamenti particolari per ciascun esercito; sarebbe perciò superfluo ripeterli in quest' opera perchè gli uffiziali debbon conformarvisi di preferenza a' nostri precetti.

Nondimeno troviamo nel manuale per gli uffiziali, Il parte, a p. 345, alcuni principii sull' oggetto che sono talmente d' accordo colla nostra maniera di vedere, che crediamo doverli citare.

« Ogni individuo che s' incontrerà e dal quale si creda potere » aver nuove del nemico, sarà fermato ed interrogato, impiegando per l'effetto le blandizie, le minacce o le promesse di » ricompense (1). Le domande dovranno aver per oggetto la

(1) Quando sian da praticarsi le blandizie anzi che le minacce e quanto a tal uopo torni utile all'uffiziale de' posti avanzati la conoscenza della lingua del paese in cui guerreggi il togliamo dal

» posizione attuale del nemico la direzione che segue, il numero
» e la specie delle sue forze la sua disposizione come si guarda ec. ec.

« Tali notizie saranno di una grandissima utilità, e se si
» raccolgono con accuratezza e discernimento, si sarà difficil-
» mente sorpreso. L'individuo interrogato che sarà, potrà con-
» tinuar il suo cammino; ma non mai gli si permetterà ritor-
» nare indietro; e se sembra sospetto o se il terreno fosse tale
» che gli permettesse nascondersi, converrà farlo accompagna-
» re fino alla più vicina truppa ».

128. Vi sono anche de' regolamenti sul servizio e discipline degli esploratori a cavallo. La vigilanza è per così dire l'anima di questo servizio, per cui ancora non si è di accordo se debbasi o pur no proibir il fumare. Da una parte ciò distoglie per un momento l'attenzione, ma dall'altra la pipa tiene svegliato e di buono umore il soldato.

Allorché sono riuniti a due a due i soldati, in buona armonia debbon esser fra loro, perciò mentre l'uno veglia, l'altro può fumare. Certo che vedette e sentinelle addormentate hanno cagionato nella piccola guerra più inconvenienti che i soldati fumanti; nelle sole marce segrete si cercherà impedire che si accendano pipe, atteso che il fuoco si vede da lungi.

129. Colui che prima scovre il nemico, baderà a non fare subito strepito, poichè il sapersi tener molto tempo celato è un

seguito esempio. Nella guerra dell'indipendenza delle Spagne la divisione italiana comandata dal generale Pino doveva da dintorni di Sils e Vidrera recarsi a Llogostera ove s'ignorava se nemici vi fossero ed in qual numero. Per molti giorni aveva scorso buon tratto di paese nè mai aveva rinvenuto abitante che l'avesse indicato la giusta direzione o data alcuna notizia. Le carte di poca o niuna scorta le erano, perchè non segnavano le vere variazioni del terreno e se un sentiero indicavan, ben altri se ne incontravano che lasciavano indeciso qual si dovesse seguire. Stanca dal cammino la colonna accampò la notte del 21 Giugno 1809 accanto ad un bosco lungo un rio e l'indomani proseguì il cammino per un sentiero di non conosciuta direzione. All'ingresso di un bosco incontrò una vecchia scapigliata e fuggente la quale fermata ed interrogata dall'uffiziale di vanguardia fu tratta in errore e credè esser spagnuola la colonna, per cui spontaneamente si offrì e la guidò fra quelle onde di cammino fino al piano ove scovossi sull'alto in isolato Llogostera. Quivi come il velo dell'errore le fu tolto cadde in piano e fu abbandonata al suo destino. V. Vacani: Storia delle Campagne e degli assedii degli Italiani in Spagna —

Il Trad. Ital.

reale vantaggio sull'avversario. Lo ripetiamo anche qui: vedere senza esser veduto, è di una grande utilità in tutte le occasioni della piccola guerra. Segnali dapprima convenuti fanno evitare strepiti inutili. I tiragliatori ed i posti avanzati non debbon far fuoco che quando essendo sorpresi dal nemico non resta loro altro scampo, nè possono altrimenti avvisare le truppe che sono laterali o alle spalle. Se il nemico ci scovrisse, un assalto istantaneo pieno di risoluzione e di arditezza può esser utilissimo; nella piccola come nella grande guerra il cominciare prima i movimenti reca sempre vantaggio (1).

130. Al primo tiro di fucile tutti si pongano in attenzione e si cerchi la ragione che ha dato cagione a tanto. Se molti colpi sono tirati nel tempo stesso, i posti di soccorso si avanzino sulla linea de' tiragliatori e la massa principale cerchi ben situarsi. I soldati che sono alla testa non retrocederanno senza combattere, ma sarebbe una follia farsi stringer dappresso.

131. Nelle marce di notte si modificano tali disposizioni, si seguono di preferenza le strade battute, ciò che offre tanto meno pericolo in quanto che il nemico non può marciar sopra una fronte di gran larghezza e cader così su' nostri fianchi. Se un distaccamento avanzato incontri il nemico e questi faccia fuoco, non scaricherà le armi ma correrà indietro ad avvertire l'ufficiale che comanda il corpo principale. Ma se lo scovra senza esser veduto, si recherà indietro senza strepito ed un avviso dato a mezza voce farà fermar tutta la linea. Ogni piccol rumore durante la notte si proibisce. Ma se i distaccamenti avanzati si siano inoltrati nel conflitto, i soccorsi si avvanzeranno in loro ajuto il più presto possibile. Durante la notte i cavalieri che sono alla testa debbon sempre aver con essi dell'infanteria qualunque sia la natura del terreno; nè mai si farà marciare l'artiglieria troppo innanzi, sì perchè col suo rumore può avvertir il nemico, sì perchè incontrandosi questi inaspettatamente nascerebbe certamente una confusione oltremodo pregiudizievole.

(1) « *Poter sempre la temerità d' attacco capovolgere i piani del nemico meglio concertati, esser amica sempre degli audaci la vittoria, esser in fine ben più onorevole una ferita nel petto che non tra le spalle* » sono stati i principii che seguì nelle sue guerre Buonaparte. — Il trad. Ital.

Nella marcia di notte eseguita da una brigata Prussiana da Compiègne a Villers-Coterets (dal 27 al 28 Giugno 1815) tutte queste regole furono osservate, eccetto una, che la testa della colonna cadde in una foresta oscura sopra una batteria Francese e s'è precipitosamente fuoco. L'infanteria che la seguiva avanzossi immediatamente per attaccare, giacchè più non trattavasi di guardare il segreto; la cavalleria corse al galoppo per soccorrerla ed in pochi minuti la batteria fu presa e la sua scorta dispersa. Tutto allora cambiò di aspetto, essendo scoperti convenne cercar di procurarsi tutti i vantaggi possibili. Erasi presso allo sbocco di una foresta si fece avanzare una batteria a cavallo, un reggimento di cavalleria si spinse innanzi al trotto, l'infanteria accelerò il passo seguendola, ed il combattimento continuò (1).

132. Il nerbo delle truppe non dee mai incaminarsi in uno stretto un po' lungo prima che gli esploratori che sono alla testa della colonna non l'abbian visitato e non si siano stabiliti in osservazione ad un quarto di miglio innanzi. Il corpo principale colla sua artiglieria prenda inseguito una posizione e vi resti finchè sian sicure al di là dello stretto tante truppe da continuar la marcia senza pericolo. Per tal ragione gli stretti ritardano sempre molto le marce. In quanto a quelli di piccola lunghezza non incomodano più tanto i movimenti delle truppe come altre volte. Tutti i sentieri e cammini che sboccano ai stretti debbon essere guardati finchè il corpo principale non sia passato. I punti sono considerati come stretti, semprequando i dintorni non sieno liberi e sgombri, cioè quando sono mascherati dal terreno circostante. Lo stesso è pei villaggi.

133. Quando s'incontrano molte comunicazioni incrociamenti di strade e non si hanno buone carte del paese, è mestieri aver molte guide. Una di queste marcia a cavallo col plotone che è

(1) Tanto i traduttori del trattato elementare di artiglieria per uso de' militari di tutte le armi (Vol. II pag. 55) quanto il traduttore Francese di quest'opera, han trovato negligenze in questo fatto rapportato dall'autore, tali da snaturarlo interamente. Noi non vogliamo entrare in tali discettazioni, vicinaggiamente da che vi sarebbero da apporre mille esempi di casi avvenuti in diverse guerre che chiariscono le cautele che qui raccomandando l'autore. Ogni lettore, per poco che sia versato nella storia militare, vi potrà supplir da sè stesso — Il trad. Ital.

alla testa, ma scortato da un sotto ufficiale e legato se occorre.

134. È regola generale per la truppa che è alla testa della colonna, l'avvicinarsi arditamente in tutte le posizioni ed in tutte le varietà di terreno sconosciute, ad oggetto di esaminarle con molta attenzione; ed il corpo principale che la segue dee tenersi fuori il tiro del fucile, finchè la prima non gli abbia fatto conoscere non esservi niente da temere. Si rimette allora in marcia fino al nuovo incrociamiento di cammino ove di bel nuovo si ferma, per lasciare osservare alla truppa che va innanzi, e così continua finchè si oltrepassi tutto il terreno sospetto. Se lo stretto è una foresta, l'infanteria marcia innanzi per esplorare il terreno ed una forte linea di esploratori a cavallo la segue per sostenerla, allorchè la foresta il permette, inseguito viene anche l'infanteria. Se un bosco non è molto considerevole è ottimo farne far il giro a qualche cavaliere, per riconoscere se distaccamenti nemici non vi sieno lateralmente entrati, del che qualche volta può giudicarsene dalle orme lasciate da' piedi degli uomini o cavalli. Nelle grandi foreste si fa perlustrare il terreno un centinaio di passi da ciascun lato della strada principale. In questa sola guisa si è sicuri dalle sorprese e si scovre quali agguati il nemico ha potuto tendere.

135. Diamo intanto qualche principio sull'uso dell'artiglieria della vanguardia. L'uffiziale di artiglieria più antico riceve gli ordini dal generale di vanguardia; per tal ragione marcerà a lui dappresso senza che tengasi costantemente alla testa dell'artiglieria. Sua prima cura, se il combattimento ha luogo, sarà prender una buona posizione, dar le disposizioni convenevoli per tirar dalle sue artiglierie il miglior partito possibile (1).

Ne' combattimenti di vanguardia, il vantaggio è spesso di chi prima s'impadronisce di una buona posizione e che è più sollecito a far fuoco.

(1) Per conoscere come convenga situare le artiglierie nelle posizioni militari profittando il più che sia possibile degli accidenti favorevoli che il terreno offra, leggasi fra gli scrittori di cose militari di preferenza Lespinasse, Dupuget, Avril, Decker e tengasi sempre presente l'istruzione data da Federico II all'artiglieria del suo esercito il 10 Maggio 1782. — il trad. Ital.

La battaglia di Liegnitz (15 Agosto 1760) era perduta pei Prussiani se il generale Schenkendorf, la cui brigata inopinatamente dovè fare di vanguardia, non avesse fatto situare prima che il nemico prendesse posizione una batteria da 12 sulle alture di Binowitz. Le parti eran sì vicine, che l'artiglieria incominciò subito il fuoco a mitraglia, ma fu quella de' Prussiani che prima fece fuoco. Questo onore il comandante dell'artiglieria di vanguardia non dee mai lasciarselo torre. Oltre ciò l'artiglieria di vanguardia è mestieri che stia sempre avvertita e pronta a poter far fuoco, esser ben fornita, avere agili e robusti cannonieri e gli ufficiali ben istruiti; soprattutto sotto il rispetto della pratica, qualità indispensabile per gli ufficiali di artiglieria che si vogliono distinguere nella piccola guerra e rendersi veramente utili, giacchè le conoscenze teoriche non possono sole bastar in tali occasioni.

Infine è uopo che le macchine in generale sien solidamente costrutte, affinchè essendosi obbligato a far un pronto movimento retrogrado possa farsi senza timore che qualche cosa si rompa o si guasti.

I cassoni di munizioni non convien mai adoperarli nel combattimento affin di non cagionar imbarazzo. Si situeranno perciò indietro e per quanto è possibile al coverto del fuoco nemico (1). L'artiglieria della vanguardia sarà molto economica delle sue munizioni, giacchè essa non ha troppo mezzi per rifornirsene. Un'artiglieria che ha consumate interamente le sue munizioni mostra sempre poco valore, ma segnatamente alla vanguardia. In una guerra attiva la vanguardia scambia quasi giornalmente de' colpi di cannone, i combattimenti si moltiplicano, si rinnovellano quasi giornalmente e fa d'uopo rifletter che dopo quello di oggi convien pensar a quello di domani (2).

(1) Dal momento che una batteria si dispone a far fuoco, i cassoni si situano dietro la linea delle bocche a fuoco, per quanto è possibile fuori il tiro del cannone nemico e se il terreno lo permette al coperto dietro qualche ostacolo. È inutile determinar la distanza alla quale debbono posarsi ciò dipendendo da infinite condizioni, basta perciò che non sieno molestati dal fuoco nemico e sicuri a vista della batteria cui appartengono, dovendo sempre esser pronti a seguirne tutti i movimenti. — Il trad. ita.

(2) In tutte le zuffe di vanguardia passato il primo momento nel quale si cerca agire per sorpresa, l'artiglieria fa d'uopo che tiri lentamente a colpo sicuro, giacchè tali scaramucce talvolta

III. Pattuglie di fianco.

136. Due specie di distaccamenti vi sono per la sicurezza dei fianchi: 1° quei che abbiamo indicati (fig. 5.) 2° que' che chiamansi *scorte di fianco o pattuglie di fianco* che non conviene confonder co' primi.

La pattuglia di fianco va spesso sul lato della colonna principale fino alla distanza di un miglio; la sua forza e composizione vien determinata dalla distanza che serbar deve dalla colonna e dalla natura del terreno che traversa. Il suo oggetto è d'impedir a' distaccamenti nemici di seguir la marcia della colonna. E perchè è uopo che faccia lunghi giri, si compone di preferenza di cavalleria ed artiglieria leggiera; cioè al minimo di 50 cavalli senza artiglieria ed al massimo quattro squadroni con mezza batteria di artiglieria a cavallo.

137. Sarebbe da desiderarsi che le pattuglie di fianco restassero costantemente in comunicazione colle truppe laterali delle colonne principali, ma raramente ciò può avvenire. S'avvicinino per quanto è possibile mediante piccole pattuglie le quali operando sulle strade trasversali, cerchino di tempo in tempo la colonna principale, ben conoscendo il punto ove debbonsi riunire colle pattuglie di fianco. Supponghiamo per esempio che la colonna principale marci sulla prominenza di Berlino a Potsdam e che fa uopo osservar il fianco sinistro del nemico, le pattuglie di fianco si dirigeranno sopra Teltow e Machenow (veggasi la carta de' dintorni di Berlino). Si faranno di preferenza marciare dal lato interno di un taglio di terreno; e non sarà sopra Giesendorf ma sulla riva dritta del Beke, sopra Schecnaw, Machenow e Kohlhasenbruck, ma una piccola pattuglia marcerà da Schoenow verso Neu-Zehlendorf; un'altra da Beke verso Stolpe ed il punto di riunione dell'una e l'altra sarà Kohlhasenbruck.

138. Una pattuglia di fianco può anche ricever l'ordine di rimaner negli stretti laterali finchè la colonna non gli abbia ol-

ripetonsi cinque e sei giorni di seguito e l'artiglieria, consumando le munizioni, rischia restarne priva per molto tempo; giacchè il parco trovandosi dopo il corpo di esercizio difficile riesce far il rifornimento. — Il trad. Ital.

trepassati ed in questo caso sarà composta d'infanteria leggiera ed artiglieria. Nell'esempio citato sarebbe a Stolpe che la pattuglia di fianco dovrebbe ciò eseguire.

139. La pattuglia di fianco nelle marce è mestieri che prenda tutte le ordinarie precauzioni e perciò avrà un distaccamento innanzi uno intermedio ed uno piccolo di fiancheggiatori al suo fianco. Si scieglieranno i migliori cavalli per quest'ultimo perchè sono que' che più si stancano. La pattuglia di fianco che abbiain supposta dovrebbe, per mostrarsi attivissima, spedire le pattuglie a Gutersdorf e Drewitz e spinger qualche soldato fino a Saarmond. Deducesi da ciò che tale specie di distaccamenti esigono ufficiali attivi, soldati infaticabili e cavalli vigorosi. Una pattuglia di fianco non può mai far niente di troppo, come si comprende facilmente riflettendovi nell'esempio sopra citato di Villers-Coterets. Un ufficiale con 30 dragoni, avendo ricevuto ordine di pattugliare verso Soissons, adempi molto bene alla sua commissione. Prima che un ufficiale destinato per simil servizio si distacchi dalla colonna principale, l'uffiziale di Stato maggiore l'istruirà di tutto e se è possibile gli darà un abbozzo della contrada. Spesso invero de'buoni ufficiali di cavalleria han fallito l'incarico o male l'hanno adempito, per sola ragione che non si era bene spiegato ciò che volevasi da loro. Una buona istruzione riunita a molto zelo non può mancare di dar ottimi risultamenti. Oltre ciò l'uffiziale è uopo che conosca anche a qual distanza debba marciare; poichè è del pari pericoloso stringersi troppo alla colonna principale, che allontanarsi ed intri-garsi in affari serii che non può sostenere. Una pattuglia di fianco presa dal nemico può cagionar gravi disordini nel movimento della colonna; per cui è uopo che l'uffiziale prevenga tali accidenti.

140. Secondo le regole ordinarie, una colonna in movimento non ha che una sola pattuglia di fianco; ma se molte divisioni marcino una appresso l'altra, è uso darne a ciascuna di esse una particolare, che in verità non fa molto più di quel che faccia la vanguardia. L'istesso pei fiancheggiatori che marciano vicino alla colonna; la differenza fra queste e le pattuglie di fianco è che le prime son fino ad un certo punto riunite alla colonna, mentre le seconde son più indipendenti. Le prime accompagnano la colonna, si tengono il meglio che possono alla stessa

altezza e sono appoggiate in caso di assalto da' posti di soccorso, che fornisce la stessa colonna. Si badi di prender con precauzione questi posti di soccorso dalla colonna, avendosi sempre presente l'esempio di Collin ove un posto di soccorso per aver rafforzato precipitosamente e con troppa confusione i fiancheggiatori, distolse l'ordine della marcia pel giorno del combattimento. Ma è questo uno de' punti di contatto della piccola colla grande guerra e noi siamo obbligati a fermarci per non uscir da' limiti del nostro soggetto.

141. Ciascun distaccamento di fiancheggiatori si terrà dunque alla stessa altezza della colonna alla quale appartiene, ciò che invero è molto difficile ne' terreni svariati. Ne' passaggi degli stretti molto lunghi, ove i distaccamenti de' fiancheggiatori debbono stringersi contro le colonne, se ne ordina il cambiamento per non stancarli molto. Non è prudente commetter loro il giro de' grandi ostacoli, tali che foreste laghi paludi ec. ec., poichè si espongono in tal guisa ad essere tagliati o presi: val meglio in tal caso farli ripiegare o approssimarli alla strada principale, per poi spingerli di nuovo quando v'è lo spazio necessario. E del pari molto pericoloso far andar i fiancheggiatori in molte colonne sulle strade o cammini paralleli, dacchè ciascuno di essi corre rischi particolari. Queste strade parallele saranno scorse dalle pattuglie di fianco, che come abbiám veduto, possono agire di una maniera indipendente.

142. I distaccamenti di fiancheggiatori saran composti di arme che meglio convengano alla natura del terreno, gli esploratori che dalla parte del nemico si spingono molto lontano, sono di preferenza scelti nella cavalleria leggiera. Vicino a' posti di soccorso e nella colonna si terranno le artiglierie leggieri, disposte sempre in guisa da poterne uscire ad ogni incontro.

143. Se la colonna si ferma per una ragione qualunque, i plotoni de' fiancheggiatori faran altrettanto facendo fronte dalla parte esterna. Si situano le vedette per osservar i dintorni e queste si ritirano allorchè si continua la marcia. Se si crede che l'alto abbia a durar molto tempo, si spingono piccole pattuglie al di fuori, additando loro il punto di riunione per quando debbon ravvicinarsi alla colonna ed ingiungendo di stabilir comunicazioni colle pattuglie di fianco, se gli ostacoli del terreno non vi si oppongano. Nell' esempio sopra citato, se la città di Span-

dau non fosse una piazza e che non fosse nelle mani de' Prussiani, nel movimento verso Potsdam, la pattuglia di fiancheggiatori dovrebbe forse prendere a dritta sulla sponda dritta dell'Havel, ma i plotoni de' fiancheggiatori dovrebbero marciar lungo l'orlo della foresta detta Grunwald facendola perlustrare da tiragliatori. Il ponte di Federico Guglielmo è allora un punto naturale di riunione per questi plotoni di fiancheggiatori, mentre che la pattuglia di fianco può raggiunger la vanguardia vicino Potsdam o anche più innanzi vicino al cammino di Sacrowert.

144. Il servizio de' fiancheggiatori non presenta alcuna difficoltà di giorno, ma di notte ne offre tante che meglio sarebbe se non si adoperassero. S'un nemico vuole sorprendere una colonna che marcia di notte, ove abbia conoscenza esatta de' nostri progetti, i fiancheggiatori non saran di alcuna utilità. In simili casi forti pattuglie composte da un ufficiale e trenta cavalli almeno sono preferibili. Essi si recano a' passaggi principali gli esaminano prendon notizie dagli abitanti e ritornano alla colonna per renderne conto. Si assegnino a queste pattuglie i punti di riunione; ma è d'uopo che conoscano il paese, abbiano buone guide ed ufficiali intelligenti che le conducano.

145. Se la colonna traversa una strada consolare verrà preceduta da una piccola pattuglia alla distanza di un quarto a mezzo miglio, sino a' luoghi abitati e più vicini. Se la colonna è molto lunga se ne spingono di tempo in tempo varie di queste pattuglie.

Se molte colonne marcino parallelamente, i fiancheggiatori dovranno essere in comunicazione fra loro.

Il nemico marcia sul fianco, i fiancheggiatori non lo perderanno di vista e gli occulteranno i movimenti della colonna. Ciò dà necessariamente campo a piccoli combattimenti. Tutte le vedette nemiche postate isolatamente sulle alture converrà respingerle, è duopo perciò sostener i plotoni di fiancheggiatori. I comandanti di questi è mestieri che sian arditi ed audaci, senza di che trascurano di tenersi guardigni contro le sorprese nemiche.

146. Se la pattuglia di fianco incontra il nemico spetta al comandante decider se è più conveniente dargli l'allarme o lasciarlo passare tranquillamente. Si risolverà pel primo avviso

quando il nemico marci in una direzione opposta a quella della colonna, per cui si suppone che abbia il progetto di attaccarci. Se poi tranquillamente continua il suo movimento nè v' ha ragione di supporre che ci abbia ravvisati basta solo spedir soldati di cavalleria perchè sollecitamente e pel più corto cammino avvisino la colonna.

Non è l'istesso pei plotoni di fiancheggiatori, questi essendo molto vicini alla colonna debbon in tutti i casi dar avviso quando scoprano il nemico, affinchè la colonna conosca il pericolo che corre. Intanto si badi perchè i fiancheggiatori non si ritirino precipitosamente come se fossero respinti, essendo lor dovere mai non perder di vista il nemico e fargli sempre fuoco addosso.

S' intende facilmente che i fiancheggiatori debbon tener avvertita la colonna principale di quanto accada.

Avvenendo il caso che la pattuglia obbligata a far un lungo giro sopra un terreno coperto, mentre è lontana dalla colonna il nemico l'attacchi, se l'uffiziale che la comanda ha coraggio non esiterà un momento per quel che dee fare. Alle spalle del nemico e sul punto di esser separato interamente dalla colonna, quel che rimane è di piombar vigorosamente sul nemico, disordinarlo se è possibile col minor danno ritirarsi da una posizione tanto difficile. Ciò avvien di rado a' plotoni di fiancheggiatori, ammenochè non si commettano negligenze, ma al contrario bene spesso avvien alle pattuglie di fiancheggiatori, anche le più attente, poichè son sempre forzate ad allontanarsi lateralmente fino a molte miglia di distanza (1).

(1) Sembra che Napoleone abbia avuta l'intenzione di consacrare de' corpi particolari pel servizio di fiancheggiatori poichè ne aveva formato uno nella sua guardia col nome di *fiancheggiatori della guardia*. Segnatamente in movimenti di ritirata i fiancheggiatori son indispensabili e noi possiamo come testimonio oculare citar un'occasione nella quale si fece molto sentir la loro mancanza. Nella primavera del 1793 l'esercito Austro-Sardo dovè abbandonar la posizione di Albano Brois e le alture della Pena, per prendere quella di Mille-Forché d'Aulon e Raus innanzi al forte di Saorgio. Il gran parco di artiglieria era alla Glandole ed io dovetti scortarlo fino a San Dalmazzo. Alla metà del cammino vi eran le alture che costeggiavan la sponda sinistra del Roya e non erano state occupate da fiancheggiatori. Distaccamenti nemici le occuparono e molestarono molto il convoglio nella ritirata, molti soldati del treno furono feriti e fu mestieri accelerar di molto la marcia.

Il trad. Fran.

IV. Dietroguardie.

147. Le correlazioni delle dietroguardie col corpo principale sono propriamente l'inverse di quelle che con questa hanno le vanguardie; spesso avviene che sono vanguardie, che hanno cambiato nome. La maggiore o minor difficoltà del servizio delle dietroguardie nasce dal più o meno vigore che il nemico mette nello spingersi innanzi. Se il nemico non incalza dappresso la dietroguardia, la marcia di questa è meno penosa di quella di unaanguardia; ma se il nemico stringe vigorosamente, questo servizio divien difficile, penoso e pien di pericoli.

Si spiega in poche parole l'oggetto delle dietroguardie, dicendo che debbono coprire le spalle della colonna e talvolta anche i fianchi dagli attacchi e persecuzioni del nemico: ma quanto quest'obbligo non è difficile ad adempiersi!

La dietroguardia non dee fermarsi molto tempo in un sito, nè farsi respinger sulla colonna; è mestieri che non sia separata ed intanto non può allontanarsi molto dalla strada principale. È difficile non dar in uno di questi scogli nell'evitar l'altro, e pure è forza adempiere doveri così opposti nell'istesso tempo. Quindi i buoni comandanti di dietroguardia son rari, quanto quelli dianguardia. È d'uopo lasciar loro molta latitudine ed abbandonarsi interamente alla loro sagacia e colpo d'occhio militare. Ben si sa che la teorica è insufficiente per questo oggetto; che le regole son rare, e le eccezioni numerose. Ciò nondimeno cercheremo dar un'idea di questo servizio per quanto penoso altrettanto importante.

148. Le dietroguardie, per quanto è possibile, convien che abbiano più forze reali delle vanguardie, poichè spesso obbligate a sostener combattimenti non sperano alcun soccorso, e debbono far de' loro corpi altrettanti baluardi per assicurare ad altri la ritirata. Quante volte non avvien che, postata in una posizione, vede l'esercito che si ritira ed in conseguenza sempre più allontanarsi i soccorsi che poteva ricevere! Ciò avvenne all'esercito Prussiano allorchè ritirossi dal campo di battaglia di Ligny (1815). Il successo della sua ritirata lo dovette alai terza brigata comandata dal generale maggiore Jagow: quest

facendo la dietroguardia tenne per tutta la notte il villaggio di Bry e si mantenne nella posizione.

Le dietroguardie non posson, come le vanguardie, scegliere il terreno sul quale voglian combattere, che anzi spesso sono obbligate ad accettar il combattimento in siti sfavorevoli, ove se loro fosse stato possibile l'avrebbero evitato.

Esse debbono più di tutti gli altri saper trarre partito del terreno che loro è dato ed aver sempre presente che mai non posson ritirarsi senza combattere, nè mai abbandonar senza contrasto una posizione al nemico.

149. Per altre ragioni il servizio delle dietroguardie è molto difficile e penoso. Ordinariamente si han soldati stanchi ed imbastarditi e ciò non per tanto con essi è d'uopo ritardar la marcia del nemico inebbrinato dalle vittorie, cui il successo ha aumentato di ardire. A tanto aggiungasi che il nemico può sempre aumentar di forze, mentre la dietroguardia s'indebolisce ad ogni momento e pe' morti feriti disertori ec. Quindi si vede chiaro che tal servizio è della maggior difficoltà ed esige che sappiasi compensar col migliore uso di tutti i mezzi di resistenza la debolezza sempre crescente.

150. Le forze da darsi alla dietroguardia si determinano secondo l'attività che mette il nemico nell'inseguire ed il pericolo maggiore o minore che si corra (1). Per esempio, sarà della maggior forza se l'esercito battuto si trovi nel caso che se il nemico lo sopraggiunga, lo rompa interamente. La distanza che serbar deve la dietroguardia dall'esercito nasce dalla diversa natura del terreno, ciò che determina pure le diverse armi che la compongono. Nessuna dietroguardia può lasciarsi senza cavalleria poichè vi son infinite occasioni nelle quali quest'arma rende infiniti ed utili servizii. Così per esempio gl'intrepidi corazzieri di Napoleone si sacrificarono al ponte di Lobau vicino Aspern, per salvare il loro capo che correva grave pericolo.

(1) Benchè non si possa fissar in un modo ben preciso la divisione delle forze poichè va soggetta ad infiniti variabili casi, pur nondimeno si ha per principio di non dar alla vanguardia oltre il sesto della forza totale, altrettanto alla dietroguardia ed il rimanente al corpo principale. Così per esempio una divisione di 12 battaglioni ne disporrà due alla vanguardia due per la dietroguardia ed otto al corpo principale.

In quanto poi alla scelta de' soldati può dirsi che in generale fa d'uopo porre i leggieri alla vanguardia, i migliori alla dietroguardia e ciò che resta nella linea principale. — Il trad. Ital.

L'artiglieria a cavallo può del pari esser utile ad una dietroguardia ed allorchè le strade son buone, possono adoperarsi i cannoni da 12 il cui tiro a mitraglia è di molto effetto, poichè trattiene il nemico a grandi distanze.

Il gran Federico aveva cannoni da 12 alla dietroguardia allorchè coll' esercito da Königsgatz si ritirò a Nachod (il 26 giugno 1758); e quando il corpo del generale Retzow si ritirò da Weissemberg (il 14 ottobre 1758) e Federico fu sorpreso vicino Hochkirch, si misero in batteria sullo stretto vicino Ruggelmühle due cannoni da 12 i quali resero possibile la ritirata. È soprattutto indispensabile, allorchè il nemico ha cannoni da 12 alla sua vanguardia, che l' esercito in ritirata ne abbia alla sua dietroguardia.

Doveri generali delle dietroguardie.

151. Ordinariamente una dietroguardia si ritira durante la notte; essa nasconde il suo movimento e fa fronte al nemico quando incontra una varietà di terreno che le offra posizioni favorevoli alla sua difesa per così dar tempo all'esercito di allontanarsi. Basta guadagnar tempo per ottenere l'intento.

152. Se la dietroguardia è molto incalzata dal nemico, è mestieri soccorrerla con forti distaccamenti presi dall'esercito o pur farla cambiar dall'altra dietroguardia la quale profittando di qualche ostacolo di terreno fa ritirar l'antica o rimaner per servirle di aiuto. Se non si vuole adottar questo sistema conviene dividere la dietroguardia in due porzioni che a vicenda si sostituiscano e si soccorrano. Il primo metodo è però generalmente in uso. Così agirono le dietroguardie Prussiane vicino Dresda nel 1813. Esse furono raccolte dietro Maxen Hansdorf ec. ec. dalle brigate che all'uopo erano in posizione.

153. Una dietroguardia che sa fermarsi a tempo opportuno, nasconde al nemico il movimento di ritirata dell'esercito. In tal guisa operò Napoleone nella primavera del 1814, allorchè col suo debole corpo trovandosi nella Champagne recavasi all'improvviso, ora in un sito ora in un altro e scagliavasi sulle colonne de' collegati che sempre tardi conoscevano i suoi movimenti. Così pure il movimento di Blucher da Bautzen verso Wartenbourg fu felicemente assicurato da Sain-Priest. Ferma-

tosì questi in Bautzen, fece credere a' Francesi che Blucher fosse ancora indietro.

154. Poichè le dietroguardie generalmente debbon seguire la ritirata dell'esercito, il più delle volte fa d'uopo che si limitino ad una difesa assoluta, essendo ben pochi i casi in cui una difesa relativa potesse esser loro vantaggiosa. Per tal ragione Blucher rischiò molto e male a proposito il movimento vicino Haynau che avrebbe potuto essergli oltremodo funesto se fosse mancato, benchè non possa disconvenirsi che, come fatto d'arme, facesse molto onore a' Prussiani (1).

155. La dietroguardia è mestieri che faccia tutti gli sforzi possibili per battersi sul terreno che le è favorevole. Anche quando riceve ordine di fermarsi dove trovasi (ciò che accade allorchè il corpo incontri un ostacolo che arresti o rallenti la sua marcia) deve occupare la posizione più vantaggiosa che le è vicina. E qui, segnatamente conviene saper ben combinare le diverse armi, che l'infanteria mostri tutta la sua risoluzione, la cavalleria tutta l'audacia, l'artiglieria tutta la sua perseveranza.

Disposizioni speciali.

156. La dietroguardia fa d'uopo che abbia un piccol distaccamento indietro con una linea di tiraglieri e posti intermedi come abbiamo indicato per la vanguardia (fig. 6). Piccole pattuglie sono cantamente poste per osservar da vicino il nemico avendo per regola di mai non perderlo di vista. Epperò se questa regola è incontestabile, la sua esecuzione presenta le maggiori difficoltà; si dà per esempio che il 19 giugno 1815, il corpo d'esercito del generale Grouchy riuscì a cambiar la persecuzione del 3° corpo d'esercito Prussiano da Wavre verso

(1) Ecco la prima volta che sentiamo biasimar l'imboscata che il Maresciallo Blucher nelle vicinanze di Haynau tese a Francesi che l'inseguivano dopo il successo avuto a Bautzen. Ci sembra che ciò sia a torto. Un comandante di dietroguardia regular deve i suoi movimenti secondo lo spirito e la guisa di agir de' nemici. Or era conosciuto fin dal principio della campagna che i Francesi avevano una cattiva cavalleria, buona per restare al fuoco, ma mal disciplinata ed istruita; fece quindi bene Blucher di tender un'imboscata a' Francesi. Se il Feld Maresciallo dato ha esempo che si criticassero le sue operazioni guerriere non è certo in tale occasione. — Il trad. Franç.

Louvain, in una ritirata sopra Namur ; movimento di cui la dietroguardia , de' Prussiani malgrado tutta la sua attività si avvide troppo tardi.

157. Se il nemico è distante un tiro di fucile dall'ultima dietroguardia questa incomincia un fuoco di tiragliatori ; il nemico incalza molto , i tiragliatori si ritirano sul plotone di sostegno e questi sul nerbo della dietroguardia per quanto è possibile per la dritta e per la sinistra ad oggetto di lasciare libero il campo alle proprie artiglierie che sono ordinariamente postate sulla prominenza. Tal regola è molto conosciuta e ciò nonpertanto quasi sempre trasgredita. Nella piùparte de' combattimenti di dietroguardia si sente l'artiglieria lagnarsi e con ragione, che le truppe si sono interposte e l'hanno impedito di far fuoco.

158. Si considerano ordinariamente gli stretti come i siti più pericolosi per le dietroguardie , perchè spesso avvien che avvicinandosi a quelli il nemico riesce a prenderne una parte o attaccarla. Or è precisamente negli stretti che un comandante di dietroguardia che ha ingegno ed esperienza può rimetter la sorte delle armi. In vero gli stretti sono quasi sempre contigui ad accidenti di terreno favorevoli al riordinamento delle truppe ed il nemico è più cauto nell' inseguire perchè non conosce qual cosa è posta dietro questi ostacoli di terreno. Oltre ciò perchè negli stretti conviene combattere con piccola fronte, vien ristabilito l'equilibrio delle forze. Può quindi dirsi che gli stretti non sono pericolosi e funesti che pei militari incapaci che han ragione di temerli. Volendo provarsi con esempi che uno stretto , anche in casi sfavorevoli , non è sempre la tomba di una dietroguardia, non se ne potrebbe citare uno migliore del combattimento dato nel 1814 dal principe ereditario di Wurtemberg ; combattimento nel quale la perdita non può paragonarsi alla gloria acquistatavi da' comandanti e da' soldati che vi pugarono. Si raccomanda perciò ad ogni militare desideroso d'istruirsi di studiar questo fatto d'arme ne' suoi particolari: giacchè vi troverà le nozioni più utili pel modo di guidar una dietroguardia (1).

(1) L'esempio del combattimento del Principe reale di Wurtemberg a Montereau ci sembra non acconcio a provare l'obbligo che talvolta ha una dietroguardia di tener fermo all'entrar di uno

159. Una dietroguardia non si lascerà mai rigettare in uno stretto, perchè sarebbe certamente perduta. In simili occasioni è mestieri agir con prudenza. Il ripigliar brevemente ma con vigor l'offensiva prima d'inoltrarsi nello stretto può arrecar dei vantaggi. Tale operazione convien che si faccia dalla cavalleria e dall'artiglieria leggiera, allorchè si può senza grave pericolo rischiare una coppia di cannoni, giacchè è difficile trarsi da sì difficile posizione senza soffrire alcuna perdita. Se si perviene in tal guisa a salvar il corpo principale convien pensare solo di far pagare al nemico a caro prezzo i cannoni che gli si lasciano.

Mentre si esegue tale rischiosa operazione, il nerbo della truppa traversa lo stretto, lascia a scaglioni de' distaccamenti che di preferenza compone di cavalleria ed artiglieria leggiera e prende posizione indietro. Qui si dà un combattimento nelle regole e l'istoria militare impara che tutti i combattimenti di dietroguardia finiscono in uno stretto, e la fine di tutte le relazioni di questa fatta è sempre: noi inseguimmo il nemico fino a... pervenimmo a rigettarlo nello stretto da... fino a...

160. Per la stessa ragione che i terreni svariati favoriscono una dietroguardia ben guidata, così cagionano la ruina di quella che è mal diretta; giacchè un nemico abile vi trova una occasione favorevole per sorprenderla attaccarla di fianco o alle spalle. È quindi mestieri in simili casi raddoppiar di vigilanza e precauzione, spingere un gran numero di piccole pattuglie molto lungi, assicurarsi delle vie laterali per le quali il nemico potrebbe circondarci. Ogni dietroguardia può esser circondata

stretto. Ed in primo il principe non formava la dietroguardia. In secondo esso avrebbe più sicuramente fermato l'esercito Francese ripassando la Senna e distruggendo il ponte di Montereau, che ostinandosi a rimanere sulle alture di Surville con uno stretto lungo e disagiata alle spalle. In fine la gloria che poteva acquistare disputando per qualche momento il possesso delle alture sulla sponda dritta della Senna, non compensava la perdita di uomini alla quale si esponeva prolungando il combattimento in una posizione sì svantaggiosa. L'autore avrebbe potuto trovare un esempio più acconcio al precetto dato, nella difesa dello stretto di Mareuil fatta dal generale Kleist nella campagna del 1811. Senza la vigorosa resistenza fatta dalla sua dietroguardia, sarebbe stato rovesciato dal Duca di Ragusa nell'Ourcq addosso al corpo Russo del generale Kupzewitsch, al quale il maresciallo Blücher aveva assegnato la stessa direzione di ritirata. — Il trad. Frau.

o involupata; ma ciò che conviene considerare, è il raggio di cerchio nel quale può essere rinchiuso. Se quindi il nemico la stringe intorno ad una distanza che le permetta di ritirarsi prima che il conflitto incominci, è come se non fosse, poichè in tal caso il nemico può minacciarla ma mai nuocerle. Questo raggio non può determinarsi che dalla natura del terreno.

Una dietroguardia può, anzi deve inviar i suoi esploratori ad una distanza di un quarto o mezzo miglio su'suoi fianchi; ma sarebbe rischioso spingerli a maggior distanza. A due cose convenien che miri la dietroguardia per non essere involupata.

1. A scovrire a tempo i disegni del nemico.

2. A farli andar a vuoto.

Il primo punto è più importante del secondo; giacchè ciò che la dietroguardia non conosce non può far fallire, ammeno che non estenda la sorveglianza a distanze molto considerevoli, ciò che la sua forza numerica non le permette. Cerca adunque mediante attive pattuglie conoscere l'intenzione del nemico, essendo questo l'oggetto più essenziale in tali casi.

Si posson mandar a vuoto i progetti del nemico di una maniera passiva circondandosi con barricate o altro; e di una maniera attiva, mediante truppe che riuniscano alla prontezza il vigore, come sono la cavalleria e l'artiglieria leggiera. Queste due armi son quelle che maggiormente operano ne' combattimenti di dietroguardie; ma noi rimandiamo il lettore all'opera che abbiamo pubblicata sull'arte di combattere delle due armi.

Quanto avvenne il 5 Marzo 1813 può citarsi come esempio di un'operazione il cui scopo era d'inviluppare una dietroguardia, ma che fu troppo tardi conosciuto. La dietroguardia dei collegati doveva marciare da Golditz e Leisnig a Doblen. I Francesi si mantennero vicino Golditz: mercè un guado passarono il Mulda, circondarono la dietroguardia de' collegati e l'obbligarono ad andare a Waldheim, finchè una nuova dietroguardia si formò vicino Tuetendorf. Il giorno 7 i Francesi cercaron replicare l'istessa manovra vicino Wildsruf; ma non riuscì loro per l'attività messa dalla cavalleria ed artiglieria leggiera Russa.

161. Se la dietroguardia nel cammino trova degli incrociamenti di strade, farà in guisa di averli sempre innanzi e mai indietro, la ragione è facile a concepirsi. Nelle vie che sbocca-

no alla strada principale marceranno de' distaccamenti d'infanteria, con cannoni di piccolo calibro, e non con obici, che è sempre più vantaggioso mantener nella strada principale. L'oggetto di questi distaccamenti è d'impedir al nemico di venire ad attaccar la colonna di fianco.

162. Il forte della mischia avvien il più delle volte sulla strada principale; per far quindi conoscere quanto è uopo che faccia in simili casi una dietroguardia, offriamo un esempio dopo aver detto alquanto cose su' doveri particolari dell'artiglieria.

L'artiglieria leggiera rende grandi servigi nelle dietroguardie. Essa marcia all'ultimo delle truppe e può resistere molto più dell'artiglieria di linea, perchè ha il vantaggio di poter in caso di urgenza riguadagnar colla sua velocità il tempo che ha perduto. Sulle prominenze posson operare i cannoni da 6 dell'artiglieria a piede e anche alcune volte quelli da 12, sempre manovrandoli alla prolunga. L'artiglieria a cavallo al contrario non deve manovrare alla prolunga che nei casi di maggiore necessità, giacchè tal sistema è contrario all'abituale (1). Si era nell'errore quando non si lasciavano all'ultimo della colonna cannoni, per timor che gli artiglieri ed i cavalli non fossero uccisi. Fu d'uopo persuadersi che nella guerra tutti debbon essere esposti, e poichè nulla è meglio adatto a contenere ed arrestar il nemico che la mitraglia, gli artiglieri sono in tal guisa adoperati col maggior vantaggio. Se non vi è che una sola strada per ritirarsi è forza avere cannoni all'ultimo della colonna protetti da' tiragliatori. Gli obici convien farli andare innanzi per far loro prendere una posizione dalla quale nelle occasioni proteggono la ritirata.

163. L'artiglieria combatte ordinariamente per sezione nelle dietroguardie. Una sezione resta sulla prominenza manovrando

(1) In Prussia l'artiglieria di linea ben di rado e quella a cavallo può dirsi quasi mai manovra alla prolunga.

Altrevolte in Francia era tutto il contrario; tanto l'una artiglieria che l'altra manovravano quasi sempre alla prolunga a causa delle difficoltà di rimetter l'avantreno. Ma oggi che tale difficoltà è scomparsa mercè l'adozione delle nuove costruzioni (Inglese), si servono della prolunga ne' soli fuochi di ritirata, o quando cambiar debbono la posizione che occupano in un'altra poco distante, nel qual caso il rimettere l'avantreno richiederebbe un tempo relativo molto maggiore. — Il trad. Itat.

alla prolunga, mentre le altre agiscono lateralmente, e la ritirata così si effettuisce in guisa che la sezione del centro è sempre la prima a ritirarsi. Se il nemico incalza, in guisa che vi sia timore per le artiglierie, l'infanteria si forma in quadrati per compagnie ed i cannoni si situano frammezzo. Alcuni scrittori pensano che quando le artiglierie son per esser prese dal nemico è meglio metterle fuori servizio; ma come trovar il tempo necessario per tale operazione ? (1).

164. Veniamo intanto all'esempio sopra annunziato per far conoscere ciò che far dee una dietroguardia di qualche forza.

La supponghiamo fornita di sei battaglioni (de' quali due d'infanteria di linea) due compagnie di volteggiatori (in Alemagna cacciatori a piede), quattro squadroni di dragoni, sei squadroni di ussari, una mezza batteria di artiglieria a cavallo, una batteria di cannoni da 6 e mezza batteria da 12 servite dall'artiglieria a piede. Ponghiamo che questa dietroguardia riceva ordine di ritirarsi da Potsdam al Krampnitz, e da lì verso Spandau, ove il corpo l'ha già preceduto; in fine supponghiamo che il nemico inseguendola l'abbia raggiunta vicino al Krampnitz, ove si dà un combattimento che finisce allorchè essa è arrivata alle colline di Judenberga ove il corpo d'esercito ha preso posizione.

La maniera come deve agire questa dietroguardia può considerarsi nelle tre parti 1. L'ordine di marcia che serberà da Potsdam fino al Krampnitz prima che sia raggiunta dal nemico. 2. La posizione che prenderà vicino al Krampnitz. 3. Il combattimento che sosterrà finchè non arrivi all'altura di Judenberga.

(1) Ben spesso si ha il tempo di inutilizzar le artiglierie inchiodandole, rompendo o semplicemente inclinando gli orecchioni facendole scoppiare ec. ec. ma quando il tempo fosse breve il mezzo più semplice consiste nel gettare due grossi sassi nella bocca da fuoco e pigliargli nell'anima col calcatore che di poi si spezza.

Per distrugger prontamente le casse gli avantreni ec. si tagliano con l'asce. Si rompono le parti di legno e si curvano quelle di ferro.

Se però è questione d'impedire al nemico di servirsi delle artiglierie che momentaneamente gli si lasciano, basta torne i copertini cuneo la vitta di punteria l'armamento. — Il trad. Ital.

Ordini di marcia da Potsdam fino al Krampnitz. (fig. 9).

La linea di vedette che è più indietro, più vicina al nemico si formerà di ussari; i plotoni di sostegno d'infanteria di linea e sulle due ali marceranno distaccamenti di ussari per riordinare se è d'uopo l'infanteria mediante il loro aiuto. Il rimanente de' due squadroni sostiene l'ultima dietroguardia nella grande strada. Un ufficiale con trenta cavalieri è destinato a coprire il fianco dritto: questi si avvanza a Fahrland, dietro il passaggio di Nedlitz, situando de' posti finchè il forte della dietroguardia non oltrepassi il Krampnitz. Il fianco sinistro non è necessario coprirlo perchè sufficientemente protetto dal lago di Krampnitz e da quello di Jungfern.

Il corpo principale della dietroguardia è composto di due battaglioni d'infanteria di linea, quattro battaglioni leggieri, due compagnie di volteggiatori, una batteria da 12 servita dall'artiglieria a piedi, quattro squadroni di ussari, un reggimento di dragoni, una mezza batteria di artiglieria a cavallo.

Posizione sul Krampnitz.

A. Gli obici dell'artiglieria a piedi (tre) all'orlo della foresta ed al coverto per battere la pianura che l'è innanzi.

B. La mezza batteria di artiglieria a cavallo situa un cannone ed un obice sulla prominenza, due cannoni sull'altura nominata Dienst.

C. Un reggimento di ussari scaramuccia col nemico, raccoglie i soldati dell'ultima dietroguardia e passa rapidamente lo stretto al momento che si è preso posizione.

D. Un battaglione d'infanteria di linea al coverto nella foresta ha spinto innanzi i suoi tiragliamenti i quali si situano nel fosso.

E. Un battaglione di soldati leggieri in colonna si tien dietro le case, per protegger la ritirata dell'artiglieria.

F. Il nerbo delle forze si dispone come distaccamento di sostegno; un battaglione di linea, uno leggiero ed una mezza batteria da 6 si situa all'incrociamiento delle strade.

G. Le due compagnie di volteggiatori occupano Glienecke, ed il castello che chiudon mercè barricate.

H. Il reggimento di dragoni situasi sulla prominenza dietro la foresta.

K. Disposizione del corpo principale in linea: dapprima due battaglioni sono in posizione e propriamente quelli che erano in D ed in E, in seguito una linea di cinque battaglioni. L'ala sinistra è coverta dal villaggio; sul fianco dritto un battaglione è serrato in massa col reggimento di dragoni.

Prima ritirata (la stessa figura).

Gli ussari seguono il piccolo sentiero fin dietro la foresta; innanzi Glienecke, al punto L fanno fronte al nemico onde raccogliere il posto situato in F.

Gli obici s'incamminano per la grande strada fin dal punto A. e si fermano in a. I dragoni smascherano la linea di fuoco. Allorchè l'ultima dietroguardia è vicino il villaggio, gli obici vanno direttamente alla posizione R contigua al grande bosco.

I battaglioni marciano alternativamente indietro, da D ed E fino a F. L'artiglieria a cavallo resta sulla prominenza.

La ritirata si esegue a scacchiera (M) nella pianura fino a Glienecke, in seguito a seconda delle circostanze fino a K. In caso di necessità il battaglione d'infanteria di linea attraversa il villaggio mentre altri lo girano.

Al punto M la cavalleria può eseguir un movimento offensivo se il nemico incalza con calore, tale occasione deve esser carpita e messa a profitto.

L'artiglieria a cavallo traverserà il villaggio e ne farà fare il giro al trotto e si dirigerà verso N per coprire la seconda ritirata, la quale comincia in K.

Quando tutto ciò che deve traversar il villaggio, sarà passato oltre, le barricate si chiudono.

Seconda ritirata (la stessa figura).

I cannoni da 12 si ritirano i primi e prendon posizione; l'infanteria li segue marciando per sezione, di poi viene la cavalleria. Tal movimento si esegue sotto la protezione de' tiragliatori situati all'orlo della foresta.

Se il nemico marcia sopra Glienecke, la cavalleria li piomba sul fianco sinistro; se si dirige sulla grande strada, si fa

fronte innanzi la foresta in R. La casa S resta occupata finchè le truppe sono uscite da Glienccke, dove la ritirata può effettuarsi, secondo le condizioni pel piccolo sentiero, se il nemico stringe molto. L'artiglieria a cavallo situata in N segue il movimento, l'infanteria si getta nella foresta.

Si può restar fermo per molte ore nel sito K giacchè il nemico deve spinger molte forze, o fare sotto i nostri occhi un gran giro sopra Sèebourg. In tutti i casi v'è del tempo guadagnato, ciò che è di molta importanza nelle operazioni di dietroguardie. La cavalleria spinge delle pattuglie sulla prominenza verso Sèebourg.

Il sito difficile a passarsi è in M fra la foresta e Glienecke. Convien non fermarvisi che il tempo puramente necessario alla riunione di tutta la truppa, e ciò per non soffrir un rovescio e per dare alle batterie a e K il tempo necessario di agire (1).

165. Nelle ritirate notturne si lasciano spesso le granguardie sino all'indomani, esse allora formano l'ultima dietroguardia, e si ha cura perchè sappiano la strada che si batte, a qual fine si lascian soldati di distanza in distanza (2).

L'uffiziale comandante queste granguardie riunisce questi soldati a misura che li raggiunge e ne forma un distaccamento, senza inutilmente fermarsi, poichè se egli consuma tempo è quasi sempre perduto.

166. Quando una dietroguardia è involupata dal nemico, l'unico scampo è l'aprirsi una strada. Spiegheremo la maniera come eseguir tale operazione allorchè sarà parola de' combattimenti delle partite o distaccamenti.

(1) Tali esempi sono utilissimi, ma perchè se ne ritragga il maggior profitto, è d'uopo che i giovani uffiziali si trasportino con l'immaginazione sul luogo ove si suppongono avvenire, o cercino una posizione pressochè simile nel loro paese: esaminandola allora potran facilmente fare sul sito l'applicazione di parte o tutte le disposizioni indicate, ciò che è il vero mezzo da impiegarsi in tempo di pace per formarsi con prontezza alle operazioni della piccola guerra. — Il trad. Fran.

(2) La divisione Partonneaux lasciata a Bostoff per formare l'ultima dietroguardia dell'esercito Francese nella ritirata di Russia, essendosi smarrita fu involupata e presa dal nemico, dopo un combattimento di notte ostinato e micidiale. Essa dovè la sua perdita alla trascuranza che si ebbe di non disporre di tratto in tratto soldati che le avessero indicata la strada che dovea seguire ritirandosi. — Il trad. Fran.

CAPITOLO II.

DELLE PARTITE O DISTACCAMENTI.

I. *Nozioni Generali.*

167. La guerra delle partite o distaccamenti non convien confonderla con quella di partigiani. Abbiám fatto conoscere tal distinzione nell'introduzione. Le partite sono piccole frazioni di soldati di una o differente arma. Ordinariamente adempiono missioni particolari, i loro movimenti si fanno vicino all'esercito, e sotto diversi rispetti è uopo considerarle come se ne fossero distaccate. La loro debolezza numerica, come già abbiám detto, è una delle ragioni che han fatto dar alle loro operazioni militari la denominazione di *piccola guerra*.

168. Si potrebbe credere che il numero de' combattenti non dovesse influir su' principj generali di tattica; eppur non è così. La guerra fatta da piccole frazioni di truppe è uopo guidarla con principj diversi da quelli della guerra in grande, e per tal ragione è l'oggetto di un capitolo particolare della tattica, e l'arte di regolarla forma un'arte speciale. Ciò che è utilissimo e molto a proposito per la piccola guerra, non lo è sempre per la grande e viceversa.

169. Le operazioni delle partite son fondate su' principj di tattica e non su' quelli di strategia. Al contrario la guerra di partigiani fa qualche volta parte delle operazioni strategiche in una campagna, ciò che pone un'altra differenza fra queste due guerre.

Intanto benchè le operazioni delle partite sien fondate sui principj di tattica, non hanno mai per oggetto di produrre un risultamento decisivo, ma si considerano piuttosto come preparatorie. Per tal ragione si distinguono da quelle della tattica ordinaria.

170. Adempiono queste frazioni di soldati doveri particolari che abbiám già indicati nell'introduzione e che qui richiamiamo alla memoria. A causa della loro debolezza si muovono con più facilità e meglio possono fuggire al nemico; non essendo

composte da un gran numero di elementi distinti, le loro disposizioni sono più semplici, infine trovano dovunque e facilmente i mezzi da sussistere.

171. Secondo le regole ordinarie le partite non debbon venire a conflitto col nemico, essendo lor dovere osservarlo anzichè combatterlo. Nella difensiva tutto si riduce ad occupar momentaneamente un passaggio, uno stretto, e nell'offensiva a tentare una sorpresa.

172. La guerra delle partite in sè stessa considerata offre le particolarità seguenti:

1. Le partite si trovano ordinariamente a fronte di un nemico superiore di forze, e per la loro debolezza non posson occupare una grande estensione di terreno; sono in conseguenza limitate ne' loro movimenti, e spesso anche non possono allontanarsi da particolari posizioni che loro servon di punti di appoggio.

2. Le partite convien che agiscano per sorpresa, altrimenti le loro operazioni mancano di effetto a causa della debolezza numerica. Il vantaggio è sempre per chi attacca: il principio è maggiormente vero per le piccole frazioni di soldati (1). Esse non posson mai restar molto tempo sulla difensiva, e se pel momento occupano una posizione, ben di raro o quasi mai avvien che vi si mantengano.

(1) Le battaglie di Jena e di Auersta eran perdute ed una parte dell'esercito Prussiano si ritirava alla rinfusa e col maggior disordine a traverso la città di Halle. Un ussaro del reggimento Russo di Blucher erasi fermato per bere un bicchier d'acquavite offertogli da' villici della città, allorchè quattro cacciatori a cavallo Francesi all'improvviso mostraronsi nella strada consolare. I villici spaventati ne avvertirono l'ussaro, il quale girato il cavallo tranquillamente disse loro: *Sì; sono cacciatori nemici*. Di poi incaminossi loro incontro colla sciabla nel fodero. I cacciatori Francesi credevan che venisse a rendersi prigioniero, ma ad un tratto quest'intrepido ussaro cava la sciabla si scaglia veloce su quello del quattro che era alla sua dritta e lo rovescia con un mezzo giro ed un secondo colpo mette fuori combattimento quello che era alla sua sinistra; il terzo cacciatore si mette allora in fuga ed il quarto si rende prigioniero. Con sorpresa e gioja degli abitanti di Halle, che mi han raccontato questo fatto, il bravo ussaro attraversò da vincitore la città col tre cavalli di cui si era impadronito. Questo piccolo aneddoto è una pruova di ciò che può la bravura ajutata dalla sorpresa. — *L'aut.* Il Sig. Decker non avrebbe prestato un po' troppo fede ai buoni abitanti di Halle? — Il trad. Fran.

3. Le partite adoprano ne' conflitti le armi da fuoco anzichè le armi bianche e ciò perchè non combattono con masse di truppe. Negli attacchi de' posti fortificati possono agir colla baionetta. I loro combattimenti colle armi da fuoco ben di rado s'incominciano in linee serrate; spesso si contentano a combattere da tiragliamenti. Con facilità sarebber distrutte se non sapessero impegnare il nemico in combattimenti di tal genere.

4. Così per la stessa ragione un terreno svariato, coperto, montagnoso è più adatto alla guerra delle partite di un altro aperto piano libero ed unito.

II. NOZIONI GENERALI SULL'ORDINAMENTO DELLE PARTITE.

I. Partite di fanteria.

173. Poichè le partite di fanteria non adoprano la baionetta ma combatton da tiragliamenti, convien di preferenza comporre con quella fanteria che meglio si adatti a tal genere di combattimento cioè con la *fanteria leggera* e se è possibile con i *cacciatori o tiratori scelti*.

174. Per occupar una maggiore estensione di terreno le partite si separano in tiragliamenti, ma convien che non mai sparpolino l'intera forza, ma sibben ne conservino una parte riunita; sì per poterne disporre nel bisogno, sì per dar a tiragliamenti un punto di appoggio sul quale potessero riunirsi quando avran finite le munizioni o per altre ragioni non possano continuare il combattimento.

La sola specie del terreno determina il numero de' soldati che agirà da cacciatori e quello che resterà riunito. Più il terreno sarà aperto piano sgombro, più il numero di questi ultimi sarà grande.

175. Nelle piccole frazioni di truppe, la riserva non sarà mai situata molto lungi dalla linea di tiragliamenti, giacchè il nemico non vedendo incontro una forza che possa imporgliene, ciò che avviene allorchè agiscono le grandi masse, la linea di tiragliamenti sarà ben presto rotta, qualora la riserva che deve sostenerli non sia vicina.

176. Il carattere particolare de' combattimenti delle partite di fanteria è che i tiragliamenti non si limitino a cominciare e so-

sotener il combattimento come fanno le forti masse, ma lo decidano da loro stessi. Ciò che piccoli corpi non hanno in simili casi potuto conseguire, difficilmente otterranno le masse. Ecco un esempio dell'uso de' tiragliamenti e della riserva: Tav. I. (fig. 11). Il nemico supposto che stia in A vien attaccato da' nostri tiragliamenti: un battaglione segue a duecento passi di distanza. I tiragliamenti fanno alto e sostengono il fuoco finchè il battaglione non arrivi fino ad essi; allora marciando pel fianco dritto e sinistro vanno indietro (in *a*, e *b*), il battaglione si avvanza al passo di carica ed i tiragliamenti in riserva per la dritta e per la sinistra attaccano i fianchi del nemico (*c*, *d*).

177. I quadrati per compagnie sono spesso adoperati dalle partite di fanteria segnatamente nelle ritirate ove si dispongono a scacchiere.

Esempio: Tav. IV (fig. 12). Un battaglione che con troppa audacia si è inoltrato nella pianura è attaccato dalla cavalleria. Si forma in quadrati per compagnie (A) le quali si ritirano sostenendosi a vicenda (B). Giunto vicino al villaggio, la compagnia n.º 3 gettasi nella siepe esterna, quella n.º 2 prende posizione nella piazza del villaggio, e le compagnie 1 e 4 si situano su' lati (1).

178. Potrebbe taluno creder che l'arte di combattere da tiragliamenti essendosi molto perfezionata in questi ultimi tempi, la guerra delle partite abbia fatto grandi progressi. Certo così sarebbe se nelle ultime guerre non si fosse spinto all'eccesso il numero e l'uso de' tiragliamenti, locchè è stato causa che la teoria non abbia trovato nè tempo nè occasione di svilupparsi.

(1) Il 113º Reggimento Italiano, nella guerra di Spagna essendo partito il giorno 12 giugno 1811 da Leone per Orbigo, colà giunto con meraviglia vide il villaggio non occupato da Francesi ma bensì da numerose truppe Spagnuole. Ma il generale Santo Selde comandante l'esercito Spagnuolo mosse contro di esso con 2000 fanti 400 cavalli e varj pezzi di artiglieria: fu forza ritirarsi. Formatosi quindi in quadrati il reggimento con passo velocissimo si pose in movimento. Più volte la cavalleria lo assalì ma inutilmente e sempre con perdita. L'artiglieria giunta a tiro incominciò a fulminare contro i quadrati, ma fortuna volle che il terreno, essendo sterile e sabbioso, elevava una forte nube di polvere che impediva agli artiglieri di ben aggiustare i colpi. La fanteria non potè mai raggiungerlo e dopo quattro ore di raddoppiata marcia questo reggimento con poche perdite giunse a Bagnosa circa quattro leghe distante ove trovò sostegno ed appoggio. — Il trad. Ital.

Ora che è da sperarsi veder la guerra condotta con maggior regolarità, non v'ha dubbio che quella delle partite profitterà de' perfezionamenti già introdotti nella tattica de' tiraglieri.

È indispensabile aver nelle partite di fanteria ufficiali attivi ed intelligenti segnatamente ne' gradi superiori.

II. Partite di cavalleria.

179. L'offensiva per l'ordinario è l'unica maniera di combattere della cavalleria, or la guerra delle partite abbiain detto esser puramente difensiva, quindi le partite di cavalleria son di rado adoperate di una maniera attiva e non servon che ad osservar il nemico ed a procurare notizie sulla sua forza, posizione ec.

180. Le partite di cavalleria fa d'uopo che si adoperino per aumentar il più che sia possibile i mezzi difensivi. Quindi i bersaglieri scelti che servan come tiraglieri a cavallo sono utilissimi, benchè tal maniera di combattere sia molto diversa dal servizio ordinario della cavalleria. Per la stessa ragione è vantaggioso aver la cavalleria che si adopera in tal servizio armata di carabina. Nel generale la cavalleria che meglio si adatta alla guerra delle partite è la leggiera, tanto pe' servizii che rende osservando il nemico, quanto perchè la natura del terreno essendo quasi sempre svariata fa poco contar sulla cavalleria nella zuffa col nemico.

181. Le partite di cavalleria debbon ben conoscer l'arte di separarsi e prontamente riunirsi, piombar velocemente sul nemico e scomparire in seguito.

Ben di rado avvien che si abbandonino a loro stesse partite di cavalleria; giacchè il dovere di queste spesso consiste nell'osservare il nemico, nè fanno uso delle loro armi che per la loro propria difesa. Il più delle volte sono adoperate come sostegni e per proteggere e covrire quelle di fanteria. Nelle sole sorprese posson agire con efficacia da sè sole.

182. Ciò che distingue i combattimenti delle partite di cavalleria è che mai si fanno in linea. Ordinariamente una parte scaramuccia col nemico e l'altra resta riunita come posto di appoggio o di riserva. Solo con un impeto maggiore le partite di cavalleria posson compensar il loro piccolo numero. È quin-

di mestieri che i loro assalti sieno vigorosi ed i soldati sieno esercitati a combattere da tiraglieri.

183. Ogni partita più forte di venti o trenta cavalli deve dividersi per combattere. Agirà in un corpo solo quando il terreno è perfettamente unito, ed anche in tal caso avrà una riserva, giacchè senza di questa ogni conflitto di cavalleria nella piccola come nella grande guerra è una imprudenza da non perdonarsi.

184. Gli ufficiali che comandano le partite di cavalleria convien che sien dotati di molta abilità, perseveranza e bravura. Quest'ultima qualità debbono spingerla fino alla temerità. Il successo in simili casi dipende in gran parte dal buono stato de' cavalli e de' loro arnesi. I soldati fa d'uopo che sien eccellenti cavalieri, e sappiano ben mantenere i loro cavalli; giacchè aver gli animali feriti è quanto può supporre di peggio per le partite di cavalleria.

III. Partite di artiglieria.

185. L'artiglieria non è mai arrischiata sola nelle partite; ma è essenzialmente utile per rinforzar i mezzi difensivi di un forte distaccamento e porlo nel caso di opporre al nemico una resistenza prolungata.

186. Secondo le regole ordinarie, le artiglierie che si adoperano nelle partite convien che sieno cannoni e non mai obici, a causa del peso enorme che hanno le munizioni di questi. I cannoni fa d'uopo che sien leggieri e serviti dall'artiglieria a cavallo, i pezzi da 6 per esempio son buoni in simili occasioni, mancando questi possono adoperarsi i cannoni da 3 poichè non trattasi mai di sostener un lungo cannoneggiamento. L'artiglieria a cavallo è del pari quella che meglio convien per le partite di artiglieria anche quando debbasi agire in un paese svariato. Gli ufficiali di quest'arma cercheran in primo di darle maggiore mobilità, si provvederanno di buoni attiragli, veglieranno perchè il materiale sia sempre compiuto ed in perfetto stato di servizio, assuefaranno i cannonieri alla massima esattezza; infine si terran sempre pronti a combattere.

187. Una partita di artiglieria consiste ordinariamente in quattro o sei cannoni che quasi sempre agiscono per sezioni e

di rado tutti insieme. Fa d'uopo per quanto è possibile scegliere per le artiglierie posizioni che le mettano al coperto e tali che il terreno che è innanzi loro serva di ramparo. Si situeranno per l'ordinario dietro uno stretto e non quasi mai innanzi. Il movimento di ritirata si eseguirà dividendole in due porzioni, nè si faranno manovrare alla prolunga che in terreni interamente uniti.

188. Non va mai adoperata l'artiglieria con pezzi isolati, ma per sezioni; e si aggiunga che essendo tanto debole non si rischii in operazioni offensive e si stringa al corpo del distaccamento. I siti più acconci sono stretti passaggi e sbocchi di ponti in cui i cannoni non possono essere assaliti di fianco.

189. Ogni distaccamento di artiglieria avrà una scorta speciale di 20 a 30 cacciatori a cavallo che non mai potrà abbandonarlo. Si potrebbero citar infiniti esempj per provar gl'inconvenienti che nascono lasciando solo le artiglierie, ma noi ci contenterem del seguente. Il 13 luglio 1794 una batteria Prussiana fu presa da cacciatori Francesi sulle alture di Iohnnis-Krentz, dopo essere stati uccisi molti cannonieri e tutti gli uffiziali, e ciò perchè non aveva un solo soldato di scorta. La necessità di far così accompagnar l'artiglieria ci sembra tale che sarebbe mestieri farla manovrare colla scorta anche nei tempi di pace, per assuefarla e tenerla sicura che le si dia in tempo di guerra.

190. Il servizio dell'artiglieria nelle partite è oltremodo disagevole, perchè si è sempre sulla difensiva e convien rinunciare ad ogni azione brillante. Non le si deve per tal ragione aver meno riguardo delle altre armi, sia per l'alloggio, distribuzione di viveri ed altre cose simili; dapoichè spesso dalla sua presenza si ripetono. Così pure la sua scorta convien considerarla come gli al ri soldati, giacchè tutti quelli che compongono una partita fa d'uopo crederli, come le differenti parti di un tutto, pronti a sacrificarsi gli uni per gli altri. L'accordo la confidenza la buona armonia l'attaccamento reciproco formano i primi elementi de' loro successi, e qui soprattutto può dirsi *l'unione fa la forza, la discordia la distrugge.*

IV. *Partite formate da fanteria e cavalleria.*

191. Si sa che nella guerra in grande una intima combinazione della cavalleria e della fanteria è nociva anziché utile. Grandi capitani come Gustavo Adolfo e Federico II han praticato un tal metodo sempre senza successo. Tutto il contrario avvien nella piccola guerra. Una stretta combinazione delle due armi offre grandi vantaggi, e può guidare a' più belli fatti d'arme. Si sa in effetti che i soldati adoperati nella piccola guerra quasi mai non combattono in massa o in linea ma bensì separati; or per tale specie di combattimenti il soccorso pronto e rapido che la cavalleria può dar alla fanteria riesce per questa del maggior utile, e quando è sicura di ottenerlo senza dubbio pone maggior ardore ne' suoi assalti, maggiore ostinazione nelle sue difese ed i vantaggi saranno di maggior rilievo.

192. V'ha talvolta delle occasioni nelle quali divien impossibile la combinazione della fanteria colla cavalleria nella composizione delle partite. Come quando questa debba portarsi ad una grande distanza, nel qual caso la fanteria come è noto non può seguire la cavalleria per lungo tratto, nelle grandi pianure dove la marcia di una fanteria poco numerosa è pericolosissima, come lo provò la perdita delle due divisioni francese Pacthod ed Amey vicino Fère-Champenoise (1). In simili occasioni si separa la fanteria dalla cavalleria, questa comincia il movimento e la fanteria la segue durante la notte. D'altronde allorchè trattasi di sorprendere un posto stabilito in un borgo villaggio o in un terreno svariato, la fanteria convien che agisca sola per operar con efficacia.

193. Nondimeno benchè vi fossero occasioni nelle quali la cavalleria non è di alcuna utilità diretta nell'azione, non con-

(1) Ecco una citazione mal adattata. Quelle divisioni formavan grosso distaccamento del corpo del Duca di Taranto. Il loro scopo non era di fare la piccola guerra ma di raggiunger l'esercito; non avrebbero avuto a temer dalle più forti partite, e ciò lo prova l'aver resistito per molto tempo nella pianura alla cavalleria del generale Korf; abbenchè prive di tale arme e dovessero proteggere convoglio considerevole. Nè altrimenti succomberettero che a' replicati assalti della cavalleria dell'esercito di Slesia e del grande esercito collegato. — Il trad. Fran.

vien mai lasciarne sprovvista interamente una partita di fanteria; giacchè sempre ha bisogno di qualche cavaliere, non fosse che per trasmetter i rapporti premurosi o per ispingere pattuglie a grandi distanze. E questa la ragion per cui abbiamo anche assegnato de' cavalieri alle granguardie di fanteria.

194. Molti scrittori di cose militari consideran come vantaggioso il divider i corpi in differenti linee nelle quali le due armi sieno mischiate. Noi non sapremmo essere del loro parere, perchè così la cavalleria soffre troppo il fuoco nemico. Ci sembra perciò preferibile aver una delle due armi in riserva dietro una o ambedue le ali dell'altra. In conseguenza in un terreno svariato, la fanteria verrà divisa in tiragliamenti e la cavalleria sarà in riserva. In un paese piano si farà l'opposto. Si osservi intanto che in un paese piano è sempre pericoloso far combattere la fanteria divisa in piccole frazioni, ammenocchè i sostegni non sieno molto vicini o non si temano seri assalti dalla cavalleria nemica. Se i tiragliamenti che stanno innanzi veggano la cavalleria nemica, si formeranno in piccoli gruppi e la cavalleria caricherà quella nemica passando per gl' intervalli che questi lasciano fra loro. Se tiragliamenti a cavallo si trovino innanzi e sono troppo molestati da' tiragliamenti della fanteria nemica conviene che i primi si ritirino dietro la fanteria e questa si disperda in tiragliamenti. Se il nemico si fermi, la cavalleria lo assalti di bel nuovo: badi però questa di non avventurarsi al di là di 100 o 200 passi dalla fanteria. La migliore disposizione sta nel nascondere i cacciatori indietro e far fare alla cavalleria una ritirata simulata che attiri il nemico sotto il fuoco della prima.

195. Le riserve ordinariamente debbon assicurare nel bisogno ambedue le armi. Ne' terreni svariati la cavalleria si tiene fuori il tiro del fucile ed anche più lungi secondo che si suppone più o meno lontano il momento di doverse ne servire.

Nella pianura avviene il contrario. Le riserve di fanteria sono sempre appoggiate ad ostacoli di terreno. Secondo la regola generale, nella pianura la cavalleria è parte principale, laddove ne' terreni svariati lo è la fanteria.

196. L'esempio seguente può far conoscere come la cavalleria si combini colla fanteria. Tav. IV. (fig. 13).

Supponghiamo che il nemico abbia un posto al ponte situato fra Blakenfelde e Dahlewitz, e l'altura che vi si treva, l'abbia obbligato ad occupare la fratta A con fanteria

Supponghiamo che debbasi attaccare il posto con un battaglione di fanteria di linea ed uno squadrone. Uscendo da Blakenfelde, ci formeremo in massa della maniera seguente:

Due compagnie si dividano in tiragliamenti coi loro sostegni; due altre compagnie seguano in colonne per sezione dietro le due ali: lo squadrone marci dietro l'ala sinistra. Dopo un vivo fuoco di tiragliamenti le colonne delle ali sollecitamente si spingano innanzi ed invilupino il nemico: se questi si ritiri, lo squadrone al galoppo portisi sulla ala dritta di lui e cerchi tagliarlo. Il nemico essendo dietro il ponte non oserà far fuoco, per timore di tirare su'suoi soldati. Un distaccamento di tiragliamenti gettisi nel tempo stesso dietro la collina *a* e volga a questo lato l'attenzione del nemico. I sostegni de' tiragliamenti in massa marcino direttamente sul ponte e cerchino penetrarvi insieme col nemico. Se l'attacco non riesca, lo squadrone si formi in *b* ed assicuri la ritirata della fanteria sin al piccolo bosco.

197. Ecco intanto un altro esempio ove la cavalleria prende l'iniziativa. (fig. 14). Una dietroguardia nemica ritirisi da Brunsenderf verso Selchow per coprire la ritirata di un posto situato a Rozis. Due battaglioni debbono stabilirsi sull'alture *A*; essi situino i loro tiragliamenti nel fosso (*a*), noi spingeremo in avanti uno squadrone per cacciare i tiragliamenti. Ciò riesce (*b*). Il nemico fa una scarica e lo squadrone ritirisi verso il sito detto il lupo affamato (*hungrige Wolf*) (*c*).

Noi abbiamo innanzi un battaglione, due squadroni e la metà de' tiragliamenti. Questi ultimi gettinsi nell'androne, aspettino il battaglione e dispongansi a dritta ed a sinistra sulle ali. Il battaglione marci al passo di carica; le riserve de' tiragliamenti si portino a dritta ed a sinistra innanzi, (giusta la fig. 12). I due squadroni fanno lo stesso. Il nemico formisi in quadrati; ma è da supporre che i nostri tiragliamenti l'abbiano posto in disordine. L'attacco della cavalleria sopra uno dei battaglioni (*d*) riesce; l'altro battaglione fa la sua ritirata fino alle fratte *B*.

Il nemico aveva trascurato la regola che prescrive di non lasciar nessuna dietroguardia sprovvista di cavalleria, di qualunque natura sia il terreno; giacchè una cavalleria piena di attività trova facilmente l'occasione di rovesciar una fanteria che marcia in ritirata.

198. La cavalleria può essere adoperata utilmente e congiun-

temente alla fanteria anche nelle foreste. Si fa in tal caso avanzar per cammini praticabili affinchè possa immantinente spingersi innanzi per inseguir il nemico, se quest'abbandona la foresta. Così il reggimento di Ussari Prussiani Wolfrad riuscì a sorprendere ed a batter l'ala dritta dell'esercito Francese vicino Bingen (il 27 Marzo 1793) nel momento che voleva portarsi nella città e sul Nahe. Questo esercito trovavasi allora interamente privo di cavalleria.

V. *Partite composte d'infanteria ed artiglieria.*

199. Nelle partite così composte, l'artiglieria rinforzando i mezzi offensivi, l'infanteria può molto più rischiare i suoi assalti ed opporre maggiore resistenza nelle sue ritirate. Se l'artiglieria si trovi riunita ad una debole frazione di fanteria, conviene situar sempre la prima al coverto mercè qualche ostacolo del terreno; con partite più considerabili può prender parte all'offensiva, basta che la fanteria possa nel caso circondarla e proteggerla dalla cavalleria nemica; ma in tutti i casi non conviene mai lasciarla senza scorta (1).

200. È regola generale di non situar l'artiglieria mai nell'estremità di un'ala, a meno che non si potesse addossare a degli ostacoli. Si lasci sempre spuntare da una parte della truppa per non fare che presto o tardi il nemico la prenda di fianco. Le armi riunite in una partita non debbon mai abbandonarsi fra loro: l'artiglieria non esigerà frattanto molta fanteria, ma calcolerà la sua sicurezza sulla propria sua mobilità. Perciò ogni artiglieria destinata alla piccola guerra fa d'uopo che abbia un personale ed un materiale tale che non ritardi i suoi movimenti.

(1) Il modo particolare di combattere dell'artiglieria vuole che non marci mai senza scorta e questa tratta dalle altre armi: per l'artiglieria a piede sarà di fanteria di linea allorchè si è in pianure o terreni uniti, e di fanteria leggera in paesi di montagne. La scorta dell'artiglieria a cavallo poi sarà di cavalleria soltanto in pianure, e di cavalleria ed infanteria leggera in paesi di montagne. — Il trad. Ital.

VI. *Partite composte di cavalleria ed artiglieria.*

201. In queste partite lo scopo principale dell'artiglieria è di rafforzare i mezzi difensivi della cavalleria, quali si sanno esser molto deboli. Nell'attacco la cavalleria ha men bisogno dell'artiglieria; ma quest'ultima arme le è tanto più necessaria nella difesa. Per tal ragione l'artiglieria convien che sia stabilita indietro, su' punti scelti in guisa che possa assicurar la ritirata della cavalleria. Soltanto, quando si ha molta artiglieria una parte di quest'arme può spingersi innanzi con la cavalleria; mentre la parte più considerevole prende posizione indietro. Per tutto il resto convien conformarsi alle regole generali sviluppate nel paragrafo precedente.

202. S'intende che la scorta dell'artiglieria sarà di cavalleria. I cacciatori a cavallo scortano l'artiglieria meglio di tutti gli altri, ma è mestieri che siano esercitati a combatter a piede. La carabina è la loro arme principale e debbon considerarla scabla come arme secondaria. Non può esser parola qui d'insegnare alla scorta cosa farà nel combattimento, è questa una istruzione che deve possedere e noi rimettiamo i nostri lettori all'opera che abbiamo pubblicato sull'arte di combattere della cavalleria e dell'artiglieria a cavallo.

VII. *Partite composte delle tre armi riunite.*

203. Non posson ottenersi veri successi nella piccola guerra che dall'unione delle tre armi combinate di una maniera intiera e con proporzioni convenienti. Quindi i soldati delle tre armi, ch'entrano nella composizione di una stessa partita, mantener debbon fra loro una perfetta armonia ed una fedeltà a tutta pruova. Impareranno a riconoscersi a determinati segni o parole; infine faran tutto per istabilire e conservar l'unione fraterna che esister deve fra bravi compagni d'arme.

204. In generale l'infanteria è la principal parte nel combattimento. La cavalleria è destinata a protegger le altre armi contro tutto ciò che potrebbe nuocer loro e trarre tutto il partito possibile dalla vittoria.

In quanto all'artiglieria (quella a cavallo) la sua riunione

alle altre armi dà alle operazioni della piccola guerra un impulso più forte. Essa incomincia l'attacco battendo da lungi il nemico, facilita alle altre due armi la difesa del terreno e le mette nel caso di sostenersi in una posizione o di assicurar la loro ritirata (1).

Nella piccola guerra l'artiglieria sarà sempre considerata esclusivamente come riserva; e quindi convien servirsene molto più per la difesa, che per l'offesa. È questa tal considerazione da non dimenticar nella scelta della sua posizione.

In queste specie di operazioni l'artiglieria agirà più spesso colla fanteria che colla cavalleria, attesochè ben di rado si han tante artiglierie da poterne adoperar nell' offensiva. Il sito loro è vicino al nerbo della partita e servon a dar alla difesa la maggior resistenza possibile.

205. La prontezza, l'abilità nelle manovre, l'arte di proteggersi a vicenda, saranno le qualità inerenti alle tre armi adoperate nella piccola guerra. Simil guerra è una eccellente scuola ove si acquistano o si perfezionano tali qualità.

Le teoriche son qui interamente inutili, la pratica sola può servire di scuola. E temiamo anche noi di aver dato troppo regole, segnatamente per ciò che riguarda l'artiglieria. Ma se il lettore vuol rifletter che non è molto tempo che si è incominciato a far uso di quest' arme nella piccola guerra, riconoscerà senza dubbio che la citazione de' principii utili relativamente a questo oggetto non è interamente fuori proposito.

(1) Abbiassi presente sempre che nella piccola come nella grande guerra l'infanteria è l'arme principale che tutto decide tutto conquista e conserva, mentre le altre armi non sono che riempimenti degli eserciti o accessori più o meno necessari.

Senza artiglieria senza cavalleria essa si sostiene e riporta reali vantaggi. Solo la cavalleria ne ottiene ben pochi e l'artiglieria non osa mostrarsi.

Tutti i terreni tutte le stagioni le ore del giorno e della notte sono propri a' suoi movimenti, laddove da per tutto gl' imbarazzi e le difficoltà si raddoppiano per la cavalleria e si triplicano per l'artiglieria. — Il trad. ital.

III. NOZIONI SPECIALI SUL COMBATTIMENTO DELLE PARTITE

I. *Nozioni relative alla difesa*

DELLA DIFESA IN GENERALE

206. I principii relativi alla difesa di piccoli corpi differiscono molto da quelli che si addicono alle grandi masse. Per queste la difesa ha ordinariamente per base una posizione di una certa estensione, mentre pe' primi le posizioni han talune località che offrono vantaggi particolari. Noi crediam fare a questo proposito le osservazioni seguenti:

1. Gli appoggi di fianco, che offrono tanti vantaggi nella grande guerra, ne procureranno del pari nella piccola; ma ben di rado è da profittarne mancando le forze per estendersi a dritta ed a sinistra tanto lungi quanto sarebbe da desiderarsi. I terreni capaci di offrire un appoggio di fianco son molto difficili ad incontrarsi, è quindi mestieri procurar questo vantaggio almeno alla catena de' posti avanzati, lo che facilmente si ottiene, attesochè lo sviluppo di questi è incomparabilmente maggiore di quello della stessa partita.

2. Nella guerra in grande cercasi ordinariamente aver innanzi la fronte uno spazio libero e sgombro. Nella piccola guerra basta tenersi a piccola portata di fucile da tutti gli ostacoli che possano incontrarsi allo sbocco della posizione. Si considerano come vantaggiosi qualora questi sbocchi sono cammini isolati. Per tal ragione i piccoli distaccamenti si situino di preferenza agli sbocchi delle dighe stretti ponti ec.

La riserva e l'artiglieria prenda allora posizione a tre o quattrocento passi indietro per diriger il fuoco nella direzione dello stretto, ed anche seguendo le occasioni, su' terreni coperti che sono innanzi, se vi fossero molti ostacoli di questa natura li uni dopo li altri, sarebbe più vantaggioso; giacchè in tal caso il nemico resterebbe tanto più tempo esposto al fuoco. Il caso più favorevole che può presentarsi, è che il nemico sia obbligato ad avanzarsi allo scoperto, mentre noi ci troviamo al coperto. Ciò avvien particolarmente quando si ha artiglieria da

opporgli. La cavalleria soprattutto è d'uopo tenerla al covertò, cioè nasconderla al nemico molto, giacchè è principio generale di averla sempre disponibile e fa d'uopo a ciò conformarsi con più rigore che nella grande guerra.

3. Da ultimo si eviti per quanto si può di avere uno stretto alle spalle. Nella piccola guerra è impossibil evitarlo, altronde ciò non è tanto pericoloso come potrebbe credersi, le partite potendo sempre uscir d'imbarazzo facendo un giro. Si badi soltanto di non situarsi troppo lungi innanzi lo stretto, perchè si correrebbe allora rischio di esser tagliati fuori. È mestieri perciò situar lateralmente posti di osservazione che potessero prontamente avvertir se il nemico ci circonda.

4. Nella guerra in grande non si conta molto sulle sorprese. Ciò che avvenne vicino Haynau nel 1813 è un caso unico, che può darsi mai più non si riprodurrà (1). Nella piccola guerra al contrario è mestieri procurarsi tutte le occasioni per far imboscate e sorprese e considerarle come un eccellente mezzo di fortificar la difesa (2).

5. Nella guerra in grande la natura di una posizione può avere spesso influenza sul risultato di un combattimento, non così nella piccola guerra, ove per l'opposto si tiene in maggior conto la facilità più o meno grande che offre una posizione per situare i tiragliatori al covertò; per esempio in un fosso o cammino infossato, sull'estremo di una foresta. Si badi però di non far la linea di fuoco (o la linea occupata da' tiragliatori) troppo divergente, al che si potrebbe esser tentati per dominar una maggior estensione di terreno; giacchè la debolezza numerica delle forze disponibili non permette compensar la divergenza dei

(1) Dopo la battaglia di Lipsia gli eserciti belligeranti rimasero più giorni inoperosi. Napoleone pensava situarsi dietro l'Elsler in comunicazione con la piazza di Erfurt dalla quale trar doveva tutto il bisognevole pel suo esercito. Dopo alquanti giorni ebbe notizia che l'esercito Bavaro, capitanato dal Principe di Wrede essendo passato dalla parte de' collegati, riunitosi agli Austriaci, era giunto sul Meno e postatosi innanzi Hanau intercettava il cammino di Francfort. Si mosse allora per assicurare la sua ritirata sul Reno. In ottobre 1813 la vanguardia Francese incontrò il nemico vicino Gelenhausen, tosto l'assaltò e lo ruppe. Il giorno susseguente i collegati di nuovo battuti abbandonarono Hanau ed il 2 novembre l'esercito Francese ripassò il Reno — il trad. Ital.

(2) Tanto fecero e con successo i Piemontesi durante tutta la guerra nel contad. di Nizza avvenuta negli anni 1792. 1793 — il trad. Fran.

fuochi colla loro intensità, come potrebbe farsi se si avesser forze più considerevoli. Per tal ragione i terreni svariati sono quelli che meglio convengono alla piccola guerra. Un altro principio importante da osservarsi è quello che l'uffiziale comandante la partita vegga sempre tutta l'estensione della sua linea di fuoco.

6. Nella grande guerra spesso con arte s'impiegano combattimenti in massa; nella piccola si evitano per quanto è possibile. Ciò non ostante v'ha de' casi particolari in cui una felice combinazione dell'urto e del fuoco può produrre effetti vantaggiosissimi; ma convien far ciò con precauzione, giacchè le partite serrate in massa soffron molto dal fuoco concentrato del nemico, occupano poco terreno e sono esposte ad esser circondate.

7. L'appoggio che a vicenda le diverse armi posson prestarsi nella guerra in grande offre un carattere più generale, che nella piccola. In quest'ultima la difesa relativa si limita a qualche colpo di mano; e si adopra questo per liberar una partita che fosse dappresso serrata e per rigettare il nemico sulla difensiva, piuttosto che per cagionargli gravi perdite come avvien nella grande guerra.

Tale è l'oggetto generale della difesa relativa nella piccola guerra. Per tal ragione le differenti armi combinansi più intimamente che nella guerra in grande, e van situate più vicine l'un' all'altra; la fanteria a cento passi al più dall'artiglieria; la cavalleria a duecento passi al più dalle due altre. Ma se si voglion effettuar tali movimenti offensivi che costituiscano le difese relative è mestieri eseguirle col maggior vigore; questa tale ragione tal difesa spetta nella piccola guerra esclusivamente alla cavalleria e non si può che ben di rado, e soltanto per l'attacco colla bajonetta impiegar la fanteria. Ciò che può avvenir di meglio nella difesa relativa è di riuscir ad attirare il nemico in un terreno che gli sia sfavorevole per quindi combatterlo. In simili occasioni gli stratagemmi o le sorprese hanno il più gran successo e si posson considerar come il mezzo più potente da impiegarsi nella piccola guerra per la difesa relativa.

8. Un altro vantaggio derivante dall'intima combinazione delle differenti armi consiste nel poter occupar posizioni più estese. Ciò che la fanteria non può mai rischiar essendo sola,

lo fa allorchè ha l'artiglieria e la cavalleria a' suoi lati, le quali possono a tempo portarle soccorso. Lo stesso dicasi per la forza che quest'arma aggiunge alle altre due.

9. Indipendentemente dallo scopo ordinario della difesa relativa, che è di far passar per breve tempo il nemico sulla difensiva e liberare partite che fossero dappresso serrate dal nemico, può ancora adoprarsi per altri motivi i quali appartengono alla scienza della guerra in grande. Nella piccola guerra questa specie di difesa non può aver per iscopo che qualche oggetto particolare, come assicurar la ritirata dell'esercito. Citeremo a questo proposito l'esempio seguente ricavato dall'istoria dell'ultima guerra (Fig. 15).

Il 30 agosto 1813, il generale Russo **Wlastow** comandava la retroguardia de' collegati dopo la battaglia di Dresda, ricevè l'ordine dal principe Gortschakow di abbandonare Altenberg ed avvicinarsi ad Eichwald. Giunto vicino Zinnwald superiore ebbe notizia che l'esercito e particolarmente l'artiglieria, trovavasi fermata negli stretti indietro e non poteva avanzare. Prese al momento posizione vicino Zinnwald superiore ed occupò fortemente il ruscello che era innanzi. Nondimeno i Francesi arrivando da Altenberg forzarono la vallata; ma giunto al rialto, il generale **Wlastow** li attaccò, li respinse al di là del ruscello e ripeté due volte quest'attacco. I Francesi cercarono allora spuntare il fianco dritto de' Russi al di là di Zinnwald inferiore e non vi poterono riuscire, perchè il terreno era paludoso; attaccarono una terza volta la fronte dei Russi e furono di nuovo respinti. Cercarono insequito agire sul fianco sinistro traversando la foresta, ma allorchè giunsero sulla piccola pianura, che non presenta alcun ostacolo, gli Ussari di Grodno che erano in riserva, loro piombaron addosso e li respinsero nella foresta. Di questa maniera si guadagnò molto tempo, l'esercito poté passare gli stretti ed il generale **Wlastow** avendo ottenuto il suo scopo ritirossi sopra Eichwald.

10. Nella difesa relativa fa d'uopo evitar le dotte e complicate manovre. Si determina un luogo di riunione generale pel caso che i soldati si trovassero nel combattimento separati gli uni dagli altri; ma non convien ciò fare che quando il nemico cominci ad esser disordinato ed ha disposto delle sue ri-

serve. Per tal ragione convien adoprare con riservatezza la cavalleria e tenerla per lungo tempo disponibile, come fece il Generale Wlastow vicino Zinnwald conservando il reggimento di Ussari di Grodno.

11. Tutti i combattimenti difensivi delle partite differiscono da que' che avvengono nella guerra in grande :

1.^o) Perchè sono causati da una ritirata.

2.^o) Perchè ben di rado possono sperarsi soccorsi.

3.^o) In conseguenza non può calcolarsi che su' proprj mezzi per assicurar la ritirata.

12. Se la natura del terreno lo permetta, si farà bene di prendere posizioni simulate ad oggetto d'ingannar il nemico, facendogli credere le nostre forze maggiori di quelle che realmente sono. Questi farà grandi preparativi per attaccarci, e noi guadagneremo tempo, ciò che è sempre lo scopo cui mirasi nella piccola guerra.

13. Fa d'uopo mettersi al coverto dalle sorprese mediante buone disposizioni di sicurezza. Ma se si è sorpreso, l'audacia ed il valore sono i soli mezzi di salvezza che restano. Si riuniscano infretta i soldati più vicini e si corra senza esitazione sul nemico : di questa maniera si perverrà almeno a salvare le artiglierie ; la cavalleria riuscirà certamente a farsi strada e la fanteria troverà sicurezza nella formazione de' quadrati.

Esempio di una disposizione difensiva. (fig. 16.)

207. Una partita composta di tre battaglioni, sei squadroni e quattro cannoni (serviti dall'artiglieria a cavallo) deve difendere per quattro ore il terreno che esiste fra Dahlewitz e il Grande Machenow.

Il nerbo della partita resterà dietro il fosso, di cui le acque, uscendo da Brunn-Luch, dirigonsi verso il lago di Prahmsdorf. Si troverà fra il monte di Supplizii (Galgenberg) e quello di Zabel una posizione che è molto buona, ma troppo lontana dal vero punto di passaggio che è ad una distanza di mille passi.

I quattro cannoni saranno situati sul pendio dell'altura, circa seicento passi dal ponte (a). I tiraglieri del battaglione d'infanteria di linea (f) occuperanno il fosso e le fratte ; i so-

stegni saran disposti dietro di queste (b). Una compagnia di fanteria scorterà l'artiglieria; le tre altre compagnie saranno situate più vicine alle fratte del Galgenberg e si metteranno faccia a terra. I due altri battaglioni saranno situati a sinistra della prominenza in colonna sopra due compagnie, dietro le pieghe del terreno. La cavalleria starà a sinistra dietro le fratte, cioè quattro squadroni in colonne (c), uno squadrone dietro la fanteria, uno squadrone a' posti avanzati per riunire i tiragliatori; quest'ultimo si situerà propriamente dietro il fosso. Per posti avanzati saranno situati 50 cavalli sulla fronte; un distaccamento nel piccolo bosco verso Dahlewitz (d), delle vedette innanzi e sull'ala dritta. Durante il giorno un posto di dodici cavalli dall'altra parte di Dahlewitz (e) spinga pattuglie verso Glasow e Blankenfelde. Nella notte ritirisi e le granguardie si spingano sino ad (f).

Fianco dritto. Venti cavalli dietro la collina verso il Piccolo-Kienitz con vedette (g): pattuglie circolano al di là del Piccolo-Kienitz verso Rozis.

Fianco sinistro. Dieci cavalli e quindici soldati di fanteria dietro la foresta vicino la strada di Rangsdorf (h). Questo posto spinga pattuglie nella vallata, trentacinque tiragliatori stieno dietro il fosso in i. Nella notte la gran guardia e questi trentacinque tiragliatori pieghino fino al fosso principale.

Combattimento. I posti avanzati di cavalleria pieghino sul fosso principale. I posti di fanteria in (h) su' tiragliatori dall'altra parte del fosso principale. Le fratte saran da principio difese: dopo ciò i soldati che son alla testa ritirinsi a sinistra dietro le fratte, appoggiandosi a' quattro squadroni di cavalleria e l'artiglieria incominci il fuoco. I due battaglioni si metteranno in movimento ed anderanno sull'altura. Al momento che il nemico sarà sboccato, i quattro squadroni gli piomberanno addosso e si ritireranno inseguito dietro la fanteria.

Quest'ultima si spiegherà innanzi l'orlo delle fratte. Il nemico passerà ben presto il fosso che non è molto largo e cercherà prenderli in fianco: allora una compagnia di fanteria di linea, uscendo da Galgenberg, si disporrà da cacciatori sul fianco dritto. I tiragliatori covriranno la sinistra, due cannoni si porteranno indietro per occupare la posizione principale; la fanteria si ritirerà per battaglione ed anderà indietro, la ca-

valleria coprirà il movimento, e di poi gli altri due cannoni anderanno anche indietro.

Posizione principale. Il battaglione di fanteria di linea prenda posizione sopra Galgenberg; i suoi cacciatori occupino Zabel. L'artiglieria sia situata sulla sommità della collina (k); due battaglioni si situino indietro alla sua sinistra; la cavalleria a dritta dietro il rovescio dell'altura (m) o dietro Zabel, secondo vogliono le occasioni.

La ulteriore ritirata da farsi sarà descritta in seguito e spiegata sull'istessa figura (1).

Delle ritirate.

208. Nella piccola guerra, i movimenti retrogradi non alterano il morale de' soldati, perchè essi sanno che mai non sono di lunga durata e sono abituati a spingersi talvolta innanzi, talvolta su' fianchi anche per l'offensiva. Frattanto è d'uopo mantener il coraggio de' soldati, evitare le notizie, castigar con rigore coloro che dimentichino i loro doveri, non soffrir mai che fuggitivi soldati parlino a' posti di sostegno; infine impiegare tutti i mezzi possibili per mantener intero il morale de' soldati.

209. Ogni ritirata ha le sue difficoltà, e ben di rado se ne eseguono senza perdita. Il soccorso reciproco che posson prestarsi le diverse armi divien allora più necessario, la cavalleria sia specialmente quella che cove la ritirata in un paese piano; e l'infanteria fa la dietroguardia in un paese svariato o covert.

210. L'artiglieria è la prima a cominciare il movimento di ritirata, ma sempre per sezione e da posizione in posizione. In generale più stazioni sicure si stabiliscono, meglio la ritirata si effettuisce. Allorchè i soldati son buoni, affrontano facilmente il nemico ad ogni ostacolo di terreno; quando poi son cattivi passano oltre senza fermarsi. Gli ostacoli del terreno più favo-

(1) Tali manovre potrebbero effettuarsi in tempo di pace nelle vicinanze delle piazze ove trovinsi forti guarnigioni composte di fanteria ed artiglieria a cavallo. Ciò non costerebbe gran fatto ed intanto il vantaggio che ne risulterebbe sarebbe considerevole, giacchè i giovani uffiziali si assuefarebbero e si accostumerebbero in tempo di pace alle operazioni della piccola guerra. — Il trad. Fr ancese.

revoli son quelli di cui profitta l'artiglieria. Soprattutto quando i soldati non combattono in file serrate, convien che questa si ritiri a scaloni.

211. Nella piccola guerra, le ritirate si eseguiscon ordinariamente a traverso gli stretti; perchè spesso è forza restare in posizione innanzi di questi. Perciò convien esercitarsi a tal manovra. Si giunge allo stretto formando un semicerchio, ed allorchè le ali hanno preso de' punti di appoggio, i soldati del centro incominciano il loro movimento retrogrado, e dopo che han questi presa posizione le ale si ripiegano. Nella guerra in grande, nulla è più vantaggioso che aver all'estrema dietroguardia due pezzi di cannoni manovrando alla prolunga, ma nella piccola guerra si ha raramente troppo artiglieria, e facilmente se ne perde in simili occasioni.

212. La fanteria preferisce ripiegar prima le ali per far fuoco successivamente dalla dritta alla sinistra. La cavalleria con vantaggio incomincia il movimento di ritirata pel centro. L'artiglieria esegue la ritirata per sezione; ben di rado e in casi determinati il movimento si fa per pezzo. La cavalleria tiene il nemico a bada coi tiragliatori a cavallo ed i fiancheggiatori; la fanteria coi volteggiatori, che si serrano a misura che il nerbo de' soldati si avvicina allo stretto. La natura del terreno può solo determinar se la cavalleria o la fanteria deve ritirarsi prima. In tutti i casi fa d'uopo spinger soldati nello stretto ad oggetto di preparar i mezzi di barricarlo.

213. I soldati che han passato lo stretto debbon subito mettersi nel caso di far fronte al nemico che cercasse penetrarvi. La fanteria si spiegherà in conseguenza a dritta ed a sinistra; la cavalleria ripiegherà indietro; ma non più distante di ducento passi e si situerà lateralmente; l'artiglieria si porrà anche indietro tre o quattro cento passi, ma nel prolungamento dello stretto.

Si chiudon gli stretti rompendo i ponti e gettandone lungi le travi colle quali sono costrutti. In quanto alla maniera di barricarli, la più semplice consiste nel metter a traverso una vettura carica di letame dalla quale se ne toglie una ruota. Si possono impiegar massi di pietra che si rotolano nello stretto, ed infine tagliate d'alberi o cavalli di frisia, quando si ha il tempo di prepararli.

Esempio di una ritirata (fig. 16.)

214. Supponghiamo che la partita di cui sopra è stata fatta menzione, debba ripiegare sopra Machenow.

1. Un distaccamento di cavalleria viene spinto sul fianco sinistro per distruggere i ponti (n) ed (o) se ciò non è stato ancora praticato.

2. Due cannoni vanno indietro verso (p) sulla prominenza, indi quattro squadroni verso (q); e due squadroni restan ancora vicino alla dietroguardia.

3. Il battaglione di fanteria di linea prende posizione dietro il fosso in (r); i due ultimi cannoni vanno a raggiunger i primi verso (p).

4. Il primo battaglione va indietro verso (s); indi il secondo verso (t), e due squadroni ripiegano sopra (q).

5. Il resto della ritirata si esegua manovrando a scacchiera fin presso il molino. Ciascun battaglione di fanteria di linea ha due cannoni. Un battaglione di fanteria di linea covra il fianco sinistro, la cavalleria covra il dritto.

Ultima posizione innanzi Machenou. I pezzi sull'altura e lateralmente al molino a vento; un battaglione vicino alla prominente in colonna serrata ed al coverto.

Dietroguardie. Ultime dietroguardie.

215. Le partite, anche quando formino dietroguardie, debbon aver una dietroguardia particolare o un piccolo distaccamento indietro. Quest'ultima è quasi sempre composta di fanteria e cavalleria riunita e la sua forza può esser circa il terzo della forza totale. Non le si dà artiglieria.

216. I soldati di questa dietroguardia si sostengano a vicenda, la fanteria prenda posizione e la cavalleria vegli perchè il nemico non glielo impedisca.

L'ultima dietroguardia di fanteria è divisa in due porzioni, di cui l'una covra la ritirata dell'altra, prendendo posizione dietro i fossi, le siepi ec. Questo distaccamento chiuda lo stretto finchè il nerbo della partita prenda posizione; nè mai attaccherà il fuoco con tutte le forze, ma ne terrà sempre una porzio-

ne unita per servir come riserva. La metà della cavalleria di questo distaccamento si divide in fiancheggiatori; l'altra metà resti serrata in massa.

217. Le ritirate non forzate si eseguono meglio durante la notte. Si serbi in tale occasione il maggior silenzio. Si lascino bruciare i fuochi de' bivacchi, facendoli mantenere dalle guardie di cavalleria, le quali levino il campo una o due ore dopo. Non è necessario spiegare i motivi che obbligano a tanto (1).

218. Le ritirate che si fan di giorno, sono molto più difficili; la cosa principale da osservarsi in questo caso si è il maggior ordine; e ciò che è più pericoloso è il metter troppa precipitazione. Il corpo principale della partita deve far imboscate, e la dietroguardia deve attirarvi il nemico. Convien perciò che l'uno e l'altra sieno nel più perfetto accordo. L'ultima dietroguardia non potendo sperar soccorso dal corpo principale, non si avventurerà troppo nè si esporrà ad esser tagliata. Si troverà un buon esempio del servizio di una dietroguardia nella 4ª edizione dell'opera del generale Valentini (in Tedesco) pag. 1714.

219. Se il nemico marciasse verso di noi in due colonne, di cui una spuntasse il nostro fianco, converrebbe allora stabilir una guardia laterale, e ciò giusta i principii spiegati per le ultime dietroguardie. Si troverà ugualmente un buon esempio su tale oggetto in Valentini pag. 178.

Maniera di farsi strada a traverso a' nemici.

220. Solo nell'ultima estremità ed allorchè non resta altra riserva, si prende il partito di aprirsi una strada a traverso ai

(1) Nella guerra dell'Indipendenza delle Spagne il Generale S. Cyr, volendo con occulto ma sollecito movimento far uscire la sua divisione dalla pianura di Vique, ove la penuria di viveri molto l'angustia, accostarsi a Gerona e traversare un terreno non ancora manomesso, riunì senza lasciarsi scorgere dal nemico i reggimenti Francesi a Vique, quelli Italiani che erano in S. Eularia e Montagnola a Tona, ed i Napoletani, che dovevano seguire il totale sgombramento della pianura, a Centellas. In pari tempo per togliere ogni sentore agli Spagnuoli di una marcia retrograda sì subita e generale, la sera del 17 giugno 1809 si fece procedere nel cammino da tutti i bagagli ed ordino che si lasciassero delle granguardie di cavalleria al di là de' campi fino a notte avanzata e si accendessero i fuochi giusta l'usato. Ciò trasse in errore gli Spagnuoli e la ritirata non venne menomamente molestata. — Il trad. Ital.

nemici ; ma non si manchi mai di tentar quest' ultimo mezzo prima di por giù le armi e rendersi al nemico.

221. Allorchè si ha il tempo di decidere, convien cercare di farsi strada dalla parte che presenta più sicurezza di riuscita. La cavalleria in simili casi separerà la sua sorte da quella della fanteria, giacchè essa non è per nessun modo utile a questa, al contrario può nuocer se rigettata su di essa la mette in disordine. La ritirata della cavalleria per mezzo alle file del nemico deve eseguirsi con impeto e per così dire con disordine. Una cavalleria che in tale occasione arrivasse sul nemico al galoppo ordinario, non perverrebbe mai a farsi strada. La fanteria non può sicuramente metter l'istessa velocità ne' suoi movimenti, per tal ragione è prudenza in simil caso dividere le due armi, le quali senza di ciò si troverebbero separate nel loro movimento.

Così nel 1813 dalla cavalleria francese vennero rotti i disegni al nemico presso Culm. Sana e salva con impeto ne traversò le fila mentre la fanteria poneva giù le armi. Ma la cavalleria riuscirà utile anche alla fanteria scegliendo per farsi strada un punto opposto, perocchè così ne verrà ad esser divisa l'attenzione del nemico e più facile l'impresa.

222. La fanteria si formerà in massa regolare per plotone o sezione e non in massa confusa e senz' ordine. Ogni ufficiale condurrà la sua sezione e cercherà ispirarle il coraggio necessario in simile occasione ; l'artiglieria si terrà nel centro della colonna serrata il più che è possibile. Qui essa si trova più sicura che nel centro della cavalleria anche che fosse artiglieria a cavallo ; giacchè come dice Berenhorst , i cannoni coi migliori attiragli possibili posson ben correr come le carrozze di posta ; ma è impossibile che seguano molto tempo la cavalleria, soprattutto allorchè trattisi di porsi in salvo a briglia sciolta.

L'artiglieria marcerà dunque nel centro della fanteria serrata in maniera che le sale si tocchino, ma soltanto con due cannoni di fronte senza di cui sarebbe impossibile aprirsi un passaggio. Il battaglione più intrepido marcerà innanzi, i tiraglieri serrati in gruppi circonderanno i pezzi. I fianchi saranno chiusi da mezze sezioni strette in massa, una o due compagnie chiuderanno. La (fig. 17) Tav. II dà un' idea di questa formazione.

223. La colonna così fermata in massa si avanzi al passo di

carica, a settanta passi dal nemico la testa della colonna faccia una scarica, ed indi tosto si lanci precipitosamente gettando grandi grida. Se riesce ad aprirsi strada, le due ultime compagnie faran subito da dietroguardia.

Non è facile farsi strada per mezzo al nemico senza soffrire perdita; ma la gloria che si acquista in simili fatti d'arme è immensa e cancella ordinariamente gli errori che si han precedentemente potuto commettere.

224. La cavalleria si fa strada marciando in colonna sopra una o due sezioni di fronte se non è in numero considerevole, e per isquadroni se lo è. Trascurar si debbono coloro che son feriti; la cosa principale è traversare per mezzo al nemico e per giungervi l'ordine di colonna è preferibile a quello in linea, non fosse che solo per l'aspetto imponente che presenta il primo. Si comprende bene che la cavalleria, dopo essersi fatto strada, cercherà, se è brava, riunirsi alla sua fanteria (1).

Difesa de' siti particolari.

225. Ci siam proposti sul principio di non trattar tal soggetto perchè propriamente parlando spetta alla tattica; ma come il lettore non può sempre aver fra le mani un'opera che tratti di questo soggetto o sovvenirsi di ciò che ha potuto leggere, ci siamo decisi di parlarne sommariamente, persuasi che il lettore indulgente comprenda che se noi oltrepassiamo i limiti del nostro soggetto, lo facciamo solo per renderci utili.

Le espressioni *difendere* e *conservare* non debbon qui esser considerate come sinonime. L'arte di conservar le località di cui è parola o mantenersi, appartiene in effetto esclusivamente alla grande guerra, poichè esige l'impiego di forze considerevoli e di grandi preparativi. Nella piccola guerra non può essere questione che di difenderla e tutto al più per qualche ora.

La più parte de' siti che debbonsi difendere si rapportano agli stretti, giacchè nel senso più esteso della parola; i piccoli

(1) Leggasi nella Storia militare degli Italiani in Spagna del Vacani, nel 3° volume pag. 124 come uno squadrone di cavalleria leggera italiana si aprì il varco in mezzo alle numerose bande Catalane che lo avevano circondato. — Il trad. It. il.

sentieri i passaggi i ponti le dighe sono stretti; e case isolate, chiese, poderi, villaggi ed infine i guadi si rapportano più o meno a questi oggetti.

Si occupano spesso nella piccola guerra tali siti tutte le volte che una partita deve coprire o assicurar un corpo qualunque. La ritirata dicesi coverta, allorché una parte de' combattenti lotta vigorosamente col nemico finché gli altri sieno salvati; essa è assicurata, allorché una porzione di soldati occupi anticipatamente punti che potrebbero divenir pericolosi nella ritirata. Seguendo la regola generale, la fanteria e la cavalleria coprono la ritirata, e l'artiglieria l'assicura.

226. V'ha dei siti che è impossibile difendere ed altri che non possono difendersi che solo da un lato. I primi sono soltanto *osservati* o *barricati*. Ve n'ha in fine di quelli che sono facili a difendersi e noi andiamo a trattarne successivamente.

Stretti.

227. Si darebbe una cattiva definizione se si dicesse che gli stretti sono *cammini stretti*, sono essi piuttosto *passaggi stretti*. Secondo Valentini, un passaggio è un sito per dove è forza passare ed è impossibile passarvi di lato. Dopo questa definizione, un *passaggio* non è sempre uno stretto; ma uno stretto è sempre un passaggio. Un sentiero che traversi un campo che non si può traversare è un passaggio e non uno stretto; lo stesso dicasi d'un ponte in una pianura unita: in una parola, uno stretto non è un cammino soltanto stretto, ma anche basso profondo ciò che propriamente nominasi *cammino infossato*.

Uno stretto attraverso montagne chiamasi un *passaggio di montagne*: dicesi anche un *passaggio di fiume di riviera*, e mai non si è dato il nome di stretti a tali passaggi.

I passaggi che sono nello stesso tempo stretti possono fermare per molto tempo il nemico, i semplici passaggi assai meno.

La difesa de' passaggi e stretti appartiene alla guerra in grande; e quella degli ultimi soltanto possono appartenere per poco alla piccola guerra.

228. Convien osservare in uno stretto: 1. il suo sbocco in-

terno o la sua entrata; 2. il suo sbocco esterno o l'uscita; 3. la sua lunghezza; 4. la sua larghezza; 5. le sue adiacenze. Dopo queste considerazioni si giudica se uno stretto può difendersi al di dentro innanzi indietro ed in fine se non è suscettivo di difesa a causa della troppa facilità di occupare le sue adiacenze.

229. È facile difendersi in uno stretto quando non si possa esser circondato, allorchè è abbastanza lungo e presenti uno spazio sufficiente. In tutti questi casi avvien l'ipotesi de' così detti passaggi e noi non dobbiamo più occuparcene.

230. Nella guerra in grande si difende l'entrata di uno stretto, allorchè si può attendere un risultato di alta importanza, come avvenne per esempio nel 1844 a Napoleone vicino Nogent, ed al principe di Wurtemberg vicino Montereau. Nella piccola guerra al contrario questa occasione può presentarsi spesso, si abbia o pur no uno stretto alle spalle, ciò che non influisce affatto sulle vicende del combattimento, ma molto sulla possibilità o facilità della ritirata. Or come nella piccola guerra le ritirate si eseguono più facilmente che nella guerra in grande, così nel primo caso si teme meno aver uno stretto alle spalle. Di talchè si sarebbe tentato a dir che tutte le operazioni della piccola guerra si eseguano piuttosto innanzi che dietro gli stretti. Si occupa uno stretto che è innanzi:

1. Quando sia molto lungo.

2. Quando faccia d'uopo attender e riunir forze amiche.

3. Allorchè il terreno indietro non offra alcuna posizione che si potesse occupare.

231. L'artiglieria è quanto può di meglio adoprarsi per assicurare una ritirata. Due cannoni per lo meno restar debbon sulla strada e sostenersi sino all'ultimo momento. Allorchè il nemico cercherà impadronirsene, la fanteria si getterà innanzi passando a dritta ed a sinistra, e se è brava, perverrà a salvarli: avvenga che può, certo che se non si volesse mai rischiare l'artiglieria, varrebbe meglio non averne, ed in tal caso bisognerebbe non sorprendersi di essere rovesciati.

Si faranno anticipatamente retrocedere i cannoni che non necessitano, come anche le carra di munizione, badando bene di non farli restare innanzi lo stretto, ma bensì loro si farà prendere posizione indietro.

La fanteria si situerà dietro i due cannoni a dritta ed a sinistra e comincerà il suo movimento di ritirata per le ali. La dietroguardia opporrà una forte linea di fuoco e cercherà salvar la cavalleria. Quest'ultima rappresenta qui la parte principale, il nemico senza dubbio farà il possibile per tagliarci o circondarci ed essa coi suoi intrepidi assalti trarrà da tal pericolo e colle sue pattuglie ci avvertirà allorchè corriamo il rischio di essere circondati. Sarebbe grave errore inviar anticipatamente la cavalleria indietro: invero essa avrà molto da soffrire; ma è una delle occasioni nelle quali deve spiegar tutti i suoi mezzi.

232. Solo volendosi fare una difesa ostinata fa d'uopo stabilirsi dietro lo stretto, questo caso essendo quello che presenta meno difficoltà. In tale occasione se lo stretto non è molto lungo, li posti avanzati, composti di differenti arme, restano dall'altro lato ed occupano lo sbocco esterno osservando con la maggiore attenzione i movimenti del nemico ed i dintorni dello stretto. E dobbiamo essere persuasi che nessun combattimento nello stretto e nelle sue adiacenze può avere risultamento importante, se questo stretto può essere facilmente girato; a meno che il nemico abbia tanto poco d'intelligenza da non saper profittare di tale occasione.

L'artiglieria si situerà a quattro o cinque cento passi indietro dello stretto nel sito ove il suo fuoco può produrre il maggior effetto. Secondo le regole ordinarie tirerà a palle, eccetto i pezzi delle ali che possono tirare a mitraglia. Allorchè si hanno obici si situino lateralmente, di talchè le granate possano avere molto effetto nell'interno dello stretto, in guisa però che non nuocciano a' movimenti delle altre truppe.

Allorchè il nemico non ostante il fuoco dell'artiglieria sia penetrato nello stretto e cerchi oltrepassarlo, la cavalleria deve respingerlo: sceglierà a tale effetto una posizione laterale a tre o quattro cento passi dallo sbocco. Tanto fece il Tenente Colonnello di cavalleria Prussiana Jeanneret, il 10 luglio 1764 nello stretto di Untrup. Il Generale Francese Victor, in una ricognizione, avendo passato troppo arditamente questo stretto, il Tenente Colonnello Jeanneret, che comandava i posti avanzati del Duca di Brunswick, lasciò sboccare tanti soldati quanti ne credè poter con prudenza lasciar passare e poi li attaccò con vigore e prese, senza contare i morti, dodici uffiziali cento uomini

e dugento venti cavalli. La fanteria fa d'uopo che appoggi gli assalti della cavalleria; resterà perciò in colonna sopra una o due linee secondo la sua forza e correrà contro al nemico subito che l'attacco della cavalleria sarà mancato. Essa ha il vantaggio di poter opporre al nemico una fronte estesa, mentre questi ne presenta una più ristretta. Oltre ciò, dirigendo allo sbocco dello stretto il fuoco de' tiragliamenti ogni nemico che tenti uscirne deve trovarci la morte.

Allorchè si ha un piccolo numero di soldati, si hanno pochi mezzi per opporsi al nemico che cerchi circondarli. Avvedendoci perciò di poter essere accerchiati, ciò che può farsi di meglio è pensare alla ritirata ed effettuarla prima che il nemico non riesca interamente nel suo disegno.

Ponti.

233. I ponti situati sopra ruscelli o piccoli fiumi che scorrono in paesi piani non son suscettivi della minima difesa, sì nella piccola che nella grande guerra. Bisogna contentarsi di bruciarli, ed ove se ne abbia il tempo ed i mezzi, farli saltare. (1) Se ciò non potesse farsi per mancanza di tempo o mezzi necessari, conviene al meno osservarli, ed in tal caso la cavalleria vi è utilmente adoperata. I ponti che sboccano da un lato in una pianura e dall'altro in un terreno svariato presentando siti da dare appoggio, possono difendersi solo quando la pianura si trovi dalla parte del nemico. Nel caso contrario converrebbe situarsi innanzi il ponte per difenderlo, e ciò presenta grave rischio. Non consideriamo dunque che il primo caso.

Esempio. Il ponte (fig. 18) deve esser difeso da un ufficiale e cinquanta tiragliamenti, per covrire la ritirata di una par-

(1) A traverso per far saltare i ponti scavavasi nella volta un fornello da mina che caricavasi e tappavasi per poi applicarvi il fuoco. I Francesi però nelle ultime campagne di Alemagna ne adoperarono un altro molto più semplice per far saltare in aria i tanti ponti che dovevano lasciare alle loro spalle. Consisteva questo nel sospendere sotto la volta del ponte un barile contenente da sessanta ad ottanta rotoli di polvere ed al quale si appiccava il fuoco nel tempo opportuno. Il generale Chasseloup afferma che la commozione prodotta dall'esplosione è tale che la volta n'è scossa e rovesciata — Il trad. Ital.

tita di cavalleria che è stata spinta al di fuori. Trenta tiragliamenti saranno dispersi a dritta ed a sinistra ne' giardini situati ai due lati del fiume. I venti altri resteranno riuniti come posto di sostegno e saranno nascosti in un podere. Si curerà assicurar la comunicazione con la strada principale del villaggio. Alquanti cavalieri saranno spinti innanzi come pattuglie su' tre cammini che sboccano nella pianura. In pari tempo si preparerà tutto perchè il ponte possa esser demolito rapidamente. Dal momento che la partita di cavalleria l'avrà ripassato, si porrà in posizione per raccogliere i tiragliamenti.

234. Se si potesse per la difesa del ponte disporre di un battaglione due squadroni e due cannoni, si dovrebbero (l'istessa figura) occupare i giardini con un terzo de' tiragliamenti ed impiegare i due altri terzi come posti di sostegno. Tre compagnie disposte in colonna sarebbero situate in (a) la quarta coll' artiglieria in (b), per sboccare sul punto (c) allorchè il nemico sarebbe a tiro di fucile innanzi il ponte. La cavalleria sarebbe postata qualche centinaio di passi indietro in (d) per riunire tutti i posti.

235. Se il terreno innanzi il ponte si trovasse essere svariato, non dovremmo limitarci ad occupare soltanto la sponda che è dal nostro lato; ma converrebbe passare dall'altra sponda con una parte delle nostre forze, prendendo tutte le precauzioni necessarie per assicurare la ritirata di queste.

Esempio. Supponghiamo che il ponte situato vicino il sito per segare legname fra Stolpe ed Oranienbourg, debba essere difeso dalla parte di Stolpe, da un battaglione, due squadroni, una mezza compagnia di cacciatori a piede e due cannoni (fig. 19) Tav. VI.

Cinquanta cavalieri si avanzino o dritta ed a sinistra verso Stolpe, per riconoscere il nemico. Cinquanta cacciatori si tengano in (a) vicino l'orlo del bosco a dritta ed a sinistra. Venticinque cacciatori in (b) e venticinque in (c) osservino i cammini e si tengano in comunicazione coi primi.

Cento tiragliamenti sono situati in (d), settantacinque in (f) per riunir il distaccamento spinto innanzi. I due cannoni sono situati dall'altra parte in (g) duecento cinquanta passi dietro il ponte battendo d'infila la sua direzione. Due compagnie situate l'una a dritta in h l'altra a sinistra in i, lateralmente al

ponte, sian parte disperse da tiragliamenti ed in parte serrate in massa per servire da posti di sostegno. Le due compagnie rimanenti sieno situate dietro la collina *m* in colonna serrata. La cavalleria nascosta dietro il versante di questa collina sia situata in *n*. Il luogo per *segare legname* sia preparato in modo da essere in breve tempo incendiato ed artiglieri si tengano pronti a mettervi fuoco.

Combattimento. Al momento che le pattuglie di cavalleria si sieno ripiegate nelle fratte, i cacciatori comincino il loro fuoco, pieghino su' tiragliamenti, li oltrepassino ed occupino con 50 uomini il luogo da *segar legname*; ma gli altri cinquanta passino il ponte e si riuniscano alla fanteria in (h) per difendere il podere.

Da questo lato i tiragliamenti in (e) ed (f) partano i primi e facciano fuoco una seconda volta presso il podere: indi i soldati situati in (d) ripieghino, passino sul ponte e si situino in riserva. L'artiglieria, che allora può esser impiegata utilmente tirerà a palla sullo sbocco delle fratte; i cacciatori sloggino dal podere, vi mettano fuoco e demoliscano o distruggano il ponte. Se le compagnie in (h) ed in (i) si trovino prese di fianco, si portino dietro la cresta dell'altura. In questo mentre i cacciatori si riuniscano in riserva e le due compagnie in (m) si avanzino in colonna, allorchè l'artiglieria non possa più fermare il nemico sul ponte.

Ritirata (fig. 20). Questa si eseguirà sopra due colonne l'artiglieria al centro, i cacciatori sulle ali, i tiragliamenti in riserva. Se la cavalleria nemica sopravvenga, i cacciatori occuperanno al momento gl' intervalli. La cavalleria covra la ritirata sul lato sinistro, perchè il cammino costeggia un torrente. L'artiglieria manovri alla prolunga.

236. Se il ponte si trovi fra due villaggi o due poderi, si agirà come qui appresso.

Esempio. Il ponte del piccolo Machenow (fig. 21) deve essere difeso dalla parte di Gutersdorf da sei compagnie, quattro squadroni e quattro cannoni serviti dall'artiglieria a cavallo.

La cavalleria spingerà lontana nella pianura pattuglie innanzi e sul fianco dritto dalla parte di Potsdam: due cannoni saranno situati al angolo a Stahnsdorf(a) ove troveranno un buon punto d'appoggio e non potranno essere presi di fianco sulla dritta.

Gli altri due resteranno nel centro, vicino la grande prominenza in (c); due compagnie destinate a difender il fianco dritto (m), distaccheranno una sezione di tiragliamenti verso i cannoni (a). Una compagnia sarà situata come posto di sostegno in Stahnsdorf (b); un'altra compagnia sarà destinata alla difesa immediata del ponte, de' poderi più vicini e del castello, che metterà nello stato di difesa e si preparerà in pari tempo a barricare o distruggere il ponte. Due compagnie si situeranno in colonne in (n) al coverto, vicino la chiesa del piccolo Machenow.

Combattimento. La cavalleria scaramucchi dapprima col nemico e lo tenga lungi: ripieghi in seguito sull'artiglieria e trovi in (d) una posizione al coverto, da dove possa anche riprendere l'offensiva; più tardi traversi lo stretto e si situi in dietro in (h) ed (i), per riunir il restante de' soldati. I cannoni situati in (c) vadano indietro con celerità, passino lo stretto e prendano posizione sull'altura in (e).

Stahnsdorf sia difeso palmo a palmo, perciò i cannoni (a) conservino il loro punto di appoggio a dritta lungo i giardini, le due compagnie situate in (m) si ritirino, traversino il villaggio e si portino in riserva in (f). La compagnia situata in (b) riunisca i cannoni che si trovino in (a) si disperda in tiragliamenti, se è forza il farlo, e si ripieghi subito che i cannoni abbian passato il ponte.

Questi ultimi prendano posizioni indietro del ponte, sul cammino principale in (g), e la compagnia gettisi nella fratta vicino il ruscello nel sito (e); il ponte sia demolito o barricato in modo che non impedisca l'effetto de' cannoni situati in (g). Si potrà resistere molte ore in questa posizione, attesochè i punti più vicini pe' quali il nemico può passare per girarlo sono Albrechts-Theerofen ad un mezzo miglio a dritta e Teltow tre ottavo di miglio a sinistra. La cavalleria deve attentamente invigilare per ciò questi due punti.

Ritirata. I due cannoni situati in (q) si ritirino i primi; due compagnie in (n) si tengano pronte per attaccare il nemico alla baionetta nel caso che volesse profittare di questo movimento. Quest'attacco potrà essere appoggiato o ripetuto secondo le occasioni dalle due compagnie che sono in f; i cannoni che si avranno aperto una ritirata retrocedano con la compagnia situata in (e) ed il castello sia sgombrato. La compagnia che l'ave-

va occupato fornì la dietroguardia e trovi di nuovo vicino (g) una posizione vantaggiosa pe' tiragliamenti, i quali dovranno essere sostenuti da due compagnie di quelle che hanno meno sofferto. La cavalleria domini da' punti (h) ed (i) gli sbocchi del ponte, l'artiglieria prenda posizione sulla prominenza di Zehlendorf, indietro perchè il nemico non possa nuocerle anche quando i tiragliamenti sian giunti all' orlo opposto della foresta.

Dighe.

237. Se le dighe non sono molto lunghe, cioè se la loro lunghezza è minore del tiro del fucile si possono, situandosi i soldati dietro ad esse, difendere; nel caso contrario, convien prendere posizione innanzi; ma queste sono delle regole generali le quali van soggette ad eccezioni. È mestieri perciò nel farne l'applicazione porre attenzione alle occasioni particolari che possono presentarsi. Se si ha tempo può costruirsi un trinceramento ed allora la diga può difendersi ugualmente essendo situati innanzi o indietro. Nel caso contrario si cercherà indebolire le forze nemiche attaccandole per far loro provare tutti gli svantaggi della difensiva, mentre si effettuisce la ritirata sulla diga.

I motivi che inducono a non situarsi volentieri innanzi alla diga sono: 1° che si può essere circondati dal nemico, ciò che non fine ad ogni ulteriore resistenza, 2° che si ha in tal posizione una ritirata difficile ad eseguirsi, 3° che avviene spesso che il nemico può arrivare nell'istesso tempo che noi dall'altro lato della diga.

238. Il Generale Valentini stabilisce una distinzione fra una diga che deve esser momentaneamente occupata per assicurare la ritirata di una partita spinta innanzi e quella che con ostinazione convien difendere (1). Nel primo caso consiglia postare un battaglione in A (fig. 22.) Tav. V finchè la partita B facendo a dritta ed a sinistra oltrepassi la diga e spingasi innanzi. Il passaggio da due file a tre per la cavalleria produrrebbe disordine se si adoperasse in tale occasione. Manovrerà perciò

(1) Non può abbastanza raccomandarsi la versione delle opere del generale Valentini, da noi più volte citate, come quelle che grande istruzione diffonderebbero ed agevolerebbero in pari tempo lo studio delle cose militari. — Il trad. Ital.

per sezione o mezzo squadrone, ed il fare con quarti a dritta e quarti a sinistra è quello che meglio le conviene, fosse anche a sei cavalli di fronte. In quanto alla guisa di operare la ritirata quella proposta da tal autore ci sembra ciò che possa esservi di meglio adatto. Un piccolo distaccamento di tiragliamenti difenda l'entrata della diga per quanto più tempo gli è possibile e si ritiri in molte linee lontane le une dalle altre, di tal che occupino tutta l'estensione della fronte che presenta la cavalleria. Supponendo come sopra, che esso marci con sei di fondo, vi potranno essere sei file di tiragliamenti che si ritireranno passando successivamente negli spazii lasciati tra le file. Questa manovra ci offre doppio vantaggio, di presentar men bersaglio al fuoco nemico, e di poterci formar prontamente in colonna nel caso che la sua cavalleria c' incalzasse d' appresso.

239. Un battaglione che dovesse difendere una diga situata indietro manovrerà nella maniera seguente. Si presenterà stretto in massa allo sbocco, alin di averla intieramente sotto il suo fuoco: una piccola guardia di tiragliamenti sia disposta indietro, per timore di sorpresa: si demoliscano i ponti ed avendosi cannoni si situino in modo che possano infilare la diga nella maggior lunghezza possibile.

240. *Difesa di grandi dighe.* Tre battaglioni sei squadroni quattro cannoni e due obici debbano difendere, contro un nemico che si avanzi dalla parte di Marquardt, la diga situata fra Colm e Kuhiforth (fig. 23).

Uno squadrone è destinato pel servizio de'posti avanzati; esso spinge le pattuglie innanzi fino a Marquardt (un mezzo miglio); tre squadroni e due cannoni si trovano in posizione nella pianura che è innanzi; due cannoni e due obici con due squadroni si situano, come seconda linea, vicino la collina detta del molino a vento. Una compagnia occupa il podere che è sulla diga; tre compagnie sono disperse da tiragliamenti nelle fratte del Kohl, una mezza sezione di queste compagnie è situata tra la foresta e le vigne; una sezione innanzi Golm.

Combattimento. La cavalleria si ritiri verso Golm; la sezione di artiglieria che era innanzi si avvicini alle sezioni situate vicino la collina del molino a vento, qui la cavalleria faccia di nuovo fronte al nemico e colga il momento favorevole per ri-

prender l'offensiva: l'artiglieria, manovrando per sezione, cerchi prendere posizione vicino Golm, in (a), gli obici i primi. La cavalleria si tenga al covertò indietro disposta in colonna. Dal momento che si perda di vista la foresta, un battaglione lascia la linea e si disponga da tiragliatori, a dritta ed a sinistra dello sbocco, di fianco o lateralmente alla diga (c). Due cannoni e due obici si ritirino verso la collina detta Ehrenpfortenberg, due cannoni restino ancora vicino alla cavalleria. La quale assalito il nemico, trovi, se divien più intraprendente, protezione nelle vigne, in dove una compagnia venendo da Golm si sarà a tal uopo recata. Il restante della fanteria dovrà difendere con ostinazione l'angolo rientrante della foresta, d.

Ritirata. L'artiglieria si ritiri marciando per sezione sulla diga. La fanteria per compagnia segua lentamente l'artiglieria, disperdendo i suoi tiragliatori. La cavalleria formi la dietroguardia. Quando la cavalleria sia riuscita nel suo movimento di ritirata, la compagnia situata nel podere che è sulla diga, faccia il suo movimento di ritirata e poi distrugga il ponte. Ma i due cannoni che sono alla coda trovino, a cento passi indietro, nel punto ove la diga fa un gomito, l'occasione di spiegar una seconda volta la prolunga, caricar e far fuoco per isgombrare la diga.

Al momento che i soldati successivamente arrivano vicino Kuhforth, prendano posizione: l'artiglieria ne troverà una favorevole a dritta sul cammino da lato del podere.

Case e Poderi isolati.

244. Due oggetti fa d'uopo considerar nella difesa delle case e poderi isolati.

1. I preparativi della difesa.

2. La difesa.

I primi appartengono alla fortificazione di campagna e sono un oggetto di teorica; la difesa poi appartiene alla tattica. Ma si sa che l'uffiziale che comanda nella piccola guerra debbe aver le conoscenze teoriche e tattiche ed alquante conoscenze della fortificazione di campagna la quale abbia pure nelle occasioni poste in pratica. Quest'ultimo punto non è considerato come una regola, ma sarebbe della maggiore importanza.

L'uffiziale destinato a comandare nella piccola guerra deve

dunque posseder le conoscenze teoriche che gli sono necessarie e noi abbiamo solo per iscopo di manodurlo più oltre in ciò che si rapporta alla tattica, cioè nell'impiego delle tre armi per la difesa che supponghiamo di già preparata.

242. Avviene di rado che si faccia uso delle artiglierie in tali occasioni, giacchè ordinariamente manca il sito per situarle: si potrebbero tutto al più adoperare per difendere conventi, chiese grandi (1), case solidamente costrutte e spaziose. Ma l'oggetto cui si mira in simili casi è piuttosto distruggere il nemico quando si è avvicinato, che impedire che si avvicinasse, perciò conviene avere un forte approvvigionamento di tubi a mitraglia e granale a mano (2). L'artiglieria deve inoltre cercare di situarsi bene al coverto in siti simili a casematte e sotterranei, senza dimenticar pertanto che ivi il fumo molesta molto. La disposizione delle artiglierie è sottoposta d'altronde a due considerazioni.

1. Fa d'uopo situarle in guisa che potessero battere, secondo la loro maggiore lunghezza, i differenti sbocchi o cammini che menano al sito.

2. Presentar debbono per quanto è possibile una difesa di fianco da ogni lato. Se il sito da difendersi non permetta soddisfare nè all'una nè altra di queste due condizioni, si farà molto meglio a non impiegare artiglieria.

Gli avantreni ed i cavalli da tiro o da sella, occupando troppo spazio, conviene lasciarli al di fuori, cercando di mettere ben

(1) Nel 1809 durante le guerre di Spagna seicento Spagnuoli essendosi fortificati nella chiesa detta degli Angeli situata sul vertice di un monte nelle vicinanze di Gerona vi posarono convenientemente delle artiglierie. Gli Italiani comandati di occuparla a viva forza, guidati dal generale Mazzuccheili andarono all'assalto, ma il vivo fuoco di mitraglia e fucileria per ben due volte li respinse. Al nuovo assalto però niente poté loro resistere, per cui intromessi in quell'augusto recinto tutti i difensori vi trucidarono. — Il trad. Ital.

(2) V'è in tali difese un tempo in cui l'uso delle armi da fuoco è inutile o poco valido ad arrestar l'assaltatore. Per tal ragione quando è possibile non si tralasci di aver in riserva e pronti tutti quelli mezzi difensivi, i quali adoperati particolarmente prima dell'invenzione della polvere servivano con successo a respinger l'assaltatore nel momento di maggior pericolo. Tali sono, fuochi artificiali, peti, oili, o altri liquidi bollenti, travi o legni brucianti, grossi sassi ec. — Il trad Ital.

al covertò le munizioni, per le quali si profitta di qualche sotterraneo, camera isolata, sagrestia di chiese ec. In quanto alla ritirata non n'è parola nè vi si deve neanche pensare. Per tal ragione si fa di rado uso delle artiglierie in simili casi; non così volontieri lasciamo perdere cannoni, anche quando la loro perdita dovesse esser pagata dal nemico.

Queste indicazioni sono sufficienti per gli ufficiali di artiglieria che riflettono, e ad essi soltanto le destiniamo.

243. La cavalleria è ancora meno suscettiva di essere utilizzata in questi affari, soprattutto nel momento, a meno che non metta piede a terra e faccia uso della sua carabina, nel qual caso può essere considerata come fanteria. La cavalleria non può adoperata direttamente che per la difesa esterna di tali siti, per esempio nelle imboscate, dove tiensi pronta ad uscire per piombare sull'assaltante ec. ma ciò dipende dalla località e dalle occasioni.

244. La fanteria arme principale è in simili casi. È utile aver de' cacciatori e della fanteria di linea: i primi per combattere da lungi; la seconda per combattere da vicino. Questa fanteria sarà divisa in due parti, l'una de' combattenti, di riserva l'altra: la prima composta di preferenza di cacciatori occuperà le feritoie, a ragione di due uomini per ciascuna. La riserva si terrà per quanto è possibile in un sito che la covra dal fuoco del nemico: suo dovere è di rifornire i combattenti uccisi o feriti, respingere vivamente il nemico tutte le volte che cerchi penetrare. Una regola generale da seguirsi in simili casi è di non abbandonare le feritoie al primo allarme.

245. Tutti gli ufficiali e soldati è mestieri che sien risolti a difendersi con ostinazione fino all'ultimo: i soldati debbono avere un'intera fiducia ne' loro ufficiali e nelle loro proprie forze e conservar tutta la calma e presenza di spirito necessaria in simili occasioni. Infine è uopo che sien sempre attenti alle voci ed agli ordini de' loro comandanti. Tutto deve ubbidire ad un semplice cenno: ma se l'inquietudine ed il timore penetra ne' cuori le orecchie si chiudono ben presto agli ordini de' comandanti. In ciascuna parte separata della casa, come camera cucina granaio ec. deve comandare un ufficiale o sotto ufficiale: ciascun di questi comandanti ha la sua istruzione che eseguir deve puntualmente colla massima esattezza (1).

(1) Non è sì facile trovar nella storia militare un esempio

246. Perchè in una casa possa farsi una difesa vigorosa , convien che non manchi polvere piombo pietre focaie viveri, ec. e siavi un cerusico. Le munizioni devono stare al coverto. Convien trattar i feriti con umanità, prendere tutte le precauzioni possibili perchè non siano vittime delle fiamme , nel caso che la casa fosse incendiata. Per tal ragione non si cerchi difender con ostinatezza le case facili a poter esser ridotte in cenere.

247. Nessuno scaricherà la sua arme senza aver bene aggiustato il colpo, giacchè in simili casi le munizioni sono preziose tanto quanto la vita de'soldati. Dopo aver fatto fuoco il primo combattente si ritira, ed il secondo prende posizione alla feritoia. Se il combattimento si prolunga molto tempo, si cambiano regolarmente i combattenti per farli riposare pulir le armi mettere delle nuove pietre focaie ec.

248. Una casa priva di difesa a' fianchi, non oppone che una debole resistenza. Se il nemico, credendosi al coverto delle armi da fuoco, formi delle masse, fa d'uopo raddoppiar il fuoco; eccetto questo caso convien dirigerlo con lentezza, ma con agguistatezza. Dal coraggio di ciascun individuo in particolare, dal suo sangue freddo, dalla sua perseveranza dipende il successo e la gloria di tutti.

249. I poderi circondati da mura offrono più spazio alla difesa. Si dividono i soldati in tre porzioni 1^o: in combattenti, 2^o: in posti di sostegno, 3^o: in riserva. Quest'ultima non sarà adoperata senza necessità, essa deve solo piombare sul nemico e respingerlo alla baionetta, qualora questi avendo aperta breccia tenti introdursi nel podere: in generale poi le disposizioni sono le stesse descritte antecedentemente.

Si possono citare come belli esempi di tali difese quella della Haye-Sainte e di Hougemont, fatta dagl'Inglesi nella battaglia di Waterloo. Tutte le disposizioni che presero e la maniera con la

più bello pel risultato e più istruttivo di quello che offre la vita del maresciallo di Sassonia. Circondato questo gran capitano nel 1715 da una partita nemica di duecento dragoni e seicento cavalieri, allorchè solo con ventiquattro soldati trovavasi nell'oscurità di Crachnik in Polonia, mercè la presenza di spirito le buone disposizioni ed il coraggio, seppe non solo resistere a forze tanto superiori, ma porsi in salvo allorchè tutti i mezzi di resistenza erano tutti esauriti. V. *Histoire abrégée de Maurice Comte de Saxe*. — Il trad. Ital.

quale si difesero, sono tanto più ammirabili in quanto che non avevano artiglierie.

250. Spesso si sente ripetere che il soldato Alemanno non ha alcuna disposizione naturale per questo genere di difesa: osservando che tale asserzione non è affatto basata, dobbiamo convenir che realmente niente si è fatto nell'Alemagna per formare i soldati a questa specie di difesa locale. Chi avrebbe osato dir a' Prussiani nel 1790, che essi dovevano ancora imparare l'arte del tiragliatore? Essi l'hanno frattanto imparata. Tutto ciò che può dirsi su tal proposito, non poggia che sopra un pregiudizio, e se parliamo francamente, ciò proviene anche da una soverchia negligenza. Può essere in vero ponoso istruire il soldato in questa branca di servizio; ma ciò è possibile e di assoluta necessità.

Villaggi.

251. L'arte di difender sistematamente i villaggi appartiene alla guerra in grande; giacchè con meno di 6 battaglioni, e 10 a 15 pezzi anche da 12 non conviene rischiararsi, per poco che il villaggio sia considerevole. Non può perciò essere parola nella piccola guerra, che di difendere momentaneamente una porzione di villaggio, come a Glienek, nell'esempio citato al paragrafo 164.

Questa parte del villaggio deve allora esser considerata come un podere, e si procederà alla sua difesa come l'abbiamo precedentemente spiegato.

Un esempio memorabile e glorioso di questo genere ci vien offerto dalla difesa vigorosa fatta nel 1761 della piccola città di Hom in Westfalia al piede della Montagna di Lippe. In quest'affare il colonnello Diemar, non avendo che 400 soldati con sé, e 3000 Francesi a fronte, riuscì non soltanto a sostenersi più di 40 ore contro un nemico sì superiore in forze, ma l'obbligò a rinunziare al suo assalto.

La difesa del convento di Wartha in Polonia (1732) merita ugualmente di essere citata. Tre compagnie di fanteria Sassone, comandate dal colonnello di Wolfring, contro 20,000 Polacchi. I sassoni cominciarono col formare delle feritoie nei muri e col situare un meccanismo di legno dietro la cinta che

chiudeva il gran cortile. Le forze Sassoni sommarono appena a 300 uomini, i Polacchi avevano anche 8 cannoni, de' quali in vero non si servivano che molto male. Il primo assalto dei Polacchi fu respinto, e ciò che vi contribuì, fu che i Sassoni ebbero la precauzione di bagnare il ripido pendio del terreno sul quale la cinta di tavole era situata, ciò che a causa del rigoroso freddo che faceva, aveva formato uno strato di gelo che impediva agli assaltanti di mantenersi impiedi nel salire all'assalto. Alla fine il nemico riuscì a percuotere e rovesciare le tavole di questa cinta e ad introdursi nella chiesa; ma il tenente de Pieren pervenne a respingerli di bel nuovo con un vigoroso assalto alla baionetta, e barricò l'apertura per la quale il nemico era entrato. Dopo ciò i Polacchi occuparono un monastero situato vicino al convento e da' granai di questo monastero incominciarono a tirare dall'alto in basso contro i Sassoni; questi trovarono allora il mezzo d'incendiare il tetto di legno del monastero, gettandovi sopra del lardo ed altre materie combustibili. E continuando il loro fuoco contro questo sito occupato dal nemico, questi non potè più tenersi fermo e si ritirò avendo interamente mancato nella sua impresa. Il capitano de'granatieri Sassone, Merlin, difese in maniera non meno gloriosa, nel 1741, con 150 granatieri, un podere del villaggio di Neiepin, poco discosto dalla città di Deutschbrod, in Boemia, contro 3000 soldati leggieri Ungaresi, finchè i soccorsi non lo liberarono dalla sua posizione. Il tenente Prussiano Bellerbeck occupando nel 1728 con 30 uomini il convento di Posigberg in Boemia, respinse vittoriosamente tutti gli assalti degli Austriaci comandati dal colonnello d'Aspremont, il quale cercava forzare questo convento alla testa di 500 uomini. In fine la difesa eroica di Zrini, da Sigeth e quella di Verniza, vicino Bender, fatta da Carlo XII contro i Turchi, meritano del pari essere citate come esempi.

Trinceramenti.

252. I trinceramenti si presentano nella piccola guerra sotto la forma di semplici spalleggiamenti, destinati a mettere l'artiglieria al coerto o a proteggere la linea del fuoco della fanteria. I trinceramenti chiusi suppongono una certa perfezione

nell'arte di fortificare le opere di campagna, e noi non possiamo occuparcene in quest'opera.

La difesa degli spalleggiamenti è semplicissima e si riduce in gran parte a quello che precedentemente abbiamo spiegato.

In generale possono applicarsi alla difesa di tutte le opere di fortificazione passaggiera, le regole che anteriormente abbiamo esposte; cioè che conviene dividere la forza de' difensori in tre parti 1° i combattenti che guarnir debbono il parapetto; 2° i soccorsi che appoggiano i primi; 3° la riserva per respinger il nemico che tentasse introdursi nel trinceramento.

Nella guerra in grande il sito de' soldati viene spesso subordinato a' trinceramenti; nella piccola guerra al contrario i trinceramenti sono sempre subordinati a' soldati. E propriamente in questo consiste tutta la differenza dell' una e dell' altra relativamente a tale oggetto.

Guadi.

253. La difesa di guadi è difficilissima e poca sicura; giacchè ove trovasi un guado ordinariamente se ne trovano molti, per cui si è facilmente circondati. Il migliore partito da prendersi, è renderli impraticabili, al che si perverrà chiudendoli con tronchi d' alberi, massi di pietra, saracinesche ed altre simili cose. Una volta ciò eseguito, si fanno soltanto osservare i guadi. Se frattanto si debbon difendere, conviene considerarli come i ponti, con questa sola differenza che si situeranno molto vicino per avere un fuoco rasente sull' acqua (1).

L' artiglieria sceglierà una posizione ove si trovi al coverto; giacchè senza ciò sarebbe ben presto smontata; la fanteria cercherà covrirsi con uno spalleggiamento; la cavalleria resterà in riserva.

I guadi non permettono situare piccoli posti al di là del fiume, come ordinariamente può farsi nel difendere i ponti; perciò rendesi indispensabile raddoppiar di vigilanza e conviene

(1) Veggasi per tutto ciò che ha relazione co' guadi e colle precauzioni da prendersi pel loro passaggi l' Istruzione sulla ricognizione de' fiumi per l' uso della scuola di applicazione del corpo reale dello stato maggiore, del signor capo di battaglione del 99.° reg. Augoyat, Parigi 1827. — 11 trad. Fran.

moltiplicar le pattuglie di cavalleria tanto sopra che sotto corrente.

Il solo vantaggio che si ha in simili casi è che se il nemico forzi il guado; i suoi soldati non possono uscendo dal fiume esser così pronti a battersi, come quando passano a piè asciutto sopra un ponte; ed inoltre non possono sempre aver l'artiglieria con loro. Per tal ragione la cavalleria deve lasciar avanzare una parte delle forze nemiche per piombarle addosso e rovesciarla nel fiume. Il Tenente Colonnello Emmerich indica il modo seguente per far nuotare i cavalli attraverso un fiume.

« Il primo cavallo deve essere guidato in modo che porti la testa un poco verso la corrente; ma il cavallo che siegue, portando ugualmente la sua testa verso la corrente, deve appoggiarla sulla sella del precedente, e gli altri cavalli saranno guidati del pari fino all'ultimo. Per eseguire tale manovra conviene che tutti i cavalli sieno buoni, e que' che non lo sono si lascino indietro.

Colui che ha comentato le opere di quest'autore aggiunge sul punto in proposito: « per riconoscere ne' fiumi o nelle paludi i siti ove trovinsi guadi potrebbe adoprarsi il mezzo seguente inventato da Cosacchi. Si dispongono i cavalieri lungo la sponda del fiume, ciascuno di essi con una lunga pertica, colla quale scandaglia l'acqua prima di spingere il suo cavallo innanzi. Come tutti i soldati si avanzano sulla stessa linea, avviene spesso che uno fra essi trovi un guado conducente all'altra sponda, e se questa non è praticabile per vetture, per metterà almeno il passaggio della cavalleria e della fanteria ». Tal mezzo ci sembra in effetto praticabile ne' siti ove le sponde del fiume non sono paludose; nel qual caso il successo è un poco dubbio. Del resto noi abbiamo veduto spesso praticare ai Cosacchi tal manovra e fra le altre volte nel mese di marzo 1814 vicino Pontavaire sopra l'Aisne. I collegati volevano costruire un ponte in questo sito, ma i Francesi occuparon la sponda opposta con una batteria di artiglieria a cavallo, che scacciò i pontonieri e rese impossibile alla cavalleria Prussiana il cercare un guado. Una parte de' soldati leggieri si pose in battaglia nella pianura, si sostenne anche molto tempo contro il cannone de' Francesi; ma non potè trovare il mezzo di traversare il fiume per cacciarli. Mentre ciò avveniva, i Cosacchi

mercè le loro picche avevan trovato un guado. Essi passarono l'Aisne e non contribuirono poco con tal movimento alla ritirata de' Francesi, che la cavalleria collegata inseguì immediatamente, come ben si comprende.

È indispensabile pe' soldati destinati a fare la piccola guerra saper nuotare a piedi ed a cavallo. Quest'arte loro darà di grandissimi vantaggi, non bisogna perciò tralasciar alcun mezzo perchè l'imparino. (1) Nella guerra de' sette anni, alcuni reggimenti esteri di cavalleria leggiera Austriaca traversarono fiumi a nuoto, particolarmente un reggimento di ussari passò il Reno vicino Höchst ed Oppenheim, in un sito ove questo fiume è molto rapido. Il Tenente colonnello Emmerich passò anche spesso con le sue partite di soldati leggieri fiumi a nuoto. In ottobre 1761, per esempio, traversò il Meno, fra Rumpenheim ed Offenbach, sito ove questo fiume è rapidissimo, e ciò fu eseguito a solo oggetto di prendere un corriere Francese.

Alle considerazioni relative alla difesa si legano anche i combattimenti che si danno per difendere oggetti mobili o immobili; ma noi non abbiamo fondati motivi per consacrare a questo oggetto un articolo particolare.

2. CONSIDERAZIONI RELATIVE ALL' ATTACCO.

Dell' attacco in generale.

254. Gli attacchi delle partite han questa particolarità che si cominciano ordinariamente con un conflitto di tiragliamenti. Non v'ha eccezione per questa regola, che le sorprese nelle quali si

(1) Citiamo in questa occasione un esempio che mostra gl'inconvenienti a quali è esposto un esercito quando non ha una certa quantità di nuotatori. Negli ultimi giorni del mese di agosto 1815, una parte dell'esercito Francese d'Italia che occupava la sponda dritta della Drava, vicino Villach, volle costruire un ponte a cavalletti. Per stabilirlo sollecitamente bisognava impadronirsi di alquanti battelli i quali erano ancorati sulla riva opposta e che erano necessari per iscandagliare il fiume, ma si ebbe molta pena per riunir buoni nuotatori fra' soldati che erano prestì, ciò che avendo cagionato molta perdita di tempo, ne ebbe sentore il nemico, e convenne rinunciare all'impresa. L'autore di questa nota è stato testimone oculare di questo fatto essendo allora capo dello stato maggiore generale dell'artiglieria di quest'esercito — il trad. Fran.

riuniscono tutte le forze, per dar loro un maggior impulso. È del pari impossibile combatter da tiragliamenti in una pianura unita ed aperta, per cui le partite cercheranno d'evitarle e sapranno sostenersi e profittare degli accidenti di terreno. L'uso de' tiragliamenti diviene tanto più necessario quanto meno si è nel caso di scovire e conoscere il paese nel quale si agisce. Gli sforzi della linea di tiragliamenti devono aver per oggetto di spuntar e girare il nemico.

255. Non è prudenza adoperar negli attacchi il fuoco de' tiragliamenti unito a quello di artiglieria, ammenso che non si potesse bene scovire il nemico. Soldati sperperati in tiragliamenti non offrono appoggio molto sicuro all'artiglieria; quindi solo quando il fuoco dei primi incomincia a languire, l'artiglieria prenderà parte all'azione e con essa il grosso de' soldati. Al contrario poi quando s'insegue, il fuoco di artiglieria può combinarsi felicemente con quello de' tiragliamenti; si badi però ben agli agguati che il nemico può tendere.

256. Negli attacchi simulati si può ugualmente adoperar l'artiglieria ed il fuoco de' tiragliamenti; ma gli attacchi veri saranno eseguiti dalle masse. Mediante gli attacchi simulati s'inquieta tutta la fronte del nemico: mediante le masse si batterà sul punto. Ciò che vi ha di più vantaggioso è l'attaccare il nemico di fianco o indietro: più quest'attacco sarà inatteso, meno il nemico vi sarà preparato, meno potrà procurarsi rinforzi a tempo opportuno, più si potranno sperare felici risultamenti. Se si riesce a forzare il nemico sopra un punto, per esempio sopra un ponte uno stretto ec. è questo il tempo di accelerar il fuoco di artiglieria per quindi piombargli sopra colle bajonette in resta.

257. Si tengano il più che sia possibile le tre armi riunite. Le partite non s'impegnino nelle grandi manovre ed anche meno nelle operazioni militari complicate. Fa d'uopo che il comandante possa sempre disporre delle diverse armi, con particolarità della cavalleria. Solo ne' terreni molto svariati si fa agir la fanteria sola; e qualche volta volendo occupar il nemico e dargli fiducia, si spinge lungi la cavalleria.

La cavalleria non può trovar occasione più favorevole per attaccar la fanteria nemica, che quando questa sbocca da uno stretto per passar nella pianura, o che passa da un terreno svariato in uno libero ed aperto: come per esempio, quando

essa esce da un villaggio che trovasi in contrada piana. In tal caso il nemico non è pronto a combattere, e la cavalleria è quasi sicura di riuscir nell'intento.

È mestieri intanto osservare che inseguendo un nemico su tali punti, possiamo ben presto trovarci negli stessi suoi imbarazzi ed è questo motivo dippiù perchè la cavalleria nella piccola guerra si tenga più a portata della fanteria di quello che si esige nella guerra in grande.

Nella piccola guerra l'artiglieria non deve mai agir isolatamente; giacchè il nemico conoscendo non aver a fronte forze considerevoli potrà facilmente, quando il vorrà, prendersi la nostra artiglieria, se questa non è protetta dalle altre armi.

258. Gli attacchi non hanno nella piccola guerra lo stesso oggetto che quelli che si fanno nella grande. In quest'ultima si cerca distruggere il nemico e tutte le disposizioni sono dirette ad ottenere questo scopo: nella prima si mira solo a sloggiare o indebolir l'avversario facendogli provare gravi perdite.

259. Per togliersi il nemico d'innanzi, vi bisognano molte forze, le quali mancano nella piccola guerra. Si cercherà perciò di agire su' suoi fianchi e di girarlo. Si può anche cacciarlo senza combattere, tagliandogli la linea di ritirata. Se il nemico ha i suoi fianchi ben appoggiati, è raro che queste manovre riescano: ma allora è possibile che la sua posizione sia troppo estesa ed offra per conseguenza l'occasione d'imprendere un attacco di fronte. È considerata come regola generale nella piccola guerra il cercar sempre di agire su' fianchi del nemico o alle spalle e solo quando questi primi attacchi mancano è forza decidersi ad assaltare di fronte.

260. L'assalto di fronte potrà anche farsi quando il nemico, indotto in errore dalla natura del terreno, dia troppo sviluppo alla sua posizione e l'occupi debolmente su tutti i punti: è questo un errore nel quale cadesi troppo spesso. In questo caso s'inquieta tutta la fronte nemica, o, se le nostre forze son troppo deboli per tanto, su qualche punto soltanto, e si piomba all'improvviso su di un altro.

261. Si dà di rado un combattimento senza cercare di attaccare il nemico di fianco o di girarlo. Ciò è particolarmente vantaggioso, allorchè l'avversario non sa manovrare nè combinar una difesa assoluta. Ma se il caso contrario avvenisse e

che il nemico prendesse l'offensiva, le occasioni divengono molto incommode per noi, giacchè 1° chi vuol prendere il nemico di fianco vien più ordinariamente preso esso stesso; 2° spingendo soldati su' fianchi dell'avversario s'indebolisce la propria fronte. L'esser preso di fianco altro inconveniente non reca nella piccola guerra, che le partite distaccate lungi dal corpo principale non possono spesso raggiungerlo che facendo lunghi giri. L'inconveniente poi che cagiona l'indebolimento della fronte è di determinare il nemico ad agire offensivamente contro noi. In generale non si faranno mai molte dimostrazioni contro un nemico intraprendente.

Tutto si presenta perciò sotto due aspetti, e conviene che l'intelligenza del comandante giudichi del nemico e decida se è più prudente:

1. Di attaccare soltanto il nemico di fronte.

2. Di attaccarlo di fianco.

3. D'inquietarlo sulla fronte per piombare su' fianchi.

4. Far delle dimostrazioni su' fianchi per fargli distaccare delle forze ed indi attaccarlo di fronte.

Posson dunque tali affari paragonarsi a' combattimenti di scherma, ove si fa una finta per portare in seguito un colpo di punta o di taglio.

262. Noi non riusciremo a cagionar delle perdite significanti al nemico, che sapendo far un buon uso delle nostre armi da fuoco, e conoscendo la maniera di covrire la posizione occupata da' nostri soldati. Ciò applicasi soprattutto all'artiglieria ed alla linea de' tiragliamenti. Nella guerra in grande l'artiglieria può sempre disporsi in terreni aperti e la massa può farla facilmente; ma nella piccola guerra bisogna ordinarsi giusta la natura del terreno.

263. Nella guerra in grande si oppone spesso la linea del fuoco al nemico, e ciò per motivi di tattica di alta importanza. Il fuoco micidiale propriamente detto non è più allora che un oggetto secondario. Non è però così nella piccola guerra, ove non convien mai tirare senza necessità. I tiragliamenti si applicheranno particolarmente a ben dirigere il loro fuoco. Eccetto ciò, può regolarsi sulla stessa guisa che nella guerra in grande; cioè si cercherà di impegnare il nemico a tirare prematu-

ramente e còprire le nostre mosse contro il suo fuoco, e si faranno attacchi simulati vigorosi.

264. Di rado nella guerra in grande si piomba sul nemico con una linea di tiragliamenti, si può anche dire che ciò mai non avvenga; ma nella piccola guerra, ciò avviene al contrario molto spesso. Qui le diverse fasi del combattimento succedonsi con grande rapidità e l'istante deve essere colto velocemente; giacchè ordinariamente non si ha tempo da perdere (1). Checchè ne sia, questa manovra non può essere fatta che allorquando si vuol cacciare il nemico da qualche punto isolato. Perciò la cavalleria deve sempre esser nel caso di sostenere la linea di tiragliamenti ove convenisse farla avanzare sul nemico.

265. L'artiglieria adoperata nella piccola guerra non attaccherà mai sola il nemico ammeno di necessità; giacchè togliere l'avantreno da pezzi alla distanza di 1500 a 2000 passi, significa voler incominciare il combattimento sistematicamente, ciò che non produce alcuno effetto. Cannonate, che potrebbero chiamarsi parlamentarie, non è d'uopo tirarle qui; avviene troppo spesso all'artiglieria di trarre troppo presto nella guerra in grande; ma nella piccola guerra ciò sarebbe imperdonabile. L'artiglieria deve qui essere efficace; giacchè ordinariamente si è troppo debole per limitarsi a fare strepito, ma l'artiglieria non è efficace che quando si avvicina allo scopo che vuol colpire. Colpire l'avversario è dunque in questo caso una delle principali condizioni cui deve soddisfare. Si obietterà che nella guerra in grande l'artiglieria deve ugualmente sempre colpire il nemico e non mai limitarsi a fare dello strepito: lo sappiamo sì bene; ma conosciamo altresì che queste eccellenti regole non sono sempre messe in pratica nella guerra in grande, nè possono sempre esserlo, mentre che nella piccola guerra esse devono e possono esserlo senza difficoltà.

Considerazioni particolari sul combattimento.

266. Tra gli oggetti che importa considerar ne' combattimenti, fa d'uopo contare particolarmente quelli che possono

(1) Il maresciallo di Sassonia, nelle sue opere militari dice: si ponno bensì nella guerra rimediare a molti errori, riparare più rovesci, ma il tempo perduto è irreparabile, — il trad. Ital.

cooperar al successo e che non si presentano in un combattimento ordinario ; per esempio i grandi errori del nemico , una sorpresa , ecc.

Non può stabilirsi alcuna regola sugli errori che commette il nemico. Il vero talento militare li riconosce e li utilizza al momento stesso che sono commessi , perciò non si dovrebbe affidare il comando delle partite che ad uffiziali di gran merito. Ciò che sarebbe appena scusabile , se il nemico agisse secondo le regole dell' arte , è spesso degno di elogi quando ha commessi degli errori.

Questi errori avvengono :

1. Allorchè non si sia tratto profitto dalle varietà del terreno:

2. Allorchè si dispongano male i soldati , e ciò generalmente parlando :

3. Allorchè si situi male ciascuna arme in particolare , e si combinino male fra loro :

4. Allorchè si trascurino le misture di sicurezza.

267. Si commette grave errore , quando si lascia , senza motivo , uno stretto alle spalle ; quando si trascura di appoggiare i fianchi ; quando non si occupano gli ostacoli di terreno che trovansi sulla fronte ; quando si presceglie una posizione che può essere infilata dall' artiglieria ; quando si è interamente allo scoperto , talchè l' avversario può esattamente giudicare della posizione che si occupa e della forza de' combattenti di cui si può disporre ecc.

Gli errori meno gravi e di seconda specie sono : una posizione troppo estesa ; soldati divisi e sperperati ; la mancanza dei sostegni e riserve ; la riunione di troppe forze su di un punto e di poche sopra un altro ec.

Falli di terza specie sono : l' artiglieria situata sopra alte montagne , in pianure scoperte , disposta sopra una fronte difettosa esposta ad essere infilata ; la cavalleria situata dietro un terreno svariato , ove non può manovrare facilmente o di maniera che è troppo allo scoperto ed esposta all' artiglieria nemica ; la linea di fuoco della fanteria senza appoggio ed in una pianura aperta ; l' artiglieria senza scorta , senza protezione delle altre arme ; la cavalleria troppo lontana dalla fanteria ; la linea di fuoco incerta , senza sostegno , ecc.

Errori della quarta specie sono trascurar di occupare taluni

sbocchi interni, e le vie che si trovano innanzi la fronte e i fianchi; non osservare gl' incrociamenti di strade; trascurare di occupare i ponti o stretti; lasciare grande estensione di terreno senza sentinelle o vedette; il servizio delle pattuglie negligenemente fatto; troppa regolarità nella disposizione de' posti avanzati talchè offrano sistematici periodi in seguito de' quali il nemico può stabilire un piano; una cattiva disciplina tra' soldati ec.

268. Riconoscendo al momento tali errori o altri simili, un comandante previdente può trarne vantaggio. In quanto alle misure che dovrebbe prendere in conseguenza di essi è impossibile indicarle positivamente costituendo ciò arte divisa della piccola guerra. In generale può dirsi che si punisce il nemico dei falli della prima specie impadronendosi de' punti di terreno che ha trascurato di occupare, o pure rigettandolo in un terreno sfavorevole. Di quelli della seconda specie, facendo un' irruzione sulla sua posizione, mediante un assalto fatto con risolutezza. Di quelli della terza specie con un inatteso attacco su quei soldati che si trovano allo scoperto o mal appoggiati; infine di quelli della quarta specie, cercando spuntare il nemico da' sentieri laterali e manovrando alle sue spalle.

Sorprese.

269. L' ultimo oggetto da considerarsi è la sorpresa ed essa ci mena agli improvvisi attacchi, onde si sorprende il nemico nelle posizioni o negli accantonamenti. In ambedue i casi il segreto è il mezzo principale da impiegarsi per ottenere il successo. È questa una delle condizioni indispensabili ad adempiersi. Oltre ciò è importante, ed anche necessario, avere una perfetta conoscenza del terreno delle vie riviere fiumi ruscelli e delle posizioni del nemico, tanto per rapporto al sito che occupa che pel modo come vi si è stabilito e le misure di sicurezza che ha prese. Si ha la conoscenza del terreno mediante buone carte topografiche, mediante le guide e le notizie avute dagli abitanti del sito; ma in quanto alla posizione occupata dal nemico, alle sue disposizioni di ordine ec. si conoscono mediante spie, fuggitivi prigionieri, segrete pattuglie, ed infine dai viaggiatori; bisogna però essere fortunati.

270. Il nemico moltiplica ordinariamente le precauzioni sulla sua fronte e fianchi, e trascura quelle alle spalle; per tal ragione si dirigono qui di preferenza le sorprese.

271. Non si può riuscire nelle sorprese se non si hanno buoni soldati fedeli e disciplinati, una cavalleria ben montata, ed un' artiglieria ben ministrata. È un errore credere che la cavalleria sola possa servire nelle sorprese; ciò avviene nella piccola guerra; ma nella grande la fanteria ed anche l'artiglieria, allorché sono bene impiegate, possono rendere de' buoni servizii. Quest' uso, ben vero, poggia sopra una combinazione delle diverse armi convenevole allo scopo che si vuole ottenere.

In generale la cavalleria è adoperata nelle sorprese per dare l'allarme al nemico e per invilupparlo.

La fanteria, per dare dell'impulso e dell'intensità all'attacco.

L'artiglieria per assicurare la ritirata in caso di rovescio.

272. Nelle sorprese notturne, ove la spedizione deve esser finita prima del far del giorno, la fanteria sarà l'arme principale; ma essa non sarà interamente sfornita di cavalleria, affin di poter tagliare la ritirata al nemico, raggiungere i fuggitivi, fare prigionieri.

Nelle grandi spedizioni per sorprese che cominciano nella notte e durano fino all'alba, è mestieri impiegare le tre armi, la sola natura del terreno potendo decidere quale sarà quella che debba essere la più numerosa.

I soldati destinati alle spedizioni di sorpresa saranno ordinati in guisa che siano molto mobili; la fanteria senza sacchi; la cavalleria tutt'al più con una sola razione di foraggio, l'artiglieria senza cassoni da munizioni, soltanto con i cassettini approvvigionati compiutamente.

273. Nelle spedizioni di tal genere la disposizione delle truppe sarà ben differente da quella che adopraasi nelle marce ordinarie. Non vanguardie nè pattuglie di fiancheggiatori; poichè queste potrebbero farci scovrire dal nemico molto prima del tempo. In simili casi fa d'uopo avere tutte le forze riunite. Frattanto tutti gli stretti che trovansi indietro, tutti i ponti ed incrociamenti di strada, è uopo occuparli per assicurare la ritirata, se la sorpresa fallisce.

274. Non v'ha alcun posto nemico, ammeno che non sia posto di partigiani, che possa considerarsi interamente isolato,

non avendo nessun punto di ritirata o di soccorso da sperare. In conseguenza le disposizioni circa l'ordine da seguirsi in una sorpresa si dividono in due serie distinte.

1. Disposizioni contro l'istesso posto.

2. Disposizioni contro i presunti soccorsi.

Non è dunque sufficiente conoscere il sito e la forza del posto, convien anche conoscere l'istesso de'posti laterali. Una sorpresa ha sempre un cattivo risultamento per chi l'ha tentata, qualora i posti di soccorso hanno il tempo di aiutare l'assaltato. Si agisca perciò in simili casi con una prontezza ed un vigore tale che non permetta al nemico di riconoscersi.

275. Una sorpresa non sarà mai diretta sopra un sol punto. Il nemico sarà attaccato da diversi lati, e convien cercare d'invilupparlo in guisa che non sfugga nessuno, o ben pochi. Si ottiene questo scopo, mediante una ben intesa combinazione de'differenti attacchi. Si convengono alcuni segnali pel caso in cui la logistica (la meno sicura di tutte le scienze che compongono l'arte della guerra) mancasse. E grandi operazioni di sorprese possono essere favorite dall'uso de'razzi per segnali e ad esempio degl'Inglesi, converrebbe essere abbondantemente provvisti di tali artifizii al quartier generale; talvolta frattanto i colpi di cannone sono sufficienti.

Allorchè i razzi da segnali possono svelarci troppo presto, è d'uopo contentarsi de'colpi di cannone tirati ad intervalli regolari. Se non si può far uso de'segnali, il calcolo logistico è l'ultimo mezzo che ci resta: tal mezzo riuscirà più o meno, secondo che il terreno sarà più o meno conosciuto; che le difficoltà della marcia saran più o meno considerevoli; che l'ordine di marcia de'soldati sia più o meno ben regolato. Per tal motivo non si spingeranno mai truppe isolate prima che siasi riusciti ad arrivare felicemente alle spalle del nemico, ciò che offrirà anche il vantaggio, che le truppe conosceranno perfettamente il cammino.

276. Quella porzione di soldati che ha maggior cammino da scorrere, farà la prima avvisare le altre del suo arrivo, mediante i segnali convenuti ed è mestieri anche prevedere il caso che il nemico ci scovra e convenire per questo caso dei contro segnali.

Ma, quando ciò avviene, l'ardimento può spesso condurci

allo scopo. I distaccamenti scoperti precipitar debbonsi sul nemico, facendo in pari tempo conoscere con segnali che sono scoperti, affinchè gli altri distaccamenti non si trovassero in simile posizione. In fine si concerteranno segnali di ritirata pel caso che l'impresa mancasse, ed in tal caso i razzi per segnali lanciati dall'artiglieria sono di un uso vantaggioso.

277. Tutte le truppe adoperate in una sorpresa debbono avere un punto di riunione vantaggiosamente scelto. In questo punto si troverà il comandante della spedizione e l'artiglieria, qualora non debbasi disporre di quest'arme per opporla al soccorso che il nemico potrebbe ricevere.

Il sito dove saranno condotti i prigionieri fa d'uopo anche determinarlo prima. La ritirata si eseguirà prontamente, nè si attenderanno molto tempo le frazioni di soldati distaccati, poichè si rischia di perdere tutto il frutto della vittoria. (1) Se il colpo è riuscito, sarà difficile al nemico messo in disordine impedire cose vantaggiose, ed i distaccamenti potranno facilmente raggiungere il nervo delle truppe che hanno fatta la spedizione.

278. Le sorprese poco considerevoli posson praticarsi verso mezza notte; ma quelle considerevoli debbono farsi all'alba. Queste ultime possono anche praticarsi durante il giorno quando il nemico avesse commesso errore, e quando si fosse favoriti dalle varietà atmosferiche; per esempio da turbini di neve, da torrenti di pioggia, da nebbia, vento.

279. Se si può finir l'affare senza trar colpo, è questa la miglior cosa, ma se non si può, il fuoco diverrà un eccellente mezzo di riunione pei soldati distaccati, ed aumenterà la confusione nelle file del nemico.

I primi soldati che assaltano è d'uopo che facciano un fuoco vivo e sostenuto. Talvolta la sorpresa riesce senza che si fac-

(1) Ciò sarebbe accaduto a' Piemontesi che sul cominciar del 1793, avevano sorpresa e fatta prigioniera una forte pattuglia di ricognizione sul colle di Brant, se avessero perduto solo una mezz'ora: giacchè il distaccamento Piemontese non era ancora alla metà della discesa verso Sospello, che già un corpo Francese considerevole era giunto alla vetta del colle di Brant, venendo in fretta dall'Escarena; ove l'esercito era accampato (pag. 411 della trad. di artiglieria per tutte le armi.) Il trad. Fran.

ciano scaricar le armi. Fra gli altri esempi citeremo quello del Duca di Brunswick, il quale nel 1760 sorprese i Francesi in Zierenberg di tal maniera, che i suoi soldati occupavano di già la piazza del mercato e tutte le altre strade e i Francesi ancora non l'avevano riconosciuto. Il Duca avendo allora usata l'astuzia di far battere la generale francese, i Francesi uscirono isolatamente da' loro alloggiamenti e furono presi.

280. Come la sorpresa produce sempre spavento, ne segue che può farsi in simili casi molto con poca gente e non conviene adoperare che il numero di soldati puramente necessario; giacchè tutto ciò che è superfluo, non può che impedire il successo dell'operazione. È mestieri però che i soldati sieno buoni, ben disciplinati e sempre pronti ad ubbidire al comandante. Quello che maggiormente è indispensabile, è l'osservare perfetto silenzio.

Quando il nemico è vigile non v'è altro mezzo per eseguire tali operazioni, che aspettare il favore degli elementi, come un tempo molto cattivo, per esempio. Il fatto seguente ne offre una prova. Nell'anno 1780, mentre il generale Matthews della guardia a piede Inglese comandava a Kingsbridge, in America, una partita Americana, postata dietro la pianura di Younghouse, lo molestava molto, senza che i suoi tentativi per isbarazzarsene avessero potuto riuscire. Nel mese di febbraio cadde della neve e questa occasione favorevole fu posta a profitto dal colonnello Norton. Il quale con un distaccamento composto di fanteria leggiera, granatieri della guardia, qualche fantaccino di Assia e de' cacciatori a cavallo partì da Kingsbridge fra le 9 e 10 della sera, con 100 carri e 2 cannoni. Disgraziatamente questa artiglieria non avea molta mobilità e fu forzata lasciarla indietro. Il colonnello risolvette continuar l'operazione anche senza artiglieria (abbenchè fosse molto necessaria perchè gli Americani erano trincerati e ne avevano). L'uffiziale Inglese comandante la spedizione si spinse quindi innanzi, evitò le pattuglie nemiche ed arrivò il mattino seguente, verso le 9 ore, vicino Younghouse, dopo aver fatto col suo distaccamento più di quattro miglia tedesche durante una notte rigorosa. Questa sorpresa fu coronata da felice successo: non si disperse un sol uomo, e l'istessa sera il distaccamento ritornò a Kingsbridge, senza aver perduto alcuno, e dopo avere in 9

ore di tempo corse nove miglia e sostenuto un combattimento.

Presentasi anche altra occasione favorevole per sorprendere il nemico, allorchè questi spinge partite al di fuori per proeu-
rarsi de' viveri: di questa maniera 200 insorgenti furono sor-
presi nel nord di America dal colonnello Inglese Simcor. La
più parte di questi Americani fu fatta prigioniera mentre forag-
giavano non lungi da Avington-Church.

Una sorpresa può anche riuscire quando vien fatta nel mo-
mento che il nemico occupa una posizione nuova, che ancora
non ha riconosciuta nè fatte le disposizioni di difesa necessarie.
Più il nemico ci crede lontani, più è facile che la sorpresa ries-
ca, perchè tanto più trascura le misure di sicurezza. Così nel
1778 il generale Austriaco Knebel, trovandosi vicino a Wla-
descko in Boemia, con otto squadroni e cento Croati, fu sor-
preso dal generale Prussiano Werner, che fece più di 300
prigionieri. Possono anche citarsi come belli esempi di sor-
presa quello di Cracovia fatta da' confederati Polacchi, e quello
dell'isola di Sant' Eustachio nelle Indie orientali da' Francesi.

Nel 1772 i Russi occupavano Cracovia; il colonnello Fran-
cese de Choisy si mosse con 600 confederati; ad una parte fece
passare la Vistula, col favore del ghiaccio che vi era: l'altra ar-
rampicandosi per le muraglie e per le fessure penetrò nel ca-
stello, ove furono trovati i Russi addormentati.

La sorpresa di Sant'Eustachio riuscì al Marchese di Bouillé
per la sola ragione che gl'Inglesi si tenevano trascuratamente.
Il 25 novembre 1781 il sig. di Bouillé pervenne a sbarcare
un distaccamento di quattro cento uomini in un sito pericoloso,
a causa di un forte rompiente, e dove tutte le imbarcazioni ur-
tavano contro le roccie, talchè le genti sbarcate non avevano
più ritirata. Gl'Inglesi facevano tranquillamente gli esercizi
nel campo e davanti le loro tende. Una scarica generale fatta
da' Francesi gli spaventò e prima che si fossero avveduti della
loro posizione, furono tutti fatti prigionieri. Il ponte levatoio
era abbassato, nè si ebbe il tempo di alzarlo, giacchè un distacca-
mento Francese di 100 uomini precipitosamente se n'era im-
padronito, talchè i Francesi fecero in un istante la conquista
dell'isola, perdendo appena 10 uomini nella spedizione.

Si crede sempre essere al sicuro allorchè si è dietro un gran
fiume; e si sono trasportati sulla sponda che s'occupava tutti i

battelli. Frattanto l'istoria c'insegna che tal posizione non arresta sempre un nemico intraprendente. L'indomani del combattimento di Wilhelmsthal, il maggiore Spath, passò il Weser vicino Kloster-Herbetshausen con 200 cacciatori a cavallo del Duca Brunswick e sorprese il distaccamento Francese che guardava l'ospedale militare stabilito vicino Volk-marshausen. Così ancora il Maggiore Scheiter passò il Lippe vicino Cadrup con 50 carabinieri, fece un bottino considerevole; e s'impadronì fra le altre così di 50,000 talleri in argento e più di cento bestie a corna che riuscì a far ripassare il fiume, malgrado tutti gli sforzi che quattro cento Francesi fecero per riprenderli. Avviene molto spesso che gli abitanti malgrado tutta la vigilanza del nemico nascondano qualche battello, allorchè si possono scoprire facilitano immensamente l'impresa progettata. Con simile modo il conte di Broglie s'impadronì nel 1759 della città di Minden, ed il Maggior Scheiter prese a' Francesi nel 1759 una forte batteria che si trovava vicino Homberg, sulla sponda opposta del Reno. Spesso anche una zattera di legno, costrutta in fretta, può essere utilissima, come lo provarono nel 1778 12 Croati in Boemia, che sorpresero un distaccamento di ussari Prussiani che trovavasi dall'altra parte dell'Elba.

281. *Sorpresa delle granguardie.* Questa operazione è difficilissima, perchè le granguardie si mantengono vigili. Se la presa della granguardia è l'oggetto principale della spedizione, conviene cercare di prenderla intera; ma se tale operazione non dovesse essere considerata che come preliminare di una impresa più considerevole, non bisogna arrestarsi sulle sopranguardie, ma cacciare e disperdere tutti i nemici che non si possono tagliare, e spingerli vigorosamente fino al primo posto di soccorso.

282. *Sorpresa di un bivacco.* I soldati che bivaccano non possono essere sorpresi facilmente e con successo; giacchè in un momento sono sotto le armi. È forza perciò contentarsi di recare fra essi la confusione il disordine; ruinare le artiglierie; fare prigionieri degli uffiziali superiori ec. perlocchè si terranno riunite tutte le forze, s'impiegherà la cavalleria nel primo attacco, e l'artiglieria e l'infanteria saranno poste indietro come riserva. Quasi tutti i bivacchi appoggiano ad un villaggio, ordinariamente dimora de' comandanti. Cavalieri intrepidi si cacce-

ranno al galoppo in questo villaggio, cercheranno la casa ove vedono una sentinella, e faranno il possibile per far prigioniero il comandante che vi è albergato. Per tale oggetto avranno con essi un cavallo da sella, e se riescono si ritireranno a tutta briglia col prigioniero senza affatto pensare alle conseguenze della spedizione.

283. *Sorpresa di un accantonamento.* Quest' impresa è più facile delle due precedenti, il nemico avendo ben di rado una catena di posti avanzati ben legati, e la maggior parte de' soldati si considerano come in perfetta sicurezza. Se il quartiere o campo è molto lontano ed indietro, avviene spesso che le truppe accantonate non sono neanche riunite ne' corpi di guardia. L' esempio della sorpresa del villaggio di Schenkendorf citato dal Valentini pagina 376, è molto istruttivo; si sarebbe solo desiderato che vi avesse impiegata l' artiglieria dalla quale potevasi tirarne un buon partito contro Ragow.

284. Noi cercheremo dare qui un altro esempio (fig. 24). Il nemico occupa Zehlendorf con ottocento uomini d' infanteria trecento cavalli e due cannoni. Questo posto è distaccato da Potsdam per osservar Berlino che il nemico non à osato occupare, sia per debolezza sia per timore delle disposizioni bellicose prese dalla popolazione di questa capitale. Quest' istesso posto ha intanto bloccato Spandau sulla riva dritta dell' Havel, e stabilito una comunicazione con Pichelswerder, avendo in questo sito un piccolo distaccamento di fanteria e qualche cavallo. Tutte le mattine una pattuglia da questo punto e pel ponte di Riemeister va verso Zehlendorf: dopo mezzogiorno poi ne parte un' altra, che da Zehlendorf va a Pichelsberg, ed un' ordinanza a cavallo coll' ordine del giorno da Potsdam per Zehlendorf.

Durante il giorno il nemico tiene trenta cavalli e due cannoni sul cammino di Dahlen (F), nella notte i cannoni ripiegano sul villaggio. Sulla strada di Charlottenbourg nel basso fondo (G) è situata una gran guardia di fanteria di trenta uomini. La metà della cavalleria tiene i suoi cavalli sellati; l' artiglieria i suoi bardamentati e staccati, la fanteria è accantonata; il comandante è alloggiato nella casa di posta.

Vogliamo prendere questo posto in modo che non ne fugga alcuno. Si destini per questa spedizione un battaglione, con una compagnia di cacciatori a piedi, quattro squadroni di caval-

laria e quattro bocche a fuoco di artiglieria a cavallo (tre cannoni ed un obice.) Abbiain conoscenza de' cammini e sentieri e si hanno eccellenti guide. Il nostro corpo è situato a Botzow, si passa con la partita il fiume Havel vicino Neubruck, si marcia sopra Tegel, ed al tramontar del sole si cerca arrivare a Charlottenbourg. Tutti gli sbocchi sono al momento occupati; s'impedisce a chiunque abitante di uscire, si conviene della parola di ordine o di altro mezzo per riconoscersi, e si faranno le disposizioni seguenti.

Ordine di marcia.

1° *Distaccamento*: una compagnia di cacciatori a piedi, cinquanta cavalli, due cannoni, una mezza compagnia di fanteria di linea, cento cavalli.

2° *Distaccamento*: Un cannone, un obice, una mezza compagnia di fanteria di linea, cinquanta cavalli.

3° *Distaccamento*: Tre compagnie di fanteria di linea, il resto della cavalleria.

Questi tre distaccamenti partono da Charlottenbourg e vanno nel Grunwald fino al punto d'intersezione del cammino di Zehlendorf, con l'antica strada di posta (A): qui si ferma un distaccamento di fanteria, facendo fronte a Pichelsberg; il tutto volto verso B; i cinquanta cavalli del secondo distaccamento si fermano vicino al ponte di Riemeister.

Il primo distaccamento si avvanza allora lungo l'antica strada postale, fino al lago di Schlachten direttamente verso il ponte Federico Guglielmo (veggasi il piano de' dintorni di Berlino o una carta speciale delle vicinanze di Brandebourg); si abbarra questo ponte mettendoci per traverso una vettura che si è presa a Stemming. Pattuglie di cavalleria si avanzino sulla prominenza, i due cannoni sono su di essa situati, per infilare il ponte, facendo fronte verso Potsdam; cinquanta cacciatori a piedi sono spinti innanzi verso il ponte come tiragliatori e servono di scorta a' cannoni, cento cinquanta cacciatori a piedi saranno situati sulla prominenza, facendo fronte verso Zehlendorf, affin di poter arrestare tutto ciò che cercasse salvarsi verso Potsdam. Si trovano disponibili per l'istesso oggetto cinquanta cavalli, dedottine quelli di pattuglia. La metà della compagnia di fanteria di linea va

sulla strada consolare, traversando il bosco fino alla siepe di Neu-Zehlendorf (C); con questo distaccamento marciano anche quaranta cavalli; sessanta cavalli vanno anche più a dritta, fino al cammino di Machenow.

Il secondo distaccamento situa un cannone ed un obice dietro l'altura di Krummen-Fenn. Si faranno salire senza strepito le bocche a fuoco sull'altura (E). Qui si trova la principale piega di terreno che può occupare la scorta, composta di una mezza compagnia di fanteria di linea e di 50 cavalli: su tal punto si terrà il comandante in capo. Cinquanta cavalli marceranno con precauzione pel ponte di Riemeister tenendosi sempre al coverto fino al punto H.

Il terzo distaccamento si tiene in colonna serrata dietro l'altura E.

Il momento di attacco sarà fissato a mezzanotte o ad un'ora prima di far giorno. I Comandanti de' distaccamenti regoleranno i loro orologi ed osserveranno l'ora per sotto il cappotto, mediante un pezzo di esca che accenderanno con un acciarino.

Attacco. Dal punto E si spingeranno due razzi di segnali, e se è possibile, si getterà una granata nel villaggio, ciò che sarà il segnale dell'attacco generale. I cinquanta uomini situati in H si precipiteranno sulla granguardia G; la metà si porterà più a sinistra, per prendere a rovescio la granguardia F e respingerla verso Berlino nell'interno del villaggio: prima di tutto questo distaccamento se ne avvicinerà il più possibile; si lasceranno passare tutte le pattuglie, giacchè esse non possono fuggirci.

Il posto C si avvanza verso il villaggio; ma la sua cavalleria non si separerà da esso. I sessanta cavalli situati in D corrono nel villaggio, lo prendono a rovescio, al quale oggetto essi hanno cercato appiattarsi nelle vicinanze. Questo partito di cavalleria s'impadronisce de' cannoni e fa prigioniero il comandante.

Le tre compagnie situate al ponte E al passo di carica si portano nel villaggio. Due compagnie occupano lo sbocco verso Potsdam; una compagnia soltanto si disperda nel villaggio per fare prigionieri. La cavalleria abbarra o chiude l'entrata e si mette in comunicazione con D: essa cercherà accuratamente tutto il villaggio per impedire che fuggitivi nemici non pervengano a salvarsi a traverso a' giardini. Tutti coloro che per tan-

to riuscissero a fuggire saranno arrestati dal posto G e da cento cinquanta cacciatori a piede che si trovano sul rialto. Tutt'i prigionieri saranno condotti verso l'altura E e di là diretti a Charlottenbourg, l'istesso sarà de' cannoni.

Ritirata. Al momento che il fuoco cessa o che si sono lanciati tre razzi di segnali, il posto si ritira dal ponte di Federico Guglielmo verso il sito nominato *Chaussée Wårter*, e di là verso il sito della pesca. Senza fermarsi marcia dritto verso Charlottenbourg ed occupa tal sito. Il luogo generale di riunione è il ponte di Riemeister, ove il posto E si reca dal momento che siamo alle prese col nemico.

C e D si riuniscano al corpo principale, che si trova innanzi il punto K.

Se la spedizione venisse a fallire, allora il posto del ponte Federico Guglielmo ripasserebbe subito l'Havel, o si getterebbe da C fino al di là della *Chaussée Wårter*. D cercherebbe di giungere a Charlottenbourg, passando per cammini di traverso ed il distaccamento principale, riunendosi a que' che sono in E e H, ripiegherebbero, passando pel ponte di Riemeister nel Grunwald, ove il nemico potrebbe difficilmente inseguirlo.

285. Concludiamo da tale esempio, le regole seguenti relativamente all'uso delle tre diverse armi in tali affari:

1. La fanteria non deve troppo esporsi. Ciò si deve solo dalla mezza compagnia di fanteria di linea situata in C, la quale dovrà gettarsi subito nelle foresta per la *Chaussée Wårter*.

2. I cacciatori a piede (fanteria leggiera in Francia) è mestieri adoperarli ne' boschi che si riguardano come loro elemento: si possono in tal caso esporre senza timore. E la compagnia di cacciatori a piede che si troverà nel Grunwald, non correrà rischio di essere perduta, atteso che essendo impossibile al nemico di occupare nel tempo stesso tutti gli sbocchi di questa foresta, i cacciatori troveranno sempre il mezzo di ritirarsi.

3. Malgrado tutte queste suddivisioni, la cavalleria non deve mai trovarsi interamente fuori mano. Abbiamo ancora sul punto E circa tre squadroni, e questa forza se agisce con vigore, sarà sufficiente nel caso che fosse necessario farne uso.

4. L'artiglieria s'impiega in simile occasione in due maniere. Cioè 1. per dare de' segnali e 2. come elemento difensi-

vo. Non conviene mai servirsene per l'offensiva dovendo per questo bastare la sciabla e la baionetta.

Possonsi anche citare come esempj d'impresa di tal genere:

1. Quella del colonnello Freitag, sopra Hamel, vicino al Weser il 5 luglio 1759.

2. La sorpresa di Minden, dalla parte dell'opera a corno sulla riva dritta del Weser, eseguita dal generale Zastrow, il 10 luglio 1759.

3. La sorpresa di Morsheim, eseguita da Blücher, nella campagna d'inverno del 1794.

286. *Sorpresa di una città chiusa.* Questa spedizione ha grandi difficoltà, allorchè il nemico si tiene vigilante, e che il sito è interamente chiuso (1). Il principale sforzo sarà diretto contra la porta; ma anche quando si sarà pervenuto ad aprirla, il successo non è ancora compiutamente assicurato, come lo provano il tentativo fatto dagli Assiani sopra Francfort sul Meno nel 1792; quello de' Prussiani, sopra Bitche nel 1793 (2) e quello di Berg-op-zoom dagl'Inglesi nel 1814 (3).

(1) Invece di dire che è difficile sorprendere una città interamente chiusa, sarebbe meglio il dire: allorchè la sua cinta è circondata da un fosso pieno di acqua della profondità di quattro in cinque piedi o di cui la scarpa abbia solo dieci o dodici piedi.—

Il trad. Fran.

(2) Vi è errore in queste due citazioni: 1. Gli Assiani furono padroni di Francfort dal momento che s'impadronirono della Porta nuova e di quella di Tutti i Santi. La colonna che doveva assaltare il subborgo Sachsenhausen, del pari che quella che doveva giungere ne' battelli coverti, arrivarono troppo tardi. 2. I Prussiani non poterono considerarsi come padroni del Forte di Bitche, dopo di aver forzato le porte della cinta della città sottoposta che n'era interamente separata. Essi non posero piede nel forte propriamente detto. Invero rupero le barriere dell'avanzata, e pervennero a far passare il ponte levatoio della grande comunicazione e s'introdussero nella poterna per pedoni. Ma dall'altra parte per salire nel forte vi abbisognavano le scale di 25 metri, o abbattere la porta rivestita di ferro dietro la quale eravi una saracinesca e di poi bisognava abbattere altre tre forti porte e passare per uno sportello che sboccava in un piccolo spiazzo dove si poteva arrestare tutta la colonna assaltante. — Il trad. Fran.

(3) Si vedrà in appresso che questa impresa fallì per le buone disposizioni prese dall'artiglieria Francese sotto gli ordini del capitano Denis, oggi Tenente Colonnello. Tuttavia faremo osservare che il colonnello del genio Legrand ha pubblicato una relazione su quest'affare, ed attribuisce la non riuscita degl'Inglesi alle buone disposizioni di tutta la guarnigione. — Il trad. Frau.

È spesso avvenuto che siasi per inganno fatto aprire una porta, per ottenere successi con tale mezzo. Malgrado le difficoltà che si presentano nel cercare di aprire per forza l'entrata di una città v'ha non pertanto degli esempi di riuscita. Di questo modo fu presa la città di Halberstadt nel 1809 da' soldati di Brunswick. Avvenne l'istesso alla città di Sens nel 1814, la quale fu presa da' soldati Wurtemberghesi: si potrebbero citare molti altri esempi di simil fatta (1).

Se si possono formar intelligenze con gli abitanti della città che si mediti sorprendere, è certo che con ciò si avrà molto guadagnato, ma bisogna assicurarsi in simili casi di non essere ingannati; giacchè si sa che in tempo di guerra gli abitanti fanno agevolmente delle promesse che poi dimenticano al primo colpo di cannone. (2)

287. S'imprendono nel tempo stesso molti attacchi simulati, mentre un solo sarà il vero. Gli zappatori marciano alla testa ed hanno cura di provvedersi di tutti gli utensili necessari, come scale, istrumenti taglienti per fendere ghiacci ec. È regola di non mai troppo dividere i soldati e conservare riunita una forte riserva.

Le porte e le piazze principali della città che si è sorpresa saranno immediatamente occupate; poichè quando si è sicuri

(1) Sens fu presa, a dir vero, da' Wurtemberghesi, ma di viva forza e non per sorpresa, perocchè questo posto investito per tre o quattro giorni da' Cosacchi resistette durante tutto il dieci febbrajo al cannoneggiamento della vanguardia del principe reale di Wurtemberg e non cedette che l'indomani dopo un fatto assai caloroso. — Il trad. Fran. (a)

(2) Durante la guerra di Spagna e propriamente quando gli eserciti Franco-italiani pensavano di porre l'assedio a Terragona e riaprirsi la linea di operazione colla Francia, gli Spagnuoli profittando del momento recarono a compimento l'ardito progetto di sorprendere Figueras. Il colonnello Novira, sedotti con lieve promessa due guardamagazzini catalani, ebbe le chiavi di una poterna per la quale introdottosi nella notte del 9 aprile 1809 con settecento scelti micheletti si rese padrone della piazza e fè prigioniero il presidio. Ed il generale Macdonald per riprenderla dovè per molti mesi stringerla di regolare assedio e mediante somma vigilanza ridurre il presidio alla dura necessità di arrendersi a discrezione. — Il trad. Ital.

(a) Nella guerra de' sette anni Schweidnitz, presidiata da Zastrow fu sorpresa dal Generale Laudon. — Il trad. Ital.

di esse può contarsi sul possesso : perciò la conoscenza esatta del locale e buoni comandanti sono indispensabilmente necessari in tali spedizioni.

È mestieri impadronirsi prima di tutto delle artiglierie del nemico ; poichè se questi sa servirsene a proposito , come lo fecero i Francesi a Berg-op-Zoom nel 1814, tutto il successo dell'impresa è in rischio.

288. I combattimenti dati nelle città riescono pericolosi perchè non possono sempre essere diretti, al pari che una pietra dopo lanciata ; giacchè ciascun combattente fa in tale rincontro ciò che crede meglio. La cavalleria caccia il nemico dalla strada, e più produce confusione, meglio va la cosa. Le artiglierie non possono essere utili se non contro i soldati riuniti ; esse infilano le strade per le quali il nemico si avvanza in colonne serrate, mentre i tiragliatori o soldati dispersi cadono sotto la sciabla della cavalleria.

In simili casi e particolarmente durante la notte può considerarsi come fortuna se i colpi di fucile non colpiscono indistintamente animi e nemici.

289. Più la notte sarà lunga, più si corre rischio , giacchè il nemico troverà in fine il modo di riunirsi in un sito che conosce e noi non vi riusciremo che molto più difficilmente , per tal ragione volentieri si tentano tali operazioni un'ora prima di giorno, affinchè si possa subito dopo, ove fosse necessario, azzuffarsi di nuovo col nemico. Simili affari rassomigliano spesso piuttosto a lotte corpo a corpo che a combattimenti a mano armata, per tal ragione è difficile assegnare regole sul proposito.

290. Se il nemico ha posti all'esterno conviene allora avvicinarvisi in colonna serrata senza vanguardia ; precipitarsi al momento che ci scovrono e cercare d'introdursi con essi per le porte. La sorpresa di Simmern, fatta da un reggimento scelto Prussiano nel 1814, può presentarsi come un esempio di questa specie di colpi di mano.

291. Si possono ugualmente tentare sorprese in pieno meriggio, allorchè il nemico ha commesso errori relativamente alle misure di sicurezza, o allorchè il terreno permette di approssimarsi celatamente al sito. Si concordano allora i posti avanzati, si rigettano al momento gli uni sugli altri e su' posti di soccorso. La cavalleria è più perfettamente adatta, e l'arti-

glieria leggiera deve seguirla immediatamente. Non si tratta in simili occasioni di colpire nel segno, ma piuttosto portare spavento e disordine tra le file nemiche: perciò gli obici sono eccellenti; poichè dessi sono particolarmente buoni per l'offensiva, ed agiscono con successo sul morale del soldato. La fanteria cercherà marciare dopo le due armi, e dovrà anche (come si è fatto osservare) non essere imbarazzata da bagagli.

Le sorprese di giorno appartengono più particolarmente ai partigiani, e riescono più facilmente quando si tentano alle spalle del nemico, ove non si aspetta essere attaccato. (1)

Imboscate ed agguati.

292. Le imboscate e gli agguati sono specie di sorprese, con questa differenza, che in esse non s'incomincia ad agire che quando il nemico è caduto nell'imboscata che gli si è tesa, se la scovre lo scopo è fallito. È mestieri serbare il massimo segreto per tali affari. Ordinariamente non si marcia che durante la notte, per arrivare prima della punta di giorno all'imboscata.

293. Per disporre un'imboscata convien sapere positivamente la strada che segue il nemico e conoscere le sue forze.

Non deve mai lasciarsi cosa al caso nelle imboscate, ammeno che il nemico non ci sia molto superiore nella guerra di posti avanzati, e non ci cagioni troppo danno, nel qual caso gli si tenderanno delle imboscate solo per prendersi le pattuglie. È mestieri distinguere come una specie particolare di agguati, quelli che si tendono al nemico nel corso di un combat-

(1) In generale le sorprese di guerra sono attacchi impreveduti, fatti al nemico quando meno gli attende. Possono effettuarsi in infiniti modi; giacchè tutte le astuzie che l'immaginazione ha inventate fin ora per far cadere il nemico in qualche agguato, sono altrettante sorprese di cui le occasioni sono sì varie, che non è stato mai possibile darne un ragguaglio compiuto. malgrado i lumi di tanti eccellenti autori che hanno impresso a trattare di questa materia a fondo.

Possono rapportarsi tutte le specie di sorprese a due specie: le une si fanno mediante imboscate per attaccare il nemico nella sua marcia, le altre si eseguono con una pronta irruzione sopra un posto nemico che si prende a viva forza (Estratto da Scharrnhorst.)

timento, e segnatamente nelle ritirate. Distingueremo questi ultimi col nome particolare di agguati, e comprenderemo sotto quello d'imboscate tutte le altre specie di sorprese.

294. *Imboscate.* Tutt' i terreni non sono ugualmente propri per tali operazioni ; quelli che meglio convengono sono i paesi boscosi o di montagne e generalmente i siti a traverso i quali non trovasi che una sola strada.

Nei terreni uniti e scoperti il problema diviene più difficile. Conviene in tal caso trar profitto delle minori pieghe o ineguaglianze del suolo ed anche delle biade allorché sono a giusta altezza. Frattanto tutto ciò non può servire che per le piccole spedizioni, e bisogna guardarsi dal rinserrarsi in un angolo.

295. L'arma più facile a nascondersi certamente è la fanteria, ma essa non offre che vantaggi secondarj, e sola non ottiene che vantaggi poco importanti ; unita però alla cavalleria consegue risultamenti gloriosi e considerevoli. In quanto all' artiglieria ben di rado adoprasì nelle imboscate, ma è utile per tendere agguati.

296. Una buona occasione presentasi per riuscire nelle imboscate, quando il nemico si è avanzato in una città borgo o villaggio ed ha trascurate le necessarie precauzioni. In tal caso conviene appiattarsi nelle vicinanze e lasciare che l'avversario tranquillamente e sicuro riposi, la fanteria s' impadronisce allora degli sbocchi, e la cavalleria, percorrendo le strade al galoppo, fa de' prigionieri. Si circonda in pari tempo il sito e si cerca impadronirsi di tutto ciò che tenti salvarsi. Si può in tale occasione assaltare il nemico con la forza pari al terzo delle forze di cui dispone ; giacchè un terzo di meno è compensato dalla sorpresa che coglie il nemico e l' altro terzo dalla ignoranza in cui è delle nostre forze.

297. Si può tendere al nemico un' imboscata mentre percorre una strada che traversa una foresta ; si divide la gente destinata a tale operazione in piccoli distaccamenti, che nascondendosi a qualche distanza gli uni dagli altri lungo il cammino e non piombino sul nemico che ad un segnale convenuto. Secondo le regole ordinarie, fa d' uopo lasciar passare una parte della colonna nemica e poi precipitarsi sopra. Dovendosi presumere che il nemico abbia pattuglie di fiancheggiatori, non si arrischianno tali operazioni ne' siti ove la natura del terreno per-

mette a queste pattuglie di ben osservare ; per esempio agli incrociamenti di strade , vicino agli stretti ec. Il migliore terreno per tali spedizioni è quello che è il più svariato. Più sarà possibile avvicinarsi al nemico , più si potrà contare sul successo dell' impresa.

298. Ripiegarsi in dietro , quando la vanguardia nemica si avvicina, e portarsi di nuovo innanzi , quando è passata , è una manovra buona in teorica, ma che sarebbe impossibile mettere in pratica. La miglior cosa è di tenersi col massimo silenzio celati , facendo attenzione se si è scoperti , per agire in seguito secondo le occasioni. Se questo caso avvenisse, ciò che vi sarebbe di meglio sarebbe correr rapidamente sul nemico, onde essergli sopra nell'istesso tempo de' suoi fiancheggiatori. Di questa guisa si potrebbe ancora ottenere lo scopo che si voleva conseguire.

Se il nemico non ha che una mediocre forza e non ci è molto superiore in numero , si lascia passare tutta la colonna in modo da prenderla per intero ; ma se il corpo nemico è considerevole , bisogna contentarsi di metterlo in disordine e prenderne una porzione. Non si lascia passare per intero una forte vanguardia , poichè se questa è brava può retrocedendo prenderci alle spalle.

299. In tale operazione fa d' uopo combinar prima un piano di ritirata ; giacchè si sa che conviene suddiversi , e d' altronde è impossibile limitarsi ad un ordine fisso per combattimento : ognuno quindi conoscerà la posizione ove deve restare. Se il nemico non arrivasse al sito che si attende , farebbe d' uopo ritornare indietro per l' istesso cammino badando di non essere veduti dagli abitanti , per poter avere la speranza di riuscire un' altra volta nell' impresa.

Il Generale Ewald fa l' enumerazione di undici punti particolari che hanno relazione alle imboscate e questi si trovano circostanziati nell' opere di Valentini sulla piccola guerra (pag. 406).

300. Si tende un agguato al nemico , allorchè insegue vivamente , e la retroguardia non può pervenire a contenerlo facendogli fronte.

Il maggiore o minore successo da attendersi da una simile operazione dipende dalla maggiore o minore trascuranza del nemico , e questa può provenire dacchè i suoi soldati sono nuo-

vi ed inesperti, che si son troppo entusiasmati della vittoria, s sono riscaldati con forti liquori, o che in fine si sono abbandonati al saccheggio.

301. I soldati destinati a tendere un agguato saranno presi dalla testa della dietroguardia, ma que' della coda ne saranno avvisati.

Allorchè tutto è pronto, la coda della dietroguardia fa una ritirata simulata, e al di là del punto ove si medita tendere l'agguato e dove si vuole lasciar avanzare il nemico. Ad un segnale convenuto il distaccamento imboscato esce improvvisamente dal sito ove è nascosto, la coda della dietroguardia gira e si precipita sul nemico. Frattanto non conviene mai rischiare tale impresa nelle vicinanze di una posizione importante per noi, come un passaggio, uno stretto ecc. per timore che nella confusione generale il nemico non pervenga a penetrarvi insieme con noi.

302. Per esser sempre sicuri di riuscir in questa specie di agguati, fa d'uopo adoperarvi piccoli distaccamenti, ed il più spesso la cavalleria. Si può non pertanto impiegarvi anche l'artiglieria, ma soltanto quando si è ben sicuri di trovare uno sbocco indietro. I cannoni saranno allora caricati a mitraglia e diretti sopra un punto determinato prima. Se il nemico presentasi con forze considerevoli, ciascun pezzo tirerà un colpo, poi si rimetterà sull'avantreno e partirà subito; poichè ben di rado si ha il tempo di fare una seconda scarica senza esporsi a tirare su' proprj soldati, al che l'uffiziale di artiglieria porrà molta attenzione. In quanto alla maniera d'impiegare quest'arme nelle grandi imboscate rinviemo a ciò che ci troviamo aver detto sul proposito nell'arte di combattere della cavalleria e dell'artiglieria a cavallo.

303. Avviene ben di rado che corpi considerevoli sieno impiegati a fare imboscate o tendere degli agguati. Si può non pertanto citar per esempio il combattimento di Haynau, e più in grande la battaglia di Hohenlinden ed il combattimento che fu dato vicino Etoges nel 1814.

304. Nella piccola guerra, si cerca anche qualche volta attirare il nemico in qualche agguato ed ecco come si opera: s'incomincia dal dare l'allarme ai posti avanzati di lui come se si volesse riconoscerlo. Questi fa avanzare i suoi posti di soccor-

so ; si finge di non vederli e si lasciano anche ferire di fianco ; si retrocede allora velocemente al di là del sito ove l'agguato è teso : le truppe imboscate si mostrano allora , e si fa fronte al nemico da tutti i lati. Si può anche far pervenire false nuove all'avversario , per esempio , che si è sul punto di ritirarsi , che un convoglio di viveri marci per tale o tale altro sito , egli si fa un'imboscata sulla strada che verosimilmente deve seguire dietro queste false indicazioni. Ma queste specie di astuzie appartengono più alla guerra di partigiani che alla piccola guerra.

Per attirare il nemico in agguato , conviene espressamente commettere degli errori , de' quali il nemico immaginerà profittare , o farsi credere più debole di quello che realmente si è. Quest'ultimo stratagemma riuscì fra gli altri al maggiore Brunswichese Hausmann vicino Kadeln nel 1761, allorchè i Francesi vollero sorprenderlo. Essi tennero per il suo corpo intero una debole forza di cavalleria che aveva situata in guisa da prendere lo scambio , l'inseguirono vivamente, caddero nell'agguato, ed il Maggiore Hausmann riescì prenderli alle spalle e far loro duecento prigionieri.

Un terreno è molto favorevole per un'imboscata, allorchè obbliga il nemico a marciare con una fronte ristretta , come lo prova l'esempio seguente.

Nella campagna del 1777, il generale Prussiano di Horst comandava , presso Maëstricht un corpo di truppe leggieri e sei compagnie di granatieri. Un corpo Francese molto più considerevole volle sorprenderlo. Il generale Prussiano fece avanzare le sei compagnie di granatieri in un campo ove il grano era altissimo , e le fece porre faccia a terra , dipoi marciò co' soldati leggieri all'incontro de' Francesi, ritirossi innanzi a loro combattendo, finchè i granatieri nascosti nel grano poterono prenderli alle spalle piombarli addosso, portare il maggior disordine nelle file nel momento che cercavano ritirarsi prontamente verso il campo e recar loro una perdita considerevole.

305. In queste occasioni, ed in tutte quelle in cui si fossero tesi agguati al nemico , è mestieri assalirlo col maggior vigore cacciando alte grida e dal più di punti possibili, talchè creda gli assalitori escir da tutti i lati di sotterra. È molto vantaggioso porsi in osservazione quando ciò è possibile anche sul cammino

istesso pel quale il nemico deve arrivare, in modo però da non essere scoperti. Ordinariamente il comandante della spedizione regola tutto ciò e si fa sempre seguire da una trombetta che dà il segno quando tutti debbono muoversi.

306. Il Generale R. L. distingue tre specie d'imboscate.

1° Quelle che mirano a sorprendere il nemico sul punto dove attendeci meno: questo caso si offre particolarmente nelle guerre di partigiani.

2° Quelle nelle quali si cerca di obbligare il nemico ad inseguirci senza precauzione per poi punirlo del suo errore: questo caso si presenta nella guerra di posti e di movimento ed un esempio notevole ci è offerto in grande (come dice il Generale) nella battaglia di Hohenlinden.

Si tesse a' Francesi un agguato simile vicino Wartenbourg, ma la ripugnanza mostrata dal principe ereditario di Svezia a prendere parte a simile impresa, rese interamente inutili le disposizioni preparate da Blücher.

3° Quella che ha per oggetto di attirare il nemico per sorprenderlo in seguito, mediante un errore simulato, come lasciando un posto esposto ad essere sorpreso.

4° Può ancora aggiungersi quello che accade nella guerra di posti avanzati, allorchè le pattuglie del nemico troppo audace, ci divengono molto importune. Prima del cominciamento delle ostilità, nel 1815 le pattuglie Francesi della frontiera essendosi rese insopportabili, i posti avanzati Prussiani vollero attirarle in un' imboscata, che tesero vicino al villaggio di Strée. Ma gli abitanti del paese, naturalmente più favorevoli pei loro compatriotti che pei Prussiani, tradirono questo stratagemma e lo fecero mancare.

307. Allorchè simili avvenimenti sono frequenti la guerra finisce col prendere un carattere di animosità straordinaria. È mestieri quindi ben riflettere prima d' incominciare, se questa guerra di cavilli continuar debba; giacchè non può dubitarsi, che il nemico faccia tutti i suoi sforzi per prendere vendetta de' danni sofferti.

308. Aggiungeremo anche qualche osservazione sul proposito. Se sappiamo di esser traditi, conviene all' istante interrompere l'esecuzione del nostro progetto, se non altro per ingannare il nemico ed ispirargli maggior fiducia. L'uffiziale de-

stinato alla piccola guerra è forza che possegga , soprattutto l'arte di saper trar profitto da tutte le occasioni, anche di quelle svantaggiose dee saper trarre suo vantaggio.

309. È qualche volta possibile tendere molte imboscate le une dietro le altre ; ma conviene che esse sieno distanti un mezzo miglio almeno. Dopo averne scoperta una il nemico facilmente si persuaderà non aver altro a temere ; giacchè l'uomo acquista di rado prudenza anche a sue spese. È più facile riuscire nelle imboscate contro la cavalleria che contro la fanteria , quest' ultima arma essendo più assuefatta alla circospezione, mentre la prima in generale è meno previdente perchè si lascia facilmente trasportare dall'impeto de' cavalli. In quanto all'artiglieria ella si vede spesso sacrificata in simil occasione, allorchè l'altre armi l'abbandonano.

310. Per esercitare i soldati in tempo di guerra a fare imboscate fa d'uopo farli incominciare dal far prigioniere delle pattuglie, ciò che non presenta difficoltà , attesochè queste non prendono precauzioni nelle loro marce che nei soli paesi sospetti , credendosi sempre sufficientemente sicure in un paese di accesso difficile: con ciò i soldati impareranno anche ad agire con più circospezione. Tutto ciò che rapportasi alle imboscate è trattato di una maniera molto circostanziata nell'opera della piccola guerra del generale Valentini ove si trovano una grande quantità di esempj che meritano di essere letti e meditati (1).

IV. *Marce delle partite.*

I. NOZIONI GENERALI.

311. Poichè per la loro poca importanza, le partite posson marciar dovunque e trovare sempre da sussistere, così non è

(1) In generale chiamasi imboscata ogni sito coverto dalla natura o dall'arte, nel quale una truppa si nasconde per sorprendere il nemico allorchè passa. Di tutte le astuzie di guerra, questa è la più propria a dimostrare il genio, la scienza, lo zelo e la scaltrezza di un partigiano. Si riesce facilmente ne' boschi, nelle città, borghi o villaggi, e ne' paesi di montagne. Vi bisogna maggiore immaginazione e travaglio per riuscir in rasa campagna; in ogni caso convien regolarsi giusta la conoscenza che si ha della marcia del nemico. — Estratto da Scaraborsi.

necessario, per regolare le loro marce, entrare in considerazioni strategiche e economiche. Tutt' adunque qui si limita ad osservazioni tattiche.

312. Prima che una partita cominci un movimento fa d'uopo passarla in rivista circostanziata e rigorosa, per assicurarsi che i soldati sieno nello stato di mettersi in movimento; sieno provveduti di una quantità di munizioni, di viveri e di foraggi sufficienti per qualche giorno; che le armi sieno in buono stato di servizio; che i pezzi ed i cassoni abbiano tutta la solidità e mobilità; in fine che i cavalli sieno in buono stato ed abbiano i ferri di ricambio (1).

313. Una partita destinata ad agire così isolatamente, ricever deve istruzioni precise e circostanziate dall'autorità militare superiore, che indicheranno in modo positivo l'oggetto della spedizione. Basta indicare la linea di operazioni a corpi interi; ma alle partite che nella piccola guerra si occupano di tattica piuttosto che di strategia la miglior cosa è dar le istruzioni per iscritto e far loro pervenire successivamente gli ordini necessari circa il modo di condursi secondo le occasioni che sopravvengano nel cammino. Per l'istessa ragione che tutti i movimenti delle partite si rapportano alla tattica e non alla strategia, non conviene mai allontanarsi dalla direzione data loro.

Conosceranno perciò dal primo momento ciò che debbono fare se il nemico o i casi della guerra l'obbligino a cambiare tale direzione.

2: *Obblighi speciali a' quali le partite debbono attenersi nelle marce.*

314. Un comandante di partita non si metta in movimento senza carte o guide per non correre il rischio certo di fallire nella sua impresa. Le partite composte dalle differenti arme e di cui la forza ascende a qualche migliaio di uomini, è mestie-

(1) La mancanza de' ferri di ricambio è quella che maggiormente fa perire i cavalli; segnatamente quelli delle partite o distaccamenti, perchè è ben difficile anzi impossibile darne loro nel bisogno. È quindi mestieri che prima che si metta in movimento un distaccamento o una partita si fornisca per ogni cavallo di sessanta chiodi e quattro ferri. Per essersi trascurata tal precauzione nella guerra della penisola di due mila dragoni e cacciatori Francesi partiti da Fajouma il primo novembre 1807 arrivati a Lisbona al primo dicembre appena seicento cavalli furono nel caso di poter servire.

Il trad. Ital.

ri che abbiano sempre con esse uffiziali dello stato Maggiore Generale.

315. Le partite serberanno la disciplina più severa, di tal che ciascuna marcerà dove deve e non dove vuole. L'ordine di marcia sarà determinato dalla natura del terreno e dovrà strettamente seguirsi. Allorchè si è lontani dal nemico si marcia per file, avvicinandosi poi si va per sezioni, e se il terreno lo permette, per plotoni. Quando è possibile, l'artiglieria marcerà per sezioni o con due pezzi di fronte, e ciò perchè le partite fa d'uopo che cerchino sempre di marciare strette e mai non prolungarsi in una lunga colonna.

316. Una partita non si avventurerà in un terreno non conosciuto senza averlo fatto dapprima perlustrare. Per tale ragione avrà la sua vanguardia de' fiancheggiatori ed una dietroguardia. La cavalleria veglia alla sicurezza delle partite mediante pattuglie: sarebbe impossibile eseguir ciò con pattuglie d'infanteria essendo la marcia delle partite troppo rapida.

317. Porrà somma attenzione ne'siti abitati o ne'luoghi che possono favorire un'imboscata. Non si fermerà negli stretti; ma li passerà al contrario rapidamente anche quando è sicura che sono sgombri da nemici.

318. Può qualchevolta essere conveniente far trasportare la fanteria su carri per farla marciare più prontamente. Ciò è facile per le partite atteso il loro scarso numero, ma lo stesso non è pei corpi considerevoli i quali possono impiegare tal mezzo ben di rado. In tutti i casi convien avere i mezzi di trasporto per le bagaglie e per gli uomini deboli. Sopra un ordinario carro agricolo si possono situare un gran numero di sacchi. Si possono anche sospendere alle staffe de' cavalli (1); ma far montare de'fanti in groppa, o farli tenere ad una delle staffe di cavalieri come qualche autore ha proposto non è affatto possibile e trattandosi di una marcia un poco lunga può ciò riguardarsi come estremamente chimerico.

319. Tutti i soldati della partita anche quelli di fanteria, saranno assuefatti a marciare di un passo rapido. Se il cammino

(1) Questo mezzo è sì poco praticabile quanto quello di sospendere un fante alla staffa di un cavallo. Anche quest'ultimo può servire per far passare un fiume o un torrente poco profondo alla fanteria, quando non si ha il tempo di farla scalzare e che temesi per essa la fatica da una calzatura bagnata. Il trad. Frao.

il vento o la pioggia non sono molto contrarii, le partite bene esercitate e piene di buona volontà faranno un miglio di Alemagna per ora (1). Invece di spiegare lungamente le altre disposizioni speciali relative alle marcie, andiamo a renderle chiare mediante un esempio.

320. *Esempio di una marcia* (fig. 25.) Una partita composta di tre battaglioni di fanteria, quattro squadroni e due cannoni di artiglieria a cavallo, deve portarsi da Louisenbrunnen, vicino Berlino, verso Rosenthal, per la strada di Liebenwalde, senza che abbia notizie certe sul nemico.

La vanguardia sarà formata da un battaglione di soldati di linea e da uno squadrone, ed essa darà i fiancheggiatori.

Il terreno, fra Louisenbrunnen e Rosenthal, può essere considerato piuttosto come svariato che come accidentale.

La vanguardia si fa precedere da cinquanta cavalli e da tiragliatori scelti, delle due compagnie di fanteria, le quali vengono in seguito come posti di soccorso. Il nerbo della truppa marcerà nell'ordine seguente:

1.º I tre squadroni;

2.º I due cannoni di artiglieria a cavallo;

Per riunire gli spediti (abbenchè a rigore non debbano mai esservene nelle partite), si formi una piccola retroguardia.

De' cinquanta cavalli della vanguardia (fig. 26), quindici marciano innanzi, cioè due alla testa, cinque dipoi e quattro da ciascun lato quali fiancheggiatori. I trentacinque rimanenti cavalli formeranno il corpo principale.

I tiragliatori sono al numero di circa centoventi, quindici da ambo i lati come fiancheggiatori, e gli altri 75 riuniti come posti di sostegno.

Restano ancora alla vanguardia due compagnie di fanteria e cento cavalli, che s'impiegheranno per coprire i fianchi di tutta la marcia, cioè a dire una compagnia e cinquanta cavalli da ciascun lato. La natura del terreno determinerà quale è l'arme che deve marciare fuori: da Louisenbrunnen fino alla colonia

(1) Non crediamo che un distaccamento Alemanno abbia mai fatto un miglio tedesco ad ora. Gli Spagnuoli non lo farebbero, abbenchè sien riconosciuti buoni camminatori. Senza dubbio in un momento decisivo potrà farsi un miglio in un'ora ma se li cammino da scorrersi é di tre o quattro miglia, bisognerà contentarsi che i soldati facciano i due terzi o tre quarti per ora (11 trad. Frau.)

di Schönholtz sarà la fanteria, sul fianco dritto, da questo sito fino a Rosenthal sarà la cavalleria : sul fianco sinistro sarà il contrario, la cavalleria prima, indi la fanteria, ed infine di bel nuovo la cavalleria.

Primo periodo. Le due armi inviano tiragliamenti su' fianchi per riconoscere il terreno ed il nemico. I posti di sostegno si tengono in comunicazione con la colonna.

Al momento dopo aver passato il ponte di Louisenbrunnen, i fiancheggiatori si separano dalla colonna.

I fiancheggiatori di dritta marciano a traverso la colonna fino al ponte Panke. Qui (B) si forma un distaccamento d'infanteria finchè non si siano cercate le fratte che sono innanzi. Una pattuglia di cavalleria marcia lungo il Panke, lascia un posto vicino al ponte C, si avvanza verso Niederschönhausen, dalla collina D osserva il villaggio, e continua in seguito a marciare fino al punto E, all'angolo del villaggio che qualche cavaliere traversa. Alla colonia di Schönholtz si ferma anche un distaccamento di fanteria F, finchè le fratte innanzi e la catena di colline non sieno state riconosciute, che la pattuglia di cavalleria siasi introdotta in Niederschönhausen e che siasi assicurata che non vi è nemico nel villaggio.

Fiancheggiatori di sinistra. La cavalleria marcia esteriormente al cammino che conduce all'ovile. Un distaccamento di fanteria si ferma al ponte che è vicino (G), e vi resta finchè le pattuglie di cavalleria siasi portate innanzi verso Reineckendorf. Questo distaccamento si porta in seguito verso il ponte H. Arrivato a Rimulendorf, la cavalleria lascia una vedetta allo sbocco occidentale (I) finchè abbia cercato il terreno posto innanzi.

Al punto K, ove il cammino di Reineckendorf a Rosenthal è tagliato da un fosso, tutti i fiancheggiatori di sinistra si riuniscono.

Secondo periodo. La vanguardia è arrivata al punto L, limite del terreno accidentale e della pianura. I fiancheggiatori si saranno senza dubbio un poco divisi nel movimento; in conseguenza la vanguardia prenderà posizione vicino al punto L, finchè non si assicuri che ne' dintorni non vi sono nemici. Il distaccamento situato in F si avvanza verso M.

Se si venisse in cognizione a Niederschönhausen o a Reine-

ckendorf che il nemico occupa Rosenthal, vicino L si troverebbe certo eccellente posizione per tutta la partita.

I due cannoni resterebbero sul camino; la fanteria nelle fratte e dietro la catena di colline; le vedette di cavalleria si situerebbero all'esterno; un distaccamento di cavalleria preso nei fiancheggiatori di sinistra, si porterebbe fino al piede della collina N, e situerebbero una vedetta alla sua cima: se non si scoprirono nemici la truppa che marcia alla testa si avanzerebbe fino al punto O; la fanteria sulla sinistra nelle fratte ed a dritta fra gli stagni, la cavalleria sulla prominenza.

Terzo periodo. Non può niente imprendersi da questo momento finchè non si sappia positivamente se Rosenthal sia o no occupato dal nemico. Un distaccamento di cavalleria si porta fin sotto la collina in P, dove una pattuglia è spinta sul villaggio, un'altra a dritta ed una terza a sinistra, per circondarlo.

In questo mentre la pattuglia E si è portata al di là del ponte e sulla grande strada: si è posta al coverto in Q ed ha situate vedette sull'alture che si trovano innanzi. I fiancheggiatori di fanteria del lato dritto si riuniscono vicino R, quelli della sinistra vicino S: la truppa alla testa del mezzo traversa il villaggio ed occupa l'altro lato dello sbocco.

La vanguardia marcia sulla dritta intorno il villaggio. A dritta e lateralmente Rosenthal, dietro la linea delle colline si troverà anche una eccellente posizione per la partita, nel caso che si dovesse pernottarvi o non si volesse passare oltre, finchè non si avessero notizie positive del nemico. Questa posizione dovrebbe essere occupata nel modo seguente.

Posti avanzati. Una gran guardia di cavalleria vicino al ponte T; un posto di sostegno di fanteria vicino S ed un altro in U; gran guardie di cavalleria spinte sulle due strade innanzi verso Liebenwalde.

Corpo principale della Vanguardia. Occuperà i poderi esterni del villaggio e ne abbarrerà l'entrata. Due cannoni saranno situati sul pendio dell'altura che trovasi innanzi al punto V. I due battaglioni dietro l'istessa altura, girando le spalle al cammino. La cavalleria nel basso fondo W. Bisognerà riconoscere il fosso da R fino a Q e nel caso che non si potesse traversare si stabiliranno de' passaggi. Le notizie che si potranno avere a Niederschönhausen, Reineckendorf, Rosenthal saranno

trasmesse direttamente al comandante la vanguardia a misura che si otterranno. Ne' punti ove il terreno permette di ben scoprire le adiacenze, le vedette guarderanno attentamente, per tenersi sempre, per quanto è possibile, all'istessa altura fra loro, quelle alla testa quanto quelle a' fianchi, talchè quelle situate in N si avanzino immediatamente in X quando si è assicurato che tutto è tranquillo vicino quelle che sono in P.

Incontrandosi il nemico le vedette più avanzate sieno alla testa, siane a' fianchi, formano subito una linea di tiragliatori.

Ne' terreni accidentali la fanteria forma questa linea di tiragliatori: nelle pianure è la cavalleria, e la fanteria fermasi indietro come posto di soccorso.

Le linee di tiragliatori a cavallo o di vedette saranno sempre formate a due righe; giacchè il combattimento con l'arme da fuoco è per essi la cosa principale, l'intima unione della fanteria colla cavalleria si pernicioso nella guerra in grande può essere molto vantaggiosa in questa occasione. In vero la cosa va lenta ma con maggior sicurezza, e le partite non possono mai prendere troppe precauzioni.

321. Abbiamo supposto in questo esempio, che potevamo incontrare il nemico da tutti i lati; ma se vi fosse da presumere che venisse da un solo le misure di sicurezza si semplificherebbero, e si faticherebbero molto meno i soldati.

322. Uffiziali intelligenti e soldati leggieri riconoscono subito se il terreno è proprio alle imboscate, quali ne sono i punti, o pure se non possono effettuarsi. D'altronde chi fa un'imboscata al nemico convien che pensi anche alla sua sicurezza; per tal ragione il terreno coperto di macchie, vicino K per esempio (fig. 25) non è molto pericoloso, attesochè il nemico imboscato avrebbe una ritirata molto difficile ad eseguire fino a Rosenthal; mentre che il terreno fra Schönholtz e Niederschönhausen è molto più pericoloso; perchè in questo punto il nemico ha una facile ritirata. Bisognerà per conseguenza che i fiancheggiatori del lato dritto raddoppino di precauzione.

323. Buone guide sono indispensabili: non conviene cambiarle da villaggio in villaggio, ma cercare una guida intelligente che serva per tutta la marcia, giacchè ogni guida rinvia può essere considerata quasi come una spia. Il posto del-

le guide è vicino la testa dell'estrema vanguardia, dove saranno ben invigilate e legate in caso di bisogno.

324. L'artiglieria a cavallo della partita può essere utilizzata di due maniere nelle marce, sia restando vicino al più della truppa, sia recandosi subito alla vanguardia, se il nemico l'ha scoperta e se la vanguardia ha trovato una buona posizione. Se, per esempio, s'incontrasse il nemico fra L ed O, la truppa alla testa dovrebbe ripiegarsi indietro sulla buona posizione L e l'artiglieria a cavallo spingersi al trotto innanzi per aiutare ad occupare questa posizione finchè il grosso delle truppe fosse arrivato.

In quanto a' distaccamenti che debbono operare su' fianchi; loro si dà qualche bocca a fuoco, solo quando se ne abbia a disporre più di quattro.

325. Le partite cercheranno di nascondere la loro marcia per quanto è possibile; e ciò pei vantaggi seguenti:

- 1.° L'iniziativa è la sorpresa, mediante la quale si può spesso con una forza poco considerevole, respingerne una maggiore;
- 2.° La possibilità di tendere un agguato al nemico;
- 3.° Una ritirata più comoda nel caso che s'incontrassero forze nemiche troppo considerevoli.

*V. De' combattimenti che hanno per iscopo la
protezione di qualche oggetto.*

NOZIONI GENERALI.

326. Classificheremo qui i combattimenti dati, sia per proteggere approvvigionamenti di guerra o altri oggetti, sia per prendere al nemico oggetti che protegga. Si han dunque per questi combattimenti come per tutte le operazioni della guerra considerazioni relative all'offensiva ed alla difensiva, cioè a dire che questi due casi possono presentarsi. Incominceremo prima a considerare la cosa sotto il rapporto difensivo.

327. Gli oggetti che si vogliono proteggere possono essere mobili o immobili. Ne' due casi trattasi soprattutto d'impedire al nemico che vi si avvicini; giacchè anche quando si battesse compiutamente, nel fondo si guadagna poco se il nemico è riuscito ad eseguire il suo progetto di prendere o distruggere gli

oggetti protetti. Per la protezione degli oggetti immobili, trattasi dunque vietar al nemico che vi si avvicini, e per quelli mobili o in moto, conservare libera una porzione di terreno tanto tempo, finchè gli oggetti possano arrivare in alcun luogo di sicurezza, o finchè si riesca in ciò che si vuol fare, come per esempio, nelle spedizioni che hanno per iscopo proteggere i foraggiatori.

328. In quanto ad oggetti immobili che fa d'uopo proteggere, questi sono o località particolari, come ponti, passaggi, comunicazioni, e noi abbiamo di già trattato di questo oggetto, il che per altro appartiene alla guerra in grande; o di trinceramenti, siti fortificati, e ciò appartiene alla scienza dell'ingegnere ed alla guerra di trinceramenti; o infine, stabilimenti edilizii magazzini depositi contenenti viveri e munizioni arme equipaggi o altre parti del materiale di guerra, e noi andiamo ad occuparci con qualche particolarità della protezione di questi oggetti.

2. Protezione di un deposito di approvisionnement di guerra stabilito in un sito abitato.

329. La conoscenza perfetta del proprio sito è una delle condizioni indispensabili in simili casi. Convien perciò ben riconoscere gli sbocchi del sito e le sue adiacenze. La conoscenza delle disposizioni del nemico non è meno importante. Per iscovrirle, s'inviano partite al di fuori o si adoprano spie, in fine si prendono tutte quelle misure convenienti ad ottenere numerosi e buoni indizj.

330. In quanto alla propria sicurezza si provvederà mediante posti avanzati, o piuttosto con truppe mobili (pattuglie), che con posti fissi (vedette). Invero è regola di non troppo disseminare le forze, ma tenerne riunita una forte porzione, con la quale si potesse andare incontro al nemico, giacchè in tutte le occasioni è meglio tanto operare, che esporre al rischio il sito ove trovasi il deposito, che spesso può contenere oggetti combustibili.

331. Più il sito ha sbocchi, più la difesa è precaria. È mestieri quindi cercare di diminuire il numero delle parti accessibili, ciò che si ottiene mediante barricate, inondazioni ecc.

I siti ove si trovano stabiliti magazzini considerevoli sono quasi sempre sopra fiumi navigabili, or dovunque corrono

acque, canali possono ordinariamente praticarsi inondazioni. Ed un sito circondato da un fosso pieno di acqua e con un sol cammino per introdursi, è il più facile a difendere.

332. Oltre ciò l'essenziale è di tenere, per quanto è possibile il nemico lontano dal sito. A quest' effetto gli si va incontro finchè non trovisi una posizione favorevole ove si cerca batterlo compiutamente (1); o pure, come taluni scrittori propongono, si manovra sulla sua linea di comunicazione o sia si va alle spalle. Ma quest' ultimo mezzo potrà divenir pericoloso, perchè ben di rado in tali congiunture può disporsi di distaccamenti considerevoli, e la protezione diretta del deposito è il principale oggetto che deve tenersi di mira.

333. Sul proposito può domandarsi, come convien postarsi per fermare il nemico, cioè sulla fronte o lateralmente? La natura del terreno e le vicendevoli posizioni determinano quel che si debba fare. L'ultima posizione ha il vantaggio di prendere il nemico di fianco, ma si ha lo svantaggio di presentar anche il proprio. La prima posizione ha ordinariamente lo svantaggio, che permette solo una difesa interamente assoluta o un attacco di fronte, ed il nemico può facilmente sfuggire con un movimento di ritirata. Se per esempio si trattasse covrire un magazzino stabilito ad Oranienbourg (fig. 27) contro un nemico che venisse da Berlino si farebbe bene col dividere le forze. Una parte (n. 1.) si situerebbe vicino Havelhausen, sulla sponda dritta del Lavel, per difenderne il passaggio; e l'altra (n. 2.) opererebbe offensivamente sulla sponda sinistra dell'Havel. Queste ultime truppe avrebbero sempre la loro ritirata assicurata sul Lehnitz, dietro lo stretto che trovasi in questo sito. Si può anche, se il nemico marcia a traverso la foresta direttamente sopra Lehnitz, ritirarsi per Havelhausen, ben inteso che lo stretto sia sempre in nostro potere.

Lasciamo intanto al lettore immaginare coll'aiuto di una carta speciale, o mediante la conoscenza che può avere del terreno, le disposizioni particolari da prendersi per proteggere

(1) Questo primo mezzo non è più praticabile del seguente, per la ragione che non si hanno mai assai soldati nella piccola guerra per abbandonare il posto ed andare all'incontro del nemico, senza rischiare di far prendere il magazzino o lo stabilimento che deve- si guardare—Il trad. Frau.

il magazzino di Oranienbourg, nella supposizione che s'impiegasse un corpo formato da tre battaglioni, quattro squadroni e sei cannoni.

334. Le disposizioni per distruggere il magazzino o per togliere tutti gli oggetti che racchiude nel caso che si fosse battuti e forzati ad una ritirata, saranno determinati e fatti conoscere prima. Il primo partito è naturalmente quello che presenta meno difficoltà ed ha ordinariamente il vantaggio di privare interamente il nemico del frutto della sua conquista. In quanto allo sgombramento del deposito, il più spesso va fallito o non riesce che imperfettamente a causa della mancanza di sufficienti mezzi di trasporto. Frattanto lo zelo e l'attività possono in tali casi operar prodigi. Tutto dipende dalle occasioni e dalla maggiore o minore attività, come i Prussiani hanno avuto occasione di avvedersi molte volte nelle campagne del 1806 ed il più spesso a loro discapito anziché vantaggio. Sia che avessero messa lentezza nelle loro disposizioni, sia che non avessero agito con quella energia necessaria, certo è che perdettero in quella campagna un gran numero di piccoli magazzini di viveri di foraggi e generi di equipaggio che avrebbero potuto essere salvati.

335. La protezione da darsi agli oggetti mobili comprende la scorta delle colonne di carri, di qualunque modo sieno attaccate, quelle delle greggie di pecore o bestie da corna, per la sussistenza dell'esercito; quelle de' convogli di prigionieri da guerra, o distaccamenti disarmati di reclute che vengono a riempire i corpi; qualche volta queste due specie di convogli nel tempo istesso; in fine le cautele da prendersi per la sicurezza dei foraggiatori.

Protezione di un convoglio per terra.

336. Questa operazione è difficile ad un tempo e penosa; e lo è tanto dippiù in quanto che il trasporto sarà più considerevole, occuperà una maggior estensione o marcerà più lentamente, sia per mancanza di buoni attragli, sia a causa della difficoltà delle strade, sia infine che il nemico si trovi più vicino e sia più intraprendente. Quindi niuno ufficiale incaricato di simil commissione ha potuto riuscire a far passare felice-

mente un trasporto considerevole, allorchè il nemico ha cercato seriamente d'impadronirsene (1). È questa un'altra ragione perchè debbasi ben meditare su quest'oggetto e cercare i mezzi che conviene impiegare per evitare tutti gli ostacoli, o almeno sormontarli alla meglio.

337. Le regole che troviamo sull'oggetto nelle diverse opere militari, ci sembrano interamente inutili, attesoche sono per la più parte assolutamente impraticabili.

Il Generale Valentini solo (2) ci offre sull'oggetto, nell'opera pubblicata sulla guerra in grande, principii positivi facili a mettersi in pratica, per cui crediamo far cosa buona citar le sue proprie parole. Elevandosi con ragione contro il metodo teorico impiegato fino ai suoi giorni dice a pag. 281.

« Le scorte date con troppa parsimonia sono inoltre distribuite in tante porzioni di truppe lungo la colonna di carri, ed il paragone di questi convogli, privi di sufficienti mezzi di difesa, con i convogli funebri, non manca di aggiustatezza.

« Le cautele da prendersi per condurre con successo un convoglio militare a traverso un paese non sicuro, possono ridursi all'impiego di una truppa riunita in massa, la quale deve cacciare il nemico dal paese ed occuparlo, concentrandosi su' punti che assicurano quella estensione di terreno sul quale passa la colonna di carri. Se ciò non può praticarsi val meglio parcare il convoglio in un sito dove è sicuro, e se ciò neanche è possibile si farà ritornare al sito dal quale è partito; giacchè se la scorta concentrata e potendo manovrare liberamente non ha potuto resistere al nemico e respingerlo, può molto meno lottare quando sarà disseminata in piccole porzioni ed angustiata dalla colonna di carri.

Vediamo dunque che tutto dipende qui da due cose;

(1) Nella guerra del 1808 al 1815 i Francesi e Spagnuoli hanno a vicenda fatto arrivare al loro destino convogli considerevoli ad onta di tutti gli sforzi posti dagli avversari. — Il trad. Fran.

(2) Veggansi le considerazioni sulle scorte, l'attacco e la difesa di convogli, i mezzi di diminuirne la frequenza ed assicurarne la marcia. Opuscolo molto interessante, pubblicato dal Generale Hugo nel 1796, durante la guerra della Vandea, ristampato alla fine del Volume primo delle sue memorie. (Il trad. Fran). Una più ampia e circostanziata istruzione sulla scorta condotta e difesa di convogli è stata pubblicata dal colonnello Vander Neuten di cui un'esatto saggio si trova nel Memoriale de' campi del tenente Urban — Il trad. Ital.

1.º Sgombrare il paese da' nemici:

2.º Stabilire nel convoglio un ordine interno che favorisca la sua marcia.

Il primo di questi oggetti rientra nel dominio della pura tattica.

Il secondo riguarda in parte la polizia militare: da ciò risulta la necessità di avere per questa operazione, truppe attive o combattenti, e truppa di polizia (gendarmi).

338. Fare sgombrar interamente al nemico un paese è una operazione tanto più difficile, in quanto questo paese è più esteso, ed il terreno offra un maggior numero di comunicazioni. È impossibile cacciare in una volta il nemico da tutto il paese che il convoglio deve traversare. Si tenti dunque cacciarlo di tratto in tratto o da ostacolo in ostacolo, dal che ne siegue la regola seguente.

Durante il tempo che s'impiega per cacciare il nemico dalla posizione che occupa, il convoglio resterà indietro.

Suppongasi un convoglio di mille carri, formando una colonna di due miglia di lunghezza, converrà per lo meno occupare altrettanto terreno innanzi e dappiù sui fianchi ed alle spalle, ciò che sarà necessario per fare disposizioni di difesa contro gli attacchi del nemico. Quindi la miglior cosa sarà di dividere questo gran convoglio in un certo numero di piccoli convogli che successivamente si faranno transitare.

339. Un corpo destinato ad occupare un terreno di qualche estensione è d'uopo che sia necessariamente composto di soldati di tutte le armi; giacchè un'arma sola non può proteggere efficacemente alcun trasporto, per poco che sia considerevole. I più piccoli convogli saranno dunque scortati dalla fanteria e dalla cavalleria. La natura del terreno determina la composizione del distaccamento, e la sua forza si proporziona all'importanza del convoglio, all'estensione di terreno che si deve occupare, ed al maggiore o minor pericolo che si corre. Una divisione composta come l'abbiamo spiegato § 78, sarà sufficiente pei casi ordinarii, giacchè non si può supporre che il convoglio debba essere condotto a traverso l'esercito nemico, ma soltanto esser protetto contro le partite di questo.

340. La scorta precederà di un giorno la marcia del convo-

glio (1), avrà una vanguardia, due distaccamenti per coprire i fianchi, una dietroguardia ed un corpo principale che denomineremo riserva.

Al momento che la scorta è giunta sul terreno che il nemico deve sgombrare ciascuna porzione di truppa incomincia ad adempiere le funzioni che le sono assegnate. I comandanti di ciascuna di esse è d'uopo che abbiano una perfetta conoscenza del paese e di tutte le comunicazioni, non che buone carte e sicure guide (2).

341. Tutto dipende dall'essere informato a tempo quando e dove il nemico vuole agire contro di noi giacchè il pericolo una volta conosciuto, è facile schivarlo, prendendo le misure indicate da' principii di tattica. Ma queste misure non possono essere che incerte contro un pericolo che ci è sconosciuto.

Riconoscere le posizioni ed i disegni del nemico è dunque qui la cosa essenziale: or ciò appartiene particolarmente alla vanguardia ed a' fiancheggiatori.

Convorrà dunque 1.^o che queste porzioni di truppe sieno molto forti, perchè debbono distaccare molta gente; 2.^o che abbiano molta cavalleria, perchè debbono stendere lungi la loro azione, 3.^o infine, che potessero, in caso di bisogno, opporre al nemico una sufficiente resistenza da dare alla riserva il tempo di venire in loro soccorso.

Nella sua generalità, il problema sarebbe interamente insolubile, se non si potessero le marce ridurre ad esser molto brevi. Far fare ad un convoglio marce di quattro miglia al giorno ed assicurarsi di tutto il terreno circostante a qualche miglio di distanza a dritta ed a sinistra, sarebbe interamente impossibile, anche quando la cavalleria di scorta fosse montata con cavalli di corsa Inglese.

342. *Vanguardia.* Questa parte della scorta si avanzerà

(1) Far precedere la scorta d'un giorno è troppo esposto ad esser presa dal nemico: è più che sufficiente una mezza marcia. Così l'esercito Francese nella ritirata da Madrid a Valenza nel 1818 proteggeva il convoglio di 2800 a 3000 carri che lo seguiva. Il mezzo proposto dall'autore sarebbe tanto più pericoloso quanto la scorta sarebbe più debole.—Il trad. Franc.

(2) Avvien di raro nella guerra l'aver conoscenze esatte delle comunicazioni, e procurarsi buone carte e guide sicure. Ecco ciò che rende lo scortare un convoglio molto difficile.—Il trad. Franc.

prendendo tutte le precauzioni ordinarie, spingerà innanzi piccole pattuglie di cavalleria, le quali percorrendo in tutti i sensi i dintorni non risparmieranno nè pena nè cure per procurarsi nuove del nemico. Arrivata al posto dove la colonna deve fermarsi situerà i posti necessarii, dopo aver presa posizione col corpo principale, nel sito ove vuolsi pernottare.

343. *Fiancheggiatori*. Seguiranno la marcia della colonna ad una distanza doppia per lo meno di quella ordinaria, spingendo pattuglie di cavalleria nell'interno del paese. La sera prenderanno posizione sulle principali direzioni che il nemico potrebbe seguire, per recarsi su' fianchi del convoglio.

344. *Dietroguardia*. Chiuderà per così dire la marcia e veglierà accuratamente perchè niun accidente avvenga sul di dietro, principalmente durante la notte.

La più vantaggiosa posizione da darsi al convoglio la sera del giorno di marcia è rappresentata (fig. 28). Non si può in verità che ben di rado conformarvisi esattamente; ma conviene almeno far di tutto per avvicinarsi il più che è possibile.

345. Le disposizioni prese in simile caso rapportansi più alla sicurezza del convoglio quando è fisso, che quando è in marcia, e per agire rigorosamente secondo la regola il convoglio non dovrebbe mettersi in movimento, che quando la scorta fosse giunta alla posata seguente, ma si comprende che ciò non è possibile. Quindi è d'uopo contentarsi di far marciare questa scorta innanzi per successive porzioni, cioè a dire che l'una di esse si ferma, mentre l'altra si spinge innanzi (1).

Senza dubbio sarebbe stato meglio spiegare la marcia di

(1) Nella guerra di Spagna, dove i più piccoli convogli era mestieri farli scortare da forti colonne per farli giungere a salvo, si adottò con successo dalle truppe Franco-Italiane il metodo di formare i convogli in quadrati di marcia, di cui la fronte ed il dietro formato da quattro, sei otto e talvolta dodici carri, giusta la larghezza della strada che battevasi, si stringevano gli uni agli altri, ed i fianchi formati da una fila di soldati che seguiva a dritta ed a sinistra l'estremità della strada. La rimanente parte della scorta discedeva in tiragliamenti innanzi, alle spalle e su' fianchi. Dal momento che scorgevasi il nemico, il quale forte soprattutto in cavalleria voleva assaltare il convoglio, i tiragliamenti rientravano per gli intervalli de' carri, e tutta la scorta formata in lungo quadrato su due file, faceva un fuoco sì vivo e micidiale sugli assalitori che li forzava ad abbandonare l'impresa.

quest' operazione militare mediante un esempio , ma per farne l'applicazione bisognerebbe apportarvi tante eccezioni anche strategiche , che ci menerebbe molto lungi. Ci contenteremo perciò aver indicato i principali oggetti da prendersi in considerazione in simili casi e passare alla seconda parte del problema.

346. Tutto ciò che riguarda la polizia interna del convoglio sarà, come l'abbiamo detto , distinto da ciò che rapportasi alla sua condotta. Le cure di questa polizia saranno affidate ad un ufficiale particolare , ad un ufficiale di Gendarmeria le di cui funzioni, come si comprende bene, saranno subordinate a quelle dell'uffiziale ordinato per la condotta del convoglio (1). L'istesso ufficiale forma uno stato compiuto di tutte le parti del convoglio, divide le file de'carri in molte porzioni di cui ciascuna è affidata ad un invigilatore particolare per tutto ciò che concerne la disciplina. In quanto all'ordine di marcia è regolato dall'uffiziale che comanda la scorta, di cui il grado ne' convogli considerevoli lo fa comandante superiore di tutto.

347. Un distaccamento di pionieri o di zappatori precede il convoglio, per riparare i cammini ed i ponti, ed in caso di bisogno per essere impiegato in travagli di terra che si potrebbe credere necessario di eseguire per misura di sicurezza ; come per esempio , a preparare il suolo pel sito delle artiglierie sopra punti che è importante di occupare.

348. Ciascun carro sarà segnato da un numero ; dieci o quindici di essi formeranno una sezione , e ciascuna sezione sarà confidata alla vigilanza di un sotto ufficiale conduttore, che ne sarà responsabile. Questo sotto ufficiale manterrà l'ordine della sezione, veglierà che i carri marcano serrati l'uno appresso l'altro, che i carrettieri non si allontanino, che non fumino vicino a'carri di polvere o di munizioni preparate (2) e che non se ne fuggano al primo allarme.

(1) Quando il convoglio non è considerevole, se è per esempio di 100 a 150 carri, l'uffiziale che li comanda può regolare la polizia, se ha un maggior numero di carri, le divide in sezioni, e l'uffiziale o sotto ufficiale incaricato della scorta propriamente detta di ciascuna sezione, ne ha la polizia — Il trad. Fran

(2) I carri di munizioni essendo sempre scortati negli eserciti Francesi dagli artiglieri che conoscono tutto il pericolo del fuoco, tali precauzioni sono superflue. (Il trad. franc.) Dicasi altrettanto pel nostro esercito. — Il trad. Ital.

349. In quanto all' ordine di marcia che esso serbar debba, faremo le osservazioni seguenti.

1. Se si hanno cavalli da basto nel convoglio, converrà farli marciare innanzi a' carri attesochè altrimenti non potrebbero, anche trotando, riguadagnare il tempo che avrebbero perduto.

2. I carri più importanti, per esempio quelli che portano danaro, marceranno alla testa e ciò perchè possono essere salvati comodamente, poichè il nemico lascia ordinariamente passare quella porzione del convoglio che si trova innanzi per dare fiducia alla scorta. Altri frattanto preferiscono situare i carri importanti nel mezzo di ciascuna sezione tramezzandoli con altri carichi di oggetti meno preziosi.

3. E buono avere col convoglio carri vuoti di ricambio; sui quali si porranno altrettanti utensili indispensabili, come istrumenti da falegnami o da ferrai, corde, ferri da cavallo, untume per ingrassare le sale, fascine ec.

4. Un carro rotto o deteriorato deve al momento uscire dalla colonna. Ciò invero è più facile a prescriversi che ad eseguirsi, non pertanto non è meno necessario. Allorchè non è possibile ripararlo al momento, è mestieri scaricarlo e ripartirne sugli altri gli oggetti, cercandosi sempre farlo riparare il più presto possibile.

5. Negli alti occasionati dagli ostacoli che spesso s' incontrano sulla strada, per esempio quando un ponte si deteriora o si rompe, i carri delle sezioni che si sono fermate parcheranno, finchè il passaggio non sia ristabilito.

6. Sulle strade molto larghe si fanno marciare i carri su due file, è però necessario poter continuare a marciare con tal ordine almeno per un' ora; altrimenti si perderebbe quel tempo che credevasi guadagnare, coi cambiamenti di ordini successivi.

350. Per ciò che riguarda la marcia propriamente detta, si metteranno in pratica le regole seguenti:

1. Si riconoscerà praticamente il tempo necessario per mettere i carri in colonna e rimetterli in linea, cioè a dire, osservare coll' orologio il tempo che s' impiegherà nel metterli in movimento, ciò che è molto più sicuro de' calcoli teoretici che si potrebbero fare nel gabinetto.

2. Al momento della partenza gli attiragli verranno messi

nel tempo istesso per sezioni o frazioni di circa 50 carri e non mai al di là.

Non conviene mettersi in movimento troppo di buon' ora nè mai prima che faccia giorno ; giacchè senza di ciò , le macchine che il più spesso non sono nel migliore stato , si guasterebbero facilmente (1).

3. Gli stretti considerevoli devono passarsi successivamente, dalle diverse sezioni del convoglio , cioè per una fila di 50 carri alla volta e non più. Si procederà a questa operazione nel modo seguente.

Supponghiamo quattro sezioni o frazioni principali , di cui ciascuna metta una mezza ora per difilare. Allorchè la testa del convoglio arriverà allo stretto, la seconda sezione uscirà dalla fila, si situerà sul fianco e farà rinfrescare i suoi cavalli, mentre la prima passerà lo stretto e la terza e quarta continueranno a marciare. Quando quest'ultima sezione è giunta all'altezza della seconda , si ferma anco sul fianco e fa rinfrescare i suoi cavalli. Durante questo tempo la prima che ha passato lo stretto si parca al di là: la terza, che ha continuato a marciare, guadagna, mentre la seconda si è parcata, una doppia distanza , difila e va a parcare ugualmente dall'altro lato dello stretto al di là della prima. Quando questa terza sezione ha oltrepassata la seconda, questa si rimette in movimento, passa lo stretto e si porta dall'altro lato , al di là della prima e terza ove parca di bel nuovo. Dal momento che questa seconda sezione ha passato la prima, questa si rimette in marcia, la quar-

(1) Queste regole sono troppo assolute per esser praticabili in tutti i casi. l'ora della partenza è fissa a , non soltanto dalla lunghezza della marcia ma dalla natura del terreno ancora : quindi si partirà al buon mattino o al tramonto del sole, secondo le occasioni. In generale è raro poter eseguire fra l'equinozio d'autunno e quello di primavera una marcia di due o tre miriametri senza risolversi a marciare di notte. per poco che si abbia un numero considerevol di carri e che i cammini sieno difficili; già che se per esempio si hanno 500 carri , e che bisognano tre ore per scorrere un miriametro e che debbansi far tre miriametri , l'ultimo carro non arriverà al suo destino che dodici ore dopo la partenza del primo, e ciò senza contare gli altri: il primo carro vi arriverà tre ore prima.

N. B. ciò è fondato sul principio che 500 carri a quattro ruote, disposti in fila , avendo per intervallo fra carri e sezioni uno spazio di circa 18 metri non occupano meno di 9000 metri di estensione, o un miriametro meno un decimo—lit. trad. Franc.

ta passa lo stretto. Le diverse sezioni rientrano in seguito in linea, e si rimettono in movimento successivamente, fino al più vicino stretto, ove riprendono il primo ordine; ma se questo si volesse immediatamente ristabilire, si fa rimettere in marcia la prima sezione mentre la seconda passerebbe lo stretto; poi la terza verrebbe a riprendere il suo sito fra questa seconda e la quarta, senza parcare dall'altro lato dello stretto.

351. Durante la notte, non conviene fermarsi che dietro un ostacolo di terreno che possa coprire il convoglio. In questo caso la scorta occuperà tutte le vie o sbocchi di questo terreno svariato proprio a covrir il trasporto. Si formerà del convoglio ciò che propriamente chiamasi *parco*, cioè a dire i carri si disporranno sopra molte sezioni, a venti passi circa li uni dagli altri, e formata ciascuna di molte linee. Questo parco sarà chiuso lateralmente da carri situati per traverso, e stretti contro quelli delle linee. I fuochi del bivacco saranno situati lateralmente o alle spalle secondo la direzione del vento.

352. Non è così che si dispone un parco di carri che si vuol difendere da un assalto nemico. In questo caso, i carri è d'uopo disporli in linea: serrati sala e sala, ed a quindici passi una linea dall'altra. Ed in pari tempo situare all'intorno una catena di carri di cui il timone dell'uno passi sul corpo dell'altro; (1) ben inteso che questi carri non debbono essere quelli carichi di oggetti combustibili. I migliori per l'oggetto sono quelli carichi di avena. Se si ha tempo, si possono inalzare trinceramenti per procurare al parco una difesa di fianco (2). I parchi considerevoli possono avere delle bocche a fuoco agli angoli, ma i parchi poco importanti non sono difesi che da tiragliatori, che si serviranno degli stessi carri come parapetto.

Sarà cosa prudente di formare almeno una volta il parco in tal guisa prima di metterlo in movimento.

(1) I carri a quattro ruote si situano ordinariamente sala a sala col timone girato obliquamente, e fissati alla ruota di dietro del carro vicino. I carri a due ruote o a sdanghe si situano l'un dietro l'altro la sdanga dell'uno sul corpo di quello che lo precede.

il trad. Frau.

(2) Se si ha una scorta molto numerosa per poterla impiegare a costruire trinceramenti, essa sarà forte per dare guardie e posti avanzati intorno il parco, e ciò varrà meglio per la sicurezza.

N. de: trad. Frau.

353. Malgrado tutte le precauzioni e tutta l'attività della scorta, può spesso avvenire che una partita nemica intraprendente sfugga alla sua vigilanza, e piombi all'improvviso sul convoglio. Per tal ragione in tempo di guerra nessun convoglio si porrà in movimento senza una guardia speciale di preferenza composta da buoni tiragliamenti. La quale si serra lungo il convoglio durante la marcia, ed occuperà il parco subito che sarà formato (1).

Ciò che è più difficile, è il contenere i carrettieri i quali ordinariamente cercano salvarsi al primo colpo di pistola, e tagliano le redini de' cavalli per fuggirsene con questi.

4. Protezione di un convoglio per acqua.

354. I convogli per acqua hanno luogo su' fiumi sulle riviere canali lungo le coste o infine pe' mari. I convogli di queste due ultime specie appartengono alla tattica marittima e per conseguenza non può esserne qui parola.

Ne' trasporti per acqua sopra fiumi o canali tutto deve adattarsi all'istesse regole e precauzioni de' trasporti per terra, cioè a dire, fa d'uopo allontanare il nemico affinché il convoglio marci sicuro. La differenza consiste, che in questo caso si corre la campagna secondo la lunghezza delle tagliate o accidenti del terreno, mentre per assicurare i convogli per terra, il più spesso è seguendo la larghezza di queste stesse tagliate che fa d'uopo percorrere il paese.

355. La scorta sarà formata da tutte le diverse armi e porzionata all'importanza del convoglio. Marcerà naturalmente per terra, lungo le sponde della riviera che interamente si occupa: sulla sponda opposta marceranno solo delle truppe leggere e per la maggior parte di cavalleria, affine di esplorare il paese e fare delle pattuglie sulle vie che menano al fiume. Per tal ragione il convoglio avrà sempre battelli vuoti per raccoglie-

(1) La scorta propriamente detta, essendo incaricata della sola polizia, non fa d'uopo che sia composta di soldati scelti. Essa può marciare sopra un fianco come sull'altro o sopra tutti e due, o in fine fra ciascuna sezione del convoglio. Ciò dipende dalla vicinanza del nemico e dalla natura delle strade — Il trad. Fran.

re i distaccamenti che si sono spinti lontano sulla sponda opposta, allorché il nemico gl' incalza da vicino.

I convogli sono raramente protetti da imbarchi armati, eccetto quelli che vanno per mare lungo le coste.

356. I combattimenti che possono darsi per proteggere i convogli per acqua, si limitano ordinariamente a conflitti di arme da fuoco, per tal ragione l'artiglieria a cavallo conviene perfettamente per questo genere di servizio. Al momento che si vede il nemico, e che le truppe leggieri dell'altra sponda si sono rimbarcate, tutti i battelli carichi si porteranno sulla sponda che è dal nostro lato; giacché si è in uso lasciare il fiume nel mezzo. È vantaggiosissimo situar i battelli allorché è possibile, al coverto dietro isole o gomiti. L'artiglieria prende parte al combattimento situandosi su punti favorevoli, da dove può dominare la sponda opposta; la fanteria la sostiene col suo fuoco, allorché il nemico trovasi a tiro.

357. I punti di passaggio delle riviere, fra' quali convien contare anche i guadi, offrono in queste operazioni il più gran pericolo. Fa d'uopo impadronirsene ed occuparli con forza, finché il convoglio non li abbia felicemente passati.

Ne' siti ove si trovano ponti e grandi strade che tagliano la riviera, convien far marciare la truppa di scorta sulla sponda opposta ed ordinare disposizioni di difesa.

358. Ben di rado il nemico si arrischia a passare sulla nostra sponda, giacché rischia vedersi tagliato: perciò la protezione di un convoglio per acqua è incomparabilmente più facile di quella di un convoglio per terra.

359. Non si lascerà nessun battello o imbarcazione senza una guardia speciale ad oggetto di mantenere l'ordine fra i barcaioli; impedir loro per esempio, di far fuoco e di fumare se il battello è caricato di oggetti combustibili, e particolarmente di polvere. Infine quest'istessa guardia si assicurerà de' mezzi di sommergere i battelli, allorché non rimarrà speranza di salvare il convoglio. In questo caso disperato, gli uomini cercheranno di guadagnare la nostra sponda servendosi di navicelle o altri mezzi d'imbarco che troveranno.

V. Scorta de' prigionieri di guerra.

360. Per condurre i prigionieri di guerra si disporranno in file e si faranno marciare militarmente. Sul fianco della colonna, ad ogni otto o dieci file, marceranno soldati di fanteria, o di cavalleria, i quali manterranno l'ordine ed a' quali verrà formalmente ingiunto fucilare il primo prigioniero che facesse resistenza o che cercasse fuggire.

361. La scorta fornirà un corpo principale che marcerà in mezzo la colonna ove si troveranno le bocche a fuoco; son necessarie inoltre una vanguardia, de' fiancheggiatori ed una dietroguardia.

Tutte le disposizioni e precauzioni al di fuori della marcia saranno le istesse di quelle che antecedentemente abbiamo descritte.

Le disposizioni interne soltanto, cioè a dire quelle che si rapportano direttamente a' prigionieri di guerra che si conducono, saranno differenti. Finchè questi prigionieri si comporteranno tranquillamente, non è necessario prendere a loro riguardo misure particolari; ma se fra loro si manifestassero segni d'insurrezione converrà tenersi in guardia. Se si supponga, per esempio, che tramasi fra essi un complotto, si separeranno dagli altri, i malevoli ed i promotori della rivolta che sarà facile distinguere; si faranno invigilar in modo più severo, e se credesi giusto si allontaneranno interamente da' loro camerati e si faranno condurre separatamente.

Non si permetterà a' prigionieri parlar molto fra loro. Tutte le mattine si fa innanzi a loro l'ispezione della scorta alla quale si fa di nuovo ricaricar le armi, perchè si persuadano che una certa morte li attende, qualora si sollevassero durante la marcia.

362. È mestieri fermarsi a passare le notti in luoghi abitati ove vi sieno locali adatti per rinchiudere i prigionieri. S' invigileranno sempre e di notte si terranno lumi accesi ne' locali che occupano, nè si permetterà che molti confabulino fra loro. Questa precauzione è necessaria, giacchè durante le notti i complotti si tramano ed ordinariamente si eseguono. Infine il luogo nel quale si pernotta sarà considerato come un posto militare,

e tutte le disposizioni di sicurezza saranno in conseguenza prese. (1)

363. Trattare i prigionieri di guerra senza umanità umiliarli lasciarli mancare di sussistenza ec., tutto ciò è contro il dritto delle genti, e le sole nazioni barbare possono agire in tal guisa.

In quanto alla quistione se debbansi trucidare i prigionieri di guerra allorchè non si ha nessuna speranza d' impedire al nemico di liberarli non prenderemo sopra noi di rispondervi, abbenchè ci sembri che si possa risolvere negativamente in tutte le occasioni.

VI. *Protezione di differenti operazioni militari.*

364. Si contano nel numero de' servizii che compongono l'assieme della piccola guerra, la protezione o l'appoggio da darsi a certe operazioni militari, fra le quali conviene specialmente distinguere quelle che si rapportano a' foraggiatori, alla costruzione di ponti o trinceramenti. La protezione degli assedi appartiene alla guerra in grande ed è una operazione difficilissima, di cui un esempio glorioso e memorabile è offerto dall'istoria dell'assedio di Lilla, nel 1708, coverto di Marlborough, mentre era stretto dal Principe Eugenio di Savoia.

365. Nelle altre operazioni militari sopra menzionate, è mestieri osservare le regole seguenti:

1.º Il luogo sarà circondato da una catena di posti, senza troppo disseminare le proprie forze.

2.º Si terrà lesta una forte riserva, con la quale si potrà in caso di bisogno marciare contro il nemico e batterlo.

3.º O pure si attenderà l'avversario in una posizione, dove si possa arrestarlo finchè i travagliatori sieno in sicurezza.

366. L'importanza dell'affare e la configurazione del terreno che si ha innanzi determinerà la quantità di truppe e la scelta delle armi da impiegarsi, ma ordinariamente, e soprattutto nelle

(1) I Francesi non hanno mai spinto le precauzioni tant'oltre, invero essi hanno perduto i prigionieri Austriaci, Prussiani, Spagnuoli trascurandole, ma il maggior numero di quegli'infelici loro ha saputo grado perchè non si è esercitato verso di essi questa crudeltà.—Il trad. Fran.

imprese di gran rilievo si adoprano tutte tre le diverse armi. La vicinanza del nemico sarà al pari tenuta presente.

367. *Maniera di foraggiare.* Il sistema di requisizione introdotto negli eserciti ha reso tali operazioni più rare: anche nelle vicinanze del nemico, non più si eseguiscano, almeno di una maniera regolare, come nella guerra de' sette anni, ove tali operazioni formavano per così dire una parte importante dell'arte della guerra.

Ciò non pertanto al presente distinguonsi foraggi al *verde* e quelli al *secco* cioè a dire o si fanno le raccolte de' campi o de' prati, o si cerca vuotare con regolarità i granai de' villaggi.

Nell'uno e l'altro caso fa d'uopo considerare due cose.

1.º Il modo di foraggiare.

2.º La scorta o guardia de' foraggiatori.

368. Per prendere con più facilità tutte le disposizioni necessarie per coprire i foraggiatori, si determina di preferenza il momento di questa operazione in guisa che si abbia l'intero giorno per effettuarla nè sopravvenga la notte. Si usa in pari tempo molestare il nemico sopra altri punti, per distogliere così la sua attenzione dal punto ove si vuol foraggiare. La scorta sarà composta delle tre armi e la forza si regolerà dallo sviluppo del terreno sul quale devesi foraggiare.

369. Si forma un piano che determina l'ordine che terranno le truppe, tanto nel movimento che fanno innanzi quanto nella ritirata, nonchè la ripartizione de' campi villaggi borghi ec. ove si deve foraggiare. Le truppe si dispongano in più colonne per accelerare la marcia. I foraggiatori non appena eseguito il loro travaglio, ritornano immediatamente al campo senza attendere ulteriore ordine, nè in alcun caso si permetterà che gli stessi foraggiatori ritornino una seconda volta al foraggio, anche quando restasse loro tempo la disporre, giacchè ciò cagiona sempre disordine, nè aumenta il risultato del travaglio.

370. L'operazione del foraggio al secco non può essere confidata che a soldati perfettamente disciplinati (1) se non si vo-

(1) Ciò che esige l'autore non è praticabile. Quando trattasi di un foraggio, tutti i corpi inviano degli uomini di travaglio in proporzione della loro forza, e non in ragione del grado di disciplina. Per conformarsi al suo precetto, bisognerebbe che il Reggimento meglio disciplinato andasse a foraggiare pel corpo di esercito dal quale dipende.—Il trad. Fran.

le che il foraggio degeneri in saccheggio. La miglior cosa è che gli abitanti trasportino e pongano essi stessi il foraggio secco innanzi il villaggio ma ciò si ottiene ben di rado. Volendosi foraggiare con ordine fa d'uopo che i soldati salgano su' granai, che il sito sia militarmente occupato, e che un posto venga situato in un sito aperto, avendo un tamburro o una trombeta, per battere o sonare a raccolta.

371. I campi o villaggi lontani sono i primi ad essere foraggiati, per delle ragioni troppo facili a concepirsi perchè si dovessero qui spiegare. Ciò sarebbe anche più necessario se vi fosse a temere un attacco da parte del nemico. È del pari prudente far foraggiare in differenti siti da piccoli distaccamenti, che in un sol sito da un corpo considerevole, giacchè nel primo caso, se l'operazione viene ad esser interrotta, può sperarsi che qualche distaccamento riesca a compiere felicemente la sua missione. Infine una delle condizioni più indispensabili pel successo dell' impresa è che sia condotta colla maggior segretezza.

372. Le occasioni possono influir sulla condotta della scorta; ma niuna operazione di questo genere sarà impresa senza dar una scorta a' foraggiatori, eccetto quando interamente si è sicuri del nemico.

In effetti i foraggiatori sono ordinariamente senza difesa ed il più debole distaccamento nemico potrebbe disperderli e metterli in fuga, se non vi fosse una scorta che li soccorresse. Per tal ragione si regola la forza della scorta dalla vicinanza più o meno grande del nemico e dal maggiore o minore pericolo che si corre di essere attaccati. Convien inoltre riconoscere prima tutta l'estensione del terreno in cui deve foraggiarsi. Se per caso non fosse necessario uscire dalla catena de' posti avanzati basterà rinforzarla finchè l'operazione non sia finita. La cavalleria e l'artiglieria a cavallo rendono i più grandi servizj in tali occasioni.

373. La scorta marcia prima ed i foraggiatori la seguono. La prima occupa tutti gli sbocchi del terreno sul quale si deve foraggiare. Essa spinge innanzi distaccamenti che si situano agli accidenti di terreno vicino i ponti, cammini infossati, passaggi ecc. Più lo sviluppo del terreno che la scorta potrà abbracciare sarà considerevole, meglio l'operazione sarà protetta e molto prima i foraggiatori la finiranno. In generale si calcola

potersi estendere per circa un mezzo miglio, e giusta questa estensione di terreno la forza della scorta sarà determinata. Una scorta che volesse troppo estendersi, non potrebbe opporre sopra alcun punto sufficiente resistenza. Le foreste possono essere vantaggiose perchè nascondono al nemico la nostra vera forza; ma conviene situarsi all' orlo, altrimenti si opera a tentone e per così dire alla cieca.

374. Indipendentemente da tali precauzioni, una vanguardia si spingerà innanzi per sorvegliare tutti gli sbocchi e situare le vedette.

Infine, si terrà riunita la terza parte circa della scorta, come corpo di riserva, e questa prenderà posizione nel mezzo del terreno da foraggiare. A questo corpo principale va unita la parte più forte dell' artiglieria a cavallo, la quale piomba sul nemico, allorchè tenda fare un' irruzione su qualche punto del sito che si foraggia.

375. La scorta ed i foraggiatori saranno sotto gli ordini di un solo comandante, che si terrà vicino la riserva e nominerà un comandante particolare per i foraggiatori, per mantenerli in ordine, nonchè regolare la marcia ed il ritorno de' diversi distaccamenti. Si destineranno inoltre Uffiziali per sorvegliare i distaccamenti, e mantenervi l' ordine e la disciplina. In fine ciascun distaccamento avrà qualche ordinanza di cavalleria per portare prontamente gli ordini o gli avvisi necessarii.

376. L' operazione non sarà interrotta alla prima dimostrazione del nemico: giacchè se così fosse si perverrebbe difficilmente ad eseguirla. Solo quando il nemico si presenta in forze molto superiori conviene ritirarsi. I distaccamenti di foraggiatori che si trovano i più distanti cominciano a ritirarsi i primi, gli altri li seguono successivamente. Il problema da risolversi in simile caso presenta grandi difficoltà, e la soluzione esige nel comandante e ne' subalterni molta intelligenza ed attività. Se si lasciano spaventare, e si ordina troppo per tempo la ritirata, si può perdere tutto il frutto della spedizione, e non raccoglierne che vergogna, particolarmente se si conosce in seguito che il nemico non aveva molte forze. Da un' altra parte se si spinge troppo oltre la resistenza, si corre rischio di perdere molti uomini e cavalli: non si ordini perciò la ritirata che quando non v' è più dubbio dell' attacco e spiegamento di forze con-

siderevoli del nemico. Al più perchè in tali spedizioni tutti sono a cavallo può rischiarsi qualche cosa, e se la scorta sa tener fermo, i foraggiatori avranno sempre il tempo di tirarsi d'impaccio anche quando il combattimento è impegnato.

377. Nella ritirata convien riunir la scorta il più presto possibile, affinchè non corra pericolo di essere battuta successivamente. La ritirata si operi lentamente e con ordine perchè i foraggiatori potessero guadagnare del terreno, sovente è anche necessario, per ottenere questo scopo, impegnarsi in un combattimento ostinato di dietroguardia, ciò che può facilmente eseguirsi quando s'incontrano tagliate o pieghe nel terreno.

È indispensabile aver alla testa della vanguardia un ufficiale di stato maggiore, affinchè quando il nemico si avvanza, potesse subito far conoscere al comandante della spedizione ciò che avviene. Niun rapporto scritto può essere tanto prezioso quanto quello verbalmente fatto da un ufficiale intelligente e veramente istruito.

378. La costruzione di trinceramenti ponti ed altre simili opere di campagna son facili a proteggere; giacchè non si agisce che sopra un piccolo spazio ed in una determinata direzione. Le disposizioni di ordine da prendersi per le truppe incaricate di tale protezione, saranno essenzialmente le stesse di quelle che noi abbiamo descritte per le spedizioni summenzionate. Coloro che hanno compreso i principj precedentemente sviluppati non si troveranno imbarazzati, allorchè saranno incumbensati di un simile servizio e sapranno prendere le misure convenienti per dissimpegnarlo con successo.

VII. *Attacchi di Convogli di Foraggi ec. protetti dal nemico.*

379. L'attacco degli oggetti già sopra indicati cioè a dire convogli, foraggi ec. è incomparabilmente più facile della loro difesa. In effetti in tal caso noi siamo riuniti; concentrati, ed il nemico è diviso. Noi abbiamo la scelta del tempo e del punto di attacco, mentre il nemico deve trovarsi dovunque ed essere sempre pronto a combattere. Il nostro coraggio è stimolato dalla speranza del successo che ci è promesso, il morale del

nemico s'indebolisce perchè obbligato a stare in una continuata vigilanza. In una parola noi agiamo come vogliamo, il nemico al contrario non può agire che come deve.

380. Tutto il successo dipende qui da buon indizii e nozioni esatte che si avranno del paese e delle strade: cose ad ottenere le quali niente si deve omettere. Perciò tali spedizioni riescono ordinariamente meglio nel proprio paese, che in quello del nemico: è questa tale verità della quale i capi partigiani dovrebbero essere ben convinti, giacchè a dir il vero tali operazioni sono più di loro competenza che dell'uffiziale adoperato nella piccola guerra. Ma come può avvenire che un esercito non abbia partigiani con esso, e che l'occasione si presenti di eseguire simili colpi di mano che non conviene lasciar fuggire, l'uffiziale è mestieri che conosca come regolarsi in tali operazioni di partigiani; perciò ne esporremo qui i principii.

381. Se si giunge ad ispirare fiducia al nemico può riguardarsi il successo come a metà ottenuto. A tale scopo si perviene covrendo i nostri disegni e la nostra marcia col più profondo segreto ed attirando l'attenzione del nemico con un falso allarme, in un punto assolutamente opposto a quello sul quale ci proponiamo attaccarlo.

382. Colui che vuol tentare simili colpi di mano è d'uopo che possenga molto sangue freddo ed una certa tenacità. La troppa precipitazione o il troppo ardore può tutto guastare. Convien pazientemente aspettare che il nemico siasi impegnato in un terreno sfavorevole, o che trovisi in una posizione svantaggiosa; ma se si batte compiutamente non bisogna spingere l'inseguimento con troppo vigore.

A propriamente parlare, non si rischia niente in simili occasioni, e non bisogna inquietarsi sulla ritirata, giacchè il nemico non osa mai inseguirci, essendo incerto se l'attacco che ha respinto è il vero o il falso, nel qual caso teme che l'attacco reale non avvenga sopra un altro punto. In generale egli è sempre contento di essersi tirato d'impaccio, se riesce a parare il colpo, credendosi fortunato come se avesse riportato una vittoria.

383. *Attacco di un convoglio che transita per terra.* La disposizione dell'attacco si regolerà secondo la maniera di procedere adottata dal nemico. Se segue l'antica usanza cioè di

decomporre la sua truppa in piccoli distaccamenti, o se adotta il sistema di cordone quando devesi operare è molto facile; ciò non ostante tutto dipende anche dalla forza rispettiva delle due parti. Se per esempio, noi siamo deboli, la scorta nemica forte ed il convoglio considerevole lasceremo passare la maggior parte de' carri e gli pionieremo alle spalle; giacchè di questa maniera non avremo a fronte che la dietroguardia, avremo una ritirata facilissima, e non cadremo fra due fuochi (1).

Ma se siamo tanto forti quanto la scorta nemica, potremo allora assaltare in pari tempo la testa e la coda del convoglio.

384. Mentre il combattimento principale avviene, piccoli distaccamenti di cavalleria penetrano nella colonna de' carri, scaricano le pistole e dipoi feriscono ed uccidono i conduttori o soldati del treno, tagliano le redini de' cavalli e distruggono tutto ciò che possono. Se si è giunto felicemente a questo punto il restante non può mancare di riuscire; pertanto sarebbe anche più vantaggioso in tale occasione come in generale in molte altre dell'istesso genere, avere de' pionieri montati, forniti di asce, cunei ec. perchè la cosa potesse andare più sollecitamente e più sicuramente (2).

Un bel momento per l'assalto è quando la metà del convoglio si trova fermata in uno stretto: in tal caso si ha a fronte la metà della scorta; comechè non si possa prendere che la metà de' carri. Le foreste e paesi montagnosi svariati sono vantaggiosissimi per simili attacchi.

385. Le ore del giorno e lo stato dell'atmosfera è mestieri tener in considerazione, giacchè la sera, per esempio, allorchè gli uomini e gli animali sono fatigati, l'attacco sarà per metà meno difficile; l'istesso avviene quando cadono grandi nevi piogge temporali che obbligano gli uomini della scorta a nascondersi sotto i loro mantelli, e lor impediscono di ben vegliare giacchè si trovano, per così dire, occupati a lottare contro gli elementi.

(1) Tanto operarono in settembre 1809 le brigate Italiane guidate dai Mazzuchelli e dal Pino per impadronirsi di un ricco convoglio che il generale Blake, sotto la forte scorta di settemila scelti combattenti, aveva diretto verso la piazza di Gerona. — Il trad. Ital.

(2) Un partigiano non ha mai a sua disposizione di pionieri o zappatori. Bisogna che trovi nella sua fanteria e cavalleria tutti i mezzi per distruggere prontamente il convoglio e metterlo fuori stato di poter merciare — Il trad. Fran.

386. Se il nemico ha adottato il metodo che abbiamo esposto negli articoli precedenti, cioè se non si rischia col convoglio in un terreno tagliato e svariato senza essersene prima impadronito, la spedizione diverrà allora un combattimento ordinario, il quale può costarci molto, giacchè in questo caso il nemico ha il vantaggio sopra noi.

Per tal ragione prima di tutto si cerca ben conoscere la maniera di procedere del nemico per tracciare il nostro piano. Una piccola astuzia di guerra da impiegarsi, quando non si può di alcuna maniera raggiunger il nemico, consiste nello spingere innanzi un piccolo distaccamento di cavalieri ben montati, gettare l'allarme nel sito ove la notte deve passare il convoglio e ne dintorni. Si obbliga così il capo del convoglio a passare la notte in altro sito meno favorevole o ciò che val meglio per noi continuare la marcia durante la notte. In tutti due i casi, l'attacco avverrà un poco prima dell'alba, allorchè tutti sono immersi nel più profondo sonno.

387. Allorchè si è troppo deboli, o quando il nemico è vigile molto perchè possa sorprendersi, basta contentarsi d'inquietare il convoglio, cercando di porre ostacolo alla sua marcia, sia chiudendo gli stretti, guastando i ponti ec. e durante tal tempo, si cercherà l'occasione di attaccarne una parte con vantaggio.

388. Se si raggiunge un convoglio nemico mentre è fermato, è probabile che sia parcato, e l'attacco non sarà facile. Il generale Valentini saggiamente osserva non potersi attaccare un parco di carri senza artiglieria.

« Allorchè Federigo II. assaltò i Russi nel 1758 vicino Zorndorf, dice alla pagina 252 della sua eccellente opera sulla guerra in grande, questo monarca non osò attaccare il parco de' carri che trovavasi vicino Camin, e passò oltre, senza fermarsi, atteso che non volle, secondo il nostro parere, sagrificare per questo oggetto, puramente secondario, le forze che si esigevano.

Il famoso attacco del Generale Platen sul parco di carri che i Russi avevano vicino Roslin (a 15 settembre 1761), riuscì solo perchè i Russi non conoscevano allora l'arte di combattere dell'artiglieria e perchè i Prussiani in tale occasione si distinsero per bravura. Ciò non pertanto quest'ultimi provarono una

perdita considerevole e l'artiglieria Russa loro uccise quaranta uomini al primo attacco (1).

389. Un parco di carri non può dunque essere attaccato con successo senza artiglieria, ed avendosene, convien per così dire battere in breccia: gli obici tirati con deboli cariche produrranno qui il migliore effetto. Non avendosi artiglieria, la miglior cosa è aspettare la partenza del convoglio e piombare sull'ultimo terzo della colonna assaltandolo alla coda.

390. Per tutti questi assalti, comunque si fanno, si destineranno precedentemente le truppe che debbono molestare e ruinare il convoglio e quelle che debbono misurarsi colla sua scorta. Fra queste ultime, molti si divideranno in tiragliatori con i loro sostegni e la massa resterà riunita come riserva, affin di poter agire contro il corpo principale della scorta, o marciare incontro ad un soccorso che il nemico potrebbe spingere innanzi. I distaccamenti saranno formati di cavalleria, i sostegni di fanteria e la riserva di soldati di tutte le armi.

391. Se siamo scoperti, i nostri esploratori si getteranno sui soldati che covrono il fianco del nemico, e cercheranno arrivare insieme con essi sul convoglio. Il grosso del distaccamento seguirà al passo di carica. È d'uopo in tale occasione fare molto strepito, battere i tamburi, far dar ne' corni e nelle trombe. Una condizione essenziale in simile caso è di osservare la disciplina più severa, i soldati debbono limitarsi a combattere e non mai darsi al saccheggio.

392. Se la spedizione riesce, il bottino è posto subito in sicurezza, o se ciò non è possibile si distrugge tutto di una maniera regolare, cioè si riuniscono tutti i carri, in modo da potervi mettere fuoco. Ciò si eseguisce facilmente allorchè l'artiglieria può somministrare palle incendiarie le quali si sospendono a' carri. Ordinariamente non si hanno al momento stoppini incatramati per appiccar il fuoco e quando anche se ne avessero è ben raro che brucino bene. I cavalli sono presi e condotti in luoghi sicuri, i più cattivi sono uccisi o pure si tagliano loro i garretti. - Tale operazione è stata molte volte eseguita dal corpo franco di Freytag nella guerra de' sette anni sopra

(1) Nel 1812, il parco di assedio che i Francesi dirigevano sopra Riga, fu attaccato da Russi e la scorta resistè a forze molto superiori, nè si fece rovesciare. — Il trad. Fran.

convogli di cavalli Francesi, i quali il più sovente non valeva la pena di condurre più oltre.

È mestieri non lasciarsi ad inseguire i fuggitivi nemici, giacchè ciò obbliga a troppo sperperarsi (1).

393. Si raddoppino cavalli a carri che trasportano argento o altri oggetti di gran valore e si conducano in luoghi sicuri il più presto possibile.

Se il convoglio ha carri carichi di acquavite convenien romper le sbarre giacchè, senza tale precauzione, ne seguirebbero eccessi che non si potrebbero evitare (2).

394. *Attacco di un trasporto che va per acqua.* Indipendentemente dalla conoscenza esatta delle località e di tutte le notizie delle posizioni, è inoltre necessario ben conoscere il fiume o la riviera sulla quale naviga il trasporto, se non si vuole rischiare di doversi ritirare dopo aver veduto fallir il progetto. Conven prepararsi ad un combattimento vigoroso di artiglieria, e per conseguenza munirsi di bocche a fuoco in forte proporzione.

Si scelgano di preferenza per l'attacco i punti dove i fiumi formano gomiti di rilievo, affin di potere tanto più facilmente infilare il convoglio de' battelli, o pure dove la corrente più si avvicina alla nostra sponda ove le rive non sono troppo scoscese e permettano far uso di fuochi rasanti, intine dove la corrente non è rapida, ciò che obbliga i battelli a marciare lentamente.

La testa del convoglio è circondata e subito attaccata affinché i battelli serrati gli uni contro gli altri, mancano e si arrendano. Se ricusassero di arrendersi, a colpi di cannone si farebbero colare a fondo. Questa è un'altra ragione perchè debbonsi in tale spedizioni avere sufficienti artiglierie.

Nel cominciar l'attacco, si dirige un fuoco vivissimo sulle truppe leggiera che sono sulla nostra sponda, per obbligarle a rimbarcarsi.

(1) Non appena si è ottenuto l'intento di prender parte o tutto un convoglio si spinge innanzi solo una paritta che composta di preferenza di cavalleria insegue per qualche miglio la scorta e poi voltasi indietro, e la dietroguardia — Il trad. Ital.

(2) Certo con soldati indisciplinati ed abbandonati alla crapola; ma noi abbiamo veduto prendere da' Francesi convogli di liquori e ciò non ostante non è stato necessario prendere tale precauzione.

Il trad. Fran.

Si mette inseguito una parte dell'artiglieria in batteria contro quella del nemico, per attirare su tal punto il di lui fuoco, mentre un'altra parte delle nostre bocche a fuoco tira contro il convoglio.

Il sito di queste batterie si sceglierà per quanto è possibile tale che le covra dal fuoco nemico e non l'esponesse ad essere prese di fianco, e ciò perchè una batteria battuta d'infilata può essere considerata come per metà scavalcata.

Tutti i battelli che si arrendono sono rimorchiati dietro delle isole e negli angoli. Il loro carico è posto su' carri o pure i battelli sono forati e sommersi. Se non se n'ha il tempo, si getta il carico sulla riva ed inseguito si brucia; o pure come si usa si lascia il carico agli abitanti delle rive.

395. Se il convoglio va per un canale, è vantaggioso distruggere una delle chiuse affin di fermare tutto il convoglio. Se il nemico le occupasse militarmente, bisognerebbe cacciarlo con la forza. Durante questo tempo i battelli non potranno proseguire la loro marcia. I posti ed i guadi saranno occupati affinché se la scorta del nemico fosse superiore di forze, non possa passare il fiume e piombarci alle spalle. È soltanto quando siamo superiori di forze al nemico che può andarsi dall'altra parte della riviera ad attaccare la scorta, vincerla compiutamente ed impadronirsi del convoglio.

396. La *distruzione di magazzini* fa parte della guerra di partigiani; giacchè ordinariamente questi magazzini sono situati molto lungi indietro e non è facile arrivarvi direttamente.

Se frattanto un magazzino nemico cadesse per caso in nostro potere e fosse questione di distruggerlo, il più sicuro mezzo di riuscirvi sarebbe incendiarlo. Essi ordinariamente si stabiliscono in città borghi villaggi casali ec. in dove trovansi delle materie combustibili. Fra gli artificii che si possono impiegare per quest'uso si noverano le palle incendiarie, i stoppini incatramati che si considerano come più semplici. Per prendere e trasportare sicuro gli oggetti che contengono i magazzini bisogna aver disponibile una quantità considerevole di carri, or è ben di rado che se ne avessero molti.

397. Nell'attacco di foraggi o altre spedizioni di simil fatta, spesso non si ha per oggetto che interrompere il corso dell'operazione al che si riesce forse dando l'allarme al nemico. Ma

se si trattasse anche d'impadronirsi del foraggio e del bottino che ha fatto, è d'uopo combattere e rompere la scorta. Il combattimento che si dà in tale occasione rassomiglia ad un combattimento ordinario, vi ha solo che è mestieri cercare di far in pari tempo un diversivo per portarsi alle spalle del nemico, talchè non abbia il tempo di mettere in salvo le sue macchine.

Attaccando i foraggiatori o il nemico mentre è occupato a costruir ponti o altre opere militari, abbiamo molti vantaggi ma pure qualche inconveniente. Uno de' vantaggi dell'operazione, per esempio, è che il nemico dovendo tenersi pronto a combattere in tutti i punti, le sue forze si troveranno divise nè potrà opporcene sufficienti sopra un sol punto: aggiungasi a ciò che l'assaltante avendo l'iniziativa, può fare molti falsi assalti e distogliere l'attenzione del nemico dal vero punto cui mira.

Un primo inconveniente che incontra l'aggressore è l'essere veduto da lontano, giacchè il nemico dà ordinariamente grande sviluppo alla sua catena di posti avanzati, nè trascura di far circolare pattuglie per avere il tempo di porre in salvo i suoi foraggiatori o travagliatori. Un secondo inconveniente è di doversi tener in guardia dalle sorprese, ciò che obbliga a non avanzarsi che lentamente e con precauzione.

Un altro svantaggio è che l'assalito ad ogni momento aumenta di forze, sia per la loro concentrazione, sia pe' soccorsi che riceve, infine quest'ultimo ha anche per lui il vantaggio del terreno, sopra tutto nelle operazioni de' foraggiatori, dove è sua la scelta.

398. Se si trattasse di assaltare il nemico mentre travaglia alla costruzione di un ponte è d'uopo agire secondo gli stessi principii relativi all'attacco di fiumi e ciò rientra nel dominio della guerra in grande.

Il nemico senza dubbio covrirà il suo travaglio, mediante una numerosa artiglieria di grosso calibro che ci terrà in una lontananza considerevole, perciò solo quando sarà stabilito sulla sponda che è in nostro potere, si respingerà di fronte, si cercherà tagliarlo prendendolo in fianco. In tali occasioni le truppe che assaltano si divideranno in tre parti. La prima è destinata contra la scorta nemica e forma propriamente il corpo principale del distaccamento; con essa trovasi l'artiglieria la quale adoperasi anche per qualche assalto simulato. La secon-

da , composta principalmente di cavalleria, è adoperata a fare diversivi. La terza infine agisce direttamente contro i travagliatori, è composta di cacciatori a cavallo allorchè può disporsi, e non avendone, da bersaglieri scelti di cavalleria avendo sempre con sè de' pionieri.

VIII. Missioni particolari.

399. L'uffiziale nella piccola guerra può essere incaricato di differenti missioni di cui non si tiene parola in nessun opera militare, è perciò mestieri che possa adempirle tutte. Una delle più ordinarie è traversare la linea nemica, sia per fare passare un corriere o una staffetta, sia per fare pervenire delle munizioni in un luogo investito.

La cavalleria è la sola arma che può adoprarsi per tale operazione e conviene per l'oggetto scegliere la migliore, quella che ha cavalli, materiali e soprattutto ferrature in buonissimo stato. Ciascun cavaliere è d'uopo che porti con sè due giorni di viveri e di foraggi.

400. La prima condizione del successo in simile caso è una perfetta conoscenza delle grandi strade, de' vicini sentieri, infine delle comunicazioni di ogni specie che esistono nel paese che si deve scorrere, tutto ciò neanche lascia l'obbligo di aver sicure guide e buone carte speciali.

Il mistero più impenetrabile nasconderà a tutti lo scopo dell'impresa, nè sarà conosciuto che dall'uffiziale che pel grado segue immediatamente il comandante la spedizione, perchè possa continuarla, se avviene qualche sinistro al primo.

401. Il distaccamento ordinato per simile spedizione non marcerà che di notte, durante il giorno resterà celato nel folto de' boschi. I luoghi abitati li eviterà come se fossero infetti dalla peste e solo quando la fame imperiosamente l'esige se ne permetterà l'avvicinamento con ordine e precauzione. Tutti coloro del distaccamento che si renderanno colpevoli di tradimento, saranno immediatamente fucilati o almenò condotti in luoghi sicuri.

402. Se il distaccamento incontra il nemico e può ancora celarsi, conviene di preferenza prendere questo partito, allontanar o dal pensiero ogni progetto di assalto.

Si marcerà serrati il più che possibile perchè più vi saranno posti esteriori, più si corre rischio di essere scoperti.

Se il nemico ci ha conosciuti, non resta altro partito da prendere che venire alle mani. Gli si piomba immediatamente addosso la sciabla in mano, si cerca di rovesciarlo e farsi strada a traverso le sue file, senza inquietarsi di qual potrebbe essere la sua forza: non v'ha tempo a deliberare, esitare e perire è l'istessa cosa. Ma al momento che il nemico cessa d'inseguirci (giacchè è certo che c' insegue) conviene prontamente gettarsi in un' altra strada e ritirarsi al galoppo finchè si arrivi ad un sito che possa celarci. Ivi gli uomini ed i cavalli prenderanno lena e la marcia continuerà inseguito.

403. Ecco le sole regole che possonsi prescrivere; non ne bisognano molte per l' uomo d' ingegno, e se allorchè mancano, l' intelligenza, la scaltrezza, e la perseveranza non vi suppliscono è questa una pruova che si è fatto una cattiva scelta. Ciò rapportasi specialmente al comandante della spedizione: in quanto alle truppe convien che sieno le migliori, di una bravura a tutta pruova ed interamente dedite all' adempimento dei loro doveri.

404. Gli esempi soli possono servire qui di lezione. Ne offriamo al lettore tre, quasi dell'istessa specie, de' quali due tratti dalla storia dell'assedio di Lilla (nel 1708) ed il terzo dalla campagna di Prussia nel 1806.

Primo esempio. Il figlio del famoso maresciallo di Luxembourg riuscì a far passare a traverso la linea del principe Eugenio un convoglio di polvere e di armi, che condusse di una maniera assai ardita ed inudita nella piazza di Lilla. Scelse a questo effetto due mila cinquecento cavalieri de' più bravi e meglio montati, fece caricare i cavalli della grossa cavalleria di un sacco di sessanta libbre di polvere, solidamente legato alla groppa e diede a ciascun dragone o carabiniere tre fucili in bandoliera, e molte pietre focaie ne' sacchi. Questi cavalieri così equipaggiati si posero in marcia guidati dal loro capo e scortati da una compagnia di granatieri ed un' altra di un corpo franco il 20 settembre, durante una notte di autunno oscura e piovosa. Giunto il distaccamento innanzi le linee del principe Eugenio, si fece credere come facendo parte del corpo di osservazione comandato dal Generale Marlborough. Per

riuscire in questo stratagemma, s' impiegò un ufficiale il quale conoscendo la lingua olandese ingannò le guardie avanzate. Già la metà di questa truppa aveva passato la barriera allorchè un ufficiale francese ebbe l'imprudenza di gridare: *serrez! serrez!* e fece così mancare in parte questa audace impresa. Le truppe Austriache fecero fuoco; alcuni sacchi di polvere saltarono; sessanta cavalieri furono trucidati, ed il disordine si mise nelle file del distaccamento. Ma il bravo comandante colla sciabla alla mano riuscì ad aprirsi una strada a traverso il nemico e felicemente entrò in Lilla con una parte de' suoi intrepidi soldati, mentre gli altri salvaronsi per la strada di Douai.

Secondo esempio. Allorchè la comunicazione della piazza di Lilla colle sue opere esterne trovossi totalmente intercettata dalle eccellenti disposizioni del principe Eugenio, il capitano Dubois del Reggimento di Beauvoisis traversò a nuoto la Deule e sette canali e riuscì così a recare al generale Boufflers nuove del Duca di Bourgogne, al quale, nel suo ritorno, portò la risposta del Generale.

Terzo esempio. Nel mese di Novembre 1809, il Capitano di Cavalleria di S . . . de' dragoni B . . . avendo seco cento cavalli, disgraziatamente presi da diversi corpi, fu spinto molto lontano innanzi la Vistola, per aver notizie dell'avvicinarsi delle colonne Francesi verso questo fiume. Quest'uffiziale fu assai imprevedente nel fermarsi in pieno meriggio in una piccola città per far mangiare i suoi cavalli e situò le sue granguardie molto vicine le une alle altre. I Francesi riuscirono così a tagliare la di lui comunicazione coll'esercito: ma egli pervenne a farsi strada colla sciabla alla mano, ed abbenchè inseguito per lo spazio di quattro miglia almeno, riuscì a salvarsi con settanta uomini, avendo scorso con questi quindici miglia Alemanne in un sol giorno.

405. Simili spedizioni esigono invero per riuscire uffiziali che si potrebbero chiamare *partigiani nati*. Non pertanto ogni ufficiale di cavalleria, attivo ed intelligente, è d'uopo che sia nella posizione di poterle eseguire.

Negli eserciti ove la guerra di partigiani non è generalmente praticata, come presso i Francesi per esempio, tali missioni sono ordinariamente confidate ad uffiziali di cavalleria leg-

giera, o ad uffiziali addetti allo stato maggiore del generale in capo.

Niente è più utile a' giovani uffiziali, per metterli in grado di ben condurre simili spedizioni, che lo studio della storia militare; quella delle guerre antiche lor offrirà a tal riguardo migliori esempj che quella delle guerre moderne, non fosse che per questa ragione; può essere che tutto ciò che rapportasi a' tempi antichi ci interessa e ci piace più di quel che riguarda i tempi moderni. (1)

CAPITOLO III.

DELLE OPERAZIONI RELATIVE ALLE RICOGNIZIONI MILITARI.

1. Nozioni generali.

406. Per farsi una giusta idea della parola *ricognizione militare*, può dirsi esser *l'esame critico di un oggetto qualunque, considerato sotto il rapporto militare*. In conseguenza, tutto ciò ch' esiste è suscettivo di esser riconosciuto, basta che vi si possa scorgere cose che rapportansi alla guerra. Possono anche in tempo di pace farsi delle ricognizioni per servirsene in una prossima guerra, e per tal ragione distinguonsi quelle fatte in campagna e quelle fatte in tempo di pace. In fine si potrebbe se si volesse estendere tale definizione fino agli uomini, giacchè esaminando tale o tal altro ch'è proprio a far la guerra, si potrebbe dire in tal senso che si riconosce.

407. In questo mondo potendo tutto esser l'oggetto di una ricognizione, è conveniente, per non immergersi in un labe-

(1) Questa ragione non è la vera, ma sibbene è quella che il sistema di guerra è cambiato. Altre volte lo scopo della guerra sembrava essere uccidere uomini al nemico, da ciò l'importanza che si poneva alla piccola guerra e gli sforzi che gli uffiziali facevano per distinguersi. Oggi ciò non è più necessario, la guerra avendo per oggetto distruggere un esercito, metterlo fuori condizione di restare in campagna impadronirsi del centro di forza di attività e di potenza del nemico, i serj studj si dirigono di preferenza sulle manovre che nevano a questi belli risultamenti e la piccola guerra si considera come un mezzo per esercitare l'attività e l'intelligenza de' giovani Uffiziali.—Il trad. Fran.

rinto, di fare qui talune principali distinzioni, e determinare in conseguenza ciò che ordinariamente forma l'oggetto di una ricognizione in campagna; giacchè per quelle che possono farsi in tempo di pace non possiamo occuparcene qui. Si fanno ricognizioni in campagna.

1°. Per conoscere il nemico o il terreno che occupa;

2°. Il terreno che occupiamo, o quello che trovasi fra noi ed il nemico;

3°. Il paese che deve essere il teatro della guerra, sotto diversi rapporti generali o speciali;

4°. Gli oggetti particolari che possono esser di qualche importanza, come le località, il materiale, o pure le truppe nemiche;

5°. In fine, molti di questi oggetti nel tempo istesso.

Riunendo tutto ciò insieme, si divideranno le ricognizioni in tre classi, cioè;

1°. Quelle che hanno per oggetto il nemico e che possono chiamarsi *tattiche*;

2°. Quelle che hanno per oggetto il terreno, e che possono chiamarsi *topografiche*;

3°. Quelle che hanno per oggetto il materiale della guerra, e che ben distinguonsi col nome di *statistiche*.

Ben inteso che le definizioni di queste tre specie di ricognizioni sono prese nel senso il più ampio.

408. Si riconosce il nemico, per giudicare della sua forza della sua composizione, o per aver notizie di ciò che fa, ha fatto o possa fare. Tali ricognizioni si eseguono con delle truppe; giacchè è uopo supporre che il nemico scorrendo i nostri progetti cercherà opporci.

409. Il terreno sul quale il nemico ha preso posizione non può esser riconosciuto che da persone abituate a ciò. E quindi quando il Generale in capo non l'eseguisce da sè, debbono tali ricognizioni farle gli uffiziali del corpo dello stato maggiore; ma come è probabile che il nemico cercherà d'impedirle, converrà anche ricorrere alla forza, cioè si cercherà di scacciar prima in tutto o in parte le truppe nemiche dal terreno che fa d'uopo riconoscere, o almeno, si proteggeranno nelle loro operazioni gli uffiziali incaricati per l'oggetto.

410. È necessario riconoscere il terreno che occupiamo o

quello che vogliamo occupare, per sapere se conviene all'oggetto che ci proponiamo, il quale è ordinariamente di favorire la difesa. La ricognizione sarà fatta da un ufficiale del corpo dello stato maggiore, e se il nemico non è vicino, tale operazione potrà farsi senza scorta.

411. Ordinariamente si riconosce il terreno che è fra noi ed il nemico sotto il rapporto de' suoi sentieri, sbocchi, comunicazioni ecc. cioè si vedono prima le difficoltà che potrebbe opporre alla nostra marcia nel caso che vorremmo andare al nemico. È necessario in simile occasione impiegare nel tempo istesso ufficiali del corpo dello stato maggiore e delle truppe.

412. Il paese che deve essere il teatro della guerra, può essere riconosciuto sotto i rapporti seguenti :

1°. Le sue comunicazioni , strade, cammini, sbocchi e ciò per le marce che potrebbero farsi.

2°. I suoi prodotti, per essere sicuri se vi si trovano le sussistenze necessarie.

3°. L'uso militare che può farsene, sia come posizione, sia come campo di battaglia.

Non è qui il luogo di entrare in considerazioni più estese e parziali sulle ricognizioni di tale specie e si troverà la nostra opinione sul proposito nell'opera che abbiamo pubblicata sotto il titolo di *considerazioni sull'arte di condurre la guerra secondo il metodo attuale* (1).

413. Gli oggetti particolari che è necessario riconoscere, possono esser quindi di diversa specie, come fortificazioni, ponti guadi stabilimenti militari ecc.

La ricognizione di tali oggetti, di qualunque specie essi siano spetta agli ufficiali di stato maggiore e non può tenersene parola in quest'opera. (2).

(1) Quest'opera tedesca ancora non è stata recata in altro idioma. Possono ciò non pertanto vedersi le opere di Thiebaut Grimmel non che il manuale degli ufficiali di stato maggiore del Sig. Lavarenne stampato a Parigi.—Il trad. Italiano.

(2) Gli ufficiali di stato maggiore o di altr'arma commissionati per tali ricognizioni non lasceranno dall'aver presente che numerosi e recenti esempj hanno vieppiù basato quel principio emesso da tutti gli antichi scrittori di cose militari cioè che il successo di una campagna e qualche volta di una guerra dipende dalla guida ed esattezza colla quale si fanno tali ricognizioni.

Il trad. Italiano.

414. Le operazioni relative alle ricognizioni che si fanno nella piccola guerra si riducono a due :

1.^o Effettuare la ricognizione.

2.^o Adoperare le truppe per proteggerla.

Per adempiere a questo secondo obbligo , è d' uopo venir ordinariamente ad una specie di combattimento.

Questi sono allora i veri affari che potrebbero chiamarsi *ricognizioni per eccellenza* ; giacchè il più spesso deve trovarcisi anche il comandante in capo.

415. Di due maniere differenti si può riconoscere il nemico, di nascosto, cercando di evitare ogni suo incontro, apertamente, senza però cercare il combattimento ma tenendosi pronti e non avendo bisogno di evitarlo.

V'ha un terzo mezzo per aver nuove del nemico, quello di servirsi delle spie, ma questa terza maniera non merita il nome di ricognizione.

Risulta da tutto ciò potersi distinguere due specie di ricognizioni *segrete* o *ostensibili*. Ma tali denominazioni non sono esatte, giacchè non dipende da noi il far che una ricognizione segreta non divenga ostensibile.

416. Le operazioni militari relative alle ricognizioni si presentano d'altronde con diversi gradi d'importanza.

1.^o Quelle che debbonsi fare in segreto e senza combattimenti son confidate a *pattuglie* ; ma se divien certo l'incontro del nemico, è d' uopo adoperare le *pattuglie di ricognizioni*.

2.^o Le operazioni ostensibili, di cui l'oggetto è poco importante si eseguono da distaccamenti e si chiamano *piccole ricognizioni*, e se l'oggetto è di un'importanza maggiore, con *grandi ricognizioni*. Ciò spiega perchè gli autori che hanno scritto sulla piccola guerra distinguono ordinariamente le *pattuglie* dalle *ricognizioni*, distinzione che non è senza fondamento. In quanto a quelle che servono a riconoscere il terreno non ne parlano o molto superficialmente, talchè non dicono molto per gli uffiziali di stato maggiore e troppo per gli uffiziali impiegati nella piccola guerra.

Come conclusione di ciò che precede osserviamo che gli articoli che seguono tendono a spiegare come debbono comportarsi, nelle operazioni relative alle ricognizioni, gli uffiziali ed

i soldati adoperati nella piccola guerra, e ciò nelle occasioni seguenti.

1. Quando essi stessi sono incaricati delle ricognizioni ;
2. Quando debbono soltanto covrirle e proteggere quelli che sono incaricati di farle.

II. *Delle Pattuglie.*

NOZIONI GENERALI.

417. Le pattuglie e le ricognizioni hanno quest' analogia fra loro, che ambedue son distaccamenti spinti al di fuori per conoscere ciò che avviene al di là della catena de' posti avanzati, segnatamente ciò che fa il nemico. Ma essenzialmente differiscono dal che le prime debbono ottenere lo scopo senza combattere, mentre le seconde è d' uopo che in una guisa qualunque ottengano lo scopo adoperando anche la forza nel caso che incontrino il nemico.

Le pattuglie sono ordinariamente date dalla cavalleria e ben di rado dalla fanteria; la ragione è facile a capirsi giacchè destinate ordinariamente a percorrere un lungo cammino, per quindi ritornare prontamente; ciò si esegue meglio da cavalieri che da fanti.

418. La pattuglia è d' uopo che esplori esattamente ed in tutti i sensi il terreno che è dalla parte del nemico, e per quanto è possibile non si lasci scovrire. Ne siegue da ciò la necessità di comporla di gente intelligente e di un numero non tanto considerevole; giacchè un piccolo numero di uomini può più facilmente nascondersi al nemico. Da un' altra parte più esso è debole più deve cercare d' evitare il nemico: trattasi più di esaminare che di combattere, tanto più che il nemico fa tutti gli sforzi per prender le pattuglie, o fare dei prigionieri affin di aver notizie. L' obbligo che hanno di tenersi celate il più che è possibile le distingue da tutte le altre specie di partite.

419. Una pattuglia convien che conosca esattamente il cammino che deve battere ed il punto dove deve dirigersi nel caso che il corpo dal quale è distaccata si ponga in movimento nella sua assenza.

È del pari desiderabile che le pattuglie non ritornino per l'istesso cammino, sì perchè così esploreranno meglio il terreno, sì perchè evitano di cadere nelle imboscate nemiche. In quanto al tempo maggiore che s'impiega non è d'uopo tenerne considerazione, l'essenziale essendo di ritornare sano e salvo e rapportare giuste notizie; sempre però supponendo che non trattisi di quelle notizie la cui pronta conoscenza è necessaria per l'esecuzione di una operazione militare; giacchè in tal caso un istante prima o dopo è sempre di grande rilievo. Il comandante una pattuglia è di ben che conosca l'arte di orientarsi, affin di poter sempre ritrovare il suo cammino anche quando si fosse smarrito. (1)

420. Per le pattuglie vi bisognano uomini attivi ed intelligenti, od allorchè sono di cavalleria cavalli agili e pieni di vigore. Sarebbe vantaggioso se ciascun reggimento di cavalleria esercitasse un certo numero di cavalieri per questo servizio; giacchè gli ordinarii esercizi in tempo di pace sono insufficienti, essendo difficile immaginarsi gl'imbarazzi e gli ostacoli che realmente s'incontrano nella guerra.

421. *Classificazione delle pattuglie.* I scrittori di cose militari discordano molto su questo proposito. La Roche-Aymon chiama le grandi pattuglie *attive*, e *passive* le piccole, ma tale

(1) *Orientarsi* val riconoscere i punti cardinali i quali perchè sono gli estremi di due diametri dell'orizzonte perpendicolari fra loro basta determinarne uno perchè lo sieno gli altri. Il settentrione ed il mezzogiorno sono i punti più facili a riconoscersi.

Di notte la stella polare da un facile mezzo per orientarsi. Essa si distingue facilmente per esser molto lucida, perchè posta all'estremo dell'orsa minore e nel prolungamento della linea che unisce le due ultime stelle componenti l'orsa maggiore o il *carro* così detto. Nè può confondersi con le altre ad esse vicine per esser molto più grande. Rivolgendosi ad essa l'osservatore avrà innanzi il settentrione, alla dritta l'oriente, alla sinistra l'occidente ed alle spalle il mezzogiorno. Il sole può servire per orientarsi di giorno. Si sa che quest'astro giunge al meridiano nel punto di mezzodì. Si attende tal momento ed allora l'ombra gettata da qualunque retta verticale come un bastone, un angolo di muro ecc. sarà una linea meridiana la cui estremità dalla parte opposta al sole indicherà il settentrione e l'altra il mezzogiorno, l'oriente rimarrà alla sinistra dell'osservatore rivolto al sole e l'occidente alla dritta.

Si badi che una volta orientato un sito, per tutti gli altri anzichè ripetere quest'esperienze vai meglio rapportarti al primo.

Il trad. Ital.

distinzione non ci sembra esatta, giacchè le pattuglie debbono esser tutte attive. Val dunque meglio non far caso di tutte queste inutili definizioni e classificar le pattuglie secondo lo scopo cui tendono. Ciò posto distingueremo cinque specie di pattuglie cioè.

1. Pattuglie di granguardia;
2. Pattuglie per visitare i posti;
3. Pattuglie segrete.
4. Pattuglie per cercare il terreno.
5. Pattuglie di ricognizioni. (1)

422. Molte opere si sono scritte sulla maniera di fare le pattuglie, ma esse ben poche cose imparano.

Le occasioni diverse che si presentano in questa parte di servizio sono per così dire innumerevoli; più lo scrittore ha immaginazione, maggiore è il numero delle supposizioni, e malgrado tutti i suoi sforzi se ne presenteranno sempre altre alle quali non si sarà pensato. Le più dotte teoriche non potrebbero sostituire le naturali o acquistate, cioè la perspicacia, l'abilità, la prontezza di spirito e l'esperienza; or chi non ha tali qualità, sarà sempre interamente contrario per questo genere di servizio.

423. Fra il gran numero di regole che al proposito danno gli autori militari ve ne sono molte ben singolari. Dicesi per esempio le pattuglie eviteranno i ponti e gli stretti; giacchè rischiano di esser messe fuori. Ma come farà una pattuglia allorchè trovasi in un terreno il quale non comunica che mediante

(1) Non si sarebbe creduto dopo il preambolo di quest'articolo, che l'autore distingueva cinque specie di pattuglie, sembra a nostro avviso rovesciare un edificio basato contro le regole dell'architettura per elevarne un altro del pari vizioso. Non v'ha che due specie di pattuglie le grandi e le piccole. Possono classificarsi nel numero delle prime quelle di 10 a 50 uomini, a piedi o a cavallo spinte dalle granguardie, posti di appoggio, posti di campagna con uno scopo qualunque; ad una distanza più o meno lontana dalla linea delle ultime vedette. Le *piccole pattuglie* sono quelle di 5 ad 8 uomini spinte dalle granguardie, posti di appoggio, posti di campagna, nell'interno della linea delle ultime vedette, per aumentare la sorveglianza de' posti avanzati, delle vedette, sentinelle e delle pattuglie interne.

Ciò che l'autore chiama pattuglie di ricognizioni altro non sono che scovate fatte da disaccamenti in marcia o incaricati di una ricognizione.—Il trad. franc.

uno stretto o un ponte con altri terreni dell'istessa specie? Non sarebbe più conveniente dare per regola che ne' siti pericolosi, una parte della pattuglia debba rimanere indietro per assicurare la ritirata all'altra, cioè a dire per tener avvertita quella che si è inoltrata.

424. Un'altra regola che si prescrive alle pattuglie allorché debbonsi ritirare per l'istessa strada battuta nello spingersi innanzi è di occupare tutte le vie che menano al nemico. Ma potrà ciò farsi quando si è in un paese aperto pieno di comunicazioni come per esempio nel cammino di Brandebourg?

In fine si raccomanda ancora di fare avanzare le pattuglie per piccoli distaccamenti, i quali marcino per diverse strade e si riuniscano in un sito convenuto prima. Certamente ciò è quanto può idearsi di meglio, ma conviene aver uffiziali intelligenti per comandare tali distaccamenti, e le pattuglie vanno allora nella classe delle *pattuglie di ricognizioni*; e per tale ragione aggiungeremo che al passaggio di uno stretto la porzione di truppa rinasta indietro situerà posti e spingerà innanzi piccole pattuglie; ma per poter così agire, fa d'uopo che una pattuglia sia composta almeno di 30 uomini.

I. *Pattuglie delle gran guardie.*

425. L'oggetto di tali pattuglie è più di vegliare alla sicurezza del posto dal quale dipendono, che di riconoscere il nemico, per cui non si avanzano molto al di là della catena dei posti avanzati. Esse spesso si fermano, ascoltano attentamente e si ritirano lungo la catena di posti avanzati, o si avanzano dalla parte del nemico, cercano conoscere se si avvicina, vanno ordinariamente fino alla piega del terreno la più vicina e si ritirano sulle granguardie per tortuosi giri, ma è ben di rado che le granguardie sieno forti a segno da dare queste pattuglie, allorché si esige un tal servizio. Esse son dunque date da posti di soccorso, e composte esclusivamente di cavalleria. Si avanzano se è possibile fino alla catena di posti avanzati nemici ed esaminano se è avvenuto alcun cambiamento nella sua posizione. Per assicurarsi positivamente se si sono inoltrate fino al nemico, gli si ordina di avanzarsi finché non sieno scoperte che siasigli fatto fuoco addosso, o pure si prescrive loro di farsi

lasciare certificati dalle autorità de' siti che hanno traversati e questi debbono indicare l'ora che sono passati. A misura che il terreno a percorrersi è più o meno lungo, si compongono tali pattuglie di un sotto ufficiale ed otto o dieci cavalieri, affinché potessero distaccare le piccole pattuglie di fiancheggiatori. Qualche volta s'invidano con esse giovani ufficiali, sia per istruirli, sia per aver notizie più esatte. La direzione o la marcia di queste pattuglie è regolata dall'uffiziale del corpo dello stato maggiore di servizio a' posti avanzati.

II. *Pattuglie per visitare i posti.*

426. Queste pattuglie sono spinte dalle granguardie lungo la catena delle vedette ad oggetto di visitarle quando si cambiano. Esse si mettono in comunicazione con i posti laterali, e fanno alla granguardia il rapporto di ciò che hanno osservato.

III. *Pattuglie segrete.*

427. Queste pattuglie debbono essere di due uomini al meno e di quattro al più, sieno di fanteria, cacciatori o bersaglieri scelti, siano di cavalleria leggiera (ussari per esempio); esse sono di una grande utilità. La necessità di adoperarle si fa particolarmente sentire quando il nemico trovasi a noi vicino, e vogliam periodicamente conoscere ciò che fa. Esse per esser troppo deboli possono spesso rinnovarsi e possono anche spingersene nel tempo istesso. Ordinariamente si compongono di tre uomini. Questi non marceranno troppo vicino fra loro, si terranno celati e spesso pancia a terra. Si è proposto non darli arme da fuoco; ma noi non siamo di quest'avviso, atteso che un soldato senz'arme non val niente nè ha fiducia alcuna. Convien dunque armarli, non fosse che solo pe' paesani che incontrano in un paese nemico.

IV. *Pattuglie per cercare il terreno.*

428. Tali pattuglie sono della forza di sei o dodici uomini. Si compongono ordinariamente di soldati leggieri, solo quando trattasi di percorrere villaggi o quando il terreno non è molto

svariato, s'impiegano utilmente gli ussari. I siti da perlustrare ordinariamente sono le foreste i luoghi abitati ponti stretti passaggi ec. e l'operazione ha per oggetto anche la sicurezza delle truppe che sono in marcia in siti difficili.

429. Per cercare una foresta di una mediocre estensione, la pattuglia si dividerà in tanti distaccamenti per quante strade principali la traversano; o pure se non vi è che un sol cammino e la foresta è praticabile da per tutto, si dividerà almeno in tre porzioni, di cui una va per il mezzo e le altre due pe' fianchi: un posto di sostegno si terrà indietro innanzi la foresta. Se questa è grande, questo posto di sostegno si avanzerà successivamente sul cammino principale, purchè non si scovra il nemico, affinchè le pattuglie potessero riunirsi in caso di bisogno. All'uscir della foresta conviene usar la precauzione di riunire la pattuglia all'estremità. La stessa cosa si praticherà quando la spedizione è finita e trattasi di ripiegarsi sul corpo dal quale la pattuglia è stata distaccata.

430. Per cercare un sito abitato adoprasi il modo seguente. Colui che marcia alla testa dimanda al primo che incontra o nella prima casa che trova sul suo cammino se il nemico è nel villaggio. La truppa si ferma duecento trenta passi dal villaggio. La persona interrogata è invigilata ed arrestata se occorre. In seguito due soldati vanno innanzi nel villaggio e quando ciò è possibile altri ne fanno il giro in direzioni opposte. I due cavalieri che sono entrati nel villaggio vanno alla casa del sindaco o giudice e l'interrogano; mentre altri cavalieri ne scorrono le strade in tutti i sensi, evitano con un'attenzione particolare i grandi edifici o i poderi considerevoli; giacchè in tali siti il nemico potrebbe esser nascosto. Se niente si trova la truppa continua la sua marcia; ma se trovasi il nemico i primi soldati che lo scovrono gli fanno fuoco addosso ed il grosso della pattuglia si avvicina e fa prigionieri e fuggitivi. Se si tratta di vedere ne' siti chiusi, è d'uopo raddoppiar di precauzione; poichè è un perdersi certo introducendosi se ivi trovisi il nemico.

Durante la notte le disposizioni sono differenti: s'incontrano le vedette del nemico o non si trovano allorchè guardasi male; il corpo principale tiensi appartato, ma più vicino che nel giorno. Colui che marcia alla testa della pattuglia cerca introdursi

a traverso i giardini più vicini, verso le abitazioni ove vedasi lume, ed osserva dalle finestre ciò che passasi nell'interno.

Se la pattuglia è formata di cavalleria, un uomo mette piede a terra, un secondo tiene il cavallo del primo. Essendo vicino al sito i cavalli saranno sempre riuniti a due, giacchè il cavallo solo ha l'abitudine di nitrire. Se non si osservano lumi nelle case; fa d'uopo tenersi nascosti finchè sopravenga qualcuno, come per esempio un gridatore di notte (1), il quale subito si arresti e s'interrogli. Se il nemico trovasi nel sito, i due primi soldati corrono sempre il pericolo di esser presi. Se si sentono grandi abbaiamenti di cani, può essersi certo che il nemico vi è; ma se regna un profondo silenzio, è questo ordinariamente indizio che non vi è truppa nemica.

431. Non convien mai porre fiducia al rapporto de' primi interrogati. Se il nemico effettivamente vi è, deve scorgersi del lume. Bisogna in tal caso portarsi subito nel sito, diligenziarlo come se fosse in pieno giorno, cioè a dire, si andrà direttamente alla casa del Sindaco, ec. Se gl'individui incontrati fan conoscere esservi il nemico e qual la sua forza, si prendano tutte le precauzioni per assicurare la ritirata, e poi si dà l'allarme al nemico, per convincersi positivamente che vi è, ove ciò non fosse espressamente vietato dall'autorità superiore. Non essendo stato veduto dagli abitanti, un cavaliere va indietro a dare avviso al comandante di ciò che avviene, mentre il restante della pattuglia tiensi occulta innanzi il sito.

Probabilmente di questa maniera si riuscirà a far prigioniero il nemico. In tutti i casi la persona interrogata sarà condotta verso la truppa, ed obbligata a situar le vedette.

432. *Riconoscenza de' passaggi, ponti e stretti.* Durante il giorno, la pattuglia si approssima con precauzione, finchè possa tutto scovrir bene, badando che il nemico non la vegga venir da lontano, e non le possa tender un agguato. La truppa si fermerà inseguito a duecento passi circa dal sito che si vuol riconoscere.

Se debbasi riconoscere uno stretto, due cavalieri si avanzeranno sino al primo incrociamiento di cammino. Ivi si ferme-

(1) Sono quelli che durante la notte percorron le strade e gridano le ore: ve ne sono particolarmente in Alemagna ove si chiamano *Wächter*.—Il trad. Franc.

ranno e faranno segno indietro perchè due altri li seguano. Questi ultimi del pari si fermeranno al primo incrociamiento di vie. Dopo ciò uno de' cavalieri che è alla testa marcerà innanzi, due tre e sino a cinquecento passi, dipoi ritornerà. Se niente avrà incontrato la truppa marcerà sino all'incrociamiento. Le vedette si avvanzeranno di bel nuovo, e si continuerà ciò lungo lo stretto; ma sarebbe imprudenza fare avanzare più oltre la truppa senza esser certi che non vi sia il nemico.

In quanto alla ricognizione di un ponte, è questa un'operazione molto semplice; giacchè o si passa senza alcun evento, o pure si piomba al momento sul nemico nel caso che l'occupasse. Se il ponte attacca ad uno stretto, adopraasi il metodo da noi sopra esposto.

433. La forza delle pattuglie destinate a tali spedizioni si regola giusta la natura del terreno e la quantità di truppe di cui può disporsi: più il paese è svariato, più presenta incrociamenti di strade, più soldati vi si addicono: non convien però farle più forti di dodici uomini, perchè allora sono pattuglie di ricognizioni.

V. *Pattuglie di ricognizioni.*

434. Tali pattuglie compongonsi almeno di un ufficiale e venti nomini; è conveniente però portarne la forza a trenta o quaranta combattenti. Poichè debbono ordinariamente andare molto lungi, si usa di preferenza comporle di cavalleria.

Esse pattuglie sono incaricate di missioni determinate, di cui il nemico può esser l'oggetto diretto o indiretto: e poichè vanno sovente due o tre miglia sul davanti o su' fianchi, tal ragione obbliga a farle più forti; giacchè sono frequentemente obbligate a dividersi in piccole pattuglie, che debbono andare per diverse vie.

Per fissarne convenevolmente la forza, convien oltre le distanze che debbon percorrere prender in considerazione la natura del terreno sul quale debbono agire. Segui questo principio il Duca Ferdinando quando, per esempio, ordinò a Brillon, ai 2 agosto 1761, di non impiegare alcuna pattuglia di fanteria minore di cento uomini, e di cavalleria minore di quaranta a cinquanta cavalli; dicendo. « Noi perdiamo tutte le nostre pic-

« cole pattuglie , l'una dopo l'altra , sia pel tradimento degli abitanti , sia per negligenza ed indolenza degli uffiziali che le comandano. » Frattanto , perchè tal servizio non divenisse molto faticoso per la truppa, il Duca dispose in pari tempo sì ordinassero simili pattuglie soltanto ogni due giorni.

Gli uffiziali che comandano le pattuglie di ricognizioni non si porranno in marcia che quando si saranno forniti di una carta speciale del paese e di una guida montata.

435. Ordinariamente il nemico non è il solo oggetto, poichè tali pattuglie debbono nel tempo istesso riconoscere il terreno; cioè aver una attenzione particolare su talune località, da poterne dare degli indizii positivi. Quindi la necessità di scegliere per comandanti di tali pattuglie uffiziali istruiti ed intelligenti a segno da valutar militarmente un terreno. Questi uffiziali porranno in iscritto tutto ciò che hanno creduto degno di osservazione, nè mai si fideranno alla loro memoria. Al ritorno daranno una relazione circostanziata in iscritto , accompagnandola qualche volta con uno sghizzo del terreno rilevato ad occhio. Di questa maniera possono rendersi molto utili. In un esercito ove molto si pensa all'istruzione relativa alla piccola guerra, quest'istruzione può estendersi sino a' sotto uffiziali. Il Generale Valentini dà alla pagina 204 della sua opera un modello di tali relazioni. Sarebbe superfluo inserirvi cose che veggonsi colla sola ispezione delle carte, per esempio, che una via fa un gomito in tal sito, che tal altro sito può essere veduto dall'istessa via ecc. Volendosi dare utili relazioni è d' uopo al contrario far conoscere tutto ciò che non può indovinarsi dalle carte, per esempio, in quale stato trovansi i ponti, se la foresta è spessa o praticabile in tutti i versi, se le vie sono buone, se i ruscelli sono profondi, i guadi praticabili ecc.

436. Le pattuglie di ricognizioni non temeranno l'incontro del nemico ; ma non cercheranno d'impegnarvisi. Se la pattuglia scovre il nemico senza che questi l'abbia avvertita, si ritirerà in una posizione ove può rimaner nascosta, e l'uffiziale che comanda determinerà le sue ulteriori operazioni ed il piano più vantaggioso che il suo talento gli suggerirà. Ma se la pattuglia è scoperta dal nemico, ciò che può farsi di meglio è precipitargli addosso e procurare di fargli qualche prigioniero. In un incontro inaspettato col nemico, essendo quest'ultimo supe-

riore in forza, la pattuglia disperdasi in tiragliatori, e continui il fuoco finchè l'uffizial comandante non si decida a qualche cosa e non abbia avute le notizie che gli sono necessarie.

437. Tutte le volte che ciò è possibile, convien cercare di covrirsi con pattuglie di fianco; ma spesso avvien che queste pattuglie si fanno scovrire: è questa la ragione perchè solo la natura del terreno può indicare se conviene o no tale precauzione. L'ordine di marcia di una pattuglia è l'istesso di quelle delle piccole vanguardie, per esempio una pattuglia composta di trenta uomini ne avrà due alla testa, cinque in comunicazione con la truppa, quattro a' fianchi, quattro alla dietroguardia, e quindici restano riuniti per formare il nucleo della pattuglia.

438. Qualche volta tali pattuglie hanno l'ordine di far ad ogni costo qualche prigioniere; in tal caso eseguiranno ciò durante la notte. Si evitino le vie popolate, e si resti fermo in un sito finchè non scorgasi qualche pattuglia nemica che si cerca far prigioniera. Se si volesse soltanto conoscer ove è il nemico gli si marcia incontro e si dà l'allarme ai suoi posti.

439. Una pattuglia di ricognizione non imprenderà molte cose, ma buona porzione le lascerà eseguire agli uffiziali che sono ordinati per le ricognizioni. La differenza fra queste due specie di distaccamenti consiste in questo che le pattuglie di ricognizioni hanno uno scopo determinato, qualche missione particolare; mentre lo scopo delle ricognizioni è molto meno speciale, ed il loro oggetto è più generale.

Una pattuglia di ricognizione deve poter esser nel caso di rispondere con *sì* o *no*, alle quistioni che le si possono indirizzare e le truppe non sono per esse che un mezzo impiegato per questo effetto. Una ricognizione al contrario dà, allorchè è finita, notizie per le quali niuna domanda gli era stata fatta.

Esempio. Il 27 giugno 1815, la vanguardia del primo corpo d'esercito Prussiano marciò da Compiègne sopra Villers-Cotterets, una pattuglia di ricognizione, composta di quattro uffiziali e trenta cavalli, ricevette ordine di assicurarsi se i Francesi erano di già partiti da Soissons e si erano diretti da Villers-Cotterets sopra Meaux. Questa pattuglia ripiegando a mezza notte sulla vanguardia, annunciò che i Francesi erano effettivamente partiti da Soissons a due ore dopo mezzo gior-

no, e che bivaccavano la notte in Villers-Coterets e suoi dintorni. Ciò bastava perchè la sua commissione fosse compiuta.

III. *Delle ricognizioni.*

NOZIONI GENERALI.

440. Da quanto abbiamo antecedentemente spiegato vedesi che nelle ricognizioni può considerarsi il nemico e il terreno soltanto, o pure l'uno e l'altro nel tempo stesso. Per tal ragione in una ricognizione militare vi necessita la presenza di un ufficiale del corpo dello stato maggiore.

Allorchè mancano buone carte, le ricognizioni debbono supplire.

Esse sono più necessarie essendosi nel paese nemico che nel proprio. In generale fa d'uopo non inoltrarsi in un sito nemico senza averlo prima riconosciuto.

441. Le ricognizioni del terreno spettano agli uffiziali dello stato maggiore, e non appartengono alla piccola guerra. Frattanto se n'è tenuto parola in molte opere scritte per questa specie di guerra, ina ciò che è più biasimevole è che quanto si è detto sul soggetto non va esente da errori e può per conseguenza dar false idee agli uffiziali di fanteria. Ci ricordiamo per esempio di aver letto in qualche parte, che potevansi paragonare i piani militari alla scrittura; che gli uomini di affari ed i dotti hanno ordinariamente una scrittura rozza; ma il loro stile è puro e corretto, e quasi l'istesso avviene nella maniera di disegnare. Frattanto è un grande errore confondere questi due oggetti. Un piano che non è disegnato di una maniera distinta non può esser capito da alcuno. Una bella scrittura è un talento meccanico che tutti possono acquistare, mentre disegnare puramente e correttamente, senza vani ornamenti, è un' arte conosciuta da pochi e que' che non la posseggono non possono fare delle ricognizioni.

È cosa fastidiosa vedere scrittori di merito scrivere tali assurdità, le quali non possono che apportare confusione nella mente di giovani uffiziali, e confermano nella trascuranza i meno zelanti; ma ciò è abbastanza su questo soggetto.

442. Limitandoci a ciò che concerne la piccola guerra, con-

sideriamo le ricognizioni che possono farsi del nemico e delle sue posizioni. Gli scrittori militari distinguono come l'abbiamo detto, le ricognizioni segrete da quelle che si fanno apertamente; ma le prime divengono ostensibili dal momento che il nemico ci ha scoperti. Sembra perciò più conveniente ordinarsi in guisa da esser pronti per tutti due i casi. A che versare del sangue quando può riuscirsi senza ciò? Si agirà dunque segretamente per quanto tempo sarà possibile, ed ostensibilmente quando non potrà farsene a meno.

Abbenchè la distinzione delle ricognizioni piccole e grandi non presenti che un senso relativo essa ci sembra frattanto preferibile. Chiamano dunque *grandi ricognizioni* quelle che sono eseguite da un corpo composto di truppe di tutte le armi, e *piccole ricognizioni* quelle che sono confidate ad un distaccamento di una sola arme (1).

Non s'impiegherà che la cavalleria per queste ultime: prima perchè l'esegue più prontamente, ed anche perchè può ritirarsi velocemente se si trovi malmenata dal nemico.

443. Una pattuglia di ricognizione contentasi ordinariamente di conoscere ove trovasi il nemico; ed occupasi ben di rado di sapere come trovasi disposto. Una ricognizione deve al contrario, in tutti i casi, esaminare il nemico e la posizione che occupa. Deriva da ciò che i comandanti di simili spedizioni debbon esser dotati di un giudizio pronto e sicuro nel tempo istesso.

Ogni nazione mantiene un corpo di uffiziali la di cui istruzione ed educazione militare è diretta per tal genere di servizio, e questi debbono per conseguenza saper ben valutare non solamente il nemico e la sua posizione, ma ancora tutte le altre considerazioni militari che ad esse si rapportano: esso chiamasi corpo di *Stato Maggiore* e le ricognizioni militari formano uno de' principali rami del suo servizio; or come tal corpo non è formato che solo di uffiziali, si distaccano soldati di fanteria per accompagnare e proteggere coloro che sono incaricati delle ricognizioni. In caso di necessità questi soldati debbono anche

(1) Questa distinzione non sembra ben adatta, perchè sarebbe meglio dire, una piccola ricognizione è composta di cento a mille uomini di una sola o più arme con o senza artiglieria; una grande è di più di mille uomini di fanteria o cavalleria, o di queste due armi riunite, sempre coll'artiglieria — *Il trad. Fran.*

impegnare e sostenere il combattimento allorchè non è possibile eseguire l'operazione senza venire alle mani. In conseguenza si distinguono in una ricognizione.

1. L'uffiziale destinato alla ricognizione ;

2°. Il distaccamento che deve accompagnarlo. Quest'uffiziale e questi soldati formano una partita che chiamasi di *ricognizione*.

Giusta lo scopo prefissoci in quest'opera , e per non cadere nell'errore che abbiamo rimproverato a coloro che ci hanno preceduto , non parleremo qui che de' doveri spettanti al distaccamento che accompagna l'uffiziale commissionato a fare la ricognizione. Quando non vi sono uffiziali dello stato maggiore disponibili per queste spedizioni se ne commissiona uno che è al seguito di tal corpo e se di quest'ultimi neanche ve ne sono, si affida ad un uffiziale di fanteria : felici quando possono trovarsene capaci da sostituire gli uffiziali di stato maggiore che mancano !

Le conoscenze necessarie all'uffiziale di stato maggiore entrano nell'istruzione delle alte classi della scuola militare di una grande nazione , giacchè , anche quando l'uffiziale commissionato per la ricognizione è del corpo dello stato maggiore , è sempre vantaggiosissimo se fra gli uffiziali della sua scorta ve ne sia alcuno uso a tal genere di servizio , per secondarlo e supplirlo nel tempo istesso: giacchè vi ha in simili occasioni una quantità di oggetti secondari che sono al di sopra dell'intelligenza degli uffiziali di fanteria o cavalleria i quali non conoscono che la sciabla e la pistola. Ogni cosa ha bisogno di studio e di pratica , ed abbenchè tutto ciò che rapportasi alle ricognizioni non sia di grande difficoltà , ciò non pertanto conviene averne conoscenza.

I. Piccole ricognizioni.

444. Tali ricognizioni ordinariamente si eseguono da distaccamenti di cavalleria di trenta a cento cavalli. Più questi distaccamenti sono deboli più debbon raddoppiare di precauzione per dissimpegnare il loro incarico.

Secondo alcuni scrittori militari si dovrebbe in taluni casi particolari far seguire questa truppa di cavalleria da un distaccamento di fanteria affin di assicurarle la ritirata, ma ciò sarebbe

raramente possibile, giacchè una ricognizione può difficilmente conoscer prima qual via prenderà nel ritirarsi, attesochè ciò dipende da' risultamenti che ottiene nella sua spedizione e dalle disposizioni che il nemico oppone.

Un distaccamento di cavalleria ben montato si toglie sempre d'impaccio, ma se gli avvenisse di cadere nelle mani del nemico, la fanteria che lo seguirebbe, tutt'al più potrebbe prendere posizione in qualche sito favorevole, ma sarebbe certamente nell'impossibilità di salvarlo dal pericolo.

445. È ben difficile dare regole precise snlla maniera di condurre un distaccamento di ricognizione, atteso il numero troppo considerevole di occasioni le quali possono avere influenza in tali spedizioni. Ciò che generalmente è riconosciuto necessario in tali congiunture, è di procurarsi guide sicure; giacchè meglio è non averne che infedeli: or come è impossibile penetrar il cuor umano è sempre cosa prudente in simil caso assicurarsi della guida e non rilasciarla che quando si sarà in sicurezza.

La marcia delle truppe è d'uopo che sia tenuta segreta per quanto è possibile, si avrà cura perciò di evitar le strade consolari, i siti abitati: l'oggetto della ricognizione ne determina la direzione, se per esempio, debbasi riconoscere il nemico e la sua posizione, certo che convien marciargli direttamente incontro ma se trattasi di riconoscere il terreno solamente, tutte le vie son buone, basta che menano al sito che vuol riconoscersi.

446. Possono farsi delle ricognizioni di giorno e di notte, basta che si vegga chiaro nel secondo caso. Se gl'indizi che possono ottenersi mediante l'udito o la vista de'fuochi del nemico bastano, senza dubbio che la notte sarà preferibile per tali spedizioni. Le grandi ricognizioni al contrario non possono essere imprese che di giorno. Le piccole possono esser fatte impiegandovi la metà del primo giorno, la notte appresso e la mattina del giorno seguente.

447. Allorchè il distaccamento non può spingersi innanzi senza correre rischio, si ferma e resta nascosto fino all'imbrunir della notte. L'uffiziale del corpo dello stato maggiore, o colui che comanda in capo accompagnato da qualche soldato risoluto, si avvanza fin presso i posti nemici. Si valuta la forza dell'avversario dalla disposizione di fuochi a bivacchi e dalla posizione de' di lui posti avanzati. Un bel momento per esaminare

il nemico, è verso la mattina, quando tutto è in moto nel di lui campo, quando lo strepito de' tamburi e delle trombette si fa sentire. Ma anche a causa di questo moto e di questa attività si rischia più di essere scoperto, e le pattuglie nemiche mettono subito ostacolo al compimento della commissione. Nondimeno è buono rimaner nascosti per qualche tempo in un sito dove si possa scoprire il campo o i posti avanzati del nemico, non fosse che per rettificare se è d'opo gli errori che si hanno potuto commettere osservando nella notte.

448. Se si creda poter raccogliere ulteriori indizi si attenderà l'ora del mezzogiorno, quando tutti i soldati sono ordinariamente occupati alla cucina, e quando non circolano pattuglie. Si può col favore della varietà del terreno avvicinarsi il più che è possibile al nemico.

È indispensabile che l'uffiziale dello stato maggiore che conduce la ricognizione sia munito di un cannocchiale, e quello di fanteria dovrebbe anche cercare di provvedersi di un istrumento sì utile nella guerra. Non è necessario avere cannocchiali costosi, uno ordinario di Noriberga o di Venezia riempirà perfettamente lo scopo e varrà sempre meglio della semplice vista, per riconoscere la forza del nemico e la posizione che occupa. (1).

Se si è giunto a vedere ed osservare ciò che volevasi riconoscere, non resta che eseguire la ritirata anche prima del cominciare della notte. Si prenderà a quest'effetto la via più breve se non si è stato scoperto, ma se fosse il contrario si effettuirà la ritirata per la via più sicura comunque più lunga.

449. Colui che vuol rendere veri servizi nelle ricognizioni militari, cercherà di studiare le abitudini e gli usi ordinari del nemico; giacchè molte cose derivano da queste usuali abitudini. Se i posti avanzati sono per così dire posti di onore o per domandare notizie a coloro che passano, se gli uffiziali sono molto compiacenti per staneari i soldati sotto i loro ordini, le ricognizioni divengono molto facili; ma se il nemico è vigilante ed infaticabile può renderle molto penose.

(1) Mi sovviene che nelle ultime guerre d'Italia nel 1815 1816 aveva un cannocchiale ordinario di Venezia del costo di 3 franchi e pur si vedeva con esso meglio che con quello del generale in capo che molto costava, talchè questo spesso dovè servirsi del mio — Il trad. Fran.

È mestieri inoltre osservare, che oggigiorno l'uso delle truppe le ggiere è divenuto sì generale che non vi sono più per così dire *posizioni* o quelle che esistono non ne meritano il nome, dacchè le forze si riuniscono in sì grandi masse che non val la pena di far ricognizioni: perciò l'istoria delle guerre antiche offre maggiori esempi di tali operazioni che quella de'tempi moderni; giacchè non s'impiegano più le ricognizioni che quando il nemico si è trincerato nella sua posizione o che ha commesso errori, per esempio, se ha postata la sua artiglieria come in parata, se la cavalleria l'ha situata sopra un terreno di cui il pendio volge verso di noi ecc.

I trinceramenti e le artiglierie sono i punti di appoggio delle posizioni, coloro i quali sanno valutarli anche quando nelle ricognizioni non giungessero a ben giudicare la posizione del nemico daranno sempre al generale in capo indizi preziosi, facendogli conoscere i punti che si trovano trincerati e dove l'artiglieria è situata.

450. Se una ricognizione, eseguita come l'abbiamo esposto non adempie l'oggetto proposto, fa d'uopo ricorrere alla forza delle armi. Si dà l'allarme a' posti avanzati del nemico, si rigettano sulla granguardia, il distaccamento impegna un fuoco di tiragliatori col nemico, e durante tal tempo l'uffiziale incaricato della ricognizione esamina ciò che deve osservare. Si determinerà prima un punto di riunione generale, e si attaccherà il nemico piuttosto di fianco che di fronte, affinchè il cammino diretto della ritirata trovisi sgombro. Sarà necessario mettere una certa ostinazione nel combattimento, affin di poter meglio e per un tempo maggiore osservare.

451. Una ricognizione non si ritirerà mai senza aver ottenuto qualche risultamento, perciò deve ne' casi più difficili lasciare qualche cosa al caso, con tanta maggior ragione che ha a suo prò la sorpresa, e prima che il nemico preveda ciò che vuole eseguire può adempire al suo scopo.

452. Queste piccole ricognizioni hanno di rado effetto a di nostri, poichè in generale si è divenuto più prudenti di altra volta. Come invero farà il nemico, per esempio, per riconoscere la nostra posizione (fig. 16) (1) supponendo che siamo sulle

(1) Veggasi la tavola IV.

alture del Galgenberg, e del Zabel, dirimpetto Machenow? Respingerà i nostri posti di cavalleria fino ad *a*, provocherà il fuoco de' tiragliatori situati in *b*, rischierà di esser preso di fianco dalle truppe situate in *f*, ed arriverà fin al fosso. Oserà egli passare lo stretto? No: non saprà dunque della nostra posizione più di quello che precedentemente sapeva, ed avrà reso il servizio di dare un buon saggio di sé a' nostri posti avanzati. Così l'esempio dato dal generale Valentini (tavola IX pagina 228) della ricognizione di un campo nemico situato vicino di Boudenthal, non è più applicabile a di nostri, giacchè nessun esercito accampasi in tal guisa. Se invece di accampare innanzi le alture AA il nemico accampasse indietro di esse e se occupasse il villaggio di Schlettenbach (due cose che ora non si lascerebbero di fare), tutte le belle disposizioni indicate dal generale tornerebbero inutili, e noi versemmo molto sangue presso al villaggio, senza giungere a conoscere cosa che era in nostro desiderio di sapere.

453. Adoprasi del pari nella ricognizione di un borgo o villaggio occupato dal nemico, e quest'ultimo caso avviene molto più spesso del precedente. Respingere i posti avanzati, inseguirli al galoppo fino alle porte, fare ad ogni costo prigionieri, procurarsi da' contadini de' dintorni notizie del nemico, penetrare nel sito istesso, ed in tutti i casi fare degli ostaggi: presso a poco così perviensi allo scopo cui si mira con tali spedizioni.

454. Ciò che vi ha di più facile è di riconoscere il nemico in marcia: per l'oggetto si cerca marciare su' suoi fianchi, e seguirlo finchè non si trova un'altura favorevole dalla quale si possano osservare le sue colonne, si contano i battaglioni, gli squadroni, le batterie ecc. calcolo facile a farsi a tenore dell'estensione che questi corpi occupano, e si nota l'ordine di marcia. Se il nemico ha fiancheggiatori si lasciano prima passare, se ciò non riesce si assaltano, si spingono sul grosso della truppa, si seguono palmo a palmo, e così si giunge ad osservar da vicino la colonna.

Si lascia talvolta passare tranquillamente tutta la colonna, e si cerca far prigioniero qualche pigro, o si prenda notizia ne' villaggi dove il nemico prende delle guide ecc.

455. Troviamo nel Manuale dell'uffiziale 2^a parte, una eccellente istruzione sulla maniera di eseguire le ricognizioni. Il

redattore di questo manuale così si esprime sulla loro necessità. » Del pari che un maestro di scherma segue coi suoi occhi » i movimenti dell'avversario e cerca tenersi in contatto con » la lama della di lui spada, così nella guerra convien non » perdere di vista un solo istante il nemico, sia che marci o » che si fermi, che trovisi lontano o vicino.

Nello stesso manuale seconda parte pagina 442 trovasi nelle note l'enumerazione de' mezzi da impiegarsi per giudicare la maniera di essere e di agire del nemico : enumerazione istruttiva e che merita di essere studiata.

456. Aggiungeremo ancora qui alcune osservazioni per finir di trattare l'oggetto. Allorchè le ricognizioni di questa specie hanno uno scopo generale che non è possibile ottenere in ventiquattro o quarantotto ore, si pratica ordinare per tali spedizioni distaccamenti di cavalleria che si mettono sotto gli ordini di un comandante intelligente. Il numero dei cavalli necessari ordinariamente è di cento, al che è d'uopo aggiungere ancora qualche soldato dippiù che vien tratto seco da chi dirige l'operazione. Così trovavasi per esempio nel 1806 a ciascun' ala del corpo d'esercito prussiano della Prussia occidentale un capitano o capo squadrone con cento cavalli, per quest' operazione nel 1815 quando gli alleati entrarono in Francia, un capo squadrone si avanzò con cento cavalli nel dipartimento dell'Aisne, per riconoscere le disposizioni difensive che erano state prese e procurarsi altre notizie su tutto ciò che poteva incontrarsi nel cammino. Frattanto a dir il vero noi non mettiamo un gran valore a tali disposizioni se non quando hanno uno scopo particolare e sono dirette ad un oggetto determinato.

In effetti un distaccamento di cento cavalli è troppo considerevole in campagna per destinarlo ad oggetto di vantaggio così incerto, tanto più che non si manca mai in simili casi, di aumentare gli inconvenienti di queste disposizioni con scegliere i migliori cavalli per formare simili distaccamenti.

Un'altra difficoltà presentasi sulla formazione di essi. Si compongono con uomini presi da' reggimenti? Siasi sicuri che questi non daranno che i peggiori soldati. Si prenderanno tre plotoni di uno squadrone? e forza allora prendere uomini e cavalli come si trovano ed allora un reggimento che avrà dato soltanto due distaccamenti simili successivamente può esser con-

siderato come mezzo ruinato ; giacchè se per caso rientrano nel reggimento gli uomini ed i cavalli, i primi ritornano guasti, i secondi stanchi oltremodo , e tutto il materiale in pessimo stato. Non crediamo dover entrare in maggiori sviluppi della maniera di agire di questi distaccamenti essendo essi troppo deboli per esser considerati come corpi di partigiani , e troppo forti per semplici ricognizioni.

II. Delle grandi ricognizioni.

457. L' uso delle grandi ricognizioni era frequentissimo altre volte. Federico II. ne imprese spesso di persona colla cavalleria , alla quale unì l' artiglieria a cavallo.

Una ricognizione di questa natura vien spesso eseguita dai corpi composti di tutte le armi , affin di postare la fanteria e l' artiglieria in talune posizioni , mentre la cavalleria e l' artiglieria a cavallo vanno innanzi, respingono i posti nemici, ne opprimono i sostegni e vanno ad occupare un' altra posizione dalla quale possono ben vedere.

Ma questi piccoli distaccamenti sono altra cosa di quel che si chiamano oggi *vanguardie* ? No senza dubbio (1): può dunque dirsi che l' istituzione delle vanguardie tali quali s'impiegano a di nostri han fatto sopprimere le ricognizioni tali quali facevansi altre volte. Una vanguardia trovasi in effetto più vicina al nemico ed ordinariamente trovasi ad una mezza o una giornata di marcia innanzi l' esercito ; essa è comandata da un ufficiale intelligente che ha conoscenza de' progetti del generale in capo ed ha un' idea generale del suo piano di operazione, e possiede molti mezzi per eseguire con vigore in caso di necessità i suoi propri concetti. È dunque nella natura delle cose, che le ricognizioni sieno eseguite dalla vanguardia intera o da una porzione soltanto. I doveri che compir deve la vanguardia ne' combattimenti che si danno nella guerra in

(1) Le vanguardie possono essere adoperate nelle grandi ricognizioni ma son ben diverse da quelle di cui è parola. La vanguardia è un corpo la cui organizzazione è momentanea e non ha una operazione unica per iscopo. Una ricognizione è fatta da una riunione momentanea di truppe , la quale si dissunisce al momento dopo ottenuto l' intento. — Il trad. Franc.

grande, sono conosciuti ed esposti nelle opere che trattano di tal materia; in quanto poi al servizio che prestar debbano nella piccola guerra, li abbiamo descritti ne' precedenti capitoli: aggiungiamo qui talune osservazioni.

458. Il nemico ordinariamente occupa i punti avanzati come villaggi, stretti; la conoscenza della forza o dell'importanza di questi è necessaria: per acquistarla si attacchi ordinariamente il nemico dopo mezzo giorno. Se si giunge a mantenerci sarà un vantaggio per il prossimo combattimento; se si perde, si sarà almeno riconosciuto. La supposta resistenza di questi posti servirà di regola per la forza da darsi al distaccamento impiegato alla ricognizione. Uno di questi combattimenti che potrebbe chiamarsi di esperimento fu dato da Napoleone il 17 settembre 1813 vicino Nollendorf.

I Prussiani dalla loro parte ne impresero uno simile verso l'istessa epoca, vicino Peterswalde, come molte piccole ricognizioni vicino Graupen ecc.

459. Un certo impeto sul primo assalto è il carattere distintivo di tali ricognizioni, soltanto non convien perdere di vista il loro vero scopo, giacchè senza di ciò non sarebbe che ottenere l'intento a metà, locchè devesi cercar di evitare in tutte le occasioni, sia nella grande, sia nella piccola guerra.

La ricognizione di Dresda nel 1813 (se si può così chiamare tale straordinaria operazione, nella quale un desiderio smoderato di pura gloria aveva fatto imprendere una cosa il cui successo era impossibile (1) questa operazione la quale non

(1) I collegati per covrire la disfatta provata innanzi Dresda, hanno preteso non aver essi voluto far altro che una ricognizione su questa piazza; ma bisogna convenire che dessa è una singolare ricognizione, giacchè 150 mila uomini si avvanzarono in cinque colonne, fin sotto la mitraglia de' trinceramenti che covrivano i sobborghi. Il nostro autore adottando il titolo di ricognizione, ne attribuisce la non riuscita alla dimenticanza delle regole da osservarsi in simili operazioni. Valeva meglio astenersi dalla citazione. Non crederà che si abbia voluto riconoscere Dresda, sviluppando sulla cinta sì forti masse; ed in quanto all'impossibilità di prendere questa piazza di viva forza, può dirsi che a malgrado i trinceramenti che la covrivano, la sua cinta non valeva quella di Lubeck, il corpo dei Marescialli Saint-Cyr non era più numeroso di quello di Blücher, allorchè imprese a sostenersi in questa città contro i corpi dei marescialli Soult e Bernadotte, e fra tanto Lubeck fu presa di viva forza — Il trad. Fran.

produsse che uno strepito, e non sarà considerata dalla posterità che come un gioco), la ricognizione di Dresda diciamo, offre un esempio notabile di queste disposizioni incompiute. Si violò in tale occasione la prima regola delle grandi sorprese la quale è di mettere dell' assieme nell' operazione, non aver nè vanguardia nè esploratori, evitare il più leggiero contatto col nemico. Se si osserva questa regola, ed avvien che il nemico ci scovra, abbenchè questi cercasse schivarci avendo noi a disposizione il grosso delle truppe, noi potremo seguirlo da vicino; ma quando si hanno duecento mila uomini situati a quattro miglia indietro in uno stretto, è un grande errore dare l' allarme al nemico. Non s' imprendono dunque grandi ricognizioni di tal sorta che quando si ha la speranza ben fondata di riuscir nello scopo, altrimenti si tralascino interamente di farle.

460. È mestieri nelle grandi ricognizioni far molte dimostrazioni, minacciare il nemico su tutti i punti, cercare di riconoscere i suoi mezzi di resistenza, ma vi bisogna un tatto particolare per giudicare sino a qual distanza convien avanzarsi. Ciò fa parte dell' arte di condurre le vanguardie, rientra per conseguenza nel dominio della guerra in grande, ed appartiene alla parte elementare della tattica trascendentale. Noi daremo soltanto qui l' esempio di una ricognizione fatta da tre battaglioni, otto squadroni ed otto pezzi di artiglieria a cavallo (Si prenda di preferenza l' artiglieria a cavallo, perchè essa meglio conviene in tutte le occasioni nelle quali l' artiglieria può essere adoperata.)

461. Il nemico ha occupato i villaggi di Mariendorf (1) e Lankwitz vicino Berlino. I suoi posti avanzati vanno fino allo stagno di Biesen, sulle alture dietro i stagni di Sael e vicino al casale di Steglitz. Noi sappiamo a Tempelhof che le sue pattuglie non si avanzano ordinariamente che fino a questo villaggio, e si tengono molto vigili. La maggior parte delle truppe nemiche deve trovarsi tra Giessendorf, Marienfeld ed Osdorf, e per procurarci notizie più positive sulla sua forza e posizione noi imprendiamo la ricognizione.

(1) Veggasi la carta de' dintorni di Berlino, della carta dello stato maggiore — (L' Autore.)

Disposizione. Un battaglione, quattro bocche a fuoco ed uno squadrone traversano Tempelhof, si avanzano sulla strada che conduce verso Mariendorf dall' altra parte dello stagno di Biesen, e si fermano a' 1500 o 1800 passi in circa dal villaggio; i cannoni tirano contro il villaggio, dopo aver respinto lo squadrone, le vedette e le granguardie del nemico. Un battaglione si ferma, come posto di sostegno presso lo stagno di Biesen. Un battaglione di fanteria di linea, quattro cannoni e due squadroni marciano sopra Rauenberg, si formano sull' altura fra il casale e la Stalle, respingono i posti avanzati ed attaccano da questo lato il villaggio di Lankwitz. Una compagnia di fanteria, dopo aver girato l' ala sinistra del nemico, si getta nel piccolo bosco dietro il casale. I due squadroni vanno dietro Lankwitz, mentre uno squadrone assalta di fronte. Quattro squadroni, con l' Ufficiale destinato a far la ricognizione, partono da Tempelhof, fanno il giro di Lindwerder, covrendosi delle pieghe del terreno, ed osservano il fianco dritto di Mariendorf. L' attacco si effettuirà all' alba, e sarà tirato un colpo di cannone per segnale vicino al battaglione di fanteria.

• Se l' ufficiale destinato alla ricognizione può fare facilmente tutte queste osservazioni dalle alture dietro Mariendorf, la spedizione è terminata. Se ciò non avviene, la truppa della ricognizione si forma, fra Lankwitz e Mariendorf, in brigata di posizione e continua il suo attacco sopra Marienfeld.

La ritirata generale si farà sopra il Blankeller, appoggiando l' ala sinistra sopra Tempelhof.

CAPITOLO IV.

DELL' OSSERVAZIONE.

I. NOZIONI GENERALI.

462. Sovente nella piccola guerra s' inviano distaccamenti con l' ordine di osservare il nemico o il paese, o l' uno e l' altro ad un tempo. Tali missioni possono stare fra le ricognizioni, e però questo è il luogo di discorrerne.

463. La parola *osservare* ha nella guerra un significato del

tutto speciale. Vedere ed osservare sono cose bene distinte. *Osservare* nel linguaggio militare significa esaminare un oggetto sotto un particolare aspetto e per un fine determinato, ed ove occorra, con le armi alla mano. Infine alla guerra non si osservano solo gli *oggetti* mobili ed immobili, ma anche le azioni, le operazioni del nemico, il quale è da supporre che abbia sempre in suo potere i mezzi da impedirlo. E mestieri che l'osservazione si faccia col maggior segreto possibile, e senza farsi scoprire; altrimenti il nemico respingendo il distaccamento, impedirà l'operazione, o mostrerà solo quello che gli gioverà di far vedere. Ma se è necessario tenersi nascosto, è d'uopo altresì disporsi in guisa da non essere costretto a sospendere l'operazione e salvarsi all'apparire del più piccolo distaccamento nemico. Onde è che in simiglianti operazioni vuolsi unire *sagacia, destrezza e forza*.

464. I distaccamenti di osservazione sono ordinariamente separati dal rimanente dell'esercito, col quale comunicano soltanto per mezzo di rapporti ed ordinanze. E però in talune circostanze può essere utile dare il carico di simiglianti missioni ai veri partigiani (veggasi il supplemento); purchè siano attivi e fidati. Ma qualunque distaccamento nella piccola guerra dev'essere capace d'adempire di tali missioni, e sapere in che cosa consistano.

465. Se si dimandasse che cosa si osserva nella piccola guerra, noi saremmo tentati a rispondere, tutto. Per la qual cosa è necessario fare talune principali distinzioni per non intrigarsi in un caos di combinazioni. Esse sono:

1.^o Osservare il nemico. Ciò può aver luogo, tanto se è in marcia, che se è fermo. Si distaccano delle partite che vigilano il nemico di lungi, ma senza perderlo di vista, sia direttamente, sia per mezzo di pattuglie: questi distaccamenti staranno attenti ad ogni suo movimento, indovineranno e tosto giudicheranno tutte le sue misure, si studieranno di scoprirne lo scopo, e faranno giungere con sollecitudine il rapporto dell'osservato. Epperò conviene osservare le cose con sana critica militare, ed operare con sagacia.

2.^o Osservare una località occupata dal nemico, ed ordinariamente una piazza forte o qualche altro posto fortificato. Quest'operazione è più agevole della precedente; perocchè trattasi

di un oggetto determinato e stabile. Basta esplorare e vigilare la posizione del posto indicato, di sapere se il nemico diminuisce o accresce la guarnigione, se fa quivi entrare provvisioni, se fa apprestamenti per qualche spedizione fuori della piazza, od armamenti di qualunque natura, ec.

3.^o Osservare tutto un paese occupato dal nemico, o dominato dalle sue partite volenti. In questo caso rileva conoscere ciò che avviene nel paese, se si fanno leve, movimenti di truppe, grandi requisizioni; quali direzioni seguono le truppe in marcia; quali disposizioni locali fa il nemico; se guasta o racconcia le strade, se costruisce o distrugge ponti; se eleva trinceramenti, ecc.

4.^o Osservare una determinata parte di terreno, la quale offra sotto l'aspetto militare temporaneamente qualche interesse, come, p. e. una strada, un passaggio, uno stretto, un corso di acqua, una costa, ecc.

466. Le cose da aversi presenti nell'osservare, sono le seguenti.

1.^o Vedere ciò che avviene. A tal fine è mestiere avvicinarsi più che si può, far girare pattuglie, usare un buon sistema di spionaggio, procurarsi intelligenze con gli abitanti, inviare innanzi alcuni uomini destri e scaltri, spiegare un'infaticabile attività, tener l'occhio da per ogni dove, e non lasciarsi sfuggire niuna cosa quale che sia la sua importanza.

2.^o Non lasciare indovinare al nemico che si è in osservazione. È d'uopo quindi essere molto accorti nelle disposizioni, a queste dare un aspetto indifferente, fare molte dimostrazioni, attirare altrove l'attenzione del nemico, ecc. Ricorrere insomma agli stratagemmi.

3.^o Osservare senza essere distolto dal nemico. Convien tenersi nascosto, cambiare sovente di posto, profittare della notte, della nebbia, del crepuscolo, evitare i paesi troppo scoperti, e quivi inviare solo uomini isolati e travestiti, tenersi col grosso della truppa nei boschi, e mostrarsi solo quando non rimane, per raggiungere il fine, che adoprare la forza. È mestieri non fissarsi in nessun luogo, ove si voglia evitare di essere presi.

4.^o Non lasciarsi respingere dal primo pugno di uomini che apparisca. È però convien prendere buone disposizioni di-

fensive, e fare, occorrendo, una resistenza vigorosa; ma non impegnarsi mai in imprese troppo grandi. Voglionsi adoperare bene le tre armi, soprattutto l'artiglieria, ed ordinare un sistema attivissimo di posti avanzati.

5°. Tenere l'esercito, o il corpo, dal quale si è stato distaccato, al corrente di ciò che si è osservato, tanto se qualche cosa è cambiata nelle disposizioni del nemico, che se tutto sia come era. Convien dunque mantenere buone e sicure comunicazioni con l'esercito, collocare posti di rilievo ed altri intermedi, ed avere buone guide e provati cavalieri.

Dall'esposto riluce che un ufficiale distaccato per osservare, ha l'occasione di applicare e praticare quanto ha imparato nella piccola guerra. Per siffatte missioni si scelgono ufficiali provati per intelligenza, abilità ed attività: del resto è questa la via più diretta per farsi distinguere. Ricordiamoci del Capitano Monkewitz dei carabinieri di Buchebourg, il quale nella guerra dei sette anni non altrimenti meritò gli elogi del suo sovrano e del duca Ferdinando.

467. Per azioni in cui il solo ingegno può essere di guida, s'intende agevolmente come non si possano dare che poche regole. Il vero ingegno crea le regole secondo le circostanze; il falso sapere è schiavo delle regole imparlate, e cumula errori sopra errori. Un ufficiale in osservazione è un artista, e come tale è d'uopo che inventi.

E però staremo contenti a dare le regole più generali per i casi sopraesposti; e saranno anche dipendenti dalla composizione dei distaccamenti. In verità il modo di procedere è soggetto a tante eccezioni, che sembra impossibile assoggettarlo alle teoriche.

II. OSSERVAZIONE DEL NEMICO.

a. Del nemico fermo.

468. Se il nemico è accampato e noi siamo postati con l'esercito a lui di rincontro, da qualche caso particolare in fuori, non occorre fare speciali disposizioni per osservarlo; esso farà l'ufficio dei posti avanzati.

E però qui non trattasi che di un nemico isolato, al quale

non è opposta alcuna forza per parte nostra; come, p. e., allorché ci mettiamo in marcia, e lasciamo un distaccamento indietro per osservare il nemico che resta in posizione, per tenerlo d'occhio, e farci sapere quando, come ed in quale direzione opera. Lo stesso avviene allorché, su di un punto isolato del teatro della guerra, si forma un campo nemico, e che noi distacciamo una partita per osservarlo.

469. La cavalleria sola e senza il soccorso delle altre armi è quanto v'ha di meglio per siffatte missioni. Si rimane nascosti col grosso della truppa in quella parte del paese che le pattuglie nemiche visitano meno. In generale le pattuglie sono poco da temere; perocché, se il nemico si crede sicuro e non dubita di essere osservato (e cotesta vuol essere la nostra prima cura), non avrà motivo da affaticare le truppe con un servizio di pattuglie. Le nostre, per converso, spiegheranno tanta maggiore attività, ponendo mente a scegliere le ore e le vie dove si rischia meno di essere scoperti.

470. Non appena potremo sospettare che il nemico sia stato avvisato della nostra presenza, sia per tradimento degli abitanti, sia perché abbia riscontrata qualche nostra pattuglia, sarà mestieri tosto cambiar di posto. Si fa allora un giro, si opera all'opposto di quello che possa supporre il nemico, se gli inspira nuovamente fiducia, indi si ricomincia ad operare su di altro punto.

Le missioni di questo genere sono molto semplici e sarebbe un volere stancare il lettore con maggiori particolari.

b. Del nemico in marcia.

471. Per osservare il nemico in marcia, convien seguire la stessa sua direzione, ovvero costeggiarlo. In questo, come nel caso precedente, la miglior cosa è di comporre i distaccamenti di cavalleria. È mestieri accompagnare il nemico da vicino, quanto è possibile, e con la maggior segretezza, e non perdere mai di vista la direzione della sua marcia; soprattutto volersi diffidare delle pattuglie di fianco.

472. Per riuscire in questa missione è d'uopo unire l'astuzia all'audacia. Forse il nemico ci suppone sulla sua dritta, e da questo lato estende le sue misure di sicurezza. Allora, pro-

fittando di una notte oscura, si attraversa la sua linea di marcia, o si gira per la testa della sua colonna con una marcia sforzata, e si va sull'altro fianco. Egli non sopporrà che noi siamo di là, e potremo però osservare senza ostacolo. Cotesta è una manovra audace.

Si può altresì tendere un'imboscata alla retroguardia, o impadronirsi di qualche soldato che resta indietro, per aver notizie. Anche questo è un procedere molto ardito.

473. È d'uopo che il distaccamento di osservazione sia ben montato; perocchè nel mentre il nemico fa la strada una volta, chi l'osserva conviene forse che la faccia due; talvolta esso dovrà allontanarsi, tal'altra avvicinarsi alla colonna; talvolta oltrepasserà la testa, tal'altra si terrà dietro la coda. Per far ciò occorrono cavalieri di forte tempera. Aggiungi i rapporti che denno inviarsi e le numerose pattuglie che convien fare. E però il distaccamento non vuol essere troppo debole: la colonna nemica può essere molto lunga, e può anche a mezza strada dividersi in più parti che bisogna osservare separatamente, la qual cosa richiederà molto cammino da fare.

Il meno vuol essere cento cavalli, ed è preferibile adoperarvi un intero squadrone, se non altro, per il suo ordinamento tattico, e perchè gli ufficiali, sott'ufficiali e soldati si conoscono. E particolarmente da evitarsi il formare di que'distaccamenti di uomini tolti da varii reggimenti.

III. OSSERVAZIONE.

Di una località occupata dal nemico.

474. Questa missione è più agevole che la precedente, perocchè il suolo che n'è l'oggetto è immobile, ed ha talune uscite. La maniera di raggiungere più agevolmente il fine sarebbe di collocare un posto su ciascuna uscita; ma in tal guisa verrebbe ad *investire* la località, anzichè *osservarla*. Pur tuttavia l'idea è la stessa; perocchè è mestieri prendere di tali disposizioni, che il nemico non possa nulla imprendere fuori del luogo, e che nulla possa avvenire di nuovo, senza che se n'abbia immediata conoscenza, affine di farne rapporto all'autorità superiore.

475. In questo caso è utile adoperare un distaccamento composto di fanteria e cavalleria; la prima per osservare il terreno coperto, l'altra lo sgombrare. Le truppe si terranno nascoste in prossimità delle strade; le pattuglie, senza esporsi, si avvicineranno, per quanto possono, al luogo osservato; si tenterà di rannodare relazioni con gli abitanti; si arresteranno i viaggiatori che vengono dal luogo; si intercetteranno i corrieri che quivi si recano ec.: Ove il nemico avvertito della nostra presenza, distacchi delle truppe per iscacciarci, è mestieri disparire celeremente ed in guisa da non lasciar traccia del nostro soggiorno. Egli si crederà ingannato, ritornerà indietro con più celerità e noi ricominceremo l'operazione come precedentemente.

4.^a OSSERVAZIONE DI TUTTO UN PAESE

476. Il distaccamento deputato ad una missione simigliante deve avere una certa consistenza ed un'indipendenza di azione; e però vuol essere composto delle tre armi, e secondo noi delle quattro: fanteria, cavalleria, artiglieria a piedi ed artiglieria a cavallo. Ma di ciascun'arma ne occorrono piccole frazioni, meno che della cavalleria, la quale non vuol essere troppo debole, come quella che ha molto da fare. Due compagnie di fucilieri, due squadroni, due cannoni di artiglieria a piedi e due di artiglieria a cavallo, formano già un considerevole distaccamento di osservazione. Un maggior numero di uomini farebbe perdere mobilità, sperimentare grande difficoltà nelle sussistenze, ec:

477. L'operazione ha analogia con una posizione in piccolo. Il grosso della fanteria prende posizione in qualche luogo, e tiene provvisoriamente con se tutta l'artiglieria. La cavalleria fa delle osservazioni nella parte sgombra del paese, la fanteria in quella coverta.

La vigilanza vuol essere rivolta soprattutto alle strade principali, come quelle comunicazioni per le quali i movimenti si effettuano di preferenza. Il nostro carico è di *conoscere ciò che avviene nel paese*, e però conviene raccogliere le notizie di qualunque natura, e non sdegnare qualsiasi mezzo per riuscirvi. L'astuzia, la destrezza, il saper cavare con accortezza frutto dalle minime circostanze, il danaro, in fine la forza, debbono servire egualmente per raggiunger lo scopo.

478. Se il nemico percorre in tutti i sensi il paese, conviene lasciarlo fare; ma si osserveranno i suoi movimenti, e si cercherà di fare qualche prigioniero, senza strepito. Soprattutto vuolsi evitare di dare l'all'arme, se pure si offrisse qualche buona occasione da far bottino. Per siffatta ragione i corpi di partigiani sono raramente buoni per le missioni in cui trattasi di osservare; sovente essi antepongono il proprio interesse a quello della causa che difendono. Se si è scoperto, ci ha due partiti da prendere, entrambi efficaci; in primo luogo un'ardita offensiva, qualunque volta il vantaggio sia dalla nostra parte, in secondo luogo gli ostaggi. Si ricorrerà a quest'ultimo mezzo nei luoghi abitati, allorchè, p. e., il rigore della stagione ci obbliga a ripararci presso gli abitanti, in questo caso gli ostaggi sono la miglior garanzia contro il tradimento.

479. Talvolta è vantaggioso tenersi col grosso delle truppe in un buon posto, ed imprendere con la cavalleria una ricognizione nell'interno del paese. Cotesto è il caso in cui è mestieri menar seco l'artiglieria a cavallo, affine di dare maggior vigore all'operazione.

480. Le pattuglie verranno ordinate in modo speciale. Esse non saranno mai minori di 20, 30, o 40 cavalli comandati da un ufficiale. Ciascuna di esse si suddividerà in pattuglie più piccole, le quali formeranno, per dir così, delle ramificazioni il cui nodo starà sempre in potere dell'uffiziale. Sovente queste pattuglie saranno assenti per più giorni.

Qualunque volta si voglia cambiare posizione, sarà d'uopo inviare grandi pattuglie, per mascherare le partenze. Esse s'indirizzeranno a sinistra se andiamo a dritta, e viceversa, faranno più giri, e raggiungeranno il distaccamento dopo qualche giorno. Le disposizioni vogliono essere semplici e precise.

Simiglianti missioni dimandano il concorso di tutte le cognizioni e di tutte le qualità che distinguono l'uffiziale della piccola guerra.

V. OSSERVAZIONE.

Di talune parti determinate di terreno.

481. L'osservazione di taluni punti del terreno, quali che sieno, non può effettuarsi che occupandoli; perocchè restando di qua non si può sapere ciò che avviene di là, ed oltrepassando il luogo da osservare, si va oltre il fine della missione. Occupando i punti da osservare in guisa da poter opporre una tal quale resistenza, si ha in mira di costringere il nemico a scovire le sue intenzioni, più che consumare ed affaticare le sue forze. Inoltre si occupano quei punti per avere una solida base, donde muovere in piccole spedizioni deputate ad osservare i luoghi vicini. Cotesta è la principale idea.

482. Per raggiungere questi diversi risultamenti, è d'uopo combinare le tre armi, ed ordinare un conveniente sistema di difesa; perocchè, nel caso presente, trattasi di restare e mantenersi nella posizione, non già di cambiarla spesso. Solo si può fare una eccezione per l'operazione d'una strada, nel qual caso è miglior consiglio postarsi di lato alla strada ed eseguire la missione per mezzo di pattuglie.

Tra le numerose missioni che comprende questo genere di osservazione, meritano particolare attenzione: 1°. l'osservazione d'una stretta. 2°. l'osservazione di un fiume. Esaminiamole partitamente.

a. Osservazione di una stretta.

483. Qual'è lo scopo di simigliante missione? Si vuol sapere se il nemico avanza per la strada che mena allo stretto: quando si mette in marcia; la forza della sua colonna; infine, in molti casi, si vuole apprestare una resistenza che lo arresti nella stretta per un dato tempo. E però conviene da prima assicurarsi della stretta, e fare gli apprestamenti per difenderla. Le circostanze faranno decidere se la difesa si farà innanzi, indietro, o nello stretto (V. paragrafo 227 e seguenti).

484. E perchè in generale la nostra forza è difettiva, raramente può convenire una posizione dietro la stretta. Il ne-

mico comodamente numererebbe la nostra forza uom per uom, pezzo per pezzo; e noi, per l'opposto, non potendo veder tutto chiaramente, avremmo sempre da temere qualche cosa. E però si prenderà posizione nella stretta o innanzi, ma bisogna assicurarsi una buona ritirata. Le tre armi è d'uopo che si prestino un compiuto e vicendevole appoggio, e profittino dei minimi vantaggi del suolo.

485. Non appena il grosso delle truppe ha preso posizione, si procede alle due seguenti misure 1°. la disposizione dei posti avanzati; 2°. l'ordinamento delle pattuglie. Queste, com'è ragionevole, appartengono alle pattuglie di ricognizione. Il tutto forma una specie di posizione; nella quale non vuolsi mai anteporre il comodo alla sicurezza. Di giorno, come di notte, è mestieri essere sempre pronti a combattere, ma risparmiando, per quanto si può, le truppe.

486. Allorchè si dispone di forze numerose (p. e. di più battaglioni, 4 a 6 squadroni, e due mezze batterie), e che il terreno innanzi lo permette, si può, oltre la posizione principale, stabilirne un'altra più avanzata. La qual cosa, p. e., incontra, sempre che più strade si riuniscono innanzi la stretta. Allora è d'uopo dividersi in più direzioni, ma senza disseminare tutta la gente in piccoli gruppi. Non v'ha nulla di più facile che dividersi in piccoli distaccamenti, ma niente è tanto difficile quanto il disporsi in guisa da potersi raccogliere all'occorrenza e semprechè si voglia. È d'uopo altresì non affidare la condotta dei distaccamenti che a persone sicure e capaci; i meno abili resteranno presso il grosso delle truppe, sotto l'immediata direzione del comandante in capo.

487. L'artiglieria sarà quella che con maggiore difficoltà si userà a questo genere di servizio, perciocchè la parte che deve disimpegnare è muova per essa; gli uffiziali di fanteria e di cavalleria vi sono esercitati di più. L'uffiziale di artiglieria deve soprattutto informarsi del pensiero dell'impresa e mettere da banda la pedanteria. Studiata bene la sua parte e spogliatosi da ogni pregiudizio, se egli è intelligente, saprà tosto in qual maniera condursi. Gli errori, in guerra, ordinariamente si commettono più per ignoranza, che per non avere una conoscenza esatta e precisa della posizione in cui si è.

488. Alla resistenza, che conviene prolungare insino a che

il nemico non sia stato compiutamente esplorato e riconosciuto, tien dietro la ritirata, ed a questa, ciò che dicesi « sentir la lama dell'avversario. » Il lasciarsi respingere dalla stretta perdendo di vista il nemico, mostra l'incapacità di colui che ha ricevuto il carico della missione.

Se il nemico è negligente e fiacco, non è difficile sentir la sua lama; ma se è attivo e risoluto, la cosa stà altrimenti. Egli lancerà forse contro di noi un reggimento di cavalleria che ci respingerà qualche lega indietro; di poi nella notte sparirà, senza lasciar traccia di sè l'indomani, e rassomiglieremo ad un viaggiatore isolato e fuorviato, o ad un ragazzo abbandonato. Per evitare simigliante scacco, al quale non bisogna mai esporsi, è necessario riconoscere con anticipazione le linee di ritirata, ed esplorare tutti i punti su i quali si possa resistere. Ordinariamente non conviene ritirarsi direttamente, ma con qualche giro che inganni e disorienti il nemico. Intanto un ufficiale risoluto e tenace, con 30 a 40 cavalli tien d'occhio il nemico; se è scacciato, tosto ritorna; alla nemica violenza egli opporrà una perseveranza infaticabile. Se comincia a perderlo di vista, muove offensivamente insino a che l'abbia riscontrato, ma a condizione che sia costantemente in comunicazione col grosso della truppa.

Ciò che rende difficile questa missione, è il difetto di qualsiasi teorica; le manovre riposando tutte su pratici espedienti. La qual cosa d'altra parte deve assicurare l'uffiziale, perocchè trattasi di far uso del semplice buon senso, e di spiegare attività anzichè far mostra di grande erudizione scolastica.

b. Osservazione di un fiume.

489. È noto come la difesa di un corso d'acqua sia annoverata fra le operazioni più difficili, e ciò perchè non si può quasi mai conoscere con certezza il punto dove il nemico abbia in mente di passare. Una ben intesa osservazione può solo essere di aiuto alla tattica. Cotesta è una missione più agevole ad adempiere di quello che si pensi, ma vuol essere meditata diligentemente.

490. Tutti i punti di un fiume, sur una distesa di più miglia, non sono egualmente favorevoli per il passaggio delle

truppe. È però l'attenzione vuol essere rivolta ai punti più acconci per tale operazione, e conviene conoscere quanto ad essa si rapporta; conoscenza che si acquista con lo studio della tattica.

Dal vedere scaricare qualche pontone sulla riva opposta, non se ne può conchiudere che il nemico abbia scelto quel punto di passaggio; può essere una finzione. Ond'è che non basta semplicemente osservare, ma si richiede intelligenza e giudizio. Non per tanto i preparativi possono esser veri; allora è d'uopo mettere in opera ogni mezzo, se non per impedire il lavoro, almeno per ritardarlo e renderlo disagiata. E però le nostre disposizioni denno avere l'impronta dell'attività, dell'intelligenza e del vigore.

491. Per osservare con successo un fiume occorre la cooperazione delle tre armi: cavalleria, artiglieria a cavallo e fanteria leggiera; la quale ultima dev'essere per metà di bersaglieri.

L'insieme è simigliante ad una posizione, i cui punti d'appoggio naturali sono quelli ove il passaggio è più probabile. Questi si guarniscono di fanteria, e si fanno con anticipazione le necessarie disposizioni per il collocamento dell'artiglieria; la quale per altro, non vien messa in posizione, ma si tiene indietro, al centro dei diversi posti, pronta a recarsi celeramente sul punto minacciato, non appena il nemico abbia svelato il suo disegno. Per la qual cosa occorre artiglieria a cavallo e buone strade.

La cavalleria fornisce la linea dei posti avanzati; essa posterà, su i punti più acconci al passaggio, distaccamenti fissi di osservazione, e lungo il rimanente della linea farà circolare pattuglie volanti. La linea da osservare non vuol essere troppo lunga; un posto principale non può vigilare una distesa maggiore di un miglio, e quattro posti al più compongono la posizione. Per convincersene basta calcolare le distanze ed il tempo necessario per trasmettere gli avvisi ed i rapporti. Se la linea è più lunga, il nemico avrà il tempo d'attraversare il fiume, prima che l'allarme sia giunto all'esercito, e che questo abbia avuto il tempo da giungere al punto minacciato.

492. Le pattuglie di cavalleria (o di fanteria in terreni difficili) marciano giorno e notte. I capi di esse vogliono essere

uomini di sano giudizio, ed il comando delle più importanti sarà dato ad uffiziali.

Il grosso della truppa sarà mezzo miglio all' incirca dietro il fiume, presso un nodo di strada, e si terrà sempre pronto a marciare e combattere; la cavalleria avrà i cavalli sellati, e l'artiglieria bardati. Siffatte necessità rendono, a lungo andare, noiose e faticose simiglianti posizioni. Non appena sparso l'allarme, il grosso delle truppe accorre al luogo minacciato, e si oppone con tutte le sue forze al passaggio, insino a che l'esercito non invia rinforzi. Per la qual cosa è mestieri esplorare anticipatamente le rive del fiume, affine di scovire le buone posizioni difensive. Il combattimento sarà vivo ed ineguale; e però converrà usufruttare più che si può i vantaggi del suolo. Alquanto fanteria montata sarebbe utilissima in questi casi: ma si può star contenti anche dei dragoni, qualunque volta sieno esercitati a combattere a piedi, e che la fanteria sia stata ben disposta, ovvero a portata del nemico, affinchè non giunga troppo tardi.

493. Se il nemico, non per tanto, pervenga ad effettuare il passaggio ed a respingerci dalla riva (come avviene ordinariamente in simiglianti rincontri), ci ritireremo per le strade che denno tenere i rinforzi, ed a passo a passo, combattendo da posizione in posizione; perocchè l'essenziale è di *guadagnar tempo*. Giunti i rinforzi, si riuniscono le truppe per riprendere l'offensiva, e se pure quelle che si ritirano fossero troppo stanche, è mestieri che almeno l'uffiziale ritorni sul fiume con truppe fresche, come quello che conosce il terreno, e può dare al comandante dei rinforzi utili notizie su i luoghi.

c. Avvisi, Rapporti.

494. Un *avviso* ed un *rapporto* non sono la stessa cosa. Un avviso è l'annunzio conciso ed arido di un fatto che avviene in un dato momento; e però riguarda una azione o un avvenimento di cui precisa il momento; esso è tanto migliore quanto è più semplice. Un *rapporto* è l'esposizione più estesa, accompagnata da ragionamenti e giudizi relativi all'oggetto del rapporto. Con gli avvisi un generale apprende ciò che è avvenuto; co' rapporti, anche ciò che può tuttora avvenire. Il fare

un buon rapporto è un' arte necessaria ad ogni ufficiale inviato in osservazione. Su questo subbietto si sono scritti interi libri.

495. Il numero degli avvisi dipende dagli avvenimenti; quello dei rapporti, dalla natura della missione. Gli avvisi comprendono tutto ciò che avviene, i rapporti tutto quello che ci sembra importante e buono a sapersi dal comandante superiore. In generale si fanno i rapporti ogni 24 ore; sebbene ciò dipende anche dalle distanze. I rapporti insignificanti o troppo frequenti stancano; i rapporti troppo rari o troppo brevi dimostrano difetto di attenzione e di vigilanza.

496. Gli avvisi ed i rapporti si fanno per iscritto, e s'inviavano per mezzo di cavalieri di ordinanza. Allorché si è in una posizione fissa e determinata, e che si debbano percorrere grandi distanze, forse può convenire di stabilire dei rilievi di posti. Nei casi difficili come p. e., quando il paese non è molto sicuro, si spediscono i rapporti con uomini travestiti, o con qualche altra astuzia. Voglionsi adattare i mezzi al fine, che è di far giungere le informazioni rapidamente e con sicurezza.

497. Giammai gli avvisi sono più necessari che quando si osserva un fiume. Non appena riconosciuto il punto di passaggio, si fanno partire tre avvisi ad un tempo. Uno per l'uffiziale che comanda il distaccamento di osservazione, e che sta ordinariamente col grosso della truppa. Il secondo per il generale in capo, per la via più corta e più diretta. Il terzo per l'uffiziale che comanda il rinforzo, il quale sta ordinariamente nell'incrocciamento più prossimo di strade.

Per la qual cosa nessuna pattuglia avrà meno di 6 nomi; dei quali, tre sono adoperati a trasmettere gli avvisi, 2 seguitano ad osservare, e l'ultimo rimane disponibile. Ma non basta un primo avviso; è mestieri che questi si succedano rapidamente, a misura che gli avvenimenti lo dimandano, e però val meglio fare le pattuglie di osservazione anche più forti. Ecco un esempio di avvisi che si succedono a brevi intervalli.

Primo avviso. « Taluni uffiziali nemici, tra' quali un uffiziale del genio (riconosciuto dalla divisa per mezzo di un canocchiale) si mostrano dall' altro lato dell' Elba al punto A. Sembra che vadano rintracciando un punto di passaggio — 12 marzo a 5 ore 1½ del mattino.

Secondo avviso. « Alcuni uffiziali di artiglieria pare che vadano a dritta e sinistra di A, in traccia dei posti per l'artiglieria. In questo momento la riva opposta si guarnisce di Cacciatori. Non perdo di vista il nemico; pare che non abbia ancora scoperto. Dei Battelli giungono in questo momento dall'altro lato del fiume A. — 12 Marzo a 5 ore 3¼ del mattino.

Terzo avviso. « Il nemico comincia la costruzione del ponte — 12 Marzo ad ore 6 ed 1¼ del mattino. Sono scoperto e mi ritiro in X.



SUPPLEMENTO

PARTIGIANI.

1. Ordinariamente non si dà alla guerra di partigiani tutta l'importanza che merita, da ciò ne viene che molti s'immaginano esser buoni partigiani mentre sono ben lungi dall'esserlo.

Frattanto questa guerra è del pari difficile a condursi che la guerra in grande, perchè i mezzi de' partigiani sono molto limitati: la prima esige talenti particolari ne' capi, e qualità invero speciali nella truppa; nella seconda tutti i talenti trovano un impiego che lor conviene, anche quelli mediocri, e si possono impiegare tutte le specie di truppe, basta che sieno brave. (1).

Il nome di partigiani (2) trae la sua origine dalle guerre an-

(1) Ne segue dalla definizione dell' autore, che un partigiano è al di sopra di un gran capitano; dubitiamo frattanto che si metta nell' istessa linea, in Russia ed anche in Prussia, ove si fa tanto caso della piccola guerra, Fibiger e Czernischef, Suwarow e Kutusof, Schili e Lutzow - Federigo ed il Principe Errigo. È voler innalzare troppo le qualità speciali ma limitate, che ogni ufficiale di truppe leggiera può acquistare con l' intelligenza la più comune, e con la pratica — (il trad. fran.).

(2) Giusta iloney nelle sue opere intitolate: *l'Arte di far la piccola guerra con successo 1779*, chiamasi generalmente partigiano « ogni ufficiale destinato ad agire isolatamente sia alla testa di un distaccamento preso dall' esercito, sia conducendo una truppa qualunque che non dipende che da lui, e che per tal ragione porta il nome del suo capo. Questo corpo si compone di truppe leggiera al numero di cento a duemila, ed è distante dall' esercito per vegliare alla sicurezza della marcia e del campo, per riconoscere il paese ed il nemico; per prendere i di lui posti, i suoi convogli, e la scorta; tendergli imboscate e metterle in uso tutti gli stratagemmi propri a sorprendere lo o ad inquietarlo.

• Il capo di un corpo di partigiani deve poter scegliere nell' esercito i soldati e gli ufficiali che giudica più convenienti per la sua impresa.

tiche, nelle quali principi particolari o semplici capitani, posti alla testa di un partito riunivano soldati intorno a loro, e facevano la guerra a loro volontà ed anche a loro spese, abbenchè sottomessi ad un gran principe o un signore del paese.

Il conte Ernesto di Mansfeld, per esempio, figlio naturale di Volrath di Mansfeld, fu un partigiano di primo ordine. Nel 1610, i suoi beni essendo stati ingiustamente confiscati nei Paesi Bassi Spagnuoli, passò al servizio de' principi protestanti, e divenne uno de' nemici più accaniti della casa d' Austria. Nel 1626 fu completamente battuto presso Dessau da Wallestein, e morì poco tempo dopo verosimilmente in seguito di una prigionia.

- Di tutti gl' impieghi militari non ve n' ha alcuno che esiga più qualità rare di quello di un partigiano: per esempio:
- 1. Una immaginazione feconda in progetti, in stratagemmi ed in risorse;
- 2. Uno spirito penetrante capace di profuare al momento di tutte le occasioni che si presentano in un' azione;
- 3. Una bravura adatta ad ogni specie di pericolo;
- 4. Una fermezza inalterabile ad ogni pericolo;
- 5. Una memoria felice e fedele;
- 6. Un temperamento vigoroso, robusto ed infaticabile, per potersi portare dovunque e dare l' anima a tutto;
- 7. Un colpo d'occhio giusto e pronto ciò che può acquistarsi molto cacciando) per vedere al momento i vantaggi e gl' inconvenienti di una posizione, giudicare gli ostacoli ed i pericoli che presenta il terreno; ed apprezzare tutti gl' oggetti che si offrono alla sua vista;
- 8. Fel sentimenti elevati che gli attirino il rispetto, la confidenza e l' attaccamento di tutto il suo corpo.
- Bisogna inoltre, che un partigiano conosca molte lingue, per poter comunicare con gli abitanti de' paesi ne quali fa la guerra; deve avere una conoscenza perfetta del servizio e soprattutto di quello delle truppe leggieri; non deve ignorare la maniera di combattere del nemico: munito di una esatissima carta del teatro della guerra, bisogna che l' esamini, la studi e la possegga a fondo; sarebbe utile che avesse ai suoi ordini qualche buono ingegnere geografico, per tracciare prontamente sulle carte la direzione degli eserciti, il loro accampamento e tutti i siti che si devono riconoscere.

Come capo deve alla sua truppa l' esempio di una condotta esemplare e dedicare le sue cure e l' affezione di un padre pe' suoi figli. Sarebbe pericolosissimo se questo uffiziale fosse amante delle donne, gl' piacesse il vino, fosse avido di accumular ricchezze: il primo di questi difetti potrebbe fargli trasandare i suoi doveri ed occasionare spesso de' tradimenti funesti; il secondo mena a pericolose indiscrezioni ed attira sempre l' dispregio: il terzo conduce al cecidio ed al disonore (*Estratto di Scharnhorst.*).

Il Duca Bernardo di Weimar, nato nel 1604 passò nel 1631 al servizio della Svezia come general maggiore; si rese celebre per la conquista di Wurzburg e di Manheim, di cui s'impadronì con stratagemma, e per la presa di Rheinfeld nella guerra dell'Alsazia ecc. Morì nel 1639 avvelenato, per quanto credesi, per ordine del cardinale di Richelieu. Contasi ancora nel numero de' famosi capi partigiani il duca Cristiano di Brunswic. In generale, la guerra di trenta anni fu un'epoca seconda di grandi partigiani, Wallestein istesso non era nel fondo altra cosa, ma dominato da una ambizione senza pari abusò della libertà che Ferdinando II gli aveva accordato, e divenne sospetto all'Austria. Può dirsi di lui ciò che Schiller fa dire a Fiesque « la vergogna diminuisce a misura che il delitto aumenta. »

Oggi non si hanno simili partigiani; e la maniera di condurre questa specie di guerra è sottomessa a tali regole che ben può dirsi, nel sistema attual di guerreggiare, non più vi sono corpi di partigiani indipendenti.

Al tempo di Luigi XIV e XV è vero si videro de' partigiani; ma la loro organizzazione fu più regolare e dipendevano dal grosso dell'esercito.

Uno de' capi partigiani più rinomato de' tempi moderni fu il tenente colonnello Emmerich che servì negli eserciti collegati nelle guerre di sette anni. Fu più tardi condannato a morte da un consiglio di guerra per essersi posto alla testa degli abitanti del paese di Assia insorti in favore del loro principe legittimo. Esso è autore di una piccola opera intitolata *i partigiani in campagna*, nella quale vi sono molte buone regole applicabili anche a' di nostri.

Inpropriamente si consideran come spedizioni di partigiani, le operazioni militari di Zietzen, Wonsch, Kleist, Freitag ecc. sotto il regno di Federico II. Queste a propriamente dire non erano che diversioni abilmente eseguite, ma legate e combinate con le operazioni dell'esercito, formavano parte della piccola guerra. L'istesso può dirsi di quelle eseguite da Trenk, Bucco, Brentano ecc.

Il famoso Schill aveva molte disposizioni per divenire un buon partigiano; ma finì per allontanarsi dal suo scopo: d'altronde gli mancavano le conoscenze necessarie per arrivarci.

Per giudicare come i partigiani possono essere pericolosi allorché dimenticano il loro vero scopo, basta richiamare alla mente le campagne del 1805 e 1807 in Prussia. Si vide allora in Slesia un gran numero di pretesi partigiani, i quali tutti (eccetto Schill) erano ben lungi dal meritare tal nome. Potrebbe applicarsi l'osservazione antecedentemente fatta, cioè che il paese sembrava essere a loro disposizione, anziché il contrario come sempre deve essere. Anche in questa categoria può classificarsi Székuly. Ciò non ostante si possono citare de' partigiani i più belli fatti d'arme nelle campagne più infelici. Per esempio uno de' celebri partigiani era Bork, soprannominato Walenstein, la di cui testa fu messa al prezzo dal Generale Francese Vandamme per mille talleri, ed egli rispose promettendo sedici grossi per quella del Generale. Il capitano Clausewitz (ora Maggiore generale) si distinse del pari come partigiano presso Kanth nella Slesia; ma sventuratamente questi uomini di un grandissimo merito non avevano molta indipendenza.

Nelle ultime campagne si videro momentaneamente formarsi corpi di partigiani i quali si segnarono con clamorosi fatti d'arme; ma per difetto d'assieme e di perseveranza mancarono spesso nelle loro imprese, e non ebbero che pochi momenti di celebrità.

Tra le loro più belle operazioni posson noverarsi l'escursioni di Czernischef, l'assalto di Lunebourg fatto da Dornberg alla testa della fanteria Prussiana, la sorpresa di Brunswic fatta da Marwitz, le famose escursioni di Tettenborn sopra Hambourg ecc.

3. V'ha delle nazioni presso le quali la guerra di partigiani è per così dire disprezzata (per esempio presso i Francesi e gli Inglesi); altri popoli (i Russi, gli Austriaci) al contrario sembrano aver una tendenza a tali spedizioni, avviene forse ciò per il carattere particolare o forse per la natura del loro paese; giacché convien convenire che questa specie di guerra esige un terreno particolare, ed in generale i paesi di montagne e di foreste sono più proprii di quelli piani ed aperti.

Poiché la guerra in grande essa stessa non può esser condotta di una maniera meccanica, ciò è anche meno possibile per la guerra di partigiani. Qui ogni principio matematico cessa di esser applicabile, il talento solo può idear le risorse. Co-

si spesso si è veduto che nelle guerre di nazioni, quando tutto il paese trovavasi in potere del nemico senza che realmente fosse conquistato, le sole operazioni militari decisive erano l'escursioni de' partigiani, mentre gli eserciti regolari avevano pena di sostenersi. Ciò è avvenuto per esempio, nella guerra della Vandea ed in quella di Spagna del 1809 a 1814.

4. La guerra di partigiani non deve esser confusa con la guerra di posti. Si adotta quest'ultima specie di guerra, quando non può sostenersi la guerra in grande a causa della debolezza dei mezzi, e particolarmente quando sorpreso all'improvviso dal nemico i rovesci avuti non permettono altra specie di lotta. Un esercito battuto che ha gli abitanti del paese favorevoli, può spesso trovar salvezza nella guerra di posti. Il problema da risolversi al ora è di sostenersi con un piccolo numero di forze, finchè siasi riparato dalle perdite e riunite nuove forze che permettono figurar di nuovo con vantaggio nella guerra in grande.

Tutto il contrario accade nella guerra di partigiani. Niente deve inquietare o limitarne le operazioni, poichè queste non sono strette che per un legame molto tenute a quelle della guerra in grande. Un partigiano che non è interamente libero ne' suoi movimenti, non può mai ottener successi di grande rilievo. È mestieri però guardarsi dal dare alla parola libero un significato che non deve avere. Un partigiano che volesse agir con una indipendenza assoluta ed illimitata sarebbe più nocivo che utile. Non dimenticherà mai che combatte per la causa e non per lui. Rimettiamo il lettore, per questo proposito all'opera tedesca intitolata *Considerazione sulla maniera di far la guerra* pag. 344 a 347.

5. Il Generale Rühle di Lilienstein dice che fa d'uopo considerar i partigiani come l'anima della piccola guerra, basta che sieno veri partigiani in tutta l'estensione della parola. La sorte di un partigiano gli sembra degna d'invidia, ed in vero l'è, quando comanda a soldati disciplinati, quando possiede la confidenza del suo principe e gode di una certa libertà che gli permetta di agire seconda la sua volontà, giacchè il genio vuole non essere legato.

6. Il compimento de' doveri imposti ad un partigiano dipende ciò non ostante dalla composizione del corpo che comanda,

giacchè se tale composizione è difettosa, invano il suo genio formerà concetti che non potrà eseguire. Osserveremo anche qui che ciò che importa di più non è la *quantità* ma la *qualità* delle truppe, e pertanto l'istoria infelicemente ci mostra che i capi partigiani volgono i loro pensieri all' aumento dei loro soldati più che alla buona scelta. Quindi osserva bene il Generale Riible di Lilienstein esser impossibile imprendere cosa con un ammasso di uomini senza costumi, senza carattere, i quali pensano più a travagliare per proprio conto che a soddisfare a' loro doveri.

La storia delle guerre moderne ci mostra che la composizione de' corpi franchi è stata la riunione del più nobile e del più vile ad un tempo delle nazioni, e deve credersi che era l'istesso nelle antiche guerre. Il Generale Riible vuole in un corpo franco le qualità seguenti:

1°. Abilità nel maneggio delle armi ed agilità negli esercizi ginnastici;

2°. Che gli uomini sieno buoni cavalieri e ben montati;

3°. Che una metà sia composta di buoni cacciatori, l'altra di pionieri con qualche artigiere:

4°. Che il corpo perfettamente conosca il servizio de' posti avanzati;

5°. Che coloro che lo compongono avessero il gusto e l'amore pel loro servizio;

6°. Che sieno uomini d'onore in tutta l'estensione del termine.

Esaminando fino a qual punto un corpo di partigiani possiede queste qualità, o trovasene sprovvisto, si potrà facilmente apprezzare il suo merito o ciò che gli manca.

7. È mestieri portare la maggior attenzione sulla scelta dei nuovi soldati; ma immensamente più quando trattisi di organizzare un corpo di partigiani, senza che non può contarsi sui suoi servizii. I partigiani non dimenticheranno mai che con un pugno di bravi può operar per così dire prodigi, mentre un gran numero di vili o infingardi non eseguisce mai alcuna cosa importante.

Si cercherà soprattutto evitare di ammettere ne' corpi franchi ufficiali dimessi, o che sono stati rinviati dall'esercito a causa delle loro immoralità o per altri motivi poco onorevoli. Ne cre-

dasi che basti prendere le armi per far dimenticare la condotta passata. Il vero coraggio dell'uffiziale è fondato sopra una sana morale: una cieca bravura, un coraggio irreflessivo spesso non è che l'effetto del momento e non ha in conseguenza alcuna durata; in generale ciò che caratterizza i doveri imposti a' partigiani è che vi bisognano pochi uomini per sodisfarli. Da ciò la necessità di bene sceglierli, poichè i servizj che possono rendere dipendono meno dal numero che dal loro merito.

Se le truppe posseggono tutte queste qualità, può permettersi qualche leggerezza, dar loro per esempio, un uniforme militare teatrale e pittoresco, basti che ciò non degeneri in caricatura. (1)

8. Un partigiano deve impiegare tutti i possibili mezzi per attirare ne' suoi interessi gli abitanti del paese ove fa la guerra, altrimenti non otterrà mai successi di rilievo, come è avvenuto nel 1814 a' partigiani dell'esercito collegato in Francia.

Ma quand'anche gli abitanti fossero ben disposti a loro favore, non debbono mai fermarsi molto tempo in un sito; ma al contrario essere per così dire, *da pertuito ed in nessun luogo*, affin d'essere temuti su tutti i punti, e non incontrare mai il nemico.

9. Un capo partigiano cercherà procurarsi ad ogni prezzo emissarj di tutte le classi. Per tal ragione si esige da essi contegno e piacevoli maniere onde ispirare considerazione e rispetto. Se può mostrarsi un certo lusso ciò produrrà un buon effetto; infine se sa piacere alle donne ciò potrà essergli molto utile; giacchè può ottenere col loro mezzo indizii preziosi, e ben

(1) Mi sovveggo che nell'epoca che era al servizio del re di Sardegna, si formò un corpo franco secondo queste idee le quali possono sembrar singolari. La bellezza e la ricchezza dell'uniforme attirò molti giovani, ed il comandante ebbe maggior latitudine nella scelta delle reclute. Questo corpo rese per quattro anni servizj utilissimi nelle montagne del contado di Nizza, soprattutto nel 1795, sul colle di Bèolet, punto culminante che serviva di appoggio al campo delle Mille-foreche: ne parlo come un testimone oculare. Questo corpo era comandato da un francese; mi duole solo di averne dimenticato il nome che meritava passare alla posterità. Gli Austriaci avevano del pari nelle ultime guerre de'corpi franchi organizzati secondo gli stessi principj, quello comandato dal colonnello Mariarsl fece prodigi nelle campagne di Italia alla fine dell'ultimo secolo. (Il trad. Francese.)

si perviene a scovire dalle donne o da' preti segreti che resterebbero eternamente nascosti.

10. È mestieri che un partigiano sia dovunque ben accettato, per tanto ottenere manterrà nelle truppe la disciplina più severa e mostrerà il maggior disinteresse.

Farà somministrarsi tutto ciò che è necessario alla truppa senza mostrarsi esigente. Deve tutto pagare a pronto contante per non esser tenuto come saccheggiatore. Il paese dove trovasi e le adjacenze non debbono vedere in lui che un protettore che merita la loro riconoscenza.

Così i partigiani ottengono spesso i più belli trionfi, allorchè il grande esercito trovasi in una posizione pericolosa. V'ha un sentimento profondo in ciò che Schiller fa dire a questo proposito al suo Wallenstein: *convien che faccia notte perchè la stella di Friedland brilli di tutto il suo splendore.*

11. Non è sì facile insegnare come la guerra di partigiani debba esser condotta in tutte le occasioni, in effetti come prescrivere al genio di trovar ad un tal punto mezzi per tale o tal altro caso, fissare prima la scelta di que' mezzi che meglio conviene impiegare? Sarebbe molto facile insegnare come la guerra di partigiani non debba esser regolata. Gli esempi soli possono servir di lezione; però non gli esempi immaginari ma quelli che si attingono dal gran libro dell'esperienza. Rimettiamo perciò il lettore alla storia delle guerre.

Di tutte le opere scritte sulla guerra di partigiani, quelle che più ci hanno soddisfatto sono quelle di Ewald e d'Emmerich. Esse sono invero sfornite di ogni merito letterario e lo stile non è brillante; ma comprendono regole pratiche, massime utilissime, verità le quali non sono meno importanti dal perchè sono prive di ornamenti. Il loro stile naturale è pieno di leggerezze, nè parla soltanto all'intelligenza, ma interessa, fissa l'immaginazione, ed è ciò che ne rende la lettura veramente utile.

12. La cavalleria è l'arme che sembra la più adatta per formare i corpi di partigiani, atteso la celerità de' suoi movimenti e la sua ordinaria bravura. I piccoli corpi destinati a far scorrerie, saranno dunque composti esclusivamente di cavalieri, il cui numero massimo non deve oltrepassar cento; giacchè essendo più numerosi si procurano difficilmente le sussistenze. In quanto a' corpi più considerevoli le di cui operazioni hanno

per teatro tutta l'estensione di un paese, fa d'uopo che abbiano la fanteria con essi sempre quando sono incaricati di missioni di qualche rilievo. Convien anche dar loro dell'artiglieria a cavallo ove vuol darsi un forte impulso alle loro operazioni. Ciò frattanto non impedisce di distaccar momentaneamente piccole partite di cavalleria per fare un colpo di mano. Si consideri allora il resto della truppa come un posto di sostegno o una riserva destinata ad assiecurar il successo della spedizione.

Non pertanto questi corpi di partigiani non oltrepasseranno i mille o due mila uomini, senza di che cadrebbero nell'istesso inconveniente de' corpi deboli adoprati nella guerra in grande, cioè a dire sarebbero difficili a maneggiarsi e per così dire senza assieme.

Così per esempio, nella primavera dell' anno 1761, il colonnello di Assia Winzingerode partì da Cassel con quattrocento uomini di fanteria di linea e cinquecento ottanta cavalli, traversò la foresta di Sollingen e si portò alle spalle dell'esercito francese, il quale forte di ventimila uomini trovavasi accantonato fra Eimbeck e Goettingen; si avanzò nella pianura colla sua cavalleria fin presso Heiligenstadt, ma lasciò la sua fanteria in posizione indietro perchè potesse sostenerlo in caso di rovescio.

Adoprasi nondimeno utilmente la fanteria ne' paesi montagnosi e durante l'inverno, allorchè le difficoltà del cammino obbligano avere i cavalli ferrati a ghiaccio e mettono ostacolo a' movimenti della cavalleria.

Tra le spedizioni di tal genere eseguite colla sola fanteria può citarsi quella del tenente colonnello Emmerich, il quale nel mese di novembre 1761, riuscì a molestare per quindici giorni le spalle dell'esercito francese, facendogli provare perdite e piccoli rovesci. Servizi simili furono resi dal maggiore prussiano Mayer nel 1788 col suo battaglione franco. Partì da Reichenbach nel Voigtland, passando per Schlaitz Saalfeld ed Ilmenau traversando la foresta di Thuringe, portossi a Suhl, ove s'impadronì di un approvisionamento di due mila fucili nuovi, destinati per l'esercito dell'Impero, e li fece trasportare senza il menomo impedimento fino a Reichenbach, malgrado la presenza del nemico che era accantonato nel paese

di Henneberg e gli ussari che giravano giornalmente ne' dintorni.

13. Un corpo franco deve scegliere per teatro delle sue operazioni i luoghi non occupati dal proprio esercito; per esempio, le spalle del nemico o una provincia limitrofa laterale, sia per eseguire una impresa determinata, sia per conservare la comunicazione fra due eserciti che agiscono separatamente l'uno dall'altro, sia anche senza aver uno scopo determinato; questo corpo potendo agire o sospendere le sue operazioni secondo che le occasioni l'esigono. In tutti i casi trattasi sempre di far molte cose con pochi mezzi, in una parola, ciò che dicesi l'*impossibile*. Colui che eseguisce cose ordinarie non merita il nome di partigiano.

14. Se un partigiano è ordinato per una particolare commissione, deve a questa rivolgere la sua intera attenzione, nè mai allontanarsi dallo scopo, in guisa da comprometterne il successo, anche quando l'occasione si presentasse favorevole per eseguir altre spedizioni. In una parola un partigiano deve essere un uomo determinato.

Allorchè un partigiano non è incaricato di alcuna commissione particolare, tutte le sue azioni e tutti i suoi sforzi avranno per oggetto di cagionar il maggior danno possibile al nemico.

Oggi non trattasi far qualche centinaio di prigionieri; sarebbe ciò ben poca cosa, a meno non se ne abbia bisogno per procurarsi notizie del nemico.

Le imprese che un partigiano deve al contrario cercar di eseguire sono le seguenti.

1°. La distruzione o presa delle munizioni, armi, equipaggi riuniti dal nemico.

2°. Quello de' depositi di cavalli o convogli;

3°. Carri da guerra parchi equipaggi di ponti ecc. particolarmente nella guerra di assedio;

4°. I mezzi di sussistenza che il nemico è obbligato far arrivare all'esercito con molta difficoltà, ricavandoli dal paese che lascia alle spalle quando non ne trova in quello dove fa la guerra;

5°. Le casse militari o pubbliche.

6°. La distruzione delle manifatture d'armi, delle fabbriche o molini per la fabbricazione della polvere ed altri stabilimenti militari;

7 . La presa degli oggetti necessarj alle costruzioni militari, come per esempio; legname per i ponti, utensili per la costruzione di trinceramenti ecc.

8°. La liberazione de' prigionieri;

9 . La presa de' generali nemici, delle alte autorità civili, degli ostaggi, la tolta delle contribuzioni militari;

10 . La presa de' corrieri.

11° Dare nuova importanza ad un corpo collegato, ad una fortezza ecc., o riportarne notizie all' esercito.

15. Allorchè un partigiano agisce isolatamente non si crederà sicuro che avendo tutta la sua gente vigile. Non pertanto le sue precauzioni di sicurezza fa d' uopo che non portino l' impronta del timore e della debolezza. Più si avvicini al nemico, più è mestieri mostrar ardimento. I partigiani cercheranno sempre disporre del vantaggio della sorpresa e ne trarranno tutto il vantaggio possibile. Le granguardie, i posti avanzati e le pattuglie non bastano a' partigiani, fa d' uopo che abbiano anche siti di ritirata, che cambino spesso posizione, si fermino il giorno e marcino la notte. Nella cattiva stagione conviene naturalmente cercare de' ricoveri ne' villaggi, sceglieranno a tal uopo i più lontani e si terranno in guardia contro il tradimento degli abitanti. Il mezzo più sicuro da impiegare è di prendere ostaggi, far che nessuno possa entrare o uscire; infine tenersi sempre pronto a marciare.

Un capo partigiauo avrà sempre delle carte speciali del paese per potersi orientare. Non si servirà di guide che con molta precauzione e per tal ragione fa d' uopo che ben conosca il terreno, le strade, i cammini ed anche i più piccoli sentieri, sappia giorno e notte ove si trova e tenga costantemente libere le sue comunicazioni con tutto il paese. Un partigiano mal orientato è quasi perduto.

16. È molto vantaggioso per un partigiano avere passaporti in bianco, il sigillo delle autorità del paese, uniformi o abiti di ogni specie, infine tutto ciò che può esser necessario perchè nell' occasione possa travestire coloro che spedisce onde aver notizie certe del nemico. Non penserà mai lui di travestirsi giacchè avendo l' infortunio di esser preso, non potrebbe lusingarsi di esser considerato come prigioniero di guerra.

Deve convenire di talune marche o segni con gl'individui del-

la sua truppa, talchè potessero sempre riconoscersi l'un l'altro. Se spedisce un individuo per commissione segreta, gli darà le carte convenienti perchè gli abitanti del sito ove è mandato lo riconoscano come persona che gli appartiene.

17. Un partigiano eviterà per quanto è possibile ogni impegno col nemico, se può ottenere il suo scopo senza ricorrere alle armi, sì perchè non sempre può far curare i suoi feriti, sì perchè non può sperare di riparare le sue perdite: se frattanto non può evitare di azzuffarsi col suo avversario è mestieri che agisca con la massima bravura. Deporre le armi è cosa alla quale il partigiano non mai penserà, non fosse che solo per la vergogna che ne avrebbe lui e la truppa. Se un corpo di partigiani è posto in disordine, ciascuno deve aprirsi una strada e cercar di portarsi al luogo stabilito per riunione il meglio che potrà.

18. Allorchè una impresa è mancata, fa d'uopo abbandonare il paese, l'istesso si farà nel caso che si riesce; giacchè il nemico non mancherà d'impiegar tutti i suoi mezzi per riparare le sue perdite. Ne segue da ciò che un corpo di partigiani non può mai stazionare molto tempo in uno stesso paese, sia che riesca sia che manchi nelle sue operazioni.

Niente è più disprezzabile che veder partigiani per dir così, rinchiusi in una piccola estensione di paese, ed attaccati all'esercito non fanno che togliergli i migliori mezzi di sussistenza, senza procurarsi notizie maggiori di quelle che può ottenere in una guisa più semplice da' suoi posti avanzati.

Ricordiamo di aver veduto un partigiano che davasi per tale, il quale fu obbligato uscire precipitosamente da un villaggio che occupava, perchè il quartier generale dell'esercito vi arrivava l'istesso giorno.

Un partigiano che così agisce sicuramente non acquisterà gloria.

Non sarebbe nè possibile nè utile entrare in maggiori particolari di quello che si è fatto negli articoli precedentemente indicati. Le occasioni sono variabili all'infinito, e ciascuna di esse si presenta diversamente, giacchè tiene all'astuzia alla forza all'audacia e più di tutto alla fortuna. Sono esse quelle che un partigiano intelligente metterà a profitto dirigendole al suo scopo ora in una guisa ora in un'altra. Ciò che oggi è favorevole

domani può divenir contrario. Tutte le regole sono mancanti e le teoriche sono inutili.

Un partigiano è quasi sempre più debole di colui che l'attacca; ogni metodo divien dunque inapplicabile; giacchè i metodi sono tutti fondati sopra un certo equilibrio di forze.

19. Le sole operazioni per le quali può assegnarsi qualche regola, sono le seguenti:

1. Le commissioni che hanno per oggetto di mantener la comunicazione tra due eserciti.

2. I movimenti che si possono fare tra due eserciti nemici, allorchè questi si trovino ancora lontani l'uno dall'altro.

Nel primo caso, si otterrà lo scopo proposto mercè una continua mobilità, con frequenti *andare e venire* da un esercito all'altro. Si potrebbe anche, se i due eserciti non facessero movimenti, stabilir fra essi posti di rilascio, e contentarsi di far circolare pattuglie innanzi e verso il nemico, affin di non perderlo di vista; ma se i due eserciti sono in movimento, il problema divien più difficile a risolversi, perchè le linee sulle quali i corpi di partigiani fa d'uopo che operino, divengono più estese, e possono paragonarsi alla strada che percorre in mare il bastimento che bordeggia. Non convien contentarsi di saper soltanto come le operazioni militari del nemico si sviluppino e la direzione che sembrano prendere; fa d'uopo sapere ciò che avviene in tutto il terreno intermedio, per esempio; se il nemico distacca truppe per foraggiare, cerca organizzar delle insurrezioni ec. È mestieri inoltre utilizzar per se le risorse in sussistenze che si trovano in quest'estensione di terreno, le quali possono essere prese dall'uno o l'altro esercito. Infine il partigiano non resterà ozioso in tali occasioni, ma cercherà impadronirsi delle casse del nemico, distruggerà le sue disposizioni difensive, riparerà o ricostruirà i ponti demoliti, in una parola, non trascurerà nessun mezzo per rendersi utile.

Nel secondo caso. Tutto si riduce a ciò che il generale R di L chiama saggiar la spada del suo avversario. Il partigiano per seguire questa metafora eviterà che quest'avversario abbassi l'arma cioè a dire ch'essendo il più debole schivi i combattimenti corpo a corpo, dove lo svantaggio sarebbe certamente dal suo lato. Fa d'uopo che opponghi alla forza la scaltrezza e la prudenza. Più si è vicino al nemico più è facile osservarlo;

ma più il pericolo diviene grande. Un partigiano saprà agire a proposito, e procurarsi sempre notizie positive del nemico.

Se il nemico gli distacca delle truppe contro, cercherà evitarle, se è inseguito, cercherà portarsi alle spalle del nemico, prima che questi avesse potuto prevedere tal movimento; in tal guisa lo molesterà e lo terrà inquieto. Il tutto dunque dipende da queste occasioni.

1. Dal sapere giorno per giorno qual movimento fa il nemico, e se è possibile, prevedere ciò che vuol fare il giorno seguente;

2. Dal far pervenire sicuramente e prontamente tali notizie all'esercito;

Si otterrà il primo di questi due vantaggi mediante buone spie, mediante le intelligence con gli agiati abitanti, proprietari, negozianti domiciliati nella città, borghi o villaggi, mediante pattuglie spinte al di fuori, gente travestita ecc. ed anche in caso di necessità da' prigionieri di guerra. Il secondo scopo si ottiene stabilendo rilasci, ed inviando ordinanze di cavalleria ben montate, capaci di fare dieci a quindici miglia senza fermarsi. È chiaro che a tuttociò si riuscirà più facilmente nel proprio paese che in un paese nemico, particolarmente se gli abitanti del primo sono affezionati al loro principe, e cerchino cooperare al successo de' suoi eserciti.

20. In generale un partigiano cercherà situarsi col grosso della sua truppa a tre o quattro miglia circa alle spalle dell'esercito nemico. Il sito più vantaggioso è nell'incrocciamento di strade, da dove spinge per ogni verso i suoi esploratori, e vi resta finchè il nemico non lo caccia, nel qual caso si ritiri lateralmente o indietro, e allorchè può di bel nuovo ripeta questa manovra.

Ogni parte di questo corpo spinta al di fuori è d'uopo che riceva istruzioni che gl'indichino il punto dove deve recarsi. Si lascino ne' siti principali delle lettere sigillate per indicar loro ove trovasi il grosso della truppa, e per queste lettere è necessario usar delle cifre. In fine ciò che un partigiano può far di peggio in simile caso, è come si è di già osservato, operare a qualche miglio distante dalla fronte dell'esercito, giacchè cade nell'inconveniente di trovarsi costantemente ad esso legato, non conosce del nemico più di quello che sanno i posti avanzati, impoverisce il paese sul quale deve vivere l'esercito, infine si trova costantemente sul suo cammino ed imbarazza necessariamente i suoi movimenti.

SUPPLEMENTO

DEI POSTI AVANZATI INNANZI LE PIAZZE DI GUERRA.

CAPITOLO I.

OSSERVAZIONI GENERALI.

1. *Nozioni generali.*

1. Sebbene i posti avanzati innanzi le piazze forti siano composti degli stessi elementi ed abbiano grande analogia co' posti avanzati in campo, pure differiscono nel fine, e sono diversi di loro natura. Su di ciò intendiamo richiamare l'attenzione del lettore.

2. La principale differenza consiste nella *particolare posizione e riscontro del nemico*. In questo caso il nemico è una piazza forte, provveduta, come è da supporre, di ogni mezzo difensivo, sempre in guardia, armato e concentrato. Ma esso è in pari tempo immobile; egli sta oggi dove era ieri; non può far cangiamenti nella sua posizione senza che ne siamo immediatamente avvertiti, che è il fine precipuo dei posti avanzati.

E però può dirsi che i dati del problema sono molto più precisi che per i posti avanzati in campo: ora, un problema con dati precisi è più agevole a risolvere di un altro il quale sia basato su dati meno esattamente indicati.

3. È d'uopo inoltre considerare la forma particolare della *linea d'investimento*, diversa da quella in campo.

Siffatte considerazioni danno ai posti avanzati innanzi le piazze forti una particolare fisionomia.

Esaminiamo partitamente l'uno e l'altro.

2. *Posizione di rincontro al nemico.*

4. Quando l'investimento è compiuto ed è stato bene eseguito i posti avanzati nemici sono già respinti nell'interno della piazza, e la guarnigione non ne avrà che pochi fuori lo spalto e

sotto l'azione del cannone dei rampari. Ma siffatti posti sono molto forti :

1.° Perchè hanno un'intiera e minuta conoscenza del terreno ;

2.° Perchè possono , ove lo vogliono , tenere i loro posti di sostegno vicinissimi ed al coverto o nascosti , cioè nel cammino coverto della piazza ;

3.° Perchè il cannone della fortezza , la guarnigione , le sortite , ecc. sono sempre pronte a combattere e sostenerli.

In somma i posti esterni delle piazze forti sono in condizioni del tutto speciali , le quali danno loro appoggio e molta forza ; mentre che quelli dei corpi assediati sono dispersi tutti intorno la piazza , e costretti a crearsi appoggi artificiali , sovente ottenuti con grandi fatiche.

5. Ci ha pure un'altra differenza tra i posti avanzati innanzi una piazza forte e quelli in campo ; cioè i secondi , oltre il nemico , debbono osservare il terreno su di una grande distesa , mentre che i primi limitano sovente la loro vigilanza diretta al nemico che hanno di fronte.

6. In campo i vantaggi ed i pericoli si librano per le due parti ; il successo appartiene al più intraprendente. La cosa sta altrimenti innanzi le piazze. Il nemico , sempre concentrato , può in ogni momento irrompere contro la linea d'investimento ; mentre l'ardire degli assediati va a rompersi contro i rampari guarniti di buoni cannoni da 16. E però la fortezza ha quasi sempre l'iniziativa dell'attacco , dal caso in fuori che la guarnigione non sia infinitamente più benevola e paziente di quello che ragionevolmente è da attendersi. Questa iniziativa può la guarnigione prenderla tutte le notti , ed affaticare immensamente i nostri posti avanzati. In ciò v'ha qualche cosa assai rimarchevole ; l'investimento e l'attacco delle piazze forti hanno un carattere certamente offensivo , e la difesa della guarnigione un carattere eminentemente difensivo ; ma riguardo ai posti avanzati le parti sono scambiate , l'offensiva appartiene a quelli della piazza , e la difensiva a quelli degli assalitori ; gli uni fanno le *sortite* , gli altri le respingono.

7. La *sortita* è dunque il punto importante. Se investendo una piazza si fosse sicuro che non vi fossero sortite , i posti avanzati sarebbero del tutto inutili. Ma quale nemico è mai si

buono? Ora, quando il nemico ha grande ardore per le sortite ed usa sovente siffatto mezzo di difesa, il servizio dei posti avanzati diventa insopportabile.

Esaminiamo quali cose può il nemico prendere di mira nelle sue sortite, e vedremo che le essenziali sono:

1.° Opporsi all' investimento intero e rigoroso, o rompere la linea se esso è già stato eseguito;

2.° Raccogliere i viveri dai luoghi circostanti, o altre provvigioni di guerra, e farle entrare nella piazza;

3.° Prendere taluni posti degli assediati, ed arrestare o distruggere i loro lavori;

4.° Mettersi in comunicazione con truppe inviate in soccorso della piazza;

5.° Farsi strada attraverso l' esercito assediante.

In molti casi i posti avanzati dell' assediante possono mandare a vuoto i disegni del nemico, ma non in tutti, se pure si circondi la piazza d' una catena continua di uomini; anzi in tal guisa si farà debole in ogni punto. Solo col grosso delle truppe si possono rendere di niuno effetto, o respingere le sortite, e però su questa parte delle truppe e della posizione conviene rivolgere particolarmente l' attenzione.

8. D' altra parte le sortite non sono in pratica così formidabili, come apparir possono in teoria, da quelle della 5.ª specie in fuori, in cui tutta la guarnigione lascia la piazza per non più ritornarvi. In tutti gli altri casi, le sortite si possono assimilare ad un leone incatenato, il quale non può ferire più lungi di quello che lo permette la lunghezza della catena. Si potrebbe con linguaggio scientifico, dire che le piazze forti hanno un' atmosfera di sortite, la cui densità è in ragione inversa delle distanze dalla piazza. Un vigoroso colpo vibrato con risoluzione contro una sortita, è potente a far dileguare il pericolo come una bolla di sapone.

9. Nullameno ci ha una grave circostanza che accompagna le sortite. Ciascuna sortita, al meno nell' inizio, ha una superiorità numerica sul nemico, la qual cosa è molto; inoltre essa ha nell' artiglieria della piazza un possente appoggio, che l' assediante deve, il più delle volte, rispettare nell' inseguire, a meno che la guarnigione non sia sì poco accorta da lasciarci pe-

neltrare nella piazza una alla sortita respinta ; non mancano esempi di tal genere.

Come che sia , chiaramente riluce la necessità di dare al sistema dei posti avanzati innanzi una piazza di guerra una forza , che sarebbe superflua in rasa campagna , in dove ordinariamente le misure delle due parti si neutralizzano a vicenda e però , se in campo il terreno occupato dai posti avanzati , non ha per noi che un interesse *transitorio* , quello occupato da un investimento o da un assedio lo ha *permanente* , e però conviene mettere in opera ogni mezzo per non perderne alcuna parte , e per impedire che il nemico vi si stabilisca.

10. Generalmente parlando non v' ha che due modi per raggiungere siffatto risultato. O ritirarsi , come in campo , su i posti di sostegno e su i distaccamenti principali attirando il nemico fuori il terreno della sortita , per attaccarlo di poi con forze concentrate , e riescire , forse , in tal guisa a tagliargli la ritirata , o pure sostenersi con costanza fino agli estremi nei diversi posti , attendendo l'avanzare dei sostegni e dei distaccamenti principali , e disputare il terreno palmo a palmo.

Si può ritenere il successo di una sortita per metà fallito , qualunque volta sia riuscito ad arrestare il progresso.

3. — *Forma della linea d' investimento.*

11. I posti avanzati formano in campo un arco di cerchio convesso , o una linea retta le cui sole estremità sono piegate indietro. La posizione principale è al centro dell' arco o dietro il mezzo della linea.

Innanzitutto le piazze forti la cosa sta altrimenti.

La linea d'investimento forma un cerchio , di cui la piazza è il centro. Onde è che se i posti si ritirano direttamente indietro la linea verrebbe a sperperarsi. E però le disposizioni vogliono essere del tutto diverse.

Per servirci delle espressioni di Jomini, diremo che la piazza è su di una linea interna di operazione : la qual cosa significa che essa è già concentrata, mentre che gli assediati non lo sono ancora. Ma questo vantaggio non si ha che nel primo momento, e svanisce tosto che la sortita si allontana dalla cinta. Allora riesce agevole avvilapparla, facendo le convenienti disposizioni ,

che favorisce la forma stessa della linea dei posti avanzati. Ma il vantaggio dell'assediente svanisce alla sua volta, non appena la sortita è rientrata sotto l'azione del cannone della piazza.

Da siffatte considerazioni discendono i principii relativi al collocamento e la condotta dei posti avanzati innanzi le piazze forti.

CAPITOLO II.

DISPOSIZIONI E COLLOCAMENTO DEI POSTI AVANZATI

1. — *Nozioni Generali.*

12. Il cerchio d' investimento vuol essere stretto più che sia possibile: perocchè quanto più grande è, tanto maggiore è il numero delle truppe che richiede. Oltre questo vantaggio del cerchio ristretto, ci ha pure l'altro di rendere più agevole lo invigilare la piazza. Ma l'investimento è inoltre subordinato alla natura del terreno. È necessario procedere in modo diverso che in rasa campagna, ovvero conviene collocare i posti avanzati da avanti indietro: prima si postano le sentinelle e vedette più prossime alla piazza, indi i posti di sostegno, infine il grosso. Innanzi le piazze voglionsi fare i posti di sostegno abbastanza forti, perocchè i posti avanzati denno fare una resistenza più vigorosa che in rasa campagna. Considerazione che deve servire di norma in tutte le disposizioni. Se si potesse supporre il caso che la linea dei posti avanzati bastasse al fine senza sostegno nè grosso di truppe, questi sarebbero superflui; la qual cosa *p. e.*, avviene se la guarnigione è molto debole ed assolutamente incapace di fare delle sortite.

I posti avanzati innanzi le piazze forti si comporranno dunque:

1.° Di una prima linea d'investimento, vicino più che si può alle opere nemiche;

2.° Di posti di sostegno sufficientemente forti, deputati a rannodare la prima linea in caso di sortita, e per impedire che si perda troppo terreno indietreggiando:

3.° Di uno o più grossi distaccamenti destinati a combattere le sortite tentate dal nemico.

2.—*Granguardia.*

13. La prima linea, che è la più avanzata, vien formata, come in campo, da granguardie di fanteria, o di cavalleria, e dalle loro sentinelle e vedette. I principii generali esposti in quest'opera per le granguardie sono egualmente applicabili a questo caso, meno qualche modificazione poco importante, che dipende dalla posizione rapporto al nemico, e che basta il solo buon senso per indovinarla.

14. Le vedette e sentinelle non possono avere altro scopo che vegliare le uscite della piazza ed il terreno circostante. E però se in rasa campagna basta sovente di dare all'osservazione di questi posti una direzione generale, innanzi le piazze convien darne una molto più precisa; cioè indicare come scopo i punti ordinariamente poco numerosi, sui quali il nemico può sboccare ed operare le sortite.

Ciò solo basta per impegnarci a non lasciare mai inoccupati gli ostacoli capace di coprire che sono tra la linea dei posti avanzati e la piazza, comechè raramente se ne incontrino; perocchè la guarnigione ha lo stesso interesse ad invigilare le operazioni dell'assalitore, che questo ad osservare la piazza e le sue uscite. Se, non per tanto esistano di simili oggetti (compresi i casamenti, i muri di cinta, le case dirute, ec.), è d'uopo farli entrare sulla linea dei posti avanzati od occuparli con posti esterni ed a parte.

15. Si cadrebbe in grave errore, ove si volesse calcolare la distanza fra la piazza ed i posti sulla gittata del fucile o del cannone. Non v'ha cosa più incerta e variabile.

Da una piazza su di una montagna si tira agevolmente a 4 o 5000 passi coi cannoni da 16, e niuno vorrà postare le sue sentinelle a siffatta distanza. Le vedette possono stare anche a 700 passi senza essere esposte ad un efficace fuoco di moschetteria. Circa l'artiglieria, nessuna guarnigione vorrà adoperarla contro posti isolati. Sovente il comandante lo vieta sotto pena di morte.

Si capisce agevolmente che le sentinelle possono spingersi più innanzi delle vedette, e si possono anche tenere più vicine che la gittata del fucile, sempre che il terreno lo permetta, o che si

possano coprire in un modo qualunque, cosa sempre più agevole al fantaccino che al cavaliere. E però le sentinelle debbono profittare delle più piccole varietà del suolo; ed ove non se ne incontrino nessuna, si scavano dei buchi in terra durante il giorno.

16. A proposito della notte, ecco un'altra differenza sensibile fra i posti avanzati innanzi le piazze forti e quelli in campo. Gli ultimi, come è noto, ripiegano nella notte particolarmente le sentinelle.

Innanzi le piazze avviene l'opposto; essi si recano più innanzi, si aggiungono negli intervalli nuovi posti isolati molto al di là della linea, per scovire prontamente ogni movimento del nemico.

17. La distanza tra la linea dei posti e le granguardie innanzi le piazze forti, è dipendente dagli stessi principii che in campo, perocchè l'oggetto è lo stesso. Nondimeno innanzi le piazze è più necessario tenersi al covertò, non solo perchè si ha il nemico troppo vicino, ma perchè le granguardie debbono essere tanto più disposte a raccogliere in ogni istante i loro posti avanzati, quanto più questi sono esposti. La maggior parte delle granguardie dovranno essere a piccola gittata dal cannone della piazza.

18. Il posto delle granguardie deve cambiare nella notte, come in campo; la differenza sta, che invece di recarsi indietro si recano innanzi.

3. — *Posti di sostegno.*

19. Chiaramente si scorge che siffatti posti sono tanto più necessari, quanto più le granguardie e le vedette sono innanzi e vicine al nemico; la notte, soprattutto, divengono indispensabili. Nella notte allorchè le granguardie si avvicinano alla piazza i sostegni occupano il posto che quelli tenevano di giorno. Si spingono le granguardie di fanteria al di là di quelle di cavalleria, le quali servono di sostegno alle prime.

4. — *Distaccamenti principali.*

20. Il fine di questi distaccamenti è di appoggiare e soccorrere le guardie avanzate ed i posti di sostegno, e rannodarli

per arrestare le sortite sino all'arrivo di una parte più considerevole del corpo di investimento, deputato a respingere il nemico nelle piazze.

La scelta delle armi dipende dal terreno; non per tanto, semprechè questi distaccamenti sono forti, si compongano di fanteria e cavalleria. Talvolta si dà pure loro qualche pezzo, ove sieno considerati come posti di sostegno e messi in luoghi protetti dal terreno, perocchè non sarebbe conveniente menare di notte in rasa campagna dei cannoni alla ventura.

21. La forza di simiglianti distaccamenti dipende principalmente dalla forza delle sortite che si possono temere da quel lato. Vuolsi tener conto altresì se il corpo d'investimento è accantonato o bivaccato, la qual cosa fa variare il tempo, per il quale i posti avanzati debbono sostenersi.

22. Il numero dei distaccamenti principali vien regolato sulla distesa delle opere della piazza, sul numero di uscite e di accessi, e sulla natura del terreno, come, per esempio, se la linea d'investimento è o pur no tagliata da un fiume, ec.

Tutti gli accessi della piazza, niuno eccettuato, vogliono essere occupati; la qual cosa spiega perchè talune piazze di grande estensione dimandano meno gente per investirle, per essere di difficile accesso, che altre meno grandi, ma più agevoli ad avvicinarsi da per ogni dove. I nodi di strade o crocevie sono i punti convenienti pei distaccamenti principali; in generale ciò dipende dalla natura del terreno.

23. Per la stessa ragione è disagevole il dare una misura esatta sulle distanze tra i distaccamenti principali e la piazza. In generale non dovrà eccedere 1500 a 1800 passi, altrimenti i soccorsi giungerebbero troppo tardi. L'essenziale è che il nemico incontri tosto una vigorosa resistenza.

5.—*Considerazioni diverse.*

24. Considerando l'insieme di ciò che precede, si scorge che le truppe dei posti avanzati innanzi le piazze forti sono molto più strette e ravvicinate, che in campo; ma che il loro collocamento, anzichè essere normale e costante, non può determinarsi che secondo le esigenze del terreno e le proprietà speciali delle diverse armi.

La cavalleria, p. e., dovrà essere collocata in guisa da potersi muovere in ogni senso. Non per tanto sarà impossibile evitare di postarla innanzi gli stretti, ma ciò non ha veruna importanza; perocchè le sortite seguono una determinata direzione da un sol lato, e rimane alla cavalleria lo spazio necessario per muoversi a dritta o a sinistra, e prendere il nemico di fianco o alle spalle; la qual manovra, in questi casi, è una delle più efficaci di siffatta arma.

La fanteria, invece, preferirà di postarsi in prossimità delle strade e di quei punti che offrono un qualche mezzo di resistenza, o che il nemico è costretta a superare. In generale la fanteria può osar di più innanzi le fortezze, che in campo aperto, avendo il nemico, ben di rado, bastante cavalleria da rendersi pericoloso. Sarebbe un fatto inaudito che una truppa di fanteria, tagliata da una sortita, sia costretto a rendere le armi; invece è mestieri incrociare la baionetta e scagliarsi sul fianco della sortita. Questa manovra si usa pure in campo aperto, ma solo in circostanze particolari.

L'artiglieria vuol essere postata in guisa da spazzare efficacemente gli accessi della posizione del distaccamento, o almeno l'accesso principale, se ce ne ha di più. Quali che siano i vantaggi dell'artiglieria a cavallo nei posti avanzati in generale, innanzi le fortezze l'artiglieria a piedi renderà i medesimi servigi; perocchè gl'impegni non avvengono ordinariamente che in date circostanze e meglio precisate. Innanzi le grandi piazze solamente, ove è d'uopo percorrere rapidamente grandi distanze, difficilmente si farà di meno dell'artiglieria a cavallo, ma in generale non vuolsi privare l'esercito attivo di questa arma, tanto preziosa e sì poco numerosa.

6. Trinceramenti ai Posti avanzati.

25. L'arte di fortificare può rendere immensi servigi innanzi le piazze forti, e non vuolsi mai trascurare, nè sdegnare di accrescere la forza dei posti avanzati con trinceramenti convenevoli, su punti scelti con discernimento. Soprattutto se il corpo di investimento è debole relativamente alla guarnigione, o che questa sia molto intraprendente, è mestieri siffatto mezzo.

In ogni caso, i trinceramenti accresceranno la forza dei po-

sti, che è il fine da proporsi in simiglianti rincontri. Di giorno essi difenderanno i posti contro forze superiori, di notte impediranno le sorprese. Inoltre i trinceramenti fanno abilità di sostenersi più lungamente nel posto, per attendere lo arrivo dei rinforzi.

D'altra parte, non vogliansi dissimulare gl' inconvenienti dei trinceramenti. Il principale è quello di indicare al nemico i punti che deve evitare. Si potrebbe dire che sono dei segnali tattici, ed in ogni caso agevolano le disposizioni del nemico. E se pure si voglia supporre che per qualche tempo si sia potuto tenerne celata la esistenza al nemico, questi li scovirebbe alla prima sortita.

26. E però l'uffiziale del genio cui vien dato il carico di siffatte disposizioni, si studierà di adattare i trinceramenti al fine e particolarmente al terreno.

Volendo che i trinceramenti offrano buoni punti di appoggio per la difensiva dei posti-avanzati, è d'uopo che siano chiusi (alla gola almeno con palizzate). Inoltre convien tutto intorno moltiplicare gli ostacoli di ogni genere.

Sarebbe interessante di provare se il sistema di lunette di Rogniat, modificato convenientemente per adattarlo al fine, non potesse applicarsi vantaggiosamente alle linee d'investimento.

7.—*Condotta dei posti avanzati.*

27. I doveri dei posti avanzati innanzi le piazze forti sono presso che gli stessi che in campo, cioè spiegheranno grande attività nel vigilare, nè l'inerzia del nemico li rallenterà. Il nemico può stare immobile nove giorni, per scagliarsi al decimo in un momento, come un torrente lungamente trattenuto, e rompere la linea d'investimento.

28. L'attenzione delle vedette e sentinelle deve, innanzi le piazze forti, rivolgersi su di oggetti che non si riscontrano in campo aperto, e per esse sconosciuti. Per la qual cosa è mestiere indicare precedentemente, ed anche spiegar loro le proprietà delle opere, per quanto è necessario al servizio, adattandosi alla intelligenza del soldato. Tutte le condizioni sono più positive che in campo, e sarà più agevole dare istruzioni

precise, le quali innanzi le piazze forti sono tanto più ragionevoli ed utili, quanto poco lo sieno altrove.

29. I posti vogliono essere minutamente avvertiti di tutto ciò che può succedere; altrimenti è da temere che essi per ignoranza tacciano talune cose rimarchevoli che loro sembrano indifferenti, non conoscendone l'importanza. Di questo numero sono tutti quelli da potersi avvertire con l'udito o con la vista e che avvengono nella piazza, come segnali ripetuti ad irregolari o regolari intervalli, il battere dei tamburi, i suoni delle trombe, le bandiere o altri segnali, ecc.

30. È utile che gli uffiziali visitino sovente i posti e s'intrattengano con essi. Interrogando le sentinelle, si apprendono cose che si sentono con sorpresa, e che non avrebbero rapportato di moto proprio, per non saperne apprezzare il valore. È impossibile qui enumerare tutte le cose che interessano le sentinelle innanzi le piazze forti, e dovremo limitarci a citare solamente le principali. Esse sono:

1.° Gli uomini isolati che si mostrano fuori la piazza armati o disarmati.

2.° Gli insoliti rumori nell'interno, i segnali non d'uso sull'alto dei rampari o torri, le forti colonne di fumo, i segnali telegrafici, ecc.

3.° I lavori innanzi il cammino coperto, o dove si possono vedere e udire, i rumori considerevoli di martelli, picconi, ec.

4.° La costruzione delle cannoniere, quella delle traverse, ec.

5.° L'assoluto silenzio in talune opere esterne, il quale può far presumere che siano state abbandonate.

6.° Il cambiar di posto delle sentinelle su i rampari, o altri cambiamenti avvenuti nel servizio interno della piazza semprechè si possa vedere e giudicare con qualche certezza.

7.° L'andamento generale del servizio nella piazza, l'ora in che si dà il cambio e quella delle pattuglie, la loro successione regolare o irregolare.

8.° Il periodo e la durata del servizio dei diversi reggimenti nei varii posti, semprechè portino diverse divise che possano farli distinguere, ec. ec.

Tutte coteste cose, e cento altre ancora non denno esclusivamente essere abbandonate alla vigilanza delle sentinelle e vedette; è d'uopo che gli uffiziali aiutino l'osservazione del sol-

dato, viemaggiormente perchè la loro maggiore istruzione e l'intelligenza più sviluppata ne fanno loro quasi un dovere. Nessuno ufficiale dei posti avanzati innanzi una piazza forte dev'essere sprovveduto di cannocchiale, quanto mediocre sia. I sottufficiali denno partecipare a queste osservazioni.

31. Nel corso della notte si fanno avanzare sino allo spalto talune pattuglie segrete, che si mettono in aguato per spiare tutti i movimenti sospetti della guarnigione. Quando rientrano, come in generale in tutte le occasioni, bisogna che diano la parola d'ordine con voce bassa più che si può, la qual cosa è qui più importante che in campagna.

32. Le sentinelle di fanteria in nessun caso denno scambiare colpi di fucile con quelle della piazza, che possano o pur no colpirle.

Se queste ultime iniziano il fuoco, non si risponde loro, e si lascia che cessino da loro stesse.

33. Qualunque volta le sentinelle sono su di un terreno scoperto, ed in buchi scavati nel terreno, non bisogna rilevarle che la sera e prima che aggiorni. Le granguardie si rilevano prima del giorno, come si pratica ordinariamente; esse si regolano come in campo aperto.

34. I distaccamenti principali sovente inviano pattuglie ai posti ed alle granguardie più avanzate. Le truppe bivaccano, o sono riunite in piazze di allarme, la metà dei cavalli della cavalleria saranno sellati ed imbrigliati. La notte si fanno sellare tutti.

Siffatti precetti s'intendono agevolmente. È mestieri, come sempre, saper distinguere l'esattezza dalla pedanteria, altrimenti si affaticano inutilmente le truppe.

8.—*Disposizioni contro le sortite.*

35. Tutte le disposizioni, per le diverse parti dell'investimento, sono basate sulla forma avviluppaute della linea.

In caso di attacco del nemico, ecco le disposizioni essenziali.

1.° Le granguardie non ripiegheranno che solo innanzi a forze superiori e combattendo; ma eviteranno sempre di riti-

rarsi direttamente sul posto di sostegno o sul distaccamento principale, invece vi s'indirizzeranno lateralmente.

2. Le granguardie vicine non attaccale, particolarmente quelle di cavalleria, si scaglieranno su i fianchi del nemico; i posti di sostegno le rimpiazzeranno incontinente. Se la sortita va per le lunghe, i posti di sostegno si uniranno alle granguardie, per operare con più forza. Le sentinelle o vedette della parte non attaccata della linea non lasciano i loro posti. Quest'ultimo punto è importantissimo.

3. Se la sortita avviene di notte, i distaccamenti di fanteria che manovreranno su i fianchi del nemico non tireranno affatto, ma l'attaccheranno alla baionetta.

4. Gli ufficiali e i soldati denno ben conoscere il terreno ed essere istruiti precedentemente di ciò che denno fare od astenersi di fare.

5. Di giorno i distaccamenti che attaccano di fianco muovono ordinati da cacciatori a causa del fuoco dell'artiglieria nemica.

6.° Circa ai distaccamenti principali, di giorno, la parte maggiore della fanteria va incontro al nemico, l'altra resta in posizione, soprattutto quando ci abbia un trinceramento. Ma se le sue istruzioni sono di restare su di una difensiva passiva, invierà innanzi le sole forze necessarie ad appoggiare e raccogliere i posti avanzati. Di notte si farà lo stesso. La cavalleria si spinge sempre innanzi ed attacca il nemico di fianco.

7. Se la guarnigione opera una forte sortita, i distaccamenti principali non attaccati manovreranno come le granguardie, per sostenere la parte attaccata; ma lasceranno sempre una parte delle truppe in posizione. Essi si sforzeranno con tutt'i mezzi possibili, operando di accordo, a conservare il terreno dei posti avanzati sul punto attaccato, sino all'arrivo di rinforzi. Le disposizioni per questi casi vogliono essere convenute anticipatamente.

8.° Ove la guarnigione tenti qualche considerevole impresa, è assai spiacevole che un solo distaccamento principale venga respinto; perocchè allora la linea può considerarsi rotta, non potendo ogni distaccamento avere dietro di sé una parte del grosso delle truppe; cotesta è un'altra ragione perchè i distaccamenti si difendano sino agli estremi.

9.° Quando una sortita è stata respinta, e che il nemico si

ritira sulla piazza, il pericolo è dalla parte sua, ed il vantaggio dalla nostra. In questo momento la forma avviluppata della nostra linea ci è particolarmente favorevole. E però vuolsi tutto mettere in opera per usufruire questo vantaggio il più che si può, spiegando risolutezza e sagacia. Non appena il nemico è giunto sotto la protezione del cannone della piazza non ci rimane che osservarlo.

9. — *Conclusione.*

36. Le regole discorse sono applicabili quando l'investimento è interamente compiuto. Ma, se non è che nell'inizio, i doveri dei posti avanzati si limitano all'*osservazione* sola, e non comprendono la conservazione del terreno occupato; nel caso di forte attacco. Perocchè si sarebbe quasi sempre troppo deboli, e non si potrebbe contare su di un pronto soccorso, occupando il corpo d'investimento in tal momento tuttora una posizione concentrata.

Le condizioni speciali dei posti avanzati, in questa circostanza, sono pure le stesse; ma sono molto più lungi dalla piazza che dopo compiuto l'investimento. Solo nella notte essi si avvicinano di più; pure stanno contenti ad occupare i principali accessi, spiegare una costante vigilanza ed ordinare un sistema attivissimo di pattuglie.

ISTRUZIONE SEGRETA

INVOLATA

A FEDERICO II.

RE DI PRUSSIA.

INTRODUZIONE

Molti si credono capaci di comandare, e lo desiderano prima che avessero imparato ad ubbidire. Ciò particolarmente osservasi nella carriera militare, e tra' giovani uffiziali; ma se questi conoscessero che l'errore di un momento fa perdere la buona reputazione acquistata in molti anni, che nelle guerre il castigo segue da vicino gli errori, i quali non possono essere riparati come negli altri affari, certo si applicherebbero più ad acquistar conoscenze che a far premura per metterle in esecuzione.

L'esperienza conduce sicuramente per gradi all'onore; e non è per sentieri nascosti, ne' quali non si fa che vacillare e cadere, ma solo coll'ubbidienza si mette freno alle passioni ordinarie dei giovani. È l'ubbidienza che familiarizza il soldato col pericolo, lo rende intrepido e gli dà la capacità necessaria per prendere la sua risoluzione al momento e senza turbarsi: per essa il soldato accostumasi a' disagi della guerra; affeziona al suo mestiere, perchè vede periodici ascensi. Impara essa al soldato come vivere ira suoi compagni, e fa che eseguisca col maggior rigore e zelo gli ordini de' suoi superiori.

L'uffiziale vede facilmente che l'onore è il solo mobile della fortuna: questo deve essere lo scopo di tutte le sue azioni; ed il suo coraggio lo farà pervenire alle più grandi cariche.

L'onore l'ecciterà incessantemente ad evitare non soltanto il biasmo, ma guadagnare la stima. Sarà convinto che non basta cogliere l'occasione che presentasi, ma che un bravo uffiziale deve anche cercarla. È mestieri che con tutti i mezzi scopra il disegno del nemico per prevenirli, e secondo le occasioni, at-

taccarlo, indebolirlo e molestarlo. Saprà per massima generale, che niente può eseguirsi senza zelo e senza rischiare qualche cosa. Eviterà la troppa fiducia di sè stesso, nè riposerà soltanto sul suo talento ed audacia; ma imparerà che non può niente senza compagni il di cui appoggio gli è indispensabile. Conoscerà soprattutto coloro che sono sotto i suoi ordini: giudicherà de' loro talenti, e segnerà i migliori per suoi amici. Secondo le particolari inclinazioni, saprà distinguere per quale impresa ciascuno di essi sia atto. Per esempio vi sono degli ussari che sono abilissimi per recare notizie del nemico, e non valgono affatto per riconoscere un paese; altri al contrario possono molto bene dissimpegnare quest'ultima commissione; ma le forze non permettono loro dissimpegnare la prima, perchè sarebbero obbligati a passare più di una notte al bivacco in qualche bosco, foresta, palude, ec. Altri fanno molto più nelle pattuglie e nelle scaramucce, che ne' grandi incontri.

Ciò che deve servire per l'uffiziale può anche servire pel soldato. Se il comandante ne studia la natura ed il carattere, il successo sarà facile e certo. Ve n'ha sempre de' vecchi negli squadroni che son forniti d'intelligenza, e possono scovrir o procurar le scoperte: che l'uffiziale conversi spesso con essi; ciò istruisce e concilia quella confidenza che è di una grande utilità in ogni genere di esecuzione. L'uffiziale farà la differenza di bravi da cattivi soldati; affinchè nelle occasioni sappia avvalersene a proposito. Si carezzano i buoni, si prevengono i loro bisogni: si può solo in tal guisa acquistare onore e riputazione. In quanto a giovani timidi, fa d'uopo trascinarli e stordirli sul pericolo: di questa maniera ho veduto spesso uffiziali imprendere cose che al primo colpo d'occhio loro hanno attirato il soprannome di tenerari.

È male che un uffiziale limitisi ad un certo avanzamento, ottenuto il quale, a nient'altro aspira; è certo che al principio si darà tutta la pena per ottenerlo con maggior interesse in quanto riconosce non essere nel caso di ben occuparlo, ed allora crede sostenersi coll'aiuto di qualche protettore potente, o altrimenti finchè non sia pervenuto allo scopo. Da ciò ne segue che alcuni uffiziali durante un certo tempo si danno pene e pretendono far più di quel che possono, ed avendo ottenuto ciò che desiderano, si lasciano e più non pensano a' loro doveri.

Gli ordini di questi non dipendono che dalle occasioni, sono senza disposizione e senza scelta, e con ciò perdono la loro autorità e la loro riputazione. Colui che si propone altra cosa diversa dall'onore non cerca che arricchirsi, diviene avaro, si guasta, e si attira l'odio ed il disprezzo di tutti.

Niente rende più dispregevole l'uffiziale verso il soldato, che quando gli si suppone una sorda economia. Il gioco è spesso la causa e porta facilmente un uffiziale alla bassezza. Che si spenda piuttosto ciò che si ha, per comprare buone armi ed eccellenti cavalli, poichè da questi spesso dipende l'onore e la vita.

Che l'uffiziale sia sempre sobrio e moderato nelle sue spese, giacchè oltre che con ciò toglie il superfluo e l'inutile, si rende più attivo e capace di fare brillantemente il suo servizio. Fa d'uopo che sia il modello di tutti i suoi inferiori, giacchè ordinariamente questi ultimi hanno costume d'imitare i loro superiori; soprattutto quando un uffiziale è assuefatto alla crapola o a qualche altro vizio, perde il dritto di rimproverare a coloro che seguono il suo esempio, e con ciò si condanna esso stesso. Il fondo e la sorgente di tutte le qualità necessarie a fare un bravo uffiziale, è una condotta regolare, la quale è forza che sia non soltanto esteriore, ma regoli parimente tutte le azioni, in guisa che vadano esenti da biasimo e da censura; giacchè la vera bravura arrossisce della più piccola macchia.

Ho indicato come deve comportarsi chi vuol rendersi proprio alle più nobili imprese, ora facciamo conoscere la condotta che tener deve un uffiziale di cavalleria per acquistare onore e riputazione in campagna.

CAPITOLO I.

1. *Delle Granguardia.*

Quando un esercito marcia per intero o per frazioni, i cavalli leggieri debbono fare la vanguardia, la dietroguardia e le pattuglie di fianco. La più parte di questi distaccamenti sono destinati a far la guardia di posti avanzati.

Quando l'esercito è arrivato sul sito ove deve accampare, la vanguardia si divide e si stende in guisa che possa coprire la fronte di tutto il campo, mentre la fanteria pone le sue guardie

e situa le tende. La dietroguardia e le pattuglie di fianco fanno altrettanto.

Mentre l'esercito è occupato a porre le sue guardie e disporre le tende, i distaccamenti suddetti pattugliano, cercano tutte le macchie, visitano tutti i valloni situati innanzi la fronte, per timore che durante tal tempo qualche distaccamento nemico non fosse nascosto ne'dintorni e possa sorprenderlo e molestarlo. Ciò fatto e le tende situate, il generale maggiore di giornata, o qualche altro uffiziale che comanda, situa le granguardie ed assegna a ciascun uffiziale in particolare la posizione che deve tenere.

Tutte le granguardie saranno situate per quanto è possibile in guisa che i picchetti sieno sulle alture, e nascoste dietro alle macchie. I corpi di guardia saranno nella pianura, dietro ai cespugli o case a sette otto o novecento passi dietro i picchetti affinchè il nemico non possa scovrirli e giudicare della loro forza; ma la guardia non deve mai perdere di vista i picchetti.

L'uffiziale essendo comandato, ed avendo situati i suoi posti, se trovisi in un paese sconosciuto, farà condursi un uomo delle case vicine, prenderà la sua carta particolare, domanderà il nome de' villaggi vicini s'informerà di tutto ciò che saper deve, per esempio, se vi sono nelle vicinanze stretti paludi stagni macchie. Riconoscerà tutte le prominenze e le vie che sono innanzi a' suoi posti, s'informerà ove queste sboccano, se vi possono passare i cannoni, o se il nemico può avvicinarsi all'improvviso per altre vie. Fa d'uopo che sappia tutto per poterne rendere conto se gli si domanda. Prenderà le necessarie precauzioni e sarà nel caso d'istruirne pienamente le pattuglie che spingerà innanzi. Essendo istruito di tutto ciò, monterà a cavallo, si porterà vicino le vedette le quali debbono sempre esser unite due a due e mostrerà a ciascuna in particolare da qual lato deve mirare segnatamente ne'fondi villaggi grandi strade, ecc.

Dopo aver bene istruito i suoi posti, se è tempo di governare i cavalli l'uffiziale farà mettere piede a terra a' suoi soldati, farà dare a mangiare a' cavalli, ma se il posto non è sicuro, ne lascerà la metà de' cavalli inbrigliati finchè l'altra metà non avrà terminato di mangiare. Di notte non permetterà che si metta piede a terra e che si facciano mangiare i cavalli, ciò deve farsi al far della sera, perchè all'imbrunir la notte tutto sia pronto,

e la metà per lo meno sia a cavallo onde essere preparata ad ogni evento. Se il corpo di guardia è vicino qualche villaggio, l'uffiziale può inviare uno o due uomini sopra un campanile o in una casa elevata, da dove potessero scovrir da lontano il nemico, e dare il segnale dell'avvicinarsi con un colpo di carabina o di pistola.

Quando un generale esce dal campo e passa innanzi le granguardie, i soldati di queste debbono montare a cavallo e cacciar la sciabla, ma se il corpo di guardia fosse a vista del nemico non è bene ciò praticare, poichè questi potrebbe avvedersi della presenza del generale e cogliere l'occasione ed inquietarlo durante la visita de' posti. Quando un distaccamento passa innanzi le granguardie, l'uffiziale fa anche montare a cavallo e cacciare l'arme bianca.

È mestieri che osservi tutti coloro che arrivano a' suoi posti venendo dal di fuori dell'esercito, sieno paesani o viaggiatori. S'informierà delle strade dove vengono, ove vanno, quali sono le loro occupazioni al campo o altrove, cosa sanno del nemico e dove questi è situato. Allora, secondo le occasioni, e gli ordini che avrà, li lascerà passare o li farà retrocedere. Farà altrettanto con coloro che portano viveri al campo, e se è proibito lasciarli entrare, li farà ritirare senza maltrattarli. Non tralascerà di essere buono con gli abitanti del paese, poichè con ciò acquisterà molte conoscenze e potrà procurare un gran vantaggio all'esercito. L'uffiziale di giorno e di notte visiterà le vedette a cavallo, le questionerà su quanto debbono fare a' loro posti, e dove debbono fissare lo sguardo onde esser certo che la consegna loro è stata esattamente data. Sarà sempre fornito di un cannocchiale per vedere in ogni ora se scorge cosa nei dintorni. Di notte farà visitare i posti da un sotto uffiziale e lo farà anche esso una volta, affinchè i soldati sieno sempre attivi e vigili.

Quando uno dei posti avanzati è vicino al campo nemico, e che ne può osservar tutti i movimenti, porrà principalmente attenzione alle truppe che entrano e di che specie sono; quanti ne escono e dove si dirigono; giacchè il nemico distacca spesso truppe dal campo e per lo più le prende dalla seconda e terza linea e resta alzate le tende per nasconderne la marcia. Per tal ragione l'uffiziale sarà attentissimo ed avrà un buon can-

nocchiale affinché quando tali casi avvengono, possa fare sul momento il suo rapporto al generale comandante. Tale precauzione è particolarmente necessaria al far del giorno, per sapere se si è fatto alcun cambiamento durante la notte, o se tutto è nella sua prima posizione.

Di notte uno strepito confuso è indizio certo che truppe entrano o escono dal campo. Se ne entrano, ciò si conosce dal cicalar dei soldati, da' colpi di frusta de' vetturini che conducono le artiglierie, dal nitir de' cavalli. Se vi ha della cavalleria si sente il rumore che fa e si vede l'aumento de' fuochi. Fa d'uopo in tal caso essere continuamente innanzi per osservare il tutto da vicino, ma se l'esercito o una parte soltanto si pone in movimento durante la notte, ciò si sa dai segni che prima ho indicati, dal rumore che senpre più si allontana, e dal fuoco che si spegne a poco a poco.

Non si può frattanto sempre fidare a quest'ultima osservazione, perchè il nemico fa mantenere i fuochi da cavalleggeri anche dopo la partenza dell'esercito.

Se il nostro esercito toglie il campo di giorno, dal momento che si suona a raccolta le granguardie montano a cavallo ed esaminano con la maggiore attenzione il nemico che è innanzi; e dopo aver ritirati i posti marciano al sito che loro è stato indicato, poichè ordinariamente esse formano la dietroguardia.

Il generale comandante in capo ordina l'ora della partenza delle guardie avanzate. In tale occasione non si fanno fare ai posti grandi movimenti; ma bensì si faran restare nella stessa posizione, perchè facendoli andare quà e là o facendoli troppo presto montare a cavallo, il nemico può dubitare della nostra partenza ed inviar truppe per inseguirci. Si terrà a tutti celata l'ora della partenza e soltanto allorchè sarà arrivata si spedisce un ufficiale o sotto ufficiale a' posti distaccati per far rientrare le vedette tutte insieme.

Al momento che le vedette vedranno qualche cosa avanzarsi dalla parte del nemico faranno fuoco. Colui che avrà tirato il suo colpo rapporterà al posto ciò che ha veduto. Questo posto si terrà nascosto e lesto; invierà un sotto ufficiale e qualche soldato dalla parte del nemico per scoprirne la forza. Farà all'istante rapporto di ciò che ha scoperto al generale comandante, affinché questi potesse prendere le sue misure e se è neces-

sario mandare soccorso al posto. I generali nemici costumano avanzarsi con una buona scorta fino alla guardia avanzata, e fan cacciare le vedette dalle alture per salirvi e riconoscere il nostro campo. Al momento che l'uffiziale ne è avvertito dalle sue vedette, va lui stesso; e se vede che molta è la gente che si avvicina all'altura, ne fa rapporto all'uffiziale dal quale dipende, e cerca fare il possibile per distogliere questa ricognizione e difendere l'altura.

Quando un trombetta nemico solo o con un uffiziale, si avvicina alle vedette, e suona, una di esse si distacca e gli va incontro, lo conduce al posto e gli fa far fronte dalla parte onde è venuto perchè niente possa osservare di notabile nel nostro campo; l'altra vedetta va a far rapporto all'uffiziale.

Questi va lui stesso o v'invia un sotto uffiziale, farà bendare gli occhi al trombetta e lo fa condurre al posto. Qui lo questiona sulla sua commissione e ne fa rapporto al generale comandante, al quale domanda se deve inviarglielo al campo. Si pratica altrettanto pe' disertori nemici. A' posti avanzati si tolgano loro le armi, e s'inviano con buona scorta dal generale: questa precauzione è necessarissima durante la notte.

Se le guardie avanzate sono situate in guisa che vi sia un fosso largo, un ruscello o un fiume innanzi la fronte, l'uffiziale deve lui stesso visitare tutta l'estensione del posto e vedere se vi sono passaggi o ponti. Se ve ne sono vi situerà delle vedette, affinchè il nemico non possa profittarne per sorprenderlo: in questo caso non si ritirino le vedette durante la notte, ma vi si lascino. Fa d'uopo togliere il tavolato che covre il ponte, e trasportarlo dal nostro lato, affin d'impedire che distaccamenti o pattuglie nemiche vi passassero. Di notte si ordinano pattuglie che percorrono la lunghezza di fossi o riviere: quando le sponde sono coperte di macchie è mestieri agire con precauzione, fermarsi spesso, ascoltare ogni piccolo rumore, giacchè sarebbe facile alla fanteria intromettersi e ferire o uccidere i soldati delle pattuglie. È necessario sempre situar le vedette con regola e precauzione, affinchè non potessero mai perdersi.

Al far della sera, l'uffiziale di vanguardia ordinerà che un sotto uffiziale faccia rapporto di ciò che è avvenuto al posto, ciò che avrà conosciuto dalle pattuglie, da' paesani o altri, e per niente dimenticare noterà nelle sue tabelle tutte le scoperte

fatte durante il giorno ed avendo l'occasione spedirà il suo rapporto in iscritto. In pari tempo si farà dire il santo e la parola d'ordine. Darà questa a tutte le vedette ogni qual volta si rilevano ad ogni una o due ore secondo le variazioni del tempo. In quanto al santo lui solo deve conoscerlo.

Se l'oscurità della notte non permette di veder lontano, principalmente quando i posti nemici sono vicini, l'uffiziale si ritira a due o trecento passi indietro, e fa anche ritirare le vedette ad una distanza proporzionata.

Se la stagione lo chiede, e le occasioni lo permettono, può accordarsi un piccolo fuoco; ma in un fondo, per timore che non si vegga da lontano. Al primo allarme fa d'uopo spegnerlo e se non vi fosse acqua si coprirà con dell'arena o terra, affinché il nemico nulla vegga.

L'uffiziale terrà sempre i suoi soldati vigili, e non permetterà loro nè di dormire, nè di attaccare i cavalli. Si lasceranno le redini della briglia e del bridone preparate sulla sella, perchè al primo colpo di pistola si possa montare a cavallo.

L'uffiziale invierà in tutte le ore, o più spesso s'è necessario, piccole pattuglie al di là della linea delle vedette: e ne fisserà la quantità giusta la forza delle guardie. Queste pattuglie si recheranno innanzi la fronte, lungo la linea delle vedette, a trecento passi distante, si fermeranno spesso ed ascolteranno se si sente marciare o far altro strepito; in questo caso un soldato si distaccherà e ritornerà al posto, e gli altri s'inoltreranno per quanto sarà possibile, onde scovrire da vicino ciò che vi è. Se è qualche partita nemica, faranno al momento fuoco e le piomberanno addosso col favore della notte.

Se le vedette sentono approssimarsi alcuno durante la notte, una di esse va all'incontro, a cinquanta passi circa grida *chi va là* e dimanda la parola. Se non gli si risponde, fa fuoco, e se ne ritorna carpone al suo posto.

Se qualche distaccamento dell'esercito si avvicina durante la notte alle vedette, queste non gli permetteranno traversare la catena abbenchè la parola di ordine sia giusta. L'uffiziale del posto farà venir a sè sotto la scorta di un sotto uffiziale e due cavalieri l'uffiziale che comanda il distaccamento, lo mirerà e l'esaminerà bene: se lo conosce farà entrare il distaccamento al campo, ma riterrà l'uffiziale finchè il distacca-

mento abbia oltrepassato la granguardia, ed allora lo lascerà andare. Ma se questo distaccamento come spesso avviene, è stato lontano dall'esercito per molti giorni, e per tal ragione non può conoscere la parola d'ordine, è d'uopo che l'uffiziale del posto aumenti di precauzioni, esamini tutto attentamente, e faccia sfilare il distaccamento innanzi a sè uno per volta.

Se le vanguardie essendo deboli fossero obbligate porre le vedette molto lontane le une dalle altre, principalmente in un paese di montagne e vallate, o se la notte fosse estremamente oscura o il tempo cattivo, le vedette pattuglieranno le une verso le altre; a dritta ed a sinistra; delle due frattanto conviene che ne resti sempre una al posto, affinché nessuno possa passare inosservato. In tale occasione conviene che le pattuglie sieno continue, ed i soldati di vanguardia sieno sempre in movimento.

Qualche volta avviene che i generali dell'esercito si presentano al posto, ordinano all'uffiziale di andare con lui innanzi, prendere tutta la gente per scorta, onde sostenerlo nella ricognizione. L'uffiziale lascerà le vedette a' loro posti e del resto della truppa formerà una vanguardia, ed una pattuglia di fianco che difender deve il generale ed il seguito. Se il generale va al di fuori della linea, l'uffiziale guarderà quattro o cinquecento passi sul fianco dalla parte del nemico, per essere sempre nel caso di coprire il generale, da qualunque parte vada. Distaccherà ancora de' cavalieri, i quali l'uno appresso l'altro guarderanno al di fuori, dalla parte del nemico, perchè niente possa avvicinarsi per sorprenderli ed inquietarli. Quando il generale se ne ritornerà al campo, e che avrà oltrepassata la catena, l'uffiziale ritornerà al suo posto.

Se l'uffiziale crede dover essere assalito durante la notte, struirà le vedette ed i sotto uffiziali distaccati, perchè nel caso di assalto non si ritirino direttamente sulla truppa, ma le passino di fianco. Ciò si pratica affinché un nemico superiore non le piombi addosso con tutte le forze, ed il comandante del posto abbia sempre l'occasione di attaccarlo di fianco o alle spalle, e col favore delle tenebre possa fare un bel colpo. In questo caso le vanguardie è d'uopo che facciano un fuoco continuo e si ritirino lentamente, per quanto sarà possibile tiragliando, per dare tempo alle truppe che debbono avanzarsi per

sostenerli, ed affinchè il corpo intero possa essere avvertito dell'arrivo del nemico.

Se avvenisse che qualche soldato disertasse dalla vanguardia, l'uffiziale cambierà la parola d'ordine, ne darà un'altra, e farà avvisare tutti i picchetti vicini per timore che il nemico non ne profitti, si faccia credere una delle nostre pattuglie, e sorprenda la vanguardia; d'altronde questo disertore potrebbe condurre il nemico dritto al posto.

Sovente l'esercito toglie il campo durante la notte per eseguire una spedizione, o per altro disegno, mentre i posti avanzati sono obbligati di restar nella loro posizione fino al far del giorno onde meglio mascherare il movimento. Allora è mestieri che l'uffiziale sia guardingo perchè il nemico non s'introduca pian piano presso di lui, e ne scovra la partenza: tutta la vanguardia monterà a cavallo, spingerà continuamente delle piccole pattuglie innanzi e lungo le vedette, a tre o quattrocento passi dalla parte del nemico, affin d'impedirne l'avvicinamento. Ma al far del giorno, quando il nemico avrà scoperto la partenza, l'uffiziale ritirerà a poco a poco le sue vedette, e marcerà veloce al luogo che gli sarà stato assegnato: dopo aver lasciato un sotto uffiziale per formare la dietroguardia, seguirà l'esercito e lo covrirà in tal guisa. La sua attenzione sarà sempre rivolta indietro, per vedere se il nemico ci segue, riconoscerà quali sono le sue truppe e quali le sue forze e ne farà rapporto all'uffiziale che comanda la dietroguardia dell'esercito. Ben spesso in queste partenze notturne i soldati, i domestici o le donne, ne avvisano il nemico coll'accendere le barracche per malizia o negligenza: è quindi mestieri por tutto in opra, perchè ciò non avvenga, al che si giunge ordinando distaccamenti che impediscono tali disordini.

Se qualche vanguardia è situata in un sito montagnoso, non basterà che covrasi innanzi dalla parte del nemico, ma l'uffiziale visiterà a cavallo durante il giorno tutti i dintorni, ed esaminerà ove è necessario mettere le vedette, onde non essere nè sorpreso nè rinchiuso. È anche mestieri spinger pattuglie in questi pericolosi dintorni. Se un uffiziale trovandosi di notte in un paese che gli è interamente sconosciuto, ricevesse ordine di trasferir la sua guardia avanzata da un altro lato, non conviene che s'abbandoni all'azzardo. È mestieri che da una

casa, o da altro sito vicino, si procuri un lume, prenda la sua carta particolare e studii il paese che deve correre, osservi dove può situare i suoi posti avanzati, le sue vedette, e da qual sito spinger deve le pattuglie. Cercherà avere un abitante del paese, che possa istruirlo di tutto, condurlo sul sito che avrà osservato sulla carta, e porre le vedette sul sito che avrà scelto di preferenza. Se è vicino il nemico, è questa una ragione dippiù per ispingere pattuglie continuamente durante la notte, senza permettere che i soldati mettano piede a terra. Quando il far del giorno gli permetterà scovire tutta la contrada, correggerà ciò che l'oscurità della notte non gli ha permesso di fare.

La salute dell'esercito dipende dall'abilità e dalla vigilanza dell'uffiziale che comanda la vanguardia, o che deve coprire un posto distaccato. È per conseguenza mestieri che si dia tutta la pena per adempiere a' suoi doveri, perchè senza ciò potrebbe cagionare all'esercito ed a sè stesso il più grande infortunio. Se è attaccato da una forza superiore, se vedesi forzato, si ritirerà pian piano continuando sempre il suo fuoco e difendendosi, affinchè il corpo o l'esercito che cove, abbia il tempo di formarsi e ricevere con fermezza e senza disordine il nemico.

Ordinariamente le guardie si mutano al far del giorno, fa d'uopo però tener le nuove sei o ottocento passi dietro le antiche, per poterle soccorrere nel caso che fossero attaccate, ciò che avviene spesso verso quest'ora. Se tutt'è in ordine, la nuova guardia verso l'alba va verso l'antica, ed a cinquecento passi cava la sciabla e si situa alla sinistra dell'antica. L'uffiziale di questa all'avvicinarsi della nuova fa montare i soldati a cavallo e cavar la sciabla. I due uffiziali vanno incontro l'un l'altro e quello che monta la guardia si fa dare esattamente la consegna da quello che smonta. L'uffiziale della nuova guardia fa uscir dalle file tanti uomini quanti sono necessarj per le vedette, prende con esso un sotto uffiziale e si fa nuotare i posti dall'uffiziale dell'antica guardia. Si adoprano in tale occasione de' sotto uffiziali, perchè sappiano in seguito condurre e rilevare i posti. Ciò essendo fatto, la consegna essendo esattamente data da una parte e dall'altra, e le pattuglie dell'antica guardia essendo rientrate, questa difila, e ad una distanza

di cento passi rimette l' arme nel fodero, ciò che la nuova guardia fa del pari.

L' ufficiale dell' antica guardia conduce la sua truppa con ordine al reggimento, e si annunzia al generale comandante. L' ufficiale della nuova prende allora il sito dell' antica, e fa mettere piede a terra.

CAPITOLO II.

Delle pattuglie e scoperte.

Le pattuglie si fanno di giorno e di notte. Le une differiscono dalle altre, e le precauzioni da prendersi sono del pari diverse. Sarà qui piccola menzione di ciò che gli uffiziali comandanti per le pattuglie di giorno debbono fare.

Un uffiziale o sotto uffiziale essendo comandato con quattro o sei uomini per recar notizie del nemico, o per riconoscere qualche paese dalla parte del nemico, spingerà innanzi quattro o cinque cento passi o in altra direzione, se trovasi in pianura, il migliore de' suoi soldati. Ne spingerà un altro alla stessa distanza dalla parte dove crede che il nemico potesse sboccare; e se vi fosse timore che il nemico potesse sboccare da due lati, nè spinge un terzo sempre all' istessa distanza. Questi due soldati marceranno sempre in guisa da essere in linea retta con la truppa, ma se vi fosse neve o nebbia nè le pattuglie di fianco nè la vanguardia si allontaneranno dal grosso della truppa, ma al contrario si terranno il più vicino per timore di essere messe fuori. È impossibile allora ben tirare, conviene perciò agire con molta prudenza. Si fanno le migliori pattuglie col favore della nebbia.

Quando scovresi, da un lato o altro, delle montagne, macchie sulle alture, o qualche villaggio, ad una distanza minore di quattro o cinquecento passi, i soldati distaccati non si terranno a questa distanza ma al contrario anderanno fin sulle alture, in questi villaggi e quasi vicino alle macchie. Se per caso avvicinandosi non scovono niente, passeranno a traverso queste macchie e villaggi. Cercheranno per intero questi ultimi, ed useranno la massima precauzione per scovire il nemico.

Se un distaccamento grande o piccolo è obbligato a passare

un bosco , i soldati distaccati su' fianchi si avvicineranno alla truppa per timore di perderla di vista , resteranno frattanto nella loro linea diretta l' uno dietro l' altro. Colui che va innanzi si allontanerà ad una certa distanza dalla sua truppa ; visiterà tutte le siepi e macchie che incontrerà , e farà attenzione a tutto ciò che vede e sente.

Incontra egli una montagna o una collina , vi salirà e riguarderà da ogni parte per scovire qualche cosa del nemico. Se non vede niente continuerà la sua marcia. Se un uffiziale è comandato con otto, dieci o dodici uomini , ne farà andare due a quattro o cinquecento passi innanzi e ne distaccherà per precauzione due altri su i fianchi , quando anelie non vi fosse da questa parte a temer niente dal nemico. Questi soldati così distaccati faranno ciò che è stato detto sopra. Se sarei in un bosco , si farà seguire il distaccamento da due soldati che conservano una distanza tale da non perderlo di vista. La ragione è che il nemico nascosto in un bosco , potrebbe qualche volta sorprendere tutto ad un tratto il distaccamento e pionbargli addosso ; con questa precauzione evitasi ogni sorpresa.

I due soldati che marciano innanzi nel piano vanno l' uno a fianco l' altro. Incontrano un villaggio , una macchia , l' uno di essi si distacca qualche centinaio di passi sulla dritta , penetra nel villaggio o macchia , la cerca esattamente e procura di scovire qualche cosa. Il secondo lo seguirà all' istessa distanza durante tutta la traversata della macchia o villaggio e farà quanto il primo , affinechè se questi passasse oltre senza avvedersi del nemico potesse scovirlo.

Se i soldati inviati innanzi trovano una montagna o collina, non la saliranno tutti e due nel tempo istesso , ma l' uno anderà al piccolo galoppo , e come è stato antecedentemente detto , guarderà intorno per vedere se scovrasi cosa dalla parte del nemico. Non vede niente , resterà alla vetta della montagna o della collina , finchè l' altro che lo segue a piccoli passi l' abbia raggiunto ; allora continueranno la strada insieme. Se i soldati spinti innanzi scovano il nemico senza essero scoperti non faranno fuoco , ma si avvicineranno al distaccamento che prenderà altro cammino per non essere scoperto.

Se i soldati distaccati innanzi o di fianco scovono il nemico, e non sono sorpresi al punto di essere tagliati , avviseranno con

un colpo di pistola e rapportheranno all'uffiziale o sotto uffiziale comandante ciò che avranno veduto. Perchè questi soldati non sono mai distaccati per l'oggetto di azzuffarsi col nemico, così l'uffiziale o sotto uffiziale comandante non appena inteso il colpo di pistola dovrà ritirarsi col suo distaccamento, contento di essersi assicurato della vicinanza del nemico. Abbia avnto o pur no notizie di quelli distaccati a' fianchi si porrà sempre in marcia. Se colui che ha scoperto il nemico non è tagliato o preso, cercherà in ogni modo raggiungere il distaccamento per rappor-
tare ciò che ha veduto. L'uffiziale avvedasi che il nemico l'insegue, che è superiore in forza e gli è vicino, non l'aspetterà nè verrà alle mani, ma disperderà il suo distaccamento prima che il nemico non lo raggiunga. I soldati così dispersi cercheranno ritirarsi da per loro dietro le macchie o villaggi ove è il corpo o l'esercito che l'ha distaccati, giacchè, dicasi una volta per sempre, non è da credersi che il nemico inseguendo, rischi di traversare queste macchie o villaggi, giacchè teme sempre che vi sia qualche corpo nascosto, e spesso avviene che chi insegue cade cieccamente fra un corpo nascosto. Abbenchè in una ritirata di soldati così dispersi ve ne sieno molti, ed anche la più parte presi, ve ne ha non ostante sempre qualcuno che sfugga, e porti utili notizie al generale comandante, o a quello che l'ha inviato. Ma se si ritirassero tutti insieme, molto spesso non ve ne sarebbe alcuno che giungerebbe a salvamento.

Se un uffiziale fosse distaccato con pochi soldati, cioè con due o tre, quattro o cinque per traversare uno per volta a traverso de' siti ove di già trovasi il nemico, non si servirà mai delle prominenze, nè de' cammini battuti, ma per quanto il paese lo permette, passerà per valloni, cammini infossati, macchie e pe' siti che potessero covrirlo. Non curerà di dover fare grandi giri basta che possa riuscire nell'impresa che gli è stata confidata, ed ottenga lo scopo. Ma se questa spedizione si fa di notte, prenderà le precauzioni che in seguito dirò.

Un uffiziale spedito per scovrire ed osservare il nemico, non verrà con esso alle mani se non quando si vede forzato; incontrando pattuglie nemiche inferiori per forza le eviterà. Non curerà fare del bottino o prigionieri, giacchè così può essere scoperto ed il nemico piombandogli addosso può rompergli tutti i disegni.

Trattisi di occupare un' altura che il nemico guarda con poche forze , per scovire ed avere conoscenza ; è mestieri avvicinarsi segretamente il più che possibile , per poi salir con furore e con maggior impeto cacciarne il nemico. Una volta vedutosi ciò che volevasi scovire , convien ritirarsi con molta prontezza , anche per cammini coverti. In tale impresa ad alquanta distanza dal nemico può lasciarsi all'estremo di una macchia , o all' entrata di un villaggio che devesi passare ritirandosi qualche soldato con de' cavalli , non i migliori ma di manto bianco se è possibile , perchè potessero vedersi da lontano , ad oggetto di far credere al nemico che insegna la pattuglia che vi è là della truppa nascosta. Allora questi non inseguirà con molto calore , e la pattuglia guadagnerà tempo e terreno. Si può anche lasciare un trombetta ed un soldato dietro una montagna , questi vedendo la pattuglia vivamente inseguita , si mostrerà alla cima della montagna ; ma il trombetta resterà indietro e sonerà : con ciò può darsi che il nemico si persuada che vi sia un rinforzo nascosto. Coloro i quali si saranno lasciati indietro , vedendo i loro compagni inseguiti , si mostreranno ora da un lato ora dall'altro come se non fossero gli stessi, e faranno sembianza di uscire , per vedere ciò che avviene. Possono anche sparare due o tre colpi , come se volessero avvertire un corpo situato dietro di essi dell' avvicinarsi del nemico : ma quando vedranno le pattuglie avvicinarsi , si porranno in cammino, particolarmente se i cavalli bianchi non sono tanto buoni quanto gli altri. Se quest' astuzia non riesce , ed il nemico dura sempre ad inseguirli , l' ufficiale potrà dividere i suoi soldati da un lato all' altro ; assegnando a tutti un punto di riunione. Simili pattuglie non fuggiranno mai , ma si fermeranno in ciascuno stretto o ponte , affinchè i cattivi cavalli potessero passare oltre , e gli altri prendessero lena. Al contrario conviene farla perdere al nemico che insegue , senza mai dargli riposo. Al momento, che il nemico si avvicina allo stretto o al ponte , convien senza ritardo ritirarsi , per fargli fare una continua corsa , senza mai far prender forza a' suoi cavalli. Se in tali rincontri si passa per ponti o villaggi senza essere dappresso incalzato dal nemico, si rompono i primi, e si chiudono i secondi con vetture, o altro che al momento potrà aversi, non tralasciando di chiuderli interamente, qualora si avesse tempo e sufficiente quantità di

legna. Tali operazioni le fanno sempre i soldati meglio montati, i quali non appena l'hanno finite raggiungano il distaccamento che trovasi aver passato oltre. Generalmente l'uffiziale farà il possibile per non lasciar prendere mal a proposito o per negligenza alcun soldato, perchè ne' cavalleggieri v'ha oggi giorno della diminuzione, ed è facile avere de' soldati per rimpiazzo, ma difficile avere ussari ben addestrati. L'uffiziale avrà principalmente cura di non far fermare i suoi soldati, allorchè traversano i villaggi, innanzi le bettole o altrove, ma farà loro eseguire puntualmente gli ordini che ha ricevuti.

Quanto un uffiziale è spedito per simili spedizioni, eviterà sempre che può di traversare villaggi anche quando la vanguardia li ha cercati, se non può altrimenti, farà quanto è stato detto sopra. Ma non si contenterà di ciò: farà visitare tutte le case, grandi scuderie ecc. per vedere se il nemico non è nascosto. Avviene spesso che questi lascia passare le pattuglie, poi taglia loro la ritirata e l'attacca alle spalle con vantaggio.

Si situeranno due soldati per guardare gli stretti ed i ponti che si dovranno passare e ripassare contro il nemico. Se l'uffiziale marcia alla testa, ed il nemico sia nascosto in qualche sito ad oggetto di far guardare dietro a lui gli stretti ed il passaggio de' ponti, per poter tagliar la ritirata a quest'uffiziale, questi due soldati ne avvertiranno il loro distaccamento con colpi di pistola: ma se non possono fare altrimenti si ritireranno. Se al contrario ciò avvenisse all'uffiziale, sarebbe necessario l'aver pensato prima ed aver già prese tutte le misure, per non vedersi costretto a ritirarsi per l'istesso cammino, ma bensì ritirarsi per altri ponti o passaggi che troverà segnati sulla sua carta particolare, o che conoscerà sufficientemente, a malgrado i grandi giri che sarà obbligato di fare. Di questa maniera eviterà l'avvicinarsi del nemico, e metterà il suo distaccamento in sicurezza.

Praticasi l'istesso allorchè si pattuglia presso il nemico lungo una riviera. Si occupano tutti i ponti ed altri passaggi con due uomini, affinchè se il nemico volesse passarli per tagliare la ritirata al distaccamento, possa essersi avvertito dallo sparo di pistola, e possa prendersi altro cammino. Non pregiudica l'indebolire così il distaccamento, atteso che in tali rincontri non si è spedito per battersi, basta conservare i soldati e cavalli,

e mostrare che sappiasi tirarsi d'impaccio. Può contarsi così sulla fiducia e buona volontà dei soldati. Que' lasciati a' ponti ed a' passaggi non possono mai essere in pericolo, perchè all'avvicinarsi del nemico avranno sempre bastante tempo per ritirarsi.

L'uffiziale distaccato farà il possibile per eseguire tutto ciò che gli è stato ordinato, nè si contenterà di dis-impegnar la cosa superficialmente. Deve egli riconoscere un campo nemico, cercherà scovirne la posizione, da qual lato vi sono delle riviere, e se vicino queste vi sono paludi, boschi, montagne, villaggi, ecc. Vedrà in quante linee il campo è formato, l'estensione della fronte, la situazione del quartier generale; ove sono i carri di munizioni dell'artiglieria, se il campo è trincerato o no; quali sono i villaggi innanzi la fronte, sulle ali e dietro il campo; se il nemico ha posti avanzati, e quali soldati vi sono impiegati; ove sono postati; se le città o villaggi vicino il campo danno di buon grado ciò che il nemico domanda o vi sono astretti dalla forza e cosa somministrino. Il generale comandante l'interrogherà su tutti questi articoli, che debbono dirigere le sue misure.

Non v'ha nulla di più vergognoso per un uffiziale che fare false relazioni e per discolarsi, dire di essersi ingannato o non aver ben veduto. In questa occasione è mestieri tutto esaminare con la maggiore attenzione, avere un giusto colpo d'occhio, e munirsi di un cannocchiale. Niente deve scoraggiarlo, deve superare e ragionare di ciò che vede con coloro che hanno molto guerreggiato e domandarne loro il parere; si assicurerà così di tutto ciò che deve rapportare, e non prenderà cento cavalli per un reggimento, una mandra di pecore per un corpo di fanteria, ciò che frattanto avviene molto spesso. Se l'uffiziale comandato per le scoperte, crede dover restare quattro o cinque giorni e più distaccato si farà dare la parola d'ordine per altrettanti giorni che crederà dover essere assente, si fornirà di biade almeno per un giorno, e farà dare il pane ed i viveri ai suoi soldati, perchè non mancando di niente, potessero dispensarsi di entrare ne' villaggi, ove solo di notte fa d'uopo penetrarvi per cercare il necessario, affine di non essere scoperto.

Per quanto gli sarà possibile non prenderà mai guide. In un

paese nemico parlerà il meno che potrà cogli abitanti, nè lo permetterà a' suoi soldati per timore che il distaccamento sia scoperto, si accompagnerà con le persone che parlano la lingua del paese per poter passare più facilmente come amico. Con tali mezzi conoscerà ciò che gli necessita e non sarà riconosciuto.

Se è obbligato di marciare vicino al nemico, durante il giorno si nasconderà nelle folte macchie. Non accenderà fuoco e farà durante questo tempo riposare soldati e cavalli; terrà però qualche posto dalla parte del nemico, o tutto intorno il sito ove si sarà nascosto. Se dall'alto d'un albero può scovrirsi la pianura, vi farà salire un soldato. Se i posti vedono far movimenti al nemico, non faranno fuoco; ma avvertiranno fischando o battendo le mani, affinchè se il nemico volesse direttamente piombare addosso ad essi, il distaccamento potesse, senza lasciarsi scorgere, ritirarsi.

Tutti coloro che si approssimano mentre si sta nascosto, siano legnaiuoli, contadini, donne, fanciulli che vanuo in cerca di frasche, funghi, legna ecc saranno arrestati per tutto il tempo che si rimane nascosto, o fino alla notte. Non si parlerà loro nè si domanderà nessun cammino, o al contrario si domanderà loro di molti perchè non potessero scovrire quello che si pensa seguire: d'altronde si tratteranno con urbanità e volendosi continuare la marcia, si lasceranno andare in pace ed allorchè si saranno perduti di vista si continuerà il movimento.

CAPITOLO III.

Delle pattuglie di notte.

Se un ufficiale o sotto ufficiale è spedito di notte con un piccolo distaccamento per riconoscere se il nemico è arrivato in un sito, a scovrir la di lui forza o per qualche altro oggetto interessante, potrà secondo il numero de' suoi soldati formare una piccola vanguardia nel piano, la quale non si allontanerà mai tanto dalla truppa da perderla di vista, dovendo sempre dirigersi sopra di essa. Que' soldati che sono spediti innanzi o di fianco cercheranno sempre sentire del rumore, come il baiar di cani o altro strepito, essendo ciò molto più facile ad essi che alla truppa, la quale è impedita dal rumore de' cavalli.

Il distaccamento si fermerà spesso, cercherà se è possibile

sentire qualche cosa, scenderà da cavallo, si porrà coll'orecchia a terra, poichè di questa maniera si sente coloro che marciano da lungi durante la notte.

Se sentonsi abbaiar molti cani, è questo indizio che v'ha gente ne'dintorni. L'uffiziale che comanda il distaccamento s'introdurrà da questo lato, o invierà un sotto uffiziale o soldato il più abile, per esaminare col più gran silenzio e con precauzione ciò che succede.

Se il rumore si fa sentire in qualche villaggio, nè può saper-sene altro, penetrerà pian piano fino alla prima casa ove vedesi lume acceso, darà il suo cavallo a qualche soldato per saltare più facilmente le siepi, passar ne'giardini e cortili ecc. Riguarderà tutto intorno, e se non vede soldati nemici, batterà dolcemente la porta e farà uscire il padron di casa. L'interrognerà con buone maniere del numero de' soldati che trovasi nel villaggio e ne'dintorni, se ne ritornerà col maggior silenzio, e farà conoscere al distaccamento ciò che avrà veduto o inteso.

Se vede del fuoco, si avvicinerà senza rumore, e se non lo può a cavallo, metterà piede a terra, si farà tenere il suo cavallo, passerà per cammini nascosti, guarderà se sono soldati nemici, osserverà per quanto gli sarà possibile la loro forza e la loro specie. Ma se fossero contadini o paesani domanderà loro quanto gli è necessario sapere. Se il distaccamento è in un paese sconosciuto, è mestieri sempre farsi condurre da una guida, che verrà assicurata e legata ove fa d'uopo, non che obbligata a mostrar i cammini con minaccia di morte se conduce il distaccamento al nemico.

Finchè si sarà in aperta campagna, si spingeranno continuamente pattuglie di fianco le quali si ritireranno se devesi passare qualche bosco folto ed oscuro. Ove questo fosse chiaro abbastanza, basta avvicinarle per non perderle di vista e per timore che allontanandosi troppo non si sperdano.

L'uffiziale farà marciare due anziani soldati innanzi, e loro comanderà di non allontanarsi troppo. In tali casi, si ferma, si ascolta, si batte contro un albero, si fischia, e si fanno altri segni, co'quali si osserva se i soldati distaccati si sono troppo allontanati, ed esposti a cader fra i nemici.

Quando durante la notte, un uffiziale sta alla vanguardia di un distaccamento più considerevole, se la notte è molto oscura,

farà seguire quelli che manda innanzi da altri, i quali uno per uno formano una catena; i soldati così disposti non debbono in nessuna maniera separarsi.

Avrà cura di lasciare a ciascun cammino incrociato o svolta, un soldato per mostrare agli ultimi la strada presa da' primi, ed impedire a' suoi soldati di dormire; giacchè spesso avvien che sonnacchiosi così si addormentano marciando; quelli che li seguono credono che sia stato loro ordinato di fermarsi, fanno altrettanto, e ne risultano così gravi disordini.

Nel farsi le pattuglie di notte è d'uopo osservare il massimo silenzio, non portar cani, cavalli bianchi, o quelli che potrebbero tradire le pattuglie col loro nitrire. Si proibirà espressamente di parlare, accendere fuoco, fumare. Tali cose impediscono di sentire o vedere ciò che avviene, or un niente scovre tutto, ed impedisce di scovrire.

Se l'uffiziale deve sapere l'ora ch'è accenderà sotto al cappotto un pezzo d'esca, e con la luce di questa vedrà l'orologio e poscia smorzerà l'esca.

È di bene dare a' soldati delle pattuglie di notte cappotti di un colore oscuro, per coprire il luccicar delle nostre carabine, che si vede da lontano.

Se durante la notte le pattuglie fossero obbligate a passare ponti o stretti, è mestieri esaminare l'uno e l'altro estremo ed assicurarsi che non v'è da temere da parte del nemico in questi siti; ma ove si dovesse effettuare la ritirata per questi stessi siti fa d'uopo lasciare uno o due soldati, che avvertiranno col loro fuoco, se il nemico prende un distaccamento alle spalle affinché potesse ritirarsi per altra via.

Se durante la notte debbasi marciar presso ai posti nemici o passarvi innanzi, converrà covrir il fianco esposto di tratto in tratto con piccoli distaccamenti di sei uomini almeno, perchè il nemico avvicinandosi non possa impedir la marcia del corpo nè porlo in disordine. Questi distaccamenti possono sempre opporsi al suo avvicinarsi.

Se il distaccamento è composto di fanteria leggiera e cacciatori, si mandano ne' boschi da una parte e dall'altra per coprire la cavalleria.

Se nella notte il distaccamento ha bisogno di foraggi, si manderanno pochi soldati che conoscono la lingua del paese in "

villaggio per esigerli, e portarli su loro cavalli al distaccamento, senza commettere il minimo eccesso, per timore che gli abitanti non indovino il luogo ove il distaccamento è postato, nonchè la sua forza. Con cura e buona disciplina spesso s'impedirà che il nemico, abbenchè non discosto, conosca la vicinanza del distaccamento.

Sa durante la notte si vedesse il nemico in movimento prima di esser veduto, fa d'uopo far di tutto per conoscerne la forza, la quale approssimativamente può calcolarsi dal trotto de' cavalli. Allora si spediranno persone di somma fiducia al campo negli alloggiamenti e posti avanzati per avvertirli affinchè potessero essere in guardia contro ogni sorpresa. Si ritirerà così in silenzio; e quando si è sicuro che il nemico va dritto al campo o verso gli alloggiamenti, si farà avvisare il generale comandante. Ma se si fosse tradito, si potrebbe sparare qualche colpo di pistola, riunirsi alle guardie avanzate e con queste cercar di trattenere il nemico, finchè le truppe nel campo o quelle nei quartieri sieno pronte a portare de' soccorsi.

Il nemico volendo fare qualche impresa cerca spesso inquietare i posti, poichè non ha che mostrarsi sempre che gli piace per istancarci. Bisogna avvertire in silenzio il campo, i quartieri e le guardie avanzate del suo arrivo; allora non potrà mai mandare ad effetto il suo progetto di portare dovunque l'allarme ed attaccarci all'impensata: invece saremo noi che lo porremo in fuga e lo batteremo.

Si ha anche il vantaggio di evitare gli allarmi ed i gridi, i quali non possono che apportare una specie di terrore ed impedir di eseguire gli ordini in regola. I soldati addormentati nel campo o nei quartieri non sanno la cagione di un tale allarme; ignorano la presenza del nemico, ed ordinariamente se ne fuggono ad uno ad uno nell'oscurità, senza recarsi a' loro squadroni, o a' posti d'allarme assegnati.

Spesso il nemico non viene al piccolo passo ma al gran galoppo, per sorprendere le pattuglie e le guardie avanzate e piombare tutto ad un tratto ne' quartieri. In questa occasione non vi è tempo da perdere per darne ad altri avviso, ma è vantaggiosissimo fare un fuoco continuato e ritirarsi di lato senza andar dritto al campo o ne' quartieri. Il nemico insegnerà nell'oscurità e si allontanerà dal campo. Le cose così diret-

te può anche avvenire che si facciano grandi colpi: ma è indispensabile istruire prima i soldati di ciò che debbono fare in tali occasioni.

Se può scovirsi a tempo ed in silenzio l'arrivo del nemico, se ne trae un gran vantaggio, perchè si possono far montare a cavallo i soldati e postarli ne' siti ove il nemico deve sboccare. Per meglio ingannarlo si lasceranno le guardie avanzate ne' loro posti, e si ordinerà loro di ritirarsi di fianco a' siti dove è postata la truppa. Esse si ritireranno dunque facendo un fuoco continuo, e quando saranno vicino a' posti, passeranno oltre al galoppo; il nemico vorrà inseguirli ne' loro quartieri, e farsi sostenere dalla truppa che lascerà all'entrata del villaggio. I nemici che v'entreranno si separeranno e vorranno incominciare a saccheggiare, allora l'uffiziale non appena avrà veduto aumentar la sua forza piomberà su' nemici che e all'entrata del villaggio, i quali certamente non faranno alcuna resistenza nè cercheranno salvarsi che con la fuga vedendo i loro compagni sconfitti. Sarà facil cosa far in tal caso de' prigionieri. Ma se si sa che il nemico sia molto più forte, talchè non siavi niente da sperare, la truppa che si sarà così nascosta si allontanerà in silenzio dal nemico e si ritirerà di fianco.

Se l'uffiziale comandato per fare la pattuglia ha de' cacciatori o fanteria a' suoi ordini, distaccherà pattuglie di fianco, finchè sarà in rasa campagna, come antecedentemente è stato detto, ma al momento che si avvicinerà ad un bosco, non lascerà che due soldati innanzi, in seguito farà seguire la fanteria in due o più plotoni, secondo la forza, e dopo farà marciare la cavalleria, la quale lascerà due soldati indietro per fare la dietroguardia. La fanteria darà le pattuglie di fianco seguendo il distaccamento, poichè essa con più facilità della cavalleria può penetrare ne' sentieri, nelle fratte ecc. Se si sentisse un colpo di pistola, o se si scovisse il nemico, i soldati di fanteria si ritireranno al momento e si posteranno a dritta e sinistra lungo il cammino, senza far fronte gli uni agli altri: ma essi si metteranno ad una certa distanza affinchè i due soldati passati innanzi essendo assaliti dal nemico avessero il cammino aperto e potessero affrontare il nemico, avanzarsi con calore e cacciarlo. Se il nemico è respinto dal fuoco della fanteria, s'inseguirà con la cavalleria, e potrà farsi qualche gran colpo. Ma

se la cavalleria è respinta passerà a traverso la fanteria che la sosterrà. Se il distaccamento intero è stato obbligato di ritirarsi la fanteria farà la dietroguardia e le pattuglie ne' boschi, e la cavalleria altrettanto nel piano.

Se l'uffiziale si avvede che la cavalleria nemica più forte della sua l'insegue, non farà male formare la sua fanteria in tre, la cavalleria in due parti: metterà il distaccamento in linea retta, ma sempre la fanteria alle ali e la cavalleria al centro fra la fanteria. Potrà anche mettere de'soldati d'infanteria esperti li uni distanti dagli altri e dietro la cavalleria; in questa guisa avrà sempre la sua ritirata assicurata perchè l'uno sosterrà l'altro.

La fanteria ritirandosi può fare un fuoco continuato ed essendo sempre vicino alla cavalleria, non sarà mai sì esposta come quest'ultima. La fanteria coprirà i fianchi, e la cavalleria nemica abbenchè superiore in forze non si esporrà facilmente al fuoco della fanteria; ma se al contrario si lascia agire ciascuna arme sola, avviene spesso che l'una abbandona l'altra ed obbligati a combattere durante la notte, si ritirano col favore delle tenebre. Se assolutamente si fosse troppo incalzato dal nemico, si spedirà a tempo qualche fido soldato al campo o ne' quartieri per domandare soccorso, per timore di correre rischio di perdere tutto il distaccamento.

CAPITOLO IV.

Condotta dell'uffiziale in un posto distaccato.

L'uffiziale essendo distaccato con trenta, quaranta o cinquanta uomini dalla parte dell'ala di un esercito, o di un qualche altro posto nemico per osservarlo o scovrire un paese, se non lo sa, se ne istruirà prima sulla sua carta, e poi da coloro che lo conoscono bene. Sua prima cura deve essere di scegliere una posizione sopra una montagna circondata da boschi, se è possibile, dalla quale possa scovrire il nemico senza essere veduto.

Soprattutto se è in un paese nemico, o durante la notte cercherà arrivarvi senza strepito. Eviterà i villaggi, non permet-

terà che si accenda fuoco, e farà in guisa da non esser veduto da alcuno. All'alba metterà posti a piede sul pendio della montagna; dietro gli alberi o fratte posti a cavallo, che possano scovrire da lontano tutto ciò che avviene dalla parte del nemico. Se di questa maniera non può aver conoscenza di ciò che desidera, farà salire qualcuno su gli alberi più alti e si farà indicare partitamente tutto ciò che si scovre. Se fosse nel caso di veder ciò che avviene nel campo o altro posto importante nemico, se lo scriverà segnando l'ora che qualche cosa avviene, affin di poterne fare un giusto rapporto la sera al generale comandante.

Questo distaccamento dovendo restar nascosto, per quanto è possibile, sarà necessario provvedere i soldati di viveri, ed i cavalli di foraggi, almeno per tre giorni, dopo il qual termine ordinariamente cambia il distaccamento: ma l'uffiziale conoscendo tutti i sentieri farà bene se domanderà di rimanere distaccato.

Il nuovo distaccamento sarà condotto durante la notte con la maggior precauzione come è stato detto antecedentemente, da un soldato dell'antico distaccamento il quale sappia perfettamente il sito ove l'uffiziale si troverà la notte seguente. In questa guisa potrà per qualche tempo osservare il nemico senza essere scoperto.

Dal momento che l'uffiziale si avvede che l'azzardo l'ha fatto scovrire, raddoppierà le precauzioni. Di giorno non abbandonerà il suo primo posto; ma al momento che la sera imbruna sceglierà un altro sito ne' dintorni per passarci la notte.

Prima di andarvi non lo farà sapere a chicchessia. Da li spingerà pattuglie innanzi, a dritta ed a sinistra, e tutto intorno il posto. Prima dell'alba cioè verso il crepuscolo del mattino, abbandonerà questo posto per timore di esservi sorpreso, e per poterlisi fissare per molte notti di seguito: nel giorno prenderà la sua prima posizione, da dove ha potuto scovrire il nemico.

È così che agirà sempre, ed egli solo dovrà sapere il sito ove passerà il giorno o la notte seguente. Durante la notte cambierà posizione, sempre che lo crederà a proposito, e ne sceglierà ora una ora un'altra; ma la scelta deve sempre metterlo in grado di adempiere la commissione che ha.

In caso che il distaccamento sia cacciato e disperso dal nemico, gli assegnerà prima il luogo di riunione di fianco al campo o al quartier generale, con la precauzione indicata per la notte, circa le pattuglie, il segreto ed il cambiamento de' posti. Il nemico volendo imprendere qualche cosa, sarà costretto a cercarlo, e con ciò farà conoscere i suoi progetti.

Il principale scopo di un uffiziale così distaccato essendo quello di osservare il nemico e scovrire il paese che avrà riconosciuto, non si diventerà a fare bottino e prigionieri; ma eseguirà solo gli ordini ricevuti. Per timore di svelarsi, esser respinto e veder mancare la sua impresa si aggirerà pian piano intorno al nemico, di giorno non si mostrerà agli abitanti, e molto meno loro sarà di peso; giacche altrimenti questi faran di tutto per scovirlo, tradirlo, e farlo cacciare dal paese.

È vero che un tale uffiziale avrà molta pena ed inquietudine; ma se adempie bene la sua commissione si farà onore. Coprirà il paese nella guisa prescritta con poca gente; e con ciò assicurerà un gran vantaggio all'esercito. Tutte le regole indicate per le vanguardie e pattuglie vi trovano esecuzione, basta che l'uffiziale sappia metterle in pratica.

CAPITOLO V.

Condotta di un uffiziale inviato per far prigionieri.

Ciò può farsi di giorno e di notte in quattro maniere, secondo l'idea di ciascun uffiziale, e secondo la situazione differente del paese. La cosa per sè stessa non è difficile, ma è di conseguenza per un uffiziale comandante, o per un generale il quale non può niente scovrire del nemico che mediante spie o altri simili mezzi.

Si osservino di giorno le stesse regole raccomandate sopra nell'articolo pattuglie. L'uffiziale salirà solo a piede sopra qualche altura: si farà tenere il cavallo da un soldato; e se l'altura non è coperta da fratte, avrà cura di togliersi i distintivi del suo grado che potrebbero farlo distinguere: potrà curvarsi, facendo sembianza di travagliare alla terra come se fosse un contadino. Guarderà così da ogni lato senza mostrarlo. Se vede un distaccamento nemico uguale al suo o soli cacciatori

piomberà ad un tratto su di essi e ne farà prigionieri: nella prima sorpresa s'informerà di ciò che gli è necessario; prometterà render loro la libertà, se gli svelino il vero, e se non lo vogliono minaccerà di far loro bruciare le cervella. Non pertanto non si atterrà a tutto ciò che gli dicono, farà per quanto è possibile la differenza del vero dal falso, per timore di fare un rapporto troppo sollecito e poco giusto, ed attirarsi giusti rimproveri.

In tale occasione, l'uffiziale si armerà di pazienza, e non si annoierà di aspettare, per timore che volendo andare troppo presto non cada nell'agguato tesogli.

Se essendo così postato, vede venire a sé alcuno dalla parte del nemico, invierà un soldato all'incontro per cammini storti e li farà questionare; giacchè se vi fosse qualche partita che avesse delle mire sopra di lui, e se quest'uomo fosse prontamente inviato alla scoperta, il distaccamento sarebbe tradito.

In generale devesi qui adoprare ogni mezzo, che i stratagemmi e la presenza di spirito dell'uffiziale consiglieranno.

Durante l'oscurità si osservino l'istesse regole indicate sopra nell'articolo pattuglie di notte. L'uffiziale osservi la guardia avanzata del nemico, e cerchi di far prigioniere qualche pattuglia: se ciò non riesce, si avvicini pian piano per quanto potrà col favore della notte, ed al momento che il nemico darà il grido, gli piombi addosso con la massima velocità, e facciaprigioniere ciò che gli si presenta.

Se l'uffiziale ha soldati che conoscono la lingua del paese o del nemico, l'invii innanzi dalla parte delle vedette. Essi si presenteranno come disertori, e mentre rendono conto di cose indifferenti e di uso, il distaccamento potrà avvicinarsi per quanto vorrà.

Quando si va per una spedizione si prendano persone fide. Avviene spesso che il più bravo de' soldati diviene il più poltrone per timore di perdere il suo denaro. Quando si sa che qualche ussaro o dragone ne ha, prima che si ponga in movimento il distaccamento si persuada di deporlo nella cassa del reggimento e prenderne ricevuta della somma.

CAPITOLO VI.

Come un ufficiale deve attaccare la cavalleria nemica.

Un ufficiale distaccato con trenta, quaranta o cinquanta cavalli, per pattugliare, o per altro oggetto, che nel suo cammino incontri corazzieri o dragoni nemici, farà il possibile per nasconder loro la sua forza, e da principio non si mostrerà che con poca gente, per osservare il numero e l'imponenza del nemico; ed abbenchè fosse della metà più forte, ciò non deve impedire di tentare un bel colpo.

Spetta a lui giudicare se vengano da lungi, e se per la lunghezza della marcia i cavalli sieno indeboliti. Esaminerà bene se hanno i porta cappotti e le altre necessarie cose; se il cammino nel quale marciano, è buono o cattivo; se il terreno è paludoso; se i cavalli vi possono passare; se il terreno è duro; se sono in pianura o in qualche stretto; se si possono o no circondare; cercherà di scovrir tutto ciò con la maggior prontezza, affinchè tenendosi nascosto o non mostrandosi che da lontano con poca gente, potesse prendere le misure più adatte.

Se l'ufficiale si avvede che la cavalleria nemica marci in un paese dove non può attaccarsi con vantaggio, la lascerà tranquillamente passare; frattanto si terrà ad una certa distanza con poca gente, avendo il restante del distaccamento nascosto, ed in posizione tale come se non avesse intenzione di attaccare, finchè il nemico non arrivi in un sito che possa favorire la sua impresa, allora dividerà il suo distaccamento in quattro, cinque o sei parti e lo attaccherà nel lato più debole. Convien che l'ufficiale sappia giustamente veder le cose, conosca a primo colpo il talento dell'avversario, misuri il valore de' soldati nemici per poi decidere quanto può guadagnarvi.

Tutte le mire dell'ufficiale saranno di faticar i cavalli dell'avversario, attirarlo in un terreno fangoso dal quale non possa trarsene facilmente, e forzarlo a diverse evoluzioni, cose tutte che servono a mettere confusione nella truppa nemica.

Attaccherà da tutti i lati per far che il nemico domandi gra-

zia, disarmerà prima tutti e farà uccidere i cavalli che prenderà, finchè non abbia interamente vinto il nemico e messolo in fuga: allora permetterà anzi ordinerà che si facciano de' prigionieri. Tutto ciò che potrà fare l'uffiziale di cavalleria nemica sarà secondo le occasioni d'invviare una porzione di soldati innanzi a nostri, o pure attender di piè fermo.

Nel primo caso, si spingano innanzi alquanti soldati che respingano vivamente il nemico nell'incontrarlo, e nel tempo istesso gli altri attacchino da tutti i lati alzando gridi spaventevoli. Ma nel secondo caso si circondi il nemico da tutti i lati, e gli si diriga addosso un fuoco vivo: il nemico non potrà allora far altro che una evoluzione sulla linea contro coloro che vorranno prenderlo alle spalle; in questo caso fa d'uopo al nemico tirar vantaggio dall'occasione ed attaccarlo subito. Ma se l'uffiziale nemico è abile ed intende la partita, non vedendo venirsi contro che poca gente, prenderà al momento tale posizione che covra le sue spalle onde non essere circondato e non essere attaccato che solo sulla fronte: allora sarà difficilissima cosa, per non dire impossibile, impredere la menoma cosa contro di lui. Il miglior partito a prendersi è di allontanarsene e lasciarlo marciare, seguendolo da vicino finchè non si trovi una occasione favorevole, come si è detto di sopra, e si mandino i progetti in esecuzione.

CAPITOLO VII.

Condotta che deve avere un uffiziale contro un distaccamento di ussari di ugual forza.

Se un uffiziale incontri un distaccamento di ussari che gli sia uguale in forza, la fortuna deciderà in favore di colui che avrà i migliori soldati e cavalli, che attaccherà con maggior impeto, e che la sciabla alla mano, piomberà sul nemico dopo aver sostenuto il suo primo fuoco senza essersene spaventato. V'ha non pertanto vantaggi tali d'avvalersene in rasa campagna, al fin di ottenere con maggior sicurezza lo scopo cui si mira.

Se per esempio, il distaccamento fosse di quaranta uomini, l'uffiziale potrebbe metterne venticinque in prima e quindici in seconda linea, onde presentare al nemico una fronte di ugual

lunghezza ; ma questa ripartizione si farà segretamente e senza che il nemico la sappia. Si disporrà in seguito il secondo rango in guisa che le due prime file delle due linee potessero direttamente marciare sul loro capo fila : sembra allora che i ranghi sieno pieni. Il nemico crederà il distaccamento più forte del suo ed esiterà di attaccarlo : in tal caso si marcerà dritto a lui, e si ordinerà a' soldati di fare attenzione al comando dell' ufficiale. Messi quindi sul gran trotto si farà, per esempio, serrare sulla sinistra ; se il nemico non si avvede di ciò, sarà prima sorpreso e poi sicuramente battuto.

Ma se vi fa attenzione, farà fare un'evoluzione per la sinistra ed eviterà così la sorpresa. Quando ciò si vedrà, si distaccheranno al momento cinque o sei file dell' ala sinistra (badando di avvertirne anticipatamente i soldati) questi per la dritta e gli altri per la sinistra, attaccheranno il nemico nel tempo istesso, la sciabla alla mano e con gridi spaventevoli. In questa guisa si potrà il nemico in disordine, e sicuramente si batterà.

CAPITOLO VIII.

Condotta di un ufficiale in un grande attacco.

L' ufficiale comandato con una truppa o plotone, di coprire il corpo o il reggimento, allorchè è sul punto di formarsi in linea (ordinariamente se ne comandano più di uno a quest'effetto) avrà l' attenzione tanto sul nemico che sulla truppa che covrir deve. Invierà volteggiatori contro il nemico, i quali con un fuoco continuo l' obbligheranno a niente imprendere contro il corpo o il reggimento ; in pari tempo farà attenzione a tutti i movimenti che si eseguiranno dietro di esso, non abbandonerà mai il reggimento, ed osserverà tutte le posizioni che gli vedrà prendere. Dal momento che sentirà sonare per raccolta o per marcia, riunirà i suoi al più presto e rientrerà nel reggimento per gl' intervalli che gli lasceranno.

Ma se non deve coprire che un altro corpo di cavalleria ; si metterà sull' ala la più vicina, ajuterà all'attacco, e se vede che il nemico vuole imprendere la minima cosa sul fianco, cercherà metterlo interamente in rotta. Se il nemico volesse rimettersi, glielo impedirà col suo fuoco continuato, e seguendo dappresso

il più che potrà. Non pertan'ò guarderà sempre indietro, per vedere se è sostenuto, onde non spingersi troppo oltre, ed esporsi ad una cattiva avventura.

CAPITOLO IX.

Condotta di un ufficiale che deve coprire la seconda linea.

Suppongo che nella prima linea non vi siano che sei squadroni, e nella seconda non ve ne siano che quattro, e questi ultimi restino sempre direttamente dietro l'ala dritta della prima linea e de' sei squadroni. Se il nemico volesse piombare sul fianco della seconda linea, l'uffiziale comandante glielo impedirà, e se vedesse che durante l'attacco si volesse sorprendere la prima linea di fianco, volerà al soccorso di essa e si formerà sul fianco nemico: frattanto porrà mente di non esporre il fianco della seconda linea con questa manovra.

Se la prima fa piegare il nemico e si disperde con lui, la seconda andrà al soccorso, ma se la seconda linea fosse composta solo di cavalleria la quale non potesse velocemente sostenere la prima, l'uffiziale la seguirà sempre con la sua truppa, e resterà continuamente serrato per ricevere i prigionieri, ed affinché coloro i quali sono innanzi, potessero sempre fare il loro dovere.

Ciò che qui si è detto riguarda gli uffiziali delle due ali della seconda linea.

CAPITOLO X.

Condotta che deve avere un ufficiale in cordone, e quando il corpo d' esercito è negli accantonamenti.

Da un distaccamento di tal fatta dipende il più spesso la salute di tutto l' esercito. Un uffiziale distaccato all' oggetto non può dunque prendere bastanti precauzioni per mettere il corpo che gli è alle spalle in sicurezza.

Pongo il caso che un uffiziale non sia distaccato che con cavalleggieri e senza fanteria. Un uffiziale comandato con trenta o quaranta cavalli, è destinato in un villaggio; al momento che

vi arriverà, prenderà il terzo o il quarto della sua forza, farà una pattuglia tanto lontana per quanto potrà sostenerla per tutto il paese e fino ai posti nemici, e riconoscerà tutte le fratte, terre e valloni de' dintorni. Nasconderà in questo mentre il resto del distaccamento dietro le case; ma se teme qualche assalto, lo terrà intero con lui. Nell' eseguir questa pattuglia, porterà un uomo del villaggio a cavallo con lui e questi gli mostrerà tutto il paese a sè innanzi, dove è, come è postato il nemico, e per qual cammino o altro sito potrebbe venirgli contro; ma esaminerà bene questo paese sulla sua carta particolare, per meglio conoscerlo. Ciò fatto situerà le sue vedette in guisa che potessero scovrire tutto il paese dalla parte del nemico, come è stato detto nell' articolo delle guardie avanzate. Spedirà su qualche campanile uno o due soldati con qualche paesano, perchè facciano attenzione a tutto ed avvertano con un colpo di campana, quando scovrono qualche cosa da parte del nemico. Se nel villaggio non vi sono campanili, andranno sulle case più alte.

Dopo aver prese tutte le disposizioni necessarie, potrà fare entrare la metà de' suoi soldati nelle case più vicine, far togliere sella e briglia alla metà de' cavalli e farli governare. Dopo che questi avranno mangiato e che saranno sellati, si potrà fare altrettanto per gli altri. Ma se il nemico fosse vicino, e si avesse a temere, si attaccheranno i cavalli per la briglia nascosti dietro le case, e si darebbe loro così a mangiare.

È del pari necessario avere una guardia a piedi, la quale avrà continuamente l' occhio alle vedette, onde avvertire del minimo movimento che vede fare. È mestieri anche porre una guardia all' entrata ed un' altra all' uscita del villaggio principalmente nelle macchie sul pendio di una montagna, onde coprire i fianchi e non aver timore di essere attaccato e tagliato.

È generalmente indispensabile assicurar non soltanto la fronte ma i fianchi e le spalle, soprattutto di notte, quando anche vi fossero posti dell' istesso esercito nelle adjacenze.

L' ufficiale spedirà spesso pattuglie di due o tre uomini al di là delle vedette, le quali cercheranno guadagnare le alture che non si hanno potuto occupare a causa della loro lontananza, e scovrir tutti i movimenti del nemico. Potrà anche talvolta fare tali pattuglie di quindici, venti o trenta uomini, che si mostrano al nemico onde far credere la sua forza più forte di quella, che

realmente è. Con ciò avrà anche il vantaggio di meglio conoscere la posizione del nemico.

Durante il giorno farà dormire la metà della sua gente, e toglierà la sella ad una metà de' cavalli, conservando l'altra metà sempre svegliata ed i cavalli sellati ed imbrigliati. Al momento che incomincerà ad imbrunir la sera spingerà le pattuglie al di là delle vedette, anderà egli stesso onde scovire il cambiamento che il nemico potrà aver fatto nella sua posizione, dopo di che farà il suo rapporto in iscritto al generale comandante.

Non appena fatto notte l'uffiziale tirerà i suoi posti un poco indietro e se sono sulle alture li farà mettere al rovescio ed al piede della montagna, perchè, riguardando di notte verso il cielo, loro è più facile vedere il nemico arrivare, che se guardassero dall'alto in basso. Se vicino al villaggio, vi sieno boschi o torrenti che si potessero guardare di giorno con vedette, e che si perdono di vista durante la notte, è d'uopo spinger innanzi i posti. Se vi sono innanzi dei ponti l'uffiziale può anche situarvi le vedette; ma durante la notte le ritirerà e farà togliere il tavolato da ponti. Farà barricare tutti i grandi sbocchi del villaggio, come meglio potrà, sia con carri, grandi rami di alberi e pertiche, vi metterà una guardia di paesani, che farà sorvegliare per timore che non fossero i primi ad aprirle. Mostrerà ai soldati postati fuori due o tre entrate del villaggio, che il nemico difficilmente conoscerà; ma che loro debbono ben ravvisare per poterle riconoscere di notte, e ritirarsi per esse. L'uffiziale spedisce per questi cammini durante la notte piccole pattuglie le quali visiteranno del pari le vedette e la catena, ed esamineranno dappresso ciò che potranno scovire dell'arrivo del nemico.

Verso mezzanotte l'uffiziale si terrà svegliato con tutti i suoi soldati; se vede che il nemico volesse imprendere cosa, osserverà ciò che è stato detto all'articolo pattuglie di notte. Al far del giorno, farà sellare, imbrigliare e montare a cavallo i suoi soldati. Se l'uffiziale giudicasse a proposito cambiare posizione durante la notte, ne avvertirà prima i suoi posti distaccati, affinchè potessero ritrovarlo nell'oscurità.

Farà rapporto al generale comandante o all'uffiziale che lo ha distaccato di tutto ciò che avviene durante la notte, principalmente se il nemico fa qualche movimento e si spinge innanzi. Raddoppierà allora di vigilanza, resterà sempre co'suoi soldati

ne' campi, e praticherà quanto è stato detto nell'articolo guardie avanzate.

Appena incomincia a far giorno, le vedette si avvanzeranno pian piano sulle alture, e guarderanno tutto d'intorno. Si terranno del pari pronte alquante pattuglie perchè nel tempo istesso vadano inuanti e vicino le macchie de'dintorni, veggano se v'ha qualche partita nemica nascosta. Queste resteranno al di fuori a fare le loro scoperte sino a giorno avanzato (per un tempo nuvoloso ciò è indispensabile); essi potranno separarsi e coprire tutta la fronte. Se tutto è tranquillo l'uffiziale monterà a cavallo anderà alla scoperta, e farà andare le pattuglie innanzi, per quanto sarà possibile. Durante tal tempo tutto il distaccamento starà a cavallo e si terrà pronto ad ogni evento.

Le pattuglie rientrate; farà rapporto al general comandante di tutto ciò che avrà potuto scovire. Dopo ciò rimanderà qualche soldato sul campanile o sulla casa più alta, farà togliere le selle e le briglie, ordinerà il governo de' cavalli ed in paesi nemici farà il possibile per impedire, che gli abitanti vadano innanzi dalla parte del nemico, perchè potrebbe esser tradito. Potrà anche far conoscere a tutte le genti del villaggio, che farà fucilare tutti coloro che osassero oltrepassare i posti avanzati dalla parte del nemico. Ma se l'uffiziale può spedire un uomo fidato e d'uopo che lo faccia senza ritardo, e senza pensare alla somma, che gli si darà, poichè così operando si conosce molto di più che adoperando le pattuglie. Si regolerà giusta le notizie che riceve e farà rapporto al comandante dell'operato. Curerà avere tali notizie la mattina e la sera.

In generale, le regole prescritte sia per le guardie avanzate e pattuglie, sia per le scoperte di giorno o di notte, sono qui applicabili essendo considerate come vere norme del servizio.

CAPITOLO XI.

Dovere di un uffiziale distaccato con venti, trenta a quaranta uomini, per guardare un villaggio situato sulla fronte o sul fianco di un esercito.

Un uffiziale comandato ad andare in un sito conosciuto, riceverà istruzioni sufficienti dal suo generale circa l'oggetto, il

paese che covrir deve, il terreno ove spedir deve le sue pattin-
glie, i posti nemici che deve osservare, come deve effectuair la
ritirata sull'esercito, nel caso che il nemico l'attacchi con forze
superiori.

Quest'uffiziale rimarrà continuamente a questo posto, a meno
che i diversi oggetti, la fatica, l'incessante attenzione che aver
deve, non obblighino a cambiarlo ogni venti quattro ore.

Parlerò prima dell'uffiziale, che viene distaccato solo con ca-
valleggieri, e poi di quello che avesse anche della fanteria. Le
disposizioni che l'uffiziale prenderà in tali occasione, sono le
stesse di quelle dette sopra. Ma come l'inverno cambia molte
cose ed i cammini, è d'uopo che l'uffiziale sappia mettere in
pratica ciò che siegue.

Arrivato al posto girerà tutto intorno onde conoscere il paese;
a quale oggetto prenderà con sé una gnida, s'informerà di tutte
le cose necessarie, ma particolarmente quando la terra è coverta
di neve, s'istruirà per dove potrà passare senza seguire le strade
consolari. Osserverà bene il paese, onde poter prendere le pre-
cauzioni e covrire il sito più pericoloso. Dopo che scieglierà i
siti dove posterà le sue guardie e vedette. È stato antecedente-
mente detto nel capitolo delle guardie avanzate, come deve com-
portarsi. Assegnerà parimente a'soldati la piazza d'allarme, ma
si dirà in altro capitolo come conviene scieglierla.

I soldati ed i cavalli non potendo nell' inverno restare al se-
reno, scieglierà per punto di riunione il lato del villaggio ove
vi è meno pericolo. Metterà i soldati nelle case de'contadini, le
quali hanno l'uscita per dietro dalla parte della piazza d'allarme.
Non li separerà molto gli uni dagli altri, ed in ciascun quartiere
curerà di mettere un sotto uffiziale, che terrà svegliati i soldati
durante la notte. Prenderà il suo quartiere in mezzo a quello
de'soldati, porrà una sentinella innanzi la sua abitazione, e que-
sta al primo colpo di pistola darà la voce di allarme. Se crede
opportuno riunirà durante la notte tutt' i soldati nel suo quartiere
e li terrà pronti ad ogni evento.

Non permetterà, che nel villaggio vi sieno carri, legna, rami
d'alberi o altre cose nelle strade, le quali potessero impedire la
pronta uscita de'soldati.

Facilmente si crede che un posto è sicuro e niente vi è da
temere atteso la superiorità del distaccamento, o perchè il ne-

nico è troppo lontano per venire ad attaccare; ma un buon uffiziale non si abbandonerà in tal confidenza; persuaso che assai spesso tale sicurezza è cagione che si sorprenda la truppa ne' quartieri ed i dormienti o negligenti sono battuti dal nemico svegliato e vigilante. Per non essere sorpreso, è d'uopo essere sempre in guardia come se si fosse vicino ad un nimico attivo e che pensi solo ad assalire.

Non faccia attenzione a' lamenti del semplice soldato, il quale non è mai contento: ma conviene convincerlo della necessità di tali precauzioni, atteso che il nemico cerca sempre profittare della minima negligenza. Se malgrado tutte le precauzioni, avvenisse qualche cosa di funesto (ciò che avviene ben di rado) non avrà cosa da rimproverarsi. Il principal oggetto, quando si è ad un tal posto, è di guadagnar tempo per timore che il nemico non sorprenda all'improvviso il distaccamento; ma è necessario essere in istato di trovarsi pronti alle armi alla piazza d'allarme per opporsi al nemico e dare all'esercito avviso del di lui arrivo.

E' mestieri far conoscere alle patuglie come debbono regolarsi e dove vanno. Non si spediranno mai ad ore fisse, ma sempre ad ore diverse, affinché il nemico non possa spionarle e prenderle.

Se il nemico si avvicini durante il giorno a' nostri posti, l'uffiziale si spingerà innanzi con una parte della sua truppa, e secondo le occasioni col suo distaccamento intero, per sostenere le guardie avanzate e ritirarle con sicurezza se il caso lo domanda. Durante la notte, invierà soldati contro il nemico, presso gli sbocchi di cammini, che conducano alle guardie avanzate e che essi solo devono conoscere, per sostenere e far ritirare questi. Si darà tutta la pena possibile per tener a bada il nemico, e si servirà di tutti i mezzi da noi sopra indicati, senza dimenticare, che trovasi a questo posto per la sicurezza dell'esercito.

Per tal ragione farà tutto per respingere il nemico ed allontanarlo dal suo quartiere, quand'anche fosse superiore di forze. Di tempo in tempo farà una adeguata relazione al generale comandante ad oggetto di essere sostenuto da un rinforzo, o perchè la ritirata potesse essere assicurata. Tutto ciò che è stato detto sopra per la sicurezza de' quartieri delle vanguardie,

delle pattuglie e delle scoperte trova qui la sua applicazione.

Durante le notti molto oscure e nei tempi cattivi, si raccomandi alle vedette di pattugliare a vicenda a dritta ed a sinistra l'una verso l'altra, affin di covrire la distanza che vi è fra loro, ed impedire che niente passi inosservato col favor delle tenebre.

Se vi è della fanteria a questi posti, si posterà nelle case più vicine al nemico; le si farà occupare tutte le siepi e gli sbocchi del villaggio per poter sostenere coloro che sono al di fuori, si metteranno i posti di fanteria a tutte le entrate del villaggio che si sono barricate con carri, barriere ecc. Di giorno le sentinelle si terranno al di fuori su delle alture dalle quali potranno scovrire le vedette; ma nella notte si ritireranno dietro le barriere. Si metteranno anche i posti all'entrate del villaggio, che si saranno praticate o conservate libere.

Se la cavalleria fosse obbligata a ritirarsi per esse, al momento che avrà passati i posti di fanteria, questa le barricherà per impedire che il nemico penetri nel villaggio: resisterà il più che potrà, e non potendo più opporre nessuna resistenza, si ritirerà a traverso i giardini ed i cortili delle abitazioni, per recarsi sulla piazza di riunione e raggiungere la cavalleria per poi sostenersi a vicenda. Da qui le sarà facile respingere con vantaggio il nemico.

È necessarissimo che l'uffiziale comandante questo distaccamento mantenga un perfetto accordo tra la fanteria e la cavalleria. Soprattutto curerà fornire la prima abbondantemente di tutto; non essendo assuefatta a sì ben vivere farà il possibile per conservare i migliori quartieri, difenderli ed impedire al nemico di penetrarvi.

Si metteranno in pratica principalmente ne' quartieri d'inverno, tutto ciò ch'è stato detto innanzi intorno alle spie.

CAPITOLO XII.

*Come l'uffiziale attaccherà un quartiere di
ussari con la cavalleria.*

Se l'uffiziale desidera distinguersi, anche contro un nemico superiore di forze imprenderà sorprendere d'assalto un quar-

tiere di ussari ; ciò che presenta i mezzi più sicuri, facili e piacevoli per fare una spedizione brillante.

Per mettere il progetto in esecuzione , cercherà l' ufficiale di avere notizie sicure ed utili del villaggio ove sarà il nemico , e di tutti i dintorni.

Fa d' uopo che conosca se l' ufficiale comandante il posto è un uomo di guerra , se è versato nel suo mestiere , o se è un giovine ignorante che non vuole ascoltare i consigli di nessuno ; giacchè un uomo di questo naturale si crederà in sicurezza , e si persuaderà di far molto nel postare le sue vanguardie , o tutto al più occupando le entrate e le uscite del villaggio con piccole guardie , ed inviando pattuglie sempre negli stessi siti ed in pari tempo.

Bisogna anche che sappia se questo nemico può contare su qualche rinforzo considerevole ; giacchè questi crederà forse sembrar timido domandandolo , se ne asterrà per orgoglio , e si perderà per amor proprio. Bisogna essere istruito delle disposizioni che quest' ufficiale ha prese , da qual lato ha alloggiato i suoi soldati , ed il sito che ha stabilito per piazza d' allarme. Curerà di sapere quale specie di soldati sieno , se scelti o di differenti corpi. Se durante la notte fa riunire la sua gente in un sito assegnato o se la lascia dispersa ne' quartieri ; il tempo ed il luogo da dove gli viene il soccorso e se ne attende ; infine come le guardie avanzate sono situate durante il giorno e la notte , l' ore ed il sito ove le pattuglie vanno a fare le loro visite.

Essendo istruito di tutti questi particolari determinerà le disposizioni di attacco. Questo può eseguirsi di giorno e di notte , incomincerò a spiegare il primo.

Se si conosce che il nemico prenda molte precauzioni durante la notte , e si dispone in guisa da non poter essere attaccato , si cercherà effettuarlo durante il giorno.

Bisognerà lasciar da parte le vanguardie nemiche , fin dove si fanno le solite pattuglie. È difficile per non dire impossibile di fare la minima cosa in un paese piano senza boschi e senza alture , ma in un paese montagnoso , pieno di macchie , si prenderanno le disposizioni seguenti.

Per esempio , se il quartiere del nemico è lontano , s' incomincerà a marciare nella notte , o col favore di folta nebbia ;

e si riposerà in un villaggio, macchia o vallone vicino al quartiere.

In tale marcia si eviteranno le pattuglie nemiche. L'uffiziale si fermerà col massimo silenzio, aspettando il far del giorno, o l'ora in cui le pattuglie nemiche ritornano a' loro posti.

Queste pattuglie nemiche non avendo niente scoperto, avendo fatto il rapporto di niente aver veduto, l'uffiziale nemico probabilmente manderà ne' quartieri i soldati, i quali porran giù le armi, toglieranno le selle, governeranno i cavalli, perchè credono essere in sicurezza, e si addormenteranno poichè hanno vegliato l'intera notte.

Si disporrà allora della vanguardia e le si ordinerà o di piombare di galoppo tutto ad un tratto su' posti avanzati, senza dar loro tempo di montare a cavallo, o di arrivare almeno insieme con essi nel villaggio, nel qual caso la vanguardia tirerà de' colpi per le finestre onde aumentare il terrore. S' indicherà il quartiere dell'uffiziale a qualcuno de' più abili soldati, i quali carponi vi si recheranno, e cercheranno farlo prigioniero o almeno gl'impediranno di montare a cavallo. Val meglio poter penetrare nel villaggio senza rompere i posti avanzati, giacchè questi vedendo di già il nemico vicino al villaggio non rischieranno di entrarci; ma si salveranno, per cui vi avrà altrettanti nemici di meno.

L'uffiziale seguirà d'appresso la vanguardia col resto della sua gente, che dividerà in due parti, di cui l'una sosterrà la vanguardia e ferirà tutti i nemici che incontrerà. Non s' incomincerà a far prigionieri, che quando il nemico non può fare alcuna resistenza.

L'uffiziale lascerà l'altra metà del suo distaccamento riunita fuori il villaggio; ed essendo solo ne affiderà il comando ad un uffiziale, con ordine di spedire soldati a dritta ed a sinistra sulle alture, onde scovrano il soccorso nemico ed avvertano il distaccamento a tempo.

Dal suo canto l'uffiziale percorrerà il villaggio a cavallo, darà gli ordini necessarii onde impedire che i soldati si disperdano e soprattutto si diano al saccheggio, cose che proibirà prima dell'attacco, minacciando i trasgressori del maggior castigo; spiegherà chiaramente a ciascuno in particolare ciò che dovrà fare.

Consegnerà tutti i prigionieri al distaccamento che avrà lasciato fuori del villaggio, proibendo a' soldati di correre quà e là con essi, poichè ciò impedisce loro farne degli altri: avvertirà loro allorchè consegnano i prigionieri al distaccamento, di fare scrivere al momento i nomi dal sotto ufficiale, perchè ciascuno potesse riconoscerlo. Se i soldati non osservano queste norme (locchè non fanno se loro non si comanda), essi si divertiranno a condurre i prigionieri quà e là, e alla fine l'uffiziale si vedrà indebolito per sua negligenza, mentre i soldati consegnando i prigionieri come ho detto possono farne degli altri.

Se l'uffiziale ha un trombetta con lui lo lascerà fuori del villaggio coll' altra metà del distaccamento.

Misurerà il tempo che può fermarsi, per timore di essere sorpreso da qualche soccorso nemico, il quale non mancherebbe di far fallire l'impresa, e farlo prigioniero col distaccamento.

L'uffiziale avendo fatti molti prigionieri, farà sonare a raccolta, o coll' aiuto de' suoi sotto uffiziali riunirà i soldati, darà i prigionieri a coloro che non hanno i migliori cavalli, li farà partire prima per la via più vicina, li seguirà col restante della sua gente ad una certa distanza e farà la dietroguardia.

CAPITOLO XIII.

Dell' attacco di un quartiere di ussari durante la notte.

Se per le ragioni menzionate nell' articolo dell' attacco durante il giorno, si fosse deciso di farne uno durante la notte è d' uopo avvicinarsi al villaggio il più vicino che si può: si eviterà mediante giravolte le granguardie onde sorprendere il nemico alle spalle, ed impedirgli per quanto è possibile di riunir la sua gente: conviene però prima col maggior silenzio spinger la vanguardia innanzi con cacciatori i quali si approssimeranno al nemico; al momento che si vedranno scoperti, gli piomberanno addosso al gran galoppo, cercheranno confondersi con esso, e senza dargli tempo di montare a cavallo cercheranno penetrare con esso nel villaggio. Si farà una buona ripartizione del distaccamento prima che alcuna cosa s'imprenda e per farla con giustizia si avrà presente la forza del nemico. Sup-

posto che questi sia di cinquanta cavalli, e per attaccarlo se ne abbiano venticinque o trenta si farà la ripartizione seguente.

S' invierà un sotto ufficiale con dieci cavalli innanzi per fare la vanguardia: questi deve conoscere la piazza di allarme del nemico onde potervi arrivare insieme con esso, piombargli sopra, fargli dei prigionieri e disperdere o ferire coloro che gli si presentano.

Un secondo distaccamento anche di dieci cavalli seguirà la vanguardia da vicino, penetrerà nel villaggio con essa, si dividerà in seguito ed impedirà al nemico di correre alle armi e riunirsi. Si feriranno tutti coloro che usciranno dalle case e come è stato detto sopra, non si penserà a fare prigionieri, ove il nemico non sia totalmente in fuga.

Un terzo distaccamento di cinque uomini tenendosi serrato al primo, lo seguirà nel villaggio, vi resterà unito ad esso ed andrà al sito ove sente maggior rumore, per sostenere la parte che più ha bisogno di aiuto. Un quarto distaccamento anche di cinque uomini, resterà riunito innanzi il villaggio ad un posto fisso, per ricevere i prigionieri. Ma se quest'ultimo distaccamento si avvede che il nemico è battuto, due o tre uomini si distaccano, e pattugliando lungo il villaggio impediranno che alcuno se ne fugga.

Si cercherà in questi assalti sorprendere come è stato detto, prima il quartiere dell'uffiziale per farlo prigioniero: i volteggiatori impediranno agli altri soldati nemici di correre alle armi e riunirsi. Questi vedendosi sorpresi cercheranno o di fuggire per i giardini o si nasconderanno, ma quando anche se ne fossero riuniti per opporre resistenza, il terzo distaccamento sarà sempre assai forte per rovesciarli. L'uffiziale essendo fatto prigioniero, nessuno potrà dare gli ordini per riunire coloro che si sono dispersi.

L'uffiziale comandante sarà presente da per tutto, per dare gli ordini necessari, e dopo aver fatto il colpo, si ritirerà in tempo, come è stato detto all'articolo dell'attacco durante il giorno. Negli assalti di notte è d'uopo assolutamente impedire e proibir severamente ogni genere di saccheggio, perchè il soldato dimentica lo scopo principale, commette impunemente bassezze le quali oscurano le più belle azioni, macchiano l'onore dell'uffiziale, e possono far fallire un'impresa felicemente in-

cominciata, o far incontrar al distaccamento la sventura dovuta al nemico. Del resto l'uffiziale si regolerà nella ritirata come è stato detto per l'attacco di giorno.

Volendosi di notte imprendere qualche cosa di rilievo è d'uopo convenir prima di un segnale o nome mediante il quale fosse facile il riconoscersi. Si potrebbero per esempio rivoltare le pelliccie, mettere i cappotti, legarsi una fascia bianca al braccio, mettere un ramo d'albero, principalmente di quercia, sui caschi, o determinare una parola che si fa sapere prima ai soldati, affinchè potessero riconoscersi fra loro nell'oscurità; senza tali precauzioni ben spesso avverrebbe che fra loro i soldati si recassero danno.

CAPITOLO XIV.

Condotta di un uffiziale che va a levar le contribuzioni.

È mestieri, che nel paese ove va l'uffiziale per levare le contribuzioni non vi sia il nemico. Il generale comandante fa d'uopo che gli dia tutte le istruzioni necessarie a questo proposito. Avvien di rado che un uffiziale abbia il pieno potere di prendere sopra di sè la contribuzione di un paese intero. Egli deve assicurare al generale comandante la contribuzione mediante ostaggi, minacce e qualche volta anche mediante esecuzioni.

Finchè un paese non rifiuta di dare ciò che domanda, non gli farà alcuna violenza e terrà i suoi soldati con severa disciplina.

Non permetterà loro nessuno eccesso di qualunque specie fosse; ma terrà mano perchè si contentin di un trattamento regolare per essi ed i cavalli. L'uffiziale otterrà in tal guisa più facilmente lo scopo, ed il paese gli somministrerà più di quello che domanda, ciò che la violenza e le esecuzioni forzose lo metterebbero fuori condizione di poter fare.

In tale occasione l'uffiziale penserà sempre al benessere dell'esercito ed il proprio non lo pungerà mai da fargli dissimulare tali commissioni a suo vantaggio, e dimenticar lo scopo pel quale è stato spedito. Sua principal cura sarà di far esattamente la volontà del suo superiore, e osservare ciò che può essere utile all'esercito.

Resterà nello stesso sito col distaccamento finchè non sia richiamato per ordine del generale comandante; o si ritirerà allorchè gli abitanti lo avranno certificato per iscritto che hanno dato ciò che gli è stato domandato.

Non tralascerà intanto di far attenzione alla sua sicurezza, poichè deve pensare che avrà molto a rischiare nel caso in cui gli abitanti sono forzati di dare molto. Gli abitanti nel preparar le contribuzioni è certo che faranno tutti gli sforzi per togliersi tali ospiti, ove loro sia possibile, perciò ne avvertiranno il nemico più vicino, affinchè col suo inaspettato giungere annienti le nostre pretenzioni e conservi i loro beni. Per tal ragione l'uffiziale farà bene di prendere il suo quartiere in guisa che i villaggi più vicini al nemico i quali sono obbligati di contribuire, gli restino alle spalle, e possa sapere dalle sue pattuglie quale è la condotta del nemico, se è tranquillo, se è in movimento o se riceva rinforzi: prenderà in conseguenza le sue precauzioni per far sollecitare le contribuzioni, o darà il tempo agli abitanti di farle loro, senza che si usi violenza. Avvertirà il suo generale di tutti i cambiamenti e movimenti che saprà, giacchè, se il nemico potesse impedire la contribuzione, bisognerebbe render vano tale progetto inviando all'uffiziale un rinforzo di qualche altro distaccamento. In questa guisa si sarà sempre nel caso di pervenire allo scopo che adempirà con la maggiore esattezza.

Pongasi adesso il caso, che siasi obbligati a trarre contribuzioni in paese non occupato dal nemico, ma che le sue frequenti pattuglie rendon pericoloso. Ciò può avvenire quando si ha innanzi un paese che non è favorevole a noi ma al nemico che può fermarcisi e da lì molestarci o osservarci. Perciò si farà tutto onde non si arresti il nemico ed anticipatamente si toglierà quanto si può dal paese.

Avviene spesso che un corpo manchi di viveri o che gli ordini del capo obblighino tal paese a darli, sia per castigo, sia per altre ragioni: in questi due casi userà precauzioni diverse da quelle che adopererà in paese ove non è il nemico, o trovasi troppo lontano per nuocergli.

E anche qui che convien procurarsi esatta conoscenza di tutto il paese, e sapere se il nemico viene con distaccamenti o con pattuglie, come tratti gli abitanti, se si attirano o li saccheg-

giando o commettendo altri eccessi, oppur benevolenza.

L'uffiziale cercherà guadagnar l'animo degli abitanti sia per aver notizie del nemico, sia per mettere le proprie pattuglie al sicuro. S'informerà esattamente del paese e de' villaggi ove il nemico suole mandare le sue pattuglie, se sono numerose; quale cammino tengono nell'andare e nel ritorno, se sono spinte molto lontano dal luogo ove è il corpo che le spedisce; se il paese è pieno di fratte; se è paludoso, montagnoso o tagliato di altra maniera. Per tutto ciò si servirà di buona spia e buona carta particolare; dopo di che dirigerà la sua marcia e dissimpegnerà le commissioni come potrà.

Tali spedizioni non permettendo che l'uffiziale divida troppo il suo distaccamento senza esporsi a pericolo, il miglior partito sarà di marciar come pattuglia, avendo vanguardia, dietroguardia e pattuglie di fianco: cercherà intanto di essere sempre nascosto. Per tal ragione raccomanderà a' soldati di fermarsi alla minore scoperta che fanno del nemico, dargliene avviso ed ascoltare se il nemico cambi il cammino e ne prenderà un altro. Non andrà al momento in un villaggio, ma si fermerà in una fratta o vallone, da lì distaccherà uno o due sott'uffiziali con sei o otto uomini. Questi agiranno con la maggior precauzione per non rischiar di cader prigionieri. Per ottenere lo scopo l'uffiziale non che i sotto uffiziali istruiti dell'oggetto, situeranno le guardie in guisa che scovrano tutto il paese che il nemico occupa.

Spingerà frequenti pattuglie che non si mostreranno in nessun villaggio e marceranno nascoste, senza però mai perdere di vista il nemico. L'uffiziale resterà sempre in qualche piccolo bosco innanzi il villaggio, dal quale vuol levare le contribuzioni, e cambierà sito ove creda a proposito, per timore di essere tradito da disertori o altri, ma nel farlo terrà sempre avvertite le pattuglie, onde possan assicurarlo che il nemico nol sorprenda.

Prese tali precauzioni, invierà qualche soldato nel villaggio, per farsi condurre il direttore, il borgomastro, il giudice e le persone che vi han maggiore autorità; ed affinché non possan giudicar della forza del suo distaccamento, ne farà nascondere la metà nel fondo delle fratte per far creder loro, che è molto più forte di quello che realmente è: ordinerà a questi ciò che debbono dare ed in quanto tempo. Questi probabilmente alleggeranno tutti i pretesti per esentarsene e potranno l'affare alla lunga

ma le occasioni poichè non gli permettono capitolare, li tratterà con fermezza, li rimanderà, e riterrà presso di sè il più distinto personaggio, e minaccerà di porre tutto a sacco ed a fuoco se a tempo assegnato non dian il dimandato.

Le guardie e pattuglie vigileran che alcuno non sfugga dalla parte del nemico, ed arresteranno coloro che volessero andarvi.

Allorchè avrà ricevuto il domandato, farà tutto caricar su carri, e l'invierà con un sotto uffiziale e qualche soldato di scorta all'esercito, indicando il cammino che dee tenere. Si farà dare un certificato dalla comune per ciò che avrà ricevuto e questo gli servirà per legittimarsi presso il generale. I sotto uffiziali distaccati faranno lo stesso e si faran certificare di non aver commesso eccesso: l'uffiziale può pretendere che gli conducano un uomo della comune, il quale gli renda conto come il distaccamento si è comportato. Ciò fatto, i soldati saran avvertiti della partenza, e tutti covriranno fino all'esercito il trasporto che scortano.

CAPITOLO XV.

Delle piazze d'allarme.

Devesi porre attenzione molta nella scelta delle piazze di allarme: giacchè se avviene un allarme i soldati bisogna che si riuniscano in un momento, si formino e facciano fronte al nemico. Perciò convien che si conosca bene il circuito del villaggio, se è montagnoso, piano o tagliato. Bisogna distinguere se questo sito serve per riunir i soldati di giorno o di notte. Bisognerà vedere se vi si può riunir molta gente, se il paese è esteso o limitato, se può servire di piazza d'allarme soltanto per i cavalleggieri o altre truppe.

Se il villaggio è occupato dagli ussari non conviene mai scegliere la piazza d'allarme innanzi, ma dietro il villaggio, o dal lato ove è passato il soccorso; poichè il nemico avvicinandosi con vivacità, potrebbe impedire a' soldati di riunirsi, e disperderli uno alla volta, per recarvisi.

Durante il giorno sarà scelta innanzi il villaggio, dal lato ove saranno le guardie avanzate, per covrirle in un co'quartieri.

Se il paese è p'ano e il nemico potesse entrarvi da tutti i lati,

varrebbe meglio sceglierla dietro il villaggio, e tener i soldati svegliati nella notte. Da questa piazza l'uffiziale invierà continuamente pattuglie di rondà per la sua sicurezza.

L'uffiziale o sotto uffiziale della vanguardia conoscerà questa piazza, affin di ritrovarla se avesse da fare qualche rapporto durante la notte, o attaccato e respinto per raggiungere la truppa.

In paese svariato, si sceglierà una piazza d'allarme, pel giorno e per la notte dietro uno stretto per dove il nemico deve passare, poichè in tal caso la piazza d'allarme difendesi con poca gente contro molta. Osservisi che è sempre errore situarsi innanzi uno stretto senza essere sostenuto da fanteria.

Se durante la notte vi è qualche allerta il distaccamento si riunirà all'infretta dietro il villaggio per fare forte resistenza. Se fosse incalzato da un nemico troppo superiore in forza si ritirerà a piccoli passi, per dar tempo alla truppa di dietro di formarsi, ricevere il nemico, cacciarlo e fare se occorra un bel colpo.

Le piazze sopra annunziate saranno mostrate a' soldati. Gli uffiziali saranno sempre i primi a recarvisi, per mettere i soldati in ordine come vi arrivano.

CAPITOLO XVI.

Del colpo d'occhio militare.

Secondo Folard, è una scienza da imparare, conoscer la natura e qualità del paese ove si fa la guerra, e con un colpo d'occhio, scovrir i vantaggi e svantaggi de' siti da occupare, come possono esser vantaggiosi o nocivi al nemico, per tirare così partito da tutti i dintorni. Ciò noi chiamiamo colpo d'occhio senza il quale il nemico commette i falli più grossolani: senza tale talento niente può sperarsi dal nostro mestiere, e bisogna per acquistarlo dell'abitudine e dell'esercizio.

Il dovere di ogni bravo uffiziale è di conoscere la guerra prima di farla, ed applicarsi inseguito a metter la sua scienza in pratica. Ma perchè non sempre si fa la guerra, l'esercito non è sempre in campagna; ed i reggimenti non si riuniscono, che poche volte nell'anno per manovrare, può impararsi tale scienza utile e necessaria coll'aiuto del talento sostenuto dal zelo, e diretto dall'ambizione.

Secondo il sentimento di Folard, la caccia contribuisce molto ad acquistare un buon colpo d'occhio: oltre che essa ci fa conoscere molti paesi che niente han di simile, c' impara molte cose che ben si accordano con la guerra. Si può senza dubbio divenir abile, ma vi bisogna l' uso.

Oltre la caccia la quale senza di ciò non offrirebbe niente di utile, i viaggi le passeggiate son pur di vantaggio. Un occhio penetrante scovre tosto un intero paese.

Può darsi un posto lontano ad un nemico supposto, darsene un altro a se nel sito ove si è, giudicare de' vantaggi e svantaggi de' siti circostanti, far il piano d'attacco del posto nemico e la difesa del proprio ecc. I cambiamenti di paese facendo fare nuove scoperte e nuovi piani, chi è desideroso di apprendere non manca di occuparsi.

Passeggiando può giudicarsi della distanza che vi è da un sito ad un oggetto qualunque e per conoscere se si è errato nel giudizio, si misuri passo a passo la distanza per convincersi del buono o cattivo colpo d'occhio. Tutto ciò sfuggirà a chi abbraccia questo mestiere per necessità e non vi trova gusto; costui non trarrà mai utilità dalle occasioni più vantaggiose e più istruttive.



SUPPLEMENTO.

Doveri di un ussaro, o cacciatore a cavallo in vedetta. (1).

1. Un ussaro o un cacciatore a cavallo in vedetta avrà sempre la sua carabina attaccata alla bandoliera.

L' oggetto essenziale di una vedetta è di osservar tutto, di veder tutto, e di avvertir prontamente. Dipende dalla sua vigilanza la sorte della truppa da cui è stata distaccata. Nel mo-

(1) Ho creduto dover aggiungere questi pochi particolari riguardanti i sotto uffiziali e soldati di cavalleria, tratti pure da altre istruzioni dell' stesso capitano. — Il trad. Italiano.

mento che un ussaro o cacciatore in vedetta vede qualche cosa interessante , ne avvertirà il suo caporale o colla voce ovvero con segno convenuto. Se mai fossero due vedette , una di esse andrà ad avvertire il piccolo posto , e l' altra continuerà ad osservare.

Disertando una , l' altra le farà fuoco addosso e ne avvertirà il caporale.

Alcuna vedetta non si lascerà oltrepassare da veruna truppa , o da gente armata , senza che il caporale del posto non l'abbia riconosciuta. Per conseguenza allorchè vedrà avvicinare qualche truppa , o gente armata , griderà *alto-là* , e se non si fermano farà fuoco , e si ritirerà verso il posto.

Un tamburo o trombetta che venisse dalla parte del nemico sarà ugualmente fermato , e gli si fa far fronte dalla parte opposta al posto , sin tanto che il caporale non venga a riconoscerlo.

Durante il tempo che un ussaro o cacciatore starà in vedetta , non potrà mai scender da cavallo , o lasciar le armi ; potrà soltanto poggjar la carabina sul collo del cavallo per riposarsi.

Qualunque sia il tempo le vedette non potran mettere il cappuccio , e faran fronte dalla parte del nemico.

In tempo di notte si occuperan particolarmente di ascoltare. Una continua attenzione è il solo mezzo nell' oscurità della notte di non farsi sorprendere.

Le vedette non potranno fumare che pipe coperte acciocchè il fuoco non le scoprisse.

Durante la notte ed in un sito esposto le vedette si asterran di fumare. In tal caso è d' uopo visitarle spesso , affinchè non si addormentino. È proibito di leggere, cantare o parlar a chiacchiesia senza permesso. Le vedette mobili marceranno al passo e si fermeranno spesso per sentire.

Niuna vedetta se non è forzata dal nimico , non lascerà il posto senza esser rilevata dal caporale.

Doveri degli esploratori.

2.° I destinati per servire da esploratori ad un corpo o distaccamento , marceran colla carabina alta , si spingeranno innanzi più o meno dalla truppa , secondo che il terreno è aperto,

libero, coverto o svariato, in modo da non essere veduti.

Incontrando qualche altura per tutto scoprire ne guadagneranno prontamente la sommità, affin di meglio osservare e vi si fermeranno fin tanto che la truppa arrivi o oltrepassi.

Se il terreno fosse coverto, dovranno visitarlo esattamente, ed assicurarsi se qualche parte di esso fosse occupata.

Non passeran per villaggio, casale o casa senza prendere le notizie che crederanno utili, distinguendo i casi nei quali dovranno marciare senza essere riconosciuti, e nei quali viene proibito di passare per villaggi e parlare agli abitanti.

Per visitare e riconoscere un villaggio, gli esploratori non vi entreranno tutti ad una volta, ma successivamente uno dopo l'altro ed a tal distanza gli uni dagli altri che non potessero perdersi di vista.

Gli esploratori a cavallo baderanno di non accostarsi con troppa sicurezza alle fratte, alle strade incassate o luoghi coperti, di non andarvi di fronte ove non fosse impossibile prenderli a rovescio.

Tutti i movimenti degli esploratori dipenderan da quelli della truppa. Gli uomini a cavallo avran particolarmente attenzione di non istancare inutilmente i cavalli.

I distaccati alla dietroguardia si volteran di tratto in tratto, particolarmente sopra qualche altura, per esaminare e scoprire dietro di loro.

Di notte gli esploratori saran poco lontani dalla truppa. Essi si fermeran per ascoltare spesso.

Gli esploratori non si comprometteran tanto da rischiare di essere tagliati dal nemico. Se alcuno di essi si allontanasse da questo principio, e si ritrovasse separato dalla truppa, cercherà raggiungere i compagni anzichè rendersi prigioniero, e ciò a costo di fare lunghi giri e di raggiunger la truppa l'indomani.

Doveri di un caporale o sott'uffiziale di cavalleria, ordinato di porre le vedette.

3.^o Pria che le vedette partano dal posto, il caporale farà l'ispezione più scrupolosa de' destinati per vedette acciò si assicurino che le armi sien in buono stato, e che la polvere del fo-

cone non sia bagnata ; esaminerà se i cavalli siano ben cinghiati. Presenterà le vedette riunite al comandante del posto , il quale si assicurerà da sè stesso se sieno in istato di servire. Fatta questa seconda ispezione il caporale , colla sciabla in mano, si metterà alla testa delle vedette , che avranno la carabina alta ed andrà così a postarle. Baderà di mettere nei posti più interessanti i cavalieri più antichi ed intelligenti.

Arrivato a dieci passi dalla vedetta che si deve rilevare, farà arrestare la truppa e si avanzerà solamente con uno o due uomini. Farà dar la consegna dall'antica alla nuova vedetta, la quale dopo averla ricevuta la ripeterà al caporale per assicurarsi di averla ben capita. Così rileverà le altre che lo seguiran nella marcia, e verranno condotte al posto.

Se le occasioni esigessero che il caporale dovesse dar una nuova consegna, ne darà parte al comandante del posto dopo ritornato, al quale renderà puranche conto di ciò che avrà osservato nel suo giro.

Rientrato al posto farà metter piedi a terra alle sue antiche vedette, lor ordinerà di aver cura dei cavalli, ed invigilerà all'esecuzione.

Invigilerà attentamente alle vedette onde portarsi a loro prontamente al più piccolo segnale.

*Doveri di un caporale di cavalleria o di un funzionario
distaccato per andare di pattuglia.*

4. Un caporale di cavalleria o un funzionario incaricato di andare con due, quattro, sei, otto uomini per far delle pattuglie, marcerà con tutta l'accortezza. Se si avvede che viene alcuno dalla parte del nemico, lo interrogherà, ed in seguito farà partire due o tre uomini per osservar ciò che possa essergli sospetto. La notte marcerà pian piano ed in silenzio, arrestandosi spesso per ascoltare soprattutto nelle svolte delle strade. Di giorno salirà sulle alture da dove può scoprire il terreno, ed esaminerà se le strade sien battute. Vedendo da lontano una truppa, cercherà esaminarne la forza dalla profondità della colonna, o dall'estensione della fronte se è in ordine di battaglia, oppur dalla polvere che si alza.

Le pattuglie a cavallo eviteran sempre che sarà possibile di passare per le strade incassate.

Se una pattuglia è obbligata di passare di giorno, o di notte per un villaggio, non passerà tutta intiera. Il sotto ufficiale spedirà solamente un ussaro o cacciatore al quale ordinerà, di aver l'arma pronta a far fuoco, di far attenzione alle svolte delle strade alle pagliaie ai luoghi che possono presentar imboscate; se non scoprono nemici nel villaggio, d'interrogare il primo abitante che incontra, informarsi da questo se ha conoscenza del nemico, farsi accompagnar per tutto il tempo che metterà nel visitare il villaggio e verificare se gli si è dato ad intendere il falso.

L'ussaro o cacciatore avendo raggiunto la pattuglia, il sotto ufficiale prenderà le necessarie precauzioni e visiterà più esattamente le stalle e le pagliaie. Non incontrando il nemico continuerà la marcia; se il villaggio fosse occupato da pattuglia o distaccamento uguale o inferiore in forza manovrerà, onde allontanarlo, prenderlo per intero o in parte. Se fosse in forza superiore, e non avesse conoscenza della pattuglia, o se si guardasse male, il sotto ufficiale cercherà prendergli qualche sentinella o vedetta. Essendo però l'oggetto della pattuglia osservare e recar notizie, si asterrà di compromettersi e combatterà solo quando vi è forzato. Se il nemico fosse stabilito nel villaggio in forza maggiore, e se per la sua maniera di guardarsi non potesse molestarlo, il sotto ufficiale si contenterà di aver notizie nelle adiacenze circa il numero e qualità del nemico.

Una pattuglia incontrandone un'altra nemica ed obbligata di combatterla, l'attaccherà con tutto l'impeto possibile senza però abbandonarsi in un terreno ove è facile trovare in agguato una forza superiore.

FINE.

616954



INDICE.

PREFAZIONE dell' Autore	Pag. 5
Introduzione.	7
I. Definizione ed oggetto della piccola guerra.	ivi
II. Delle truppe impiegate nella piccola guerra	10
III. Dell' Infanteria	11
IV. Della Cavalleria	12
V. Dell' Artiglieria.	13
VI. Formazione de' corpi destinati a fare la piccola guerra	15
VII. Di alquante cose che hanno una peculiare influenza nella piccola guerra	16
CAPITOLO I. — <i>De' posti avanzati e de' distaccamenti di sicurezza sia nelle posizioni sia nelle marce.</i>	
I. Delle cautele in generale	19
II. Delle cautele nelle posizioni	22
1. Nozioni generali	ivi
2. Particolari proprj de' posti avanzati : granguardie e posti di soccorso	30
Posti di soccorso delle granguardie	40
Distaccamenti di posti avanzati — guerra di cordone — posti difensivi.	42
3. Posti avanzati di un grande esercito, vanguar- die, retroguardie.	47
4. Precauzioni da prendersi negli accantonamenti	54
III. Cautele nelle marce	57
1. Nozioni generali	ivi
2. Vanguardia	58
3. Pattuglie di fianco	73
4. Dietroguardie	79
Doveri generali delle dietroguardie.	80
Disposizioni speciali	81
CAPITOLO II. — <i>Delle partite o distaccamenti.</i>	
I. Nozioni Generali	90
II. Sull' ordinamento delle partite	92
1. Partite di fanteria	ivi
2. Partite di cavalleria	94
3. Partite di artiglieria	95
4. Partite di fanteria e cavalleria	97

5. Partite di fanteria ed artiglieria	100
6. Partite di cavalleria ed artiglieria	101
7. Partite delle tre armi riunite	ivi
III. Nozioni speciali sul combattimento delle partite.	103
1. Idem relative alla difesa	ivi
Della difesa in generale	ivi
Delle ritirate	109
Dietroguardie—Ultime dietroguardie	111
Maniera di farsi strada a traverso a' nemici	112
Difesa de' siti particolari.	114
Stretti	115
Ponti	118
Dighe	122
Case e Poderi isolati	124
Villaggi	128
Trinceramenti	129
Guadi	130
2. Considerazioni relative all' attacco	132
Dell' attacco in generale	ivi
Considerazioni particolari su' combattimenti	136
Sorprese	138
Ordine di marcia	146
Imboscate ed agguati	152
IV. Marce delle Partite	158
1. Nozioni generali	ivi
2. Obblighi a' quali le partite debbono attenersi nelle marce	159
V. Combattimenti che hanno per iscopo la protezione di qualche oggetto	163
1. Nozioni generali	ivi
2. Protezione di un deposito di guerra stabilito in un sito abitato	166
3. Protezione di un convoglio per terra	168
4. Idem di un convoglio per acqua	177
5. Scorta de' prigionieri di guerra	179
6. Protezione di differenti operazioni militari	180
7. Attacco di convogli, foraggi, ecc.	184
8. Missioni particolari	192
CAPITOLO III— <i>Delle operazioni relative alle ricognizioni militari.</i>	
I. Nozioni Generali	195
II. Delle pattuglie	199
Nozioni generali	ivi
1. Pattuglie delle gran guardie	202
2. Pattuglie per visitare i posti	203

3. Pattuglie segrete	ivi
4. Pattuglie per cercare il terreno	ivi
5. Pattuglie di ricognizioni	206
III. Delle ricognizioni	209
Nozioni generali	ivi
1. Piccole ricognizioni	211
2. Delle grandi ricognizioni	217
CAPITOLO IV — <i>Dell'osservazione.</i>	
1. Nozioni generali	220
2. Osservazione del nemico	223
a) Del nemico fermo	ivi
b) del nemico in marcia	224
3. Osservazione di una località occupata dal nemico	225
4. Osservazione di tutto un paese	226
5. Osservazione di talune parti determinate di terreno	228
a) Osservazione di una stretta	ivi
b) Osservazione di un fiume.	230
c) Avvisi, Rapporti	233

SUPPLEMENTO.

Partigiani	237
------------	-----

SUPPLEMENTO — *Dei posti avanzati innanzi le piazze di guerra.*

CAPITOLO I — <i>Osservazioni generali</i>	
1. Nozioni generali	249
2. Posizioni di rincontro al nemico	ivi
3. Forma della linea d'investimento	252
CAPITOLO II — <i>Disposizioni e collocamento sui posti avanzati</i>	
1. Nozioni generali	253
2. Granguardie	254
3. Posti di sostegno	255
4. Distaccamenti principali	ivi
5. Considerazioni diverse	256
6. Trinceramenti ai posti	257
7. Condotta de' posti avanzati	258
8. Disposizioni contro le sortite	260
9. Conclusione	262

ISTRUZIONE DI FEDERICO II.

Introduzione	263
1. Delle granguardie	263
2. Delle pattuglie e scoverte	274
3. Delle pattuglie di notte	280
4. Condotta dell'uffiziale ad un posto distaccato	283
5. Condotta di un uffiziale inviato per far prigionieri.	287
6. Come l'uffiziale deve attaccare la cavalleria.	289
7. Condotta che deve avere un uffiziale contro un distaccamento di ussari di egual forza	290
8. Condotta di un uffiziale in un grande attacco.	291
9. Condotta di un uffiziale che deve coprire la seconda linea	292
10. Condotta che deve avere un uffiziale in cordone, e quando il corpo d' esercito è negli accantonamenti	ivi
11. Doveri di un uffiziale distaccato con venti trenta a quaranta uomini, per guardare un villaggio situato sulla fronte o sul fianco di un esercito	293
12. Come un uffiziale attaccar deve un quartiere di ussari	298
13. Attacco di un quartiere di ussari durante la notte	301
14. Condotta di un uffiziale che va a levar le contribuzioni	303
15. Delle Piazze d' allarme	306
16. Del colpo d' occhio militare	307

SUPPLEMENTO

1. Doveri di un ussaro o cacciatore a cavallo in vedetta	308
2. Doveri degli esploratori	309
3. Doveri di un caporale di cavalleria ordinato di porre le vedette	310
4. Doveri di un caporale di cavalleria o di un funzionante distaccato per andare di pattuglia.	311

FINE DELL' INDICE.

CONSIGLIO GENERALE
DI
PUBBLICA ISTRUZIONE

Napoli 3 Marzo 1860.

Vista la domanda del tipografo Giuseppe Siciliani, con la quale ha chiesto di mettere a stampa l'opera intitolata. *La piccola Guerra, o trattato delle operazioni secondarie della Guerra del C. Decker, per cura del Tenente Colonnello Cavaliere Ulloa;*

Visto il parere del Regio Revisore Signor D. Ambrogio Mendia.

Si permette che tale opera si stampi; ma non si pubblichi senza un secondo permesso che non si darà se prima lo stesso Regio Revisore non avrà attestato di aver riconosciuto nel confronto esser l'impressione uniforme all'originale approvato.

Il Presidente provv.
M. ATTANASIO

Il Segretario Generale.
GIUSEPPE PIETROCOLA

CURIA ARCIVESCOVILE

Se ne permette la stampa per permettersene in seguito la pubblicazione.

Nihil Obstat
C. D' Alessandro.
C. T.

Pro Dep.
L. RUGGIERO

Tav. I.

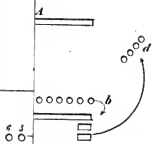
Fig. 3.



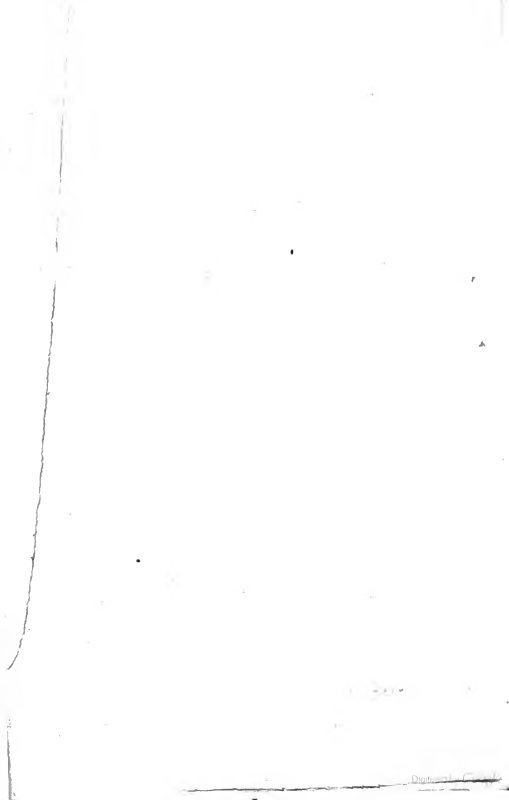
Fig. 5.



Fig. 11.



L. R. Richter & C.





Avv
da Fig. 6 e
del terreno

Fig. 8.

Spiegamento

Posto

Fanteria

Per. da 6.

Vassari

Corpo

FanteriaCacciatoriArtiglieriaFant. Legg.VassariFant. Legg.Fant. Legg.Art. a CavalDragoni

e di marcia e Spiegamento d'un
guardia in un terreno variato.





Fig. 13

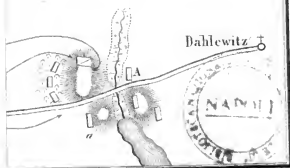
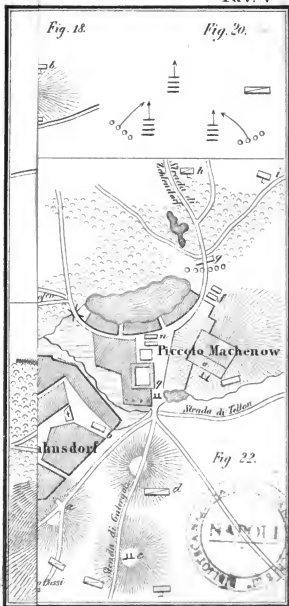
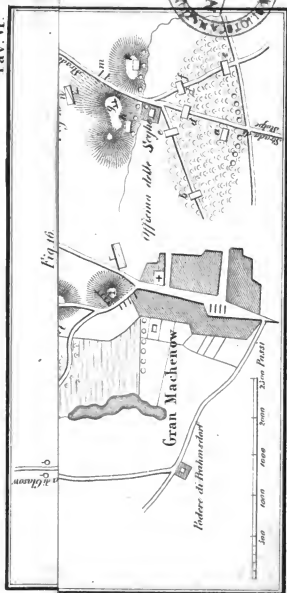


Fig. 18.

Fig. 20.







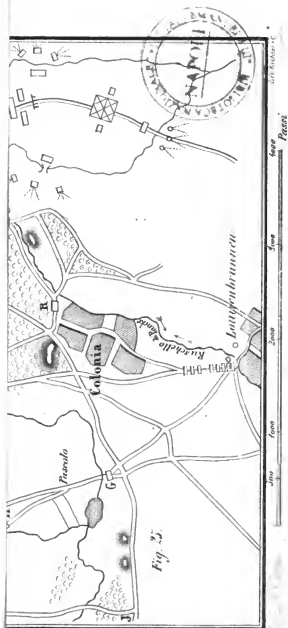
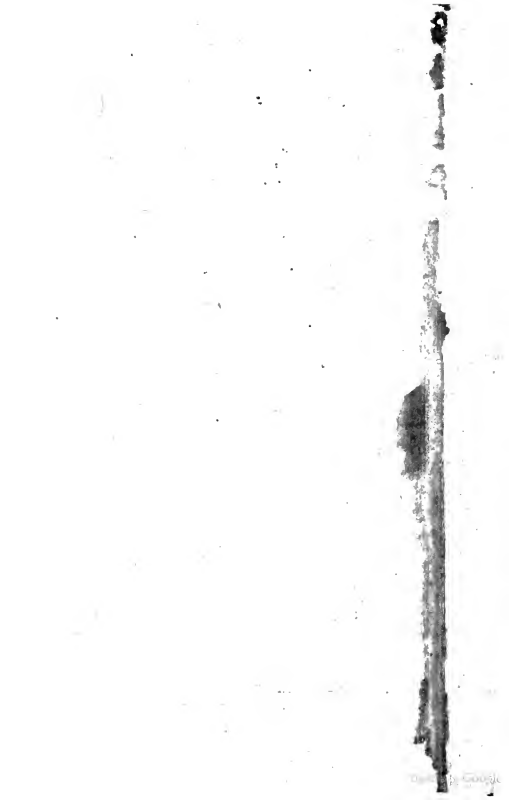


Fig. 25.





9th 11



1980

